

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	20
GIUSTIZIA (II)	»	44
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	52
DIFESA (IV)	»	64
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	72
FINANZE (VI)	»	83
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	115
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	138
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	146
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	154

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-Ncl-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	170
AFFARI SOCIALI (XII)	»	188
AGRICOLTURA (XIII)	»	208
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	226
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	237
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	238

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	3
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3

AUDIZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Claudio BORGHI.

La seduta comincia alle 10.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

(Svolgimento e conclusione).

Claudio BORGHI, *presidente*, introduce l'audizione.

Giovanni Tria, *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene il deputato Luigi MARATTIN (PD) sull'ordine dei lavori per chiedere una breve sospensione della seduta.

Claudio BORGHI, *presidente*, non essendovi obiezioni sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.30, è ripresa alle 10.45.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Raphael RADUZZI (M5S), Luigi MARATTIN (PD), Renato BRUNETTA (FI), Guido CROSETTO (FdI), Stefano FASSINA (LEU), Maurizio LUPI (MISTO- NOI CON L'ITALIA-USEI), Beatrice LORENZIN (MISTO-CP-A-PS-A), Nunzi ANGIOLA (M5S), nonché i senatori Mario TURCO (M5S), Antonio MISIANI (PD), Massimo FERRO (FI-BP), Vasco ERRANI (Misto-Liberi Uguali) ai quali replica Giovanni TRIA, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Claudio BORGHI, *presidente*, ringrazia il Ministro per la partecipazione alla seduta odierna e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione A.N.A.C., Raffaele Cantone, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici	4
Audizione del Presidente dell'Autorità garante per la tutela dei dati personali, Antonello Soro, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici	4
Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici	4

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.40 alle 11.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizione del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione A.N.A.C., Raffaele Cantone, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 16.30.

Audizione del Presidente dell'Autorità garante per la tutela dei dati personali, Antonello Soro, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.30 alle 17.20.

Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.20 alle 18.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze (C. 1209 Governo), audizioni del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), Raffaele Cantone, del Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti e di rappresentanti della Regione Abruzzo, della Regione Marche e della Regione Umbria 5

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze C. 1209 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 5

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze (C. 1209 Governo), audizioni del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), Raffaele Cantone, del Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti e di rappresentanti della Regione Abruzzo, della Regione Marche e della Regione Umbria.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 8.30 alle 12.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente della VII Commissione, Ales-

sandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il viceministro alle infrastrutture Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 15.10.

Decreto-legge 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 4 ottobre 2018.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente della VIII Commissione*, comunica che, nella giornata di ieri martedì 9 ottobre, è pervenuto il parere del Comitato della legislazione.

Inoltre, avverte che sono disponibili sul sito internet della Camera le memorie depositate dai soggetti auditi e le memorie scritte che altri soggetti, su richiesta delle Commissioni hanno inviato o invieranno nei prossimi giorni. Sono infine a disposizione dei Commissari ulteriori contributi inviati spontaneamente da altri enti.

Ricorda infine che il termine per la presentazione degli emendamenti è posticipato a giovedì 11 ottobre alle ore 19.

Giorgio MULÈ (FI) rileva come l'obbligo del Parlamento di intervenire nella tragedia di Genova discenda dal dolore provato ad agosto in occasione dell'ultimo saluto alle vittime del crollo del ponte Morandi. Sottolinea in particolare come i sentimenti di angoscia sperimentati in quell'occasione impongano di fare giustizia per coloro che non ci sono più, e di fornire sostegno e assistenza a coloro che hanno perso i parenti, a coloro che sono stati costretti ad abbandonare le loro case e a coloro che hanno perso il lavoro, alle imprese danneggiate. Occorre non solo sanare la ferita del 14 agosto scorso, ma anche dare una prospettiva di lungo periodo a Genova e alla Liguria, coniugando sicurezza, legalità e trasparenza.

Tutto ciò premesso, ritiene che il decreto-legge in esame non sia adeguato a dare certezze a Genova e all'Italia intera. La prima problematica riguarda infatti l'elevato rischio di contenzioso al quale si va incontro sulla base della inadeguata formulazione di un testo, nonostante il periodo eccessivamente lungo che il Governo si è preso per la sua stesura. Anche in considerazione dei rilievi avanzati dal presidente dell'ANAC, senza chiarire il ruolo dell'attuale concessionario – anche con l'introduzione di una apposita clausola di salvaguardia – sussiste l'elevato rischio di un ricorso che comporterebbe un inevitabile allungamento dei tempi. A tale proposito, ricorda che, pur non avendo l'amministratore delegato di Autostrade, nel corso dell'audizione, fatto alcun riferimento all'eventualità di un ricorso, non si può certo escludere tale eventualità.

Da un lato, non crede si debba porre in dubbio la necessità che la Società Autostrade paghi per i danni provocati e non partecipi materialmente, neanche indirettamente, alla ricostruzione del ponte. In questo senso lo stesso Governo, per bocca di suoi autorevoli esponenti, si sono spinti a precisare che Autostrade non metterà nemmeno una mattonella sul ponte.

Dall'altro lato occorre individuare insieme la strada migliore per ottenere questo obiettivo e renderlo compatibile con l'assoluta necessità di realizzare le opere in tempi ristrettissimi. Uno degli accorgimenti potrebbe essere quello di vincolare la società a ricoprire un ruolo consultivo a supporto del commissario straordinario.

Rileva inoltre l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziata rispetto alle necessità, valutate in ulteriori 200 milioni di euro dal sindaco di Genova.

Ancora, ribadisce che la priorità è rappresentata dalla fine dell'isolamento della città, che ha un bisogno vitale di infrastrutture che la connettano all'Italia e al mondo. A tale proposito, considera necessario che già nelle premesse del decreto-legge vengano specificati gli interventi necessari, con particolare riguardo alla realizzazione del terzo valico, della Gronda e di adeguati collegamenti viari con l'aeroporto. Sul tema ricorda, da un lato, le richieste degli imprenditori locali sull'intervento delle tariffe aeree, autostradali e marittime e, dall'altro, l'insistenza del sindaco di Genova sul piano urbano per la mobilità sostenibile. A nome dei componenti del gruppo di Forza Italia, preannuncia in conclusione la massima disponibilità a condividere un percorso virtuoso che si prefigga di sanare le ferite su cui il Governo non è ancora intervenuto.

Luciano PIZZETTI (PD) rileva come dopo le audizioni svolte si possa concludere che il decreto-legge in esame introduce gravi rischi potenziali, oltre ad essere stato contraddistinto da una gestione confusa e contraddittoria, a cominciare dall'inutile balletto sulla nomina del commissario straordinario, che si sarebbe potuto

individuare immediatamente nella figura del sindaco di Genova. Evidenza come da tutti i soggetti auditi sia venuta un'univoca sollecitazione a modificare in modo consistente il testo del provvedimento, non solo con riguardo alle risorse finanziarie ma anche con riguardo alle previsioni normative.

Preannuncia pertanto l'intenzione del gruppo del Partito democratico di fare proprie, nella stesura delle proposte emendative, le istanze provenienti da tutti gli attori della comunità genovese, con particolare riguardo ai temi dei risarcimenti, del sostegno alle imprese, dell'infrastrutturazione strategica della zona attraverso la realizzazione della gronda e del terzo valico, dell'istituzione della zona economica speciale.

Sottolinea inoltre come l'obiettivo prioritario di far pagare i danni ad ASPI in quanto responsabile della tragedia, rischi di essere vanificato dalla formulazione del provvedimento in esame, considerati gli elevati rischi di contenzioso dall'esito ignoto e con un inevitabile allungamento dei tempi. Ricorda in particolare le considerazioni del governatore della regione Liguria Toti che nel corso dell'audizione della mattinata ha preso atto della responsabilità che Governo e maggioranza si sono assunti con la formulazione dell'articolo 1 del decreto-legge.

Preannuncia l'intenzione del gruppo del Partito democratico di porsi con spirito collaborativo l'obiettivo di trovare insieme il modo migliore per aiutare Genova e il Paese, indicando con onestà gli aspetti critici e le relative soluzioni.

Aggiunge infine che il medesimo impegno sarà profuso per favorire la conversione rapida del decreto-legge, con i necessari miglioramenti, anche con riferimento alle parti del provvedimento relative agli eventi sismici che hanno colpito le regioni dell'Italia centrale e l'isola di Ischia nel 2016 e nel 2017.

Da ultimo, invita la maggioranza ed il Governo ad utilizzare tono e metodologie di confronto improntate all'esigenza di dare risposte di merito sui problemi e non legate ad atteggiamenti di avversione po-

litica, approccio che il Partito democratico seguirà ad avere, allo scopo di evitare guerre per bande sulla pelle delle persone.

Giuseppe Cesare DONINA (Lega) rileva come, dopo lo svolgimento di un così ampio ciclo di audizioni in cui tutti i soggetti hanno portato importanti contributi in favore di Genova e dei genovesi, sia utile continuare ad avere la massima apertura e il massimo rispetto verso le esigenze rappresentate. Nel ringraziare il viceministro Rixi, che era già presente sul posto a distanza di un'ora dalla tragedia, per l'impegno profuso e la disponibilità dimostrata, apprezza la vicinanza e la passione che tutte le parti politiche hanno dimostrato, seppur talvolta con modalità sopra le righe.

Esprime soddisfazione per il fatto che tutti concordino sull'assoluta necessità che la Società Autostrade risarcisca il danno provocato e che la nomina del sindaco a commissario straordinario si stia ritenuta la scelta migliore possibile. Il decreto-legge infatti riguarda non soltanto la ricostruzione del ponte crollato ma anche la giusta compensazione per la città e per il territorio.

Conclusivamente, esprime l'impegno del suo gruppo a tenere in grande considerazione tutte le proposte emendative che verranno presentate dai colleghi, anche di opposizione, ringraziandoli fin d'ora per i contributi che vorranno fornire. Nel concordare con il collega Pizzetti sul fatto che la ricostruzione del ponte riguarda non soltanto Genova ma tutto il Nord-est d'Italia, esprime la convinzione che entro un anno si sarà ricostruito il ponte e garantito il collegamento della città con il territorio circostante.

Alessio BUTTI (Fdi) si domanda in primo luogo se i relatori abbiano nutrito un leggero imbarazzo nell'illustrare un provvedimento che dovrà necessariamente essere profondamente modificato. Nell'apprezzare la disponibilità manifestata dalla maggioranza a valutare attentamente le proposte emendative che verranno presentate, svolge alcune considerazioni di carattere politico.

Evidenzia in primo luogo che sulla base delle promesse fatte dal Ministro Toninelli sia in Parlamento sia sugli organi di stampa, ci si sarebbe aspettati una legge speciale per Genova, che è cosa diversa dal decreto *omnibus* trasmesso dal Governo.

Nel segnalare che tutti i soggetti auditi hanno evidenziato elementi di grave fragilità del decreto-legge, ricorda in particolare il gravissimo rischio di contenzioso evocato dal presidente dell'ANAC Raffaele Cantone con riguardo al contenuto dei commi 5 e 7 dell'articolo 1. Rileva peraltro che lo stesso Cantone ha evidenziato quanto siano elevate le responsabilità attribuite al Commissario e i rischi connessi all'ampio potere discrezionale che gli è stato concesso.

Con riguardo alle audizioni svolte, ricorda inoltre che il governatore della regione Liguria ha evidenziato l'insufficienza delle risorse finanziarie stanziare dal decreto-legge, ben lontane dal coprire i danni subiti dalla comunità genovese, il mancato coinvolgimento della regione e degli enti locali nella stesura del testo di legge, nonché l'eccessiva parsimonia delle misure a sostegno dell'autotrasporto locale e del sistema portuale di Genova.

Evidenzia da ultimo ulteriori incongruenze del decreto-legge, che pur essendo un provvedimento di urgenza fissa al 1° gennaio 2019 l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali e che non è corredato né dalla prescritta analisi dell'impatto sulla legislazione né della relazione tecnico-normativa.

Rilevando come il Governo, anche a causa dell'atteggiamento tenuto dai Ministri Toninelli e Di Maio, meriterebbe di essere inchiodato alle proprie responsabilità per questo indegno provvedimento, preannuncia tuttavia da parte del suo gruppo una collaborazione costruttiva e patriottica volta a migliorare il testo, da non interpretare comunque come un atto di indulgenza rispetto alle responsabilità del titolare del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Rossella MURONI (LeU) sottolinea in primo luogo l'importanza del provvedimento, su cui si sono concentrate le attese e le speranze della comunità genovese. Pertanto, pur con grande senso di responsabilità e di lealtà verso la città colpita, si trova costretta ad illustrare le molte perplessità suscitate dal contenuto del testo di legge e corroborate dalle audizioni svolte.

Nel condividere la scelta del sindaco di Genova come Commissario straordinario, chiede che le richieste e le esigenze avanzate dallo stesso nel corso dell'audizione siano prese in seria considerazione. Ricorda in particolare che il sindaco Bucci, oltre a sollecitare un incremento delle risorse e dell'organico, ha chiesto che venissero meglio specificate le procedure delle deroghe previste dal provvedimento, considerati i rischi e i contenziosi a cui viene esposto soprattutto in un Paese come l'Italia. A tale proposito ricorda che anche il presidente dell'ANAC ha espresso la propria inquietudine per il fatto che le norme previste dal provvedimento sono in deroga anche alle disposizioni del codice antimafia. Sottolinea che al Commissario straordinario sono assegnati poteri e responsabilità trasversali senza precedenti, con particolare riguardo allo smaltimento dei rifiuti e alla movimentazione delle macerie che, come è noto, rappresentano porte di ingresso per fenomeni di illegalità.

Come già ricordato dal collega Butti, segnala inoltre le perplessità manifestate dal governatore Toti con riguardo alla formulazione dell'articolo 1 del provvedimento di cui il Governo è chiamato ad assumersi la piena responsabilità. Considerata la disponibilità del Governo a modificare il testo, auspica che venga riconosciuta la validità delle proposte emendative del suo Gruppo che saranno volte unicamente a tenere conto delle esigenze della comunità locale. A tale proposito, sottolinea in particolare la questione degli sfollati, che non devono essere lasciati soli a fronte dell'ennesimo disastro, la necessità di istituire la zona economica speciale e la zona logistica semplificata, nonché l'opportunità di fissare a Genova la sede

dell’Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali.

Nel concordare con il collega Butti anche sull’opportunità di una legge speciale su Genova, evidenzia come la scelta del Governo di affrontare con il decreto-legge in esame anche la questione di Ischia, non aiuterà ad intervenire in maniera rapida ed efficace. Infatti, proprio con riguardo alle disposizioni relative ad Ischia, manifesta assoluta contrarietà sulla disposizione che introduce un condono, in una zona dove vi è un elevato tasso di abusivismo. In più, riferendosi alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, risalente ad un’epoca in cui l’Italia non si era ancora dotata di una legislazione ambientale, si estende l’ambito delle opere condonabili.

In conclusione, ribadendo l’inopportunità di mettere insieme indiscriminatamente vicende molto diverse quali il crollo del ponte Morandi di Genova, l’evento sismico che ha colpito Ischia nel 2017, nonché gli eventi sismici del 2016, chiede che almeno si faccia fronte alla promessa di togliere la concessione alla Società Autostrade e di costringerla a pagare per i danni provocati.

Raffaella PAITA (PD) preliminarmente ritiene molto soddisfacente il lavoro istruttorio svolto dalle Commissioni per il quale ringrazia entrambi i presidenti delle Commissioni. Evidenzia, infatti, come nel corso delle numerose audizioni svolte siano stati acquisiti importanti elementi informativi relativi ai difetti dell’impianto del decreto-legge in esame.

Sottolinea come tutti i soggetti auditi abbiano espresso un giudizio decisamente negativo sul provvedimento in esame, in particolare per la caotica impostazione giuridica dell’articolato che rischia di non consentire a tutti i soggetti coinvolti e chiamati a svolgere un ruolo di responsabilità di agire in un contesto di certezza. Ritiene che tale situazione di incertezza giuridica sia imputabile all’impostazione del tutto ideologica del decreto-legge che non rappresenta la sintesi di un lavoro di ascolto delle esigenze della comunità di

Genova ma, al contrario, è stato scritto per esigenze di mero consenso politico. Il risultato di tale impostazione è quindi un impianto del tutto sbagliato il cui prezzo sarà pagato dai cittadini genovesi.

Si tratta quindi di provare a migliorare il testo con emendamenti che il gruppo del Partito Democratico presenterà sulla base delle criticità emerse nel corso delle audizioni. L’obiettivo della ricostruzione del ponte rappresenta un obiettivo certamente complesso e un risultato che se viene mancato non sarà possibile trasformare in una *fake news*. Serve quindi un provvedimento che sia plausibile sul piano giuridico e che sia dotato di adeguate risorse finanziarie per i cittadini e per le imprese.

Evidenzia, altresì, che sul piano del metodo – per motivi forse indicibili – è stato fatto un notevole regalo alla società Autostrade per l’Italia che, sulla base delle attuali previsioni normative, sarà chiamata a contribuire con risorse limitate, non essendogli sostanzialmente imputate le spese di risarcimento dei soggetti danneggiati e di ricostruzione del ponte Morandi.

Sottolinea come, oltre alla ricostruzione del ponte, serva completare le grandi opere già in uno stato avanzato di realizzazione come il terzo valico affinché la città di Genova possa progettare il proprio futuro. Si tratta di argomentazioni che non riguardano solo il Partito Democratico ma che interessano tutta la città di Genova; al riguardo si augura che possano essere approvati emendamenti che vadano nella direzione descritta e auspica un atteggiamento collaborativo e non arrogante da parte della maggioranza e del Governo.

Diego SOZZANI (FI) ringrazia il vicesegretario Rixi la cui presenza consente un proficuo confronto. Ribadisce che il Gruppo non metterà in atto alcuna politica ostruzionistica, bensì intende fornire un contributo il più possibile collaborativo e pertanto invita il Governo a valutare attentamente le proposte emendative che saranno presentate.

Nel sottolineare l’esigenza che il decreto-legge non contenga disposizioni che

abbiano profili di inapplicabilità e che ritardino l'esecuzione delle opere in esso previste, anticipa che saranno oggetto di valutazione, da parte del suo Gruppo, le disposizioni relative ai poteri dei due Commissari – quello per la ricostruzione di Genova e quello per il terremoto del centro Italia –, al trasferimento di competenze all'Autorità di regolazione dei trasporti, al ruolo della nuova Agenzia sulla sicurezza ferroviaria e stradale, le cui competenze intersecano quelle della Direzione generale istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alla nuova struttura Strategia Italia, rispetto alla quale sono da chiarire le interazioni con il Ministero stesso, al finanziamento disposto per le autostrade A24 e A25 e all'Archivio AINOP, volto a verificare la sicurezza delle opere pubbliche, alimentato dai dati inviati dagli enti locali, ai quali sarebbe opportuno dire quali intenzioni ha il Governo rispetto alle opere ritenute meritevoli di interventi urgenti.

Paolo TRANCASSINI (FdI) evidenzia come il decreto-legge in esame affronti in realtà questioni emergenziali diverse con soluzioni che però sono anch'esse inspiegabilmente differenti.

Premette che le Commissioni hanno registrato, durante la missione recentemente svolta nella città di Genova, da parte dei soggetti incontrati in quella sede un atteggiamento fiducioso verso le Istituzioni, da cui avevano avuto ampie rassicurazioni sulle misure che il decreto-legge avrebbe previsto. In realtà così non è stato e tutti i soggetti auditi negli ultimi due giorni hanno rilevato una lunga serie di criticità presenti in tutto l'articolato.

Si tratta evidentemente di un'emergenza assai complessa ma che va affrontata con norme chiare ed efficaci come ha avuto modo di sottolineare in audizione anche il sindaco di Genova Bucci che ha evidenziato numerosi aspetti problematici. Con particolare riferimento alle deroghe relative allo svolgimento della funzione da parte del Commissario straordinario per Genova, dichiara di non condividere l'in-

tervento svolto nella mattinata di oggi dal Presidente dell'ANAC Raffaele Cantone, che evidentemente ignora come senza una disciplina derogatoria le opere pubbliche semplicemente non si realizzano.

Dopo aver evidenziato, rispetto alle problematiche dei territori danneggiati dal terremoto, come non risulti ancora perfezionata la nomina del nuovo Commissario straordinario, desidera rimarcare la differenza tra le rigidità normative riguardanti lievi difformità urbanistiche dei territori del centro Italia con le misure previste per l'Isola di Ischia, in cui si procede ad una sorta di condono di tutti gli immobili abusivi presenti sull'isola. Si tratta quindi, a suo giudizio, di individuare le misure più idonee per garantire una sorta di « pace urbanistica » – per usare espressioni care alla maggioranza di Governo – anche per i territori diversi dall'isola di Ischia. Ricorda infine che anche il vicepremier Di Maio nella recente visita nel comune di Accumoli ha fatto promesse in tal senso.

Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti che affrontino le criticità fin qui evidenziate.

Stefania PEZZOPANE (PD) nel ribadire le considerazioni svolte dai colleghi del proprio Gruppo precedentemente intervenuti nella discussione, sottolinea come le intenzioni del Partito democratico sono quelle di dare un senso di concretezza e fattibilità alle misure contenute nel decreto-legge, in uno spirito costruttivo e unitario. Facendo presente che a suo giudizio le varie emergenze trattate nel provvedimento avrebbero dovuto avere ciascuna un'autonoma collocazione normativa, in ragione delle differenze che le caratterizzano, osserva che la trattazione all'interno del medesimo provvedimento rende immediatamente evidente la forte discrasia di trattamento delle varie emergenze, che vengono affrontate senza operare quella discontinuità tante volte dichiarata, anzi con un ulteriore appesantimento della normativa e una forte incertezza delle regole.

Evidenzia che quello in esame è il terzo provvedimento che la Commissione si trova ad esaminare in materia di terremoto in questi primi mesi di legislatura e auspica che le istanze delle opposizioni, la cui risposta è stata rinviata di provvedimento in provvedimento, siano finalmente accolte senza ulteriori dilazioni.

Sottolinea che il decreto-legge non affronta due emergenze importanti, ossia il terremoto di L'Aquila e quello dell'Emilia Romagna, rispetto ai quali è necessario intervenire, in primo luogo con riguardo alle imposte a suo tempo sospese per un termine più volte prorogato. Desidera anche riportare in questa sede un'istanza, evidenziata dal sindaco di L'Aquila, legata ai bilanci dei comuni, che, in conseguenza degli eventi sismici, hanno minori entrate e maggiori spese.

Rileva anche la criticità rappresentata dalla scadenza del personale operante presso le strutture dedicate alla ricostruzione post terremoto, fissata al 31 dicembre di quest'anno e rispetto alla quale non è prevista nel decreto alcuna proroga.

Quanto alle disposizioni previste per il comune di Ischia, osserva che a suo giudizio, a differenza di quanto affermano i colleghi del Movimento 5 Stelle, si tratta di un condono tombale. Nella norma infatti si fa riferimento anche al condono a suo tempo disposto da una legge del 1985, che conteneva criteri ben più ampi rispetto ai condoni successivi, e chiede pertanto al rappresentante del Governo le ragioni di tale scelta che ritiene del tutto inopportuna. Evidenzia la pericolosità di disporre una disciplina di questo genere all'interno del decreto-legge, che costituisce un precedente pericoloso e apre un varco all'inserimento di altre disposizioni analoghe.

Ritiene la disciplina sul terremoto del centro Italia molto carente e ribadisce l'esigenza esposta oggi in audizione dal presidente vicario della regione Abruzzo di destinare, per la messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25, risorse effettivamente spendibili ma non ancora impegnate, invece di quelle già impegnate per opere programmate che non possono es-

sere distolte da quelle finalità, pena l'attivazione di numerosi contenziosi, invitando il Governo a modificare in tal senso il decreto-legge.

In conclusione, ritiene che rispetto ad un dramma delle proporzioni di quello accaduto a Genova, il miglior servizio che la politica possa fare ai cittadini è quello di dare risposte unitarie ad esito di un confronto costruttivo tra le forze di maggioranza e di opposizione.

Simone BALDELLI (FI) riconosce come la gestione delle emergenze sia sempre una questione assai complessa e che il provvedimento in esame, coinvolgendo la responsabilità di diversi dicasteri, sconta tale difficoltà. Serve quindi la massima collaborazione con le istituzioni locali che hanno efficacemente descritto le priorità e le necessità delle comunità coinvolte durante le audizioni di questi giorni.

Auspica quindi che i Commissari straordinari nominati possano svolgere un buon lavoro in armonia con le istituzioni locali e che si possa andare oltre la gestione delle emergenze e completare la realizzazione di tutte le opere giudicate strategiche.

Con particolare riferimento alla scelta di escludere la società Autostrade dai soggetti chiamati all'opera di demolizione e ricostruzione del ponte, ritiene che si tratti evidentemente di una scelta squisitamente politica, che è legittima purché non produca l'effetto di danneggiare ulteriormente la città di Genova già così duramente provata. Ritiene quindi che occorra una grande opera di coordinamento fra tutte le amministrazioni centrali e locali.

Per quanto riguarda le misure previste a favore dei territori del centro Italia colpiti dal sisma, ritiene non siano sufficienti semplici proroghe delle strutture commissariali ma che occorra dare certezze alle amministrazioni coinvolte e ai cittadini. In conclusione rivolge quindi un appello a tutte le forze politiche affinché, con il buon senso e responsabilità, siano individuate soluzioni concrete ed efficaci.

Tommaso FOTI (FdI) osserva che la prima critica cui si espone il provvedimento in esame è la sua forte eterogeneità, trattandosi insieme situazioni molto diverse tra loro, dal momento che si sono aggiunte, alle disposizioni che affrontano il tema del crollo del ponte Morandi, anche norme sulla riorganizzazione dei controlli e delle verifiche ministeriali sulle opere, sui terremoti e finanche sui fanghi di depurazione.

Per quanto riguarda la ricostruzione del ponte di Genova, osserva che se l'intenzione del Governo era quella di escludere Autostrade per l'Italia, sarebbe stato sufficiente escludere dalla ricostruzione le società *in house*, e che l'esclusione recata dal decreto non solo di questa ma anche delle altre società concessionarie autostradali espone al rischio che gli unici titolati ad eseguire l'opera siano soggetti stranieri.

Non volendo ripercorrere le numerose dichiarazioni fatte da autorevoli rappresentanti del Governo e *in primis* dal ministro Toninelli, successivamente smentite dai fatti, stigmatizza la sovrapposizione di competenze rispetto ai numerosi organismi chiamati ad occuparsi delle stesse materie, a partire dalla Agenzia che si intende istituire a partire dal 2019, passando attraverso l'Autorità di regolazione dei trasporti cui vengono affidate le concessioni autostradali per finire alla Direzione generale istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ritiene opportuno sopprimere, essendo stata all'epoca istituita per l'assenza di un'Agenzia che oggi invece viene istituita. Esprime perplessità anche sulla istituzione di una zona logistica semplificata, che, oltre ad escludere territori che sarebbe opportuno includere, come Torino e Novara, non ha i vantaggi di una zona economica speciale.

Quanto alla zona franca urbana osserva che essa comporta dei vantaggi ma anche degli svantaggi e pertanto suggerisce al Governo di prevedere nel decreto l'opzione per chi rientra in essa ad avvalersene o meno, a seconda della convenienza. Quanto infine al progetto del ponte di Genova regalato alla città dall'architetto

Piano, osserva che esso necessiterebbe di una attenta verifica da parte di strutturisti, con evidenti ritardi sulla realizzazione, e pur apprezzandolo, ritiene che l'estetica in questo momento vada postposta alla funzionalità.

Nicola STUMPO (LeU) desidera svolgere solo qualche breve ulteriore considerazione condividendo pienamente l'intervento svolto dalla collega Muroni. Ribadisce come in questa drammatica vicenda che riguarda la città di Genova, la lingua sia stata più veloce del cervello e che non si sia riflettuto a sufficienza sulle delicate questioni di cui si stava parlando.

Ricorda come in più occasioni il ministro Toninelli abbia affermato che sarà lo Stato a procedere alla ricostruzione, ma che in realtà dovrà essere individuata un'azienda specializzata che concretamente affronti le opere di demolizione e ricostruzione. Anche sul coinvolgimento della società Autostrade per il versamento delle somme necessarie all'opera e al risarcimento dei danni ritiene debbano essere previste clausole giuridiche espresse che prevedano la revoca della concessione in caso di rifiuto e inadempimento da parte della società medesima. Preannuncia quindi che il suo gruppo non intende svolgere un'opposizione ostruzionistica e auspica che si possa effettivamente rispettare il breve termine della fine dell'anno 2019 per la conclusione delle opere di ricostruzione.

In conclusione preannuncia la presentazione di una serie di emendamenti volti a migliorare profondamente il testo in esame che ritiene vada approvato nel minor tempo possibile.

Davide GARIGLIO (PD) nel condividere le considerazioni dei colleghi che l'hanno preceduto chiede al Governo, che si qualifica « del cambiamento », quali differenti garanzie rispetto al passato abbia messo in campo riguardo alla rimodulazione dei finanziamenti destinati alle autostrade A24 e A25 per assicurarsi che le risorse vengano effettivamente spese per questi progetti e quali nuovi e diversi meccanismi

di tutela siano stati previsti nel caso in cui il concessionario non riesca a realizzare le opere a lui affidate.

Angela RAFFA (M5S) ritiene necessario svolgere precisazioni su alcune considerazioni critiche svolte dai colleghi intervenuti. In particolare ritiene non risponda a verità che il decreto-legge in esame sia frutto di una scelta meramente ideologica compiuta dal Governo e dalla maggioranza ma ribadisce che è anzi intenzione della maggioranza migliorare il testo in esame. Ricorda al riguardo che si tratta innanzitutto di ottenere la riparazione dei danni da parte della Società Autostrade, la cui concessione risale ad anni di governo del centrosinistra ed è stata prorogata dal precedente Governo che, in più, ha anche aumentato la possibilità di realizzare lavori *in house*, a tutto favore della concessionaria.

Giudica sterile anche la polemica sulla realizzazione della Gronda, perché in ogni caso tale opera sarebbe stata completata solo nel 2028. Così come appare strumentale ogni polemica sul mancato inizio dei lavori, essendo a tutti noto che l'area è nella sola disponibilità dell'autorità giudiziaria.

Infine ribadisce che il gruppo del Movimento 5 Stelle vuole migliorare il testo

del decreto-legge in esame mettendo al centro i diritti dei cittadini al fine di uscire da una prospettiva meramente emergenziale e procedere ad una seria attività di prevenzione sulle infrastrutture. Riconosce ovviamente il diritto delle opposizioni di svolgere il loro ruolo, ma auspica che ciò avvenga in un clima costruttivo.

Mauro ROTELLI (FdI) ritiene l'intervento della collega Raffa eccessivamente polemico e una reazione sproporzionata, atteso che le continue sollecitazioni dei colleghi dell'opposizione nel corso del dibattito sono state tutte motivate da spirito costruttivo. Sottolinea che l'unico obiettivo delle forze di opposizione è quello di ricostruire il ponte Morandi in tempi rapidi, pervenendo ad un quadro di regole definito in base a posizioni condivise con la maggioranza.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente della VIII Commissione*, ringrazia tutti i colleghi intervenuti nel dibattito ed il rappresentante del Governo per la sua presenza. Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per la giornata di domani, nella quale si svolgeranno le repliche dei relatori e del Governo.

La seduta termina alle 17.20.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica. Atto n. 43 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione. Parere favorevole con osservazioni</i>)	14
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	17

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente della XII Commissione, Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 16.05.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Atto n. 43.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione. Parere favorevole con osservazioni).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto all'ordine del

giorno, rinviato nella seduta del 26 settembre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che la V Commissione (Bilancio) non ha ancora espresso i propri rilievi, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter, del Regolamento. Tuttavia, tenuto conto dell'impossibilità di rinviare la seduta per la deliberazione del parere da parte delle Commissioni riunite, fa presente che nella proposta di parere sono comunque fatti salvi gli eventuali rilievi della Commissione Bilancio sulle conseguenze di carattere finanziario del provvedimento.

Dà, quindi, la parola alle relatrici, deputata Legnaioli per l'XI Commissione, e deputata Mammì per la XII Commissione, per l'illustrazione della proposta di parere predisposta.

Donatella LEGNAIOLI (Lega), *relatrice per la XI Commissione*, anche a norme della relatrice per la XII Commissione, deputata Mammì, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Debora SERRACCHIANI (PD) sottolinea che, come evidenziato anche nella proposta di parere delle relatrici, lo schema di decreto in esame rischia di creare confusione sulla nozione di datore di lavoro. Ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 81 del 2008, per datore di lavoro nelle pubbliche amministrazioni si intende infatti il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale – nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale – individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. Il provvedimento in esame, invece, pone la responsabilità del datore di lavoro anche in capo ai dirigenti che, seppur non dotati di autonomi poteri decisionali e di spesa, siano responsabili della pianificazione e della gestione finanziaria delle risorse di bilancio, ovvero dell'assegnazione agli uffici individuati al precedente articolo 1 delle risorse per il soddisfacimento della sicurezza, limitatamente a tali attività. Al riguardo, ricorda il parere del Consiglio di Stato, che ha chiesto di motivare ulteriormente le ragioni dell'individuazione del datore di lavoro, rilevando la difficoltà di ipotizzare (accanto alla responsabilità del datore di lavoro e del soggetto obbligato alle misure di prevenzione) anche l'ulteriore responsabilità del soggetto che interviene ai soli fini della pianificazione delle risorse.

Su un piano più generale, desidera cogliere l'occasione dell'esame del presente schema di decreto per ricordare che l'attività di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro per i dipendenti della Polizia di Stato e i Vigili del fuoco è svolta esclusivamente dai servizi sanitari e tecnici istituiti presso le rispettive amministrazioni, diversamente da quanto previsto per tutti i lavoratori, per i quali la vigilanza è assicurata dall'ASL competente. Sebbene al personale delle Forze di Polizia e delle Forze armate non si applichi la disciplina

in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro che presuppone trattamenti in capo all'INAIL, il provvedimento in esame prevede, comunque, la trasmissione all'INAIL dei dati relativi agli infortuni e alle malattie professionali di tale personale. Al riguardo, il Garante per protezione dei dati personali ha segnalato l'esigenza che tali comunicazioni avvengano nella cornice normativa del decreto interministeriale 25 maggio 2016 n. 183, che ha individuato le regole tecniche per la realizzazione ed il funzionamento del sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP).

Riguardo al tema della competenza in materia di tutela della sicurezza dei lavoratori delle forze di polizia e delle forze armate, ricorda che, nella passata legislatura, era stata presentata un'apposita proposta di legge da parte dell'onorevole Scanu, del gruppo del Partito democratico, volta ad assicurare, nella formulazione elaborata nel corso dell'esame in sede referente, che anche al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e dei vigili del fuoco si applichino le disposizioni del testo unico per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e che l'assicurazione di detto personale sia attuata dall'INAIL. Ovviamente il decreto in oggetto deve intervenire a legislazione invariata; tuttavia, il tema dell'uniformità delle tutele e delle procedure di accertamento degli infortuni potrebbe essere riconsiderato. A tale riguardo, cita, ad esempio, la disposizione di cui all'articolo 7, comma 2, che individua in un'apposita commissione medica di tre membri, costituita da personale indicato dalla stessa amministrazione di appartenenza, la sede nella quale valutare gli eventuali ricorsi avverso i giudizi del medico competente, anch'esso appartenente all'amministrazione di polizia o dei vigili del fuoco.

Osserva, altresì, che, per quanto concerne i requisiti richiesti qualora l'incarico di medico competente sia affidato a sanitari della Polizia di Stato, sembrerebbe

preferibile un richiamo a tutti i requisiti previsti dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 81 del 2008 e non solo a quelli contenuti nel comma 1 del medesimo articolo, ovvero recuperando il presupposto della partecipazione ai programmi di educazione continua, prevista dal comma 3 dello stesso articolo.

Infine, rileva che la disposizione riguardante il personale della Polizia di Stato, in quanto inserita nel Capo II, prevede che l'attività formativa sia attuata esclusivamente nell'ambito dei cicli formativi e addestrativi di base, nonché per l'immissione nei ruoli che per la progressione in carriera. Diversamente, l'articolo 16, comma 6, relativo al personale del Corpo dei vigili del fuoco, opportunamente dispone che l'attività formativa e aggiornamento siano espletati nell'ambito dei corsi di formazione teorico-pratica e di addestramento per l'immissione in ruolo, dei corsi di progressione in carriera e di aggiornamento nonché dell'attività di addestramento, mantenimento e *re-training*. Tale asimmetria dovrebbe, a suo avviso,

essere eliminata, adottando per entrambe le fattispecie la soluzione più ampia, prevista per il Corpo dei vigili del fuoco.

Per le ragioni esposte, annuncia, conclusivamente, l'astensione del gruppo del Partito democratico sulla proposta di parere delle relatrici.

Vito DE FILIPPO (PD) si associa alla dichiarazione di astensione fatta dalla collega Serracchiani anche a nome dei deputati del gruppo Partito democratico appartenenti alla Commissione Affari sociali.

Michela ROSTAN (LeU) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere delle relatrici.

Massimiliano PANIZZUT (Lega) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere delle relatrici.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica. Atto n. 43.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni riunite XI e XII,

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica (atto n. 43);

considerato che il provvedimento dà attuazione alle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei settori della sicurezza pubblica, che, per le peculiarità che contraddistinguono il lavoro degli addetti a tali attività, rinvia, all'articolo 3, comma 2, a specifici decreti per la normativa regolamentare di dettaglio;

osservato che, ai sensi del citato articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 81 del 2008, lo schema di decreto in esame è stato proposto dal Ministro dell'interno, in quanto Ministro competente, di concerto con i Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, e per le riforme e le innovazioni nella pubblica

amministrazione, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più significative sul piano nazionale;

considerati i pareri espressi dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e dal Consiglio di Stato;

fatti comunque salvi gli eventuali rilievi che saranno espressi dalla V Commissione (Bilancio) sulle conseguenze di carattere finanziario, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento della Camera;

tenuto conto delle peculiarità caratterizzanti il lavoro svolto dagli addetti alle attività del settore della sicurezza pubblica, dettagliate all'articolo 8, per quanto riguarda la Polizia di Stato, e all'articolo 15, per quanto riguarda i Vigili del fuoco;

preso atto che lo schema di decreto, al Capo I, reca le disposizioni applicabili in via generale e, ai Capi II e III, introduce le discipline specifiche riguardanti, rispettivamente, le articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato e le strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e

sicurezza pubblica nonché le aree e le strutture di pertinenza del Dipartimento e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

rilevato che l'articolo 2, derogando alla disciplina generale prevista dagli articoli 2, comma 1, lettera *b*), e 16, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo n. 81 del 2008, che delinea la figura del datore di lavoro unica con autonomi poteri di decisione e di spesa, prevede che le funzioni di datore di lavoro, limitatamente agli effettivi poteri di gestione posseduti, sono assolte anche dal dirigente al quale spettano i poteri di gestione dell'ufficio, ivi inclusi quelli di organizzazione del lavoro e di autonoma valutazione del rischio, ovvero dal funzionario non avente qualifica dirigenziale preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, anche ai fini dell'organizzazione del lavoro e della valutazione del rischio, ancorché non siano dotati di autonomi poteri di spesa;

preso atto che, come si legge nella relazione illustrativa e nel parere del Consiglio di Stato, la deroga è motivata dalla constatazione che in buona parte delle strutture in questione i dirigenti e i funzionari preposti alle medesime non gestiscono capitoli di spesa funzionali all'adozione delle misure di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;

considerato che il comma 2 del medesimo articolo 2 dispone che la responsabilità della salute e della sicurezza del personale compete anche ai dirigenti che, pur non dotati di autonomi poteri decisionali e di spesa, sono responsabili della pianificazione e gestione finanziaria delle risorse di bilancio ovvero dell'assegnazione agli uffici delle risorse per il soddisfacimento della sicurezza, limitatamente a tali attività;

rilevato che l'articolo 5 dispone l'istituzione da parte del datore di lavoro, tenuto conto delle esigenze di riservatezza e segretezza, del servizio di prevenzione e protezione;

osservato che l'articolo 6 individua nei rispettivi uffici di vigilanza i soggetti

cui compete l'attività di vigilanza sulla corretta applicazione della disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro, escludendo contestualmente, per il personale dei vigili del fuoco, la possibilità di svolgere attività di vigilanza nelle strutture ove presta servizio o dove svolge il ruolo di medico competente;

preso atto della disciplina dettata in materia di funzioni del medico competente, svolte dai medici del ruolo professionale dei sanitari della Polizia di Stato, sulla base dell'articolo 9, e dai medici dei ruoli professionali dei direttivi e dei dirigenti medici del Corpo nazionale che abbiano esercitato per almeno quattro anni l'attività di medico nel settore della medicina del lavoro nell'ambito delle strutture dipendenti dal Ministero dell'interno ovvero siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2008, designati a livello centrale e periferico, sulla base dell'articolo 18;

tenuto conto che l'articolo 10, richiamandosi alla disciplina generale recata dal decreto legislativo n. 81 del 2008, con riguardo ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, rinvia a un accordo nazionale quadro la definizione del numero, delle modalità di designazione o di elezione, del tempo di lavoro retribuito e degli strumenti per l'espletamento delle funzioni, nonché le modalità e i contenuti della formazione;

constatato che l'articolo 11 reca una dettagliata disciplina dei contenuti dell'informazione, della formazione e dell'addestramento del personale, che il datore di lavoro è tenuto ad assicurare;

rilevato che l'articolo 13, concernente la valutazione dei rischi, nel quadro generale di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, dispone l'obbligo dei dirigenti che provvedono all'individuazione delle disposizioni tecniche e dei capitolati tecnici d'opera dei materiali, delle armi, delle installazioni e dei mezzi, di fornire ai datori di lavoro destinatari finali le informazioni necessarie per la valutazione dei rischi e la redazione del relativo documento;

considerato che il medesimo articolo 13, sempre nel quadro degli adempimenti connessi alla valutazione dei rischi, prevede che la valutazione dello stress lavoro-correlato è definita in base alle indicazioni della Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 81 del 2008, tenendo conto delle particolari caratteristiche e modalità delle prestazioni lavorative;

tenuto conto delle differenti discipline applicabili alle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato e alle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica nonché alle aree e alle strutture di pertinenza del Dipartimento e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in ragione dei differenti rischi cui sono esposti gli addetti,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

all'articolo 2, comma 2, valuti il Governo l'opportunità di prevedere una più

definita delimitazione della figura del datore di lavoro, onde evitare di estendere la responsabilità anche ad altri soggetti quali, a titolo esemplificativo, i dirigenti che, pur non dotati di autonomi poteri decisionali e di spesa, siano responsabili della pianificazione e gestione finanziaria delle risorse di bilancio ovvero dell'assegnazione agli uffici delle risorse per il soddisfacimento della sicurezza;

all'articolo 8, comma 2, si chiarisca se il compito di direzione sia limitato all'attività funzionale o sia esteso anche all'espletamento dei compiti istituzionali;

all'articolo 18, comma 1, si sopprimano le parole: « , comma 1, »;

nonché, sotto il profilo della tecnica redazionale, con le seguenti osservazioni:

all'articolo 8, comma 4, lettera c), si sostituiscano le parole: « prevenzione dalla » con le seguenti: « prevenzione della », nonché le parole: « prevenzione da » con le seguenti: « prevenzione di »;

all'articolo 18, si provveda alla numerazione del primo comma;

all'articolo 20, comma 1, si sostituiscano le parole: « al Corpo permanente » con le seguenti: « ai Corpi permanenti ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	20
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	37
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Migliore, Fiano, Ceccanti, Marco Di Maio, Giorgis, Pollastrini</i>)	39
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo FI</i>)	42

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città. C. 696 De Maria (<i>Esame e rinvio</i>)	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale. C. 893 Orlando (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	27
Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità. C. 183 Gallinella (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	33

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 11.10.

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che la relatrice, Alaimo, ha formulato una proposta di parere favorevole con numerose premesse (*vedi allegato 1*), la quale è disponibile da ieri su GeoCom ed è stata inviata via email a tutti i componenti della Commissione.

Informa altresì che i gruppi PD e FI hanno formulato proposte di parere alternative (*vedi allegati 2 e 3*) a quella della relatrice. Entrambe le proposte sono disponibili su GeoCom e sono state inviate via *email* a tutti i componenti della Commissione. Tali proposte di parere alternativo saranno poste in votazione qualora fosse respinta la proposta di parere formulata dalla relatrice.

Ribadisce inoltre che l'esame in sede consultiva del provvedimento dovrà esaurirsi entro la seduta di oggi, in quanto la Commissione Bilancio concluderà l'esame della Nota nel pomeriggio di oggi.

Stefano CECCANTI (PD) osserva che l'Ufficio parlamentare di bilancio, il cui presidente è stato auditato dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato nella giornata di ieri, ha ritenuto di non validare le previsioni macroeconomiche sul 2019 del quadro programmatico della NADEF 2018, esprimendo un parere negativo su tale quadro programmatico proposto. Fa notare come ciò sostanzialmente confermi il quadro d'incostituzionalità del documento da lui stesso tratteggiato nella seduta di ieri, rilevando come il medesimo Ufficio parlamentare di bilancio abbia escluso la sussistenza di un ciclo economico negativo e di eventi eccezionali, in assenza dei quali non appare pertanto legittimo il ricorso al *deficit*. Si tratta, a suo avviso, di una valutazione chiara, proveniente da un organismo indipendente, chiamato a valutare il rispetto delle regole di bilancio nazionali ed europee, della cui neutralità – messa in discussione da alcuni rappresentanti di spicco del Governo – a suo avviso non si può nutrire alcun dubbio, anche tenuto conto delle modalità di nomina dei componenti dei suoi organi. Fa dunque notare come la maggioranza, con la manovra di bilancio prospettata nella Nota, rischi di innescare un conflitto istituzionale senza precedenti, ponendosi in contrasto con i principali organi di garanzia dell'Unione europea.

In tale contesto rileva come la proposta di parere della relatrice ometta di entrare nel merito delle rilevanti questioni che andrebbero poste in relazione al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, limitandosi ad esprimere un parere favorevole che non tiene conto del fatto che con tali politiche si elude la realtà dei fatti e si rischia di entrare in conflitto con l'Europa. Esorta quindi la maggioranza a farsi spiegare da un autorevole rappresentante di Governo, il Sottosegretario Giancarlo Giorgetti – che

ritiene sia un esperto della materia, essendo stato peraltro fautore dell'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione – la gravità di quanto proposto nel documento in esame.

Francesco FORCINITI (M5S), evidenziando la diversità di posizione tra i gruppi di opposizione, osserva come la proposta di parere alternativa del gruppo di Forza Italia, diversamente dalla proposta di parere alternativa presentata dal gruppo PD, non contenga alcuna valutazione circa la legittimità costituzionale della Nota in esame e rechi esclusivamente considerazioni di natura politica.

Quanto alla richiamata proposta di parere alternativa del gruppo del Partito democratico, esprime il proprio stupore per le valutazioni in essa contenute circa l'asserito contrasto della Nota in esame con l'articolo 81 della Costituzione. Osserva incidentalmente come a suo avviso la modifica di tale articolo, introdotta dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, sia stata il frutto di una riforma approvata frettolosamente, non preceduta da un dibattito adeguatamente approfondito e che non ha probabilmente paralleli in nessun altro Paese.

Ciò premesso, ritiene altresì non condivisibile un'interpretazione estensiva dell'articolo 81 della Costituzione volta ad escludere, in presenza di una fase del ciclo economico di segno positivo, qualsiasi margine di discrezionalità politica nella predisposizione della manovra economica, in quanto tale interpretazione si porrebbe in evidente contrasto con il complesso delle altre norme costituzionali.

Ritiene infatti che negare, nell'attuale fase del ciclo economico, la possibilità di adottare una manovra espansiva, anche ricorrendo al *deficit* (il che peraltro è accaduto anche nella scorsa legislatura), e di compiere scelte discrezionali di politica economica, che assicurino comunque in prospettiva l'equilibrio di bilancio, significhi sostanzialmente negare la democrazia. Si dichiara lieto del fatto che ai padri costituenti sia stato risparmiato di assistere a questo dibattito, rilevando

come sarebbe a suo avviso assurdo ritenere che l'articolo 81 della Costituzione impedisca interventi in materia di contrasto alla povertà, di trattamenti previdenziali e di tassazione del lavoro autonomo.

Marco DI MAIO (PD), ricollegandosi a talune considerazioni svolte dal deputato Forciniti, evidenzia come non si possa sostenere che il gruppo del Partito democratico sia contrario ad interventi sociali di redistribuzione del reddito – considerazione che rigetta completamente – rilevando che nella proposta di parere alternativa il suo gruppo intenda piuttosto mettere in rilievo come tali politiche andrebbero svolte nel rispetto delle regole ed entro i confini costituzionali vigenti. Ritiene che, in assenza di una modifica del quadro costituzionale attuale, sia necessario dunque assicurare una continuità nei rapporti istituzionali, nel rispetto delle regole democratiche.

Dopo aver evidenziato la terzietà dell'Ufficio parlamentare di bilancio, sottolinea come le valutazioni di tale organismo confermino l'impossibilità di ricorrere al *deficit* in assenza di eventi eccezionali, quali periodi di grave recessione economica o eventi straordinari, eventi peraltro dei quali non fa menzione neanche il Governo in carica. Giudica poi pretestuoso prendere ad esempio le misure di politica economica assunte dal precedente Governo, ricordando come quell'Esecutivo fu costretto ad agire in un contesto completamente diverso, dovendo fronteggiare davvero una grave recessione, nonché eventi straordinari.

Ribadisce pertanto che il suo gruppo non intende entrare nel merito delle misure sociali proposte dalla maggioranza, ma rivendica il rispetto delle regole costituzionali e dei rapporti istituzionali, senza il quale si rischia di esporre il Paese a conseguenze imprevedibili.

Gennaro MIGLIORE (PD) rileva come la competenza della I Commissione in sede consultiva riguardi in primo luogo gli aspetti concernenti la legittimità costitu-

zionale degli atti sottoposti al suo esame. Replicando alle osservazioni del deputato Forciniti, invita a non citare a sproposito i padri costituenti e sottolinea come la competenza della Commissione debba essere esercitata con riferimento alle norme costituzionali vigenti, anche qualora non le si condivida (dovendosi semmai in tal caso promuoverne la modifica attraverso l'apposito procedimento di revisione).

Stigmatizza inoltre le dichiarazioni rilasciate da esponenti della maggioranza volte a mettere in discussione il ruolo delle istituzioni di garanzia, con particolare riferimento a quelle del Vicepresidente del Consiglio dei ministri Luigi Di Maio sulla Banca d'Italia, e rileva come la maggioranza stia perseguendo un'operazione politica ben precisa, diretta a creare le condizioni per l'uscita dell'Italia dall'Unione europea, a spese degli italiani e determinando il peggioramento del ciclo economico.

Invita quindi la maggioranza a esplicitare con chiarezza tali politiche di fronte all'opinione pubblica, anche perché il prezzo di tali scelte ricadrà sulle spalle delle famiglie italiane. Ricorda di essere un sostenitore di politiche espansive e keynesiane, ma ritiene che quelle promosse dalla maggioranza non siano tali, bensì esprimano un disegno politico di disarticolazione del Paese, che mette a rischio i risparmi degli italiani.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricollegandosi ad alcune osservazioni svolte nel dibattito odierno e al fine di chiarire i termini delle questioni poste, fa notare come l'articolo 81 della Costituzione, al secondo comma, preveda che il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali. Osserva, peraltro, che, sulla base del comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, il piano di rientro del *deficit* può essere aggiornato, con le modalità di cui al comma 3 del medesimo articolo 6, al verificarsi di

ulteriori eventi eccezionali ovvero qualora, in relazione all'andamento del ciclo economico, il Governo intenda apportarvi modifiche. Evidenzia, dunque, che il Governo si stia muovendo entro i confini definiti dalla Costituzione e dalla legislazione vigente, non richiedendosi, peraltro, per interventi di tale portata, la sussistenza di un ciclo economico oggettivamente negativo. Dopo aver rilevato, inoltre, che la deliberazione in questione sarà assunta a maggioranza assoluta dei componenti delle Camere, ritiene che il quadro delle garanzie costituzionali e legislative sia rispettato.

Stefano CECCANTI (PD) osserva come il deputato Forciniti e il Presidente Brescia si siano soffermati sugli aspetti relativi alla legittimità costituzionale della Nota in esame, ma come tale questione non sia affrontata nella proposta di parere della relatrice. Chiede che tale proposta sia pertanto modificata, in modo da chiarire esplicitamente che la Nota di aggiornamento è ritenuta costituzionalmente legittima dalla maggioranza.

Francesco FORCINITI (M5S) ritiene incongruo pretendere che i pareri resi dalla Commissione, in assenza di rilievi specifici, attestino espressamente la legittimità costituzionale di ciascun atto sottoposto all'esame.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, prende atto che la relatrice non accede alla richiesta di riformulazione della proposta di parere avanzata dal deputato Ceccanti e, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere della relatrice, avvertendo che, se questa risulterà approvata, saranno precluse le proposte alternative di parere presentate.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 11.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 11.25.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città.

C. 696 De Maria.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rileva come nella seduta odierna la Commissione inizi l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 696 De Maria, recante « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città », inserita all'ordine del giorno della Commissione su richiesta del gruppo PD e inserita nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre.

Informa che sulla medesima materia è stata presentata anche la proposta di legge C. 1169 Lupi, recante « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie », la quale al momento non è peraltro ancora assegnata: pertanto la predetta proposta di legge potrà essere abbinata quando sarà stata assegnata in sede referente alla Commissione.

Marco DI MAIO (PD), *relatore*, segnala in primo luogo come la proposta di legge C. 696 si ponga in continuità con il lavoro svolto nella XVII legislatura dalla Commissione d'inchiesta, allora monocamerale, istituita per verificare le condizioni di sicurezza e di degrado delle città e in particolare delle periferie urbane. La Commissione, che ha concluso i propri lavori con l'approvazione della relazione finale nel dicembre 2017 (Doc. XXII-bis,

n. 19), ha, infatti, auspicato – per la nuova legislatura – l’istituzione di una Commissione bicamerale per le città e le periferie.

Per quanto riguarda il contenuto della proposta di legge, l’articolo 1, comma 1, della proposta di legge istituisce, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell’articolo 82 della Costituzione, una Commissione bicamerale di inchiesta parlamentare sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città. Alla conclusione dei lavori, la Commissione presenta alle Camere di una relazione finale sull’attività svolta e sui risultati dell’inchiesta. Al comma 2 è prevista la possibilità di presentare anche relazioni di minoranza. Inoltre, si prevede la presentazione, dopo il primo semestre di attività, di una relazione sullo stato dei lavori.

L’articolo 2 prevede, al comma 1, che la Commissione sia composta da 20 senatori e 20 deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di almeno un rappresentante di ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. Il comma 2 stabilisce che entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, il Presidente di Camera e Senato convocano la Commissione per la costituzione dell’ufficio di presidenza composto dal presidente, da 2 vicepresidenti e da 2 segretari. I commi 3 e 4 stabilisce la composizione e disciplina l’elezione dell’ufficio di presidenza che avviene ad opera dei componenti la Commissione medesima a scrutinio segreto. Nell’elezione del Presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o va al ballottaggio il più anziano di età. La Commissione elegge poi al proprio interno due vice presidenti e due segretari con il sistema del voto limitato. Ciascun componente scrive sulla propria scheda un solo nome e risultano eletti coloro che hanno

ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o va al ballottaggio il più anziano di età.

L’articolo 3 individua, al comma 1, i compiti della Commissione di inchiesta, tra i quali richiama:

l’individuazione di aree critiche per accertare lo stato del degrado delle città e delle loro periferie, con particolare attenzione alle implicazioni sociali e della sicurezza legate anche a una maggiore presenza di stranieri residenti;

il monitoraggio dello stato di degrado e disagio sociale delle periferie delle città, attraverso l’ausilio dei soggetti (istituzioni, associazioni ecc.) che si occupano di immigrazione e di povertà; monitorare le connessioni che possono emergere tra disagio urbano e radicalismo religioso;

individuare proposte che provengono dalle città nelle quali si è raggiunto un buon livello di integrazione e dove il disagio sociale e la povertà sono stati affrontati con efficaci interventi pubblici e privati;

l’individuazione delle aree interessate dall’abusivismo edilizio e dall’occupazione abusiva di immobili;

l’individuazione di programmi di ampliamento delle prestazioni sociali di contrasto alla povertà;

l’individuazione di interventi, anche di carattere normativo, al fine di rimuovere le situazioni di degrado delle città e di attuare politiche per la sicurezza per prevenire fenomeni di reclutamento di terroristi e di radicalizzazione.

Il comma 2 del medesimo articolo 3 stabilisce che la Commissione può avvalersi, per lo svolgimento dei propri compiti, della collaborazione degli enti locali, delle istituzioni, degli istituti di statistica e delle banche dati delle Forze di polizia.

L’articolo 4 richiama, al comma 1, quanto già previsto dall’articolo 82, secondo comma della Costituzione in merito alla possibilità per la Commissione di procedere alle indagini e agli esami con gli

stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e stabilisce, al comma 2, ulteriori limitazioni, prevedendo che la Commissione non possa adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. L'articolo 133 del codice di procedura penale prevede che se il testimone, il perito, la persona sottoposta all'esame del perito diversa dall'imputato, il consulente tecnico, l'interprete o il custode di cose sequestrate, regolarmente citati o convocati, omettono senza un legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno e ora stabiliti, il giudice può ordinarne l'accompagnamento coattivo e può altresì condannarli, con ordinanza, a pagamento di una somma da euro 51 a euro 516 a favore della cassa delle ammende nonché alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato causa. Per quanto concerne le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione, la proposta di legge richiama, al comma 3, l'applicabilità degli articoli 366 (rifiuto di uffici legalmente dovuti) e 372 (falsa testimonianza) del codice penale. La proposta di legge dispone la non opponibilità alla Commissione, limitatamente alle materie oggetto di indagine, del segreto d'ufficio, professionale e bancario, precisando altresì che è sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato segreto difensivo ai sensi dell'articolo 103 del codice di procedura penale. Per il segreto di Stato trova applicazione, secondo quanto previsto dal comma 4, la normativa dettata dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

Inoltre, secondo quanto stabilito dal comma 5 del medesimo articolo 4 della proposta di legge, non può essere opposto il segreto da parte di altre Commissioni di inchiesta.

L'articolo 5 della proposta di legge disciplina l'acquisizione di atti e documenti da parte della Commissione.

Ai sensi del comma 1, la Commissione potrà acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti anche in deroga all'articolo 329 del codice di procedura penale che copre con il segreto gli atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza e, comunque, non oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria dovrà fornire gli atti e i documenti richiesti in maniera tempestiva e potrà ritardare solo motivando il ritardo con apposito decreto e solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per 30 giorni e può essere rinnovato. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa. Il comma 2 dell'articolo 5 della proposta di legge conferisce inoltre alla Commissione il potere di stabilire quali atti e documenti non devono essere divulgati; in ogni caso devono rimanere riservati i documenti relativi a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari. Al riguardo rileva come, rispetto a altri provvedimenti istitutivi di Commissioni di inchiesta parlamentari, il testo della proposta di legge non imponga alla Commissione il mantenimento del regime di segretezza degli atti trasmessi coperti da segreto come, ad esempio, stabilito dal comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 99 del 2018 che ha istituito la Commissione antimafia.

L'articolo 6 della proposta di legge impone poi l'obbligo del segreto, sanzionato penalmente (ai sensi dell'articolo 326 del codice penale), per i componenti la Commissione, i funzionari e tutti i soggetti che, per ragioni d'ufficio o di servizio vengano a conoscenza di atti di inchiesta che la Commissione ha segretato ai sensi dell'articolo 5, comma 2, anche dopo la cessazione dell'incarico; analogamente è sanzionata la diffusione anche parziale di tali atti.

L'articolo 7 afferma, al comma 1, il principio della pubblicità delle sedute della Commissione, ferma restando la possibilità di disporre diversamente. Al

comma 2 viene demandata la disciplina dell'organizzazione delle attività e del funzionamento della Commissione a un regolamento interno da approvare prima dell'avvio delle attività di inchiesta. La Commissione può inoltre avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il comma 3 stabilisce che la scelta dei collaboratori sia rimessa al Presidente, previo parere della Commissione. Per l'esercizio delle funzioni della Commissione si prevede, al comma 4, che essa fruisca di personale, locali e strumenti operativi posti a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro, mentre il comma 5, stabilisce nella misura di 60.000 euro annui le spese per il funzionamento della Commissione a carico per metà del bilancio interno della Camera e per l'altra metà del Senato. Il comma 5 stabilisce che possa essere disposto un incremento delle spese (al massimo del 30 per cento) previa richiesta motivata del Presidente della Commissione, solo per esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta. L'incremento deve essere autorizzato dai Presidenti delle Camere con determinazione adottata d'intesa tra loro.

Per quanto riguarda il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite la materia, attenendo all'esercizio di un potere costituzionale delle Assemblee parlamentari, può ricondursi alla disciplina degli organi dello Stato, riservata dall'articolo 117, secondo comma, lettera f), della Costituzione all'esclusiva competenza legislativa statale.

Con riferimento al rispetto degli altri principi costituzionali rammenta che l'articolo 82 della Costituzione prevede espressamente che «ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse».

Come già accennato nella premessa, nella XVII legislatura, il tema della sicurezza della città è stato oggetto di indagine da parte della Camera che ha istituito nel 2016 una Commissione d'inchiesta moncamerale per verificare le condizioni di sicurezza e di degrado delle città e in particolare delle periferie urbane. La

Commissione ha concluso i lavori con l'approvazione della relazione finale nel dicembre 2017 (Doc. XXII-bis, n. 19) vertente, in particolare: sul rafforzamento degli strumenti parlamentari e governativi per promuovere e gestire le politiche urbane, sulle politiche per la rigenerazione urbana alla luce degli indirizzi adottati dall'Agenda urbana europea, sulla gestione della sicurezza e sulle e politiche attive per il sociale. La Commissione, inoltre, ha auspicato «che nella XVIII legislatura il Parlamento possa rendere permanente l'esperienza utilmente sperimentata nell'ultimo anno, istituendo una Commissione bicamerale per le città e le periferie». Nella relazione conclusiva della Commissione viene evidenziato preliminarmente come una delle maggiori criticità delle aree urbane sia il deficit di presenza istituzionale che, invece, è necessaria per rispondere alle richieste dei cittadini, nonché per elevare i livelli di sicurezza percepita. È stata a tale fine ipotizzata la realizzazione, nell'ambito di ogni area, di una specifica struttura polifunzionale costituita da nuclei appartenenti alle diverse istituzioni operanti sul territorio che assicurino il primo intervento e la successiva attivazione dell'amministrazione competente, oltre alle fondamentali attività di ascolto e di monitoraggio dei fenomeni di interesse. Particolarmente significativa è stata ritenuta l'attivazione dei patti di sicurezza che consistono in accordi di collaborazione e di solidarietà stipulati tra Stato ed enti locali – sulla base di un accordo quadro sottoscritto il 20 marzo 2017 tra il Ministero dell'interno e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) – per realizzare azioni congiunte di più livelli di governo e promuovere, anche in via sussidiaria, interventi per rendere effettivo il diritto alla sicurezza. Sono stati inoltre auspicati interventi per realizzare una condivisione del patrimonio informativo – reso anonimo e cioè privo di riferimenti nominativi – in modo che sia messo a disposizione di tutti i soggetti che si occupano di politiche urbane per lo studio dei fenomeni e l'elaborazione di strategie di intervento. Nella relazione fi-

nale la Commissione di inchiesta ha inoltre sottolineato come l'attuazione del principio della sussidiarietà attraverso la valorizzazione del Terzo settore e dell'associazionismo e del volontariato in genere costituisca una leva strategica per una serie di interventi sociali in grado di produrre esternalità di rilievo in grado di aumentare significativamente i livelli di sicurezza. Accanto a ciò è stata sottolineata l'importanza di offrire adeguate risposte alla richiesta di un più serrato controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Viene auspicata la fissazione di standard minimi di sicurezza (come ad esempio il numero di presidi e di operatori forze polizia per numero di abitanti) per le aree urbane degradate. Inoltre la Commissione ha auspicato un rafforzamento della formazione degli operatori di polizia impegnati nelle aree degradate.

Oltre al coordinamento delle forze di polizia nazionali, è stata ribadita l'importanza della collaborazione tra le Forze di polizia e le polizie locali che controllano il territorio e le Forze armate che presidiano il territorio. Tale maggiore integrazione dovrebbe trovare un organico strumento normativo che introduca una specifica disciplina in termini di coordinamento, procedure operative, attribuzioni e poteri. È stato altresì ritenuto importante un potenziamento anche degli strumenti utilizzabili, come ad esempio le interrogazioni al sistema di indagine riservato alle Forze di polizia. In particolare si dovrebbe garantire, in maniera omogenea nell'intero territorio nazionale, il coordinamento tra sicurezza pubblica e polizia locale (come previsto dall'articolo 118, terzo comma, della Costituzione), definendo finalmente in maniera diretta e unitaria ruolo, qualifica specifica e dipendenza istituzionale degli operatori di polizia locale, superando una volta per tutte la dicotomia tra funzioni di polizia locali e funzioni di polizia amministrativa locale. Sul piano normativo, inoltre, sono stati richiamati temi quali: le funzioni ausiliarie di polizia amministrativa locale rese da altri dipendenti pubblici; la cooperazione tra polizia locale e forze di polizia dello Stato; la disciplina

dell'armamento e delle uniformi; l'accesso alle banche dati, comprese quelle del Ministero dell'interno; la definizione delle politiche nazionali della sicurezza, delle politiche locali per la sicurezza e delle politiche integrate; l'individuazione degli accordi tra Stato, regioni e autonomie locali come strumento specifico della cooperazione interistituzionale. Relativamente alla gestione della sicurezza nelle periferie la Commissione di inchiesta ha sottolineato, in particolare, la strategicità di uno strumento di *governance* a livello locale, che dovrebbe trovare la sua specifica competenza territoriale nell'ambito comunale, in modo da valorizzare l'indispensabile rapporto di prossimità con i cittadini e, nel contempo, il collegamento delle aree degradate con l'intero tessuto urbano.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 11.40 alle 11.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Alberto STEFANI.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale.

C. 893 Orlando.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Elisa TRIPODI (M5S), *relatrice*, rileva come il Comitato sia chiamato a esaminare, ai fini del parere alla Commissione Giustizia, la proposta di legge C. 893 Orlando, recante disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente dalla II Commissione.

La proposta di legge si propone di riformare le disposizioni penali a tutela del patrimonio culturale, che si trovano oggi contenute prevalentemente nel Codice dei beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004), inserendole nel codice penale.

In primo luogo rammenta che il tentativo di riorganizzare il quadro sanzionatorio penale a tutela del nostro patrimonio culturale risale a tre legislature fa, quando fu avviato l'esame alla Camera del disegno di legge C. 2806.

Inoltre, nella scorsa legislatura, era stato presentato alle Camere il disegno di legge C. 4220 che, nella versione iniziale, delegava il Governo ad operare la riforma, dettando alcuni principi e criteri direttivi. Il disegno di legge, dopo lo svolgimento alla Camera di un'apposita indagine conoscitiva, è stato approvato con modifiche il 22 giugno 2017 e la delega è stata trasformata in una serie di novelle al codice penale. Il predetto disegno di legge non concluse poi il suo *iter* al Senato (A.S. 2864).

Ricorda, altresì, che negli stessi giorni in cui la Camera approvava il disegno di legge del Governo, nella scorsa legislatura, il Consiglio d'Europa adottava una Convenzione volta a prevenire e combattere il traffico illecito e la distruzione di beni culturali, nel quadro dell'azione dell'Organizzazione per la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata (cosiddetta Convenzione di Nicosia). La Convenzione prevede che costituiscano reato diverse condotte in danno di beni culturali, tra cui il furto, gli scavi illegali, l'importazione e l'esportazione illegali, nonché l'acquisizione e la commercializzazione dei beni così ottenuti e riconosce, inoltre, come reato la falsificazione di documenti e la distruzione o il danneggiamento intenzionale dei beni culturali. L'Italia ha firmato

la Convenzione (insieme ad altri 8 Stati membri del Consiglio d'Europa), che non è ancora entrata in vigore in quanto è stata ratificata da un solo Stato (Cipro).

Passando a esaminare il contenuto del provvedimento, il testo originariamente all'esame della Commissione Giustizia riproduceva il testo di una proposta di legge approvata dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura.

A seguito delle modifiche approvate nel corso dell'esame in sede referente dalla Commissione di merito, la proposta di legge, che si compone di 7 articoli:

colloca nel codice penale gli illeciti penali attualmente ripartiti tra codice penale e codice dei beni culturali: in merito ricorda che nel codice penale non sono numerose le disposizioni che possono essere specificamente ricondotte alla tutela dei beni culturali; esse hanno natura delittuosa (è il caso del delitto di danneggiamento, di cui all'articolo 635 del codice penale, e di deturpamento e imbrattamento di cose di interesse storico o artistico, di cui all'articolo 639, nei quali la qualità della cosa offesa dal reato comporta l'applicazione di una specifica aggravante) o natura contravvenzionale (è il caso del reato di danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico, di cui all'articolo 733, e del reato di distruzione o deturpamento di bellezze naturali, di cui all'articolo 734 del codice penale); nel Codice dei beni culturali (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004), le disposizioni penali sono contenute nella parte IV, titolo II (sanzioni penali), capi I e II (articoli 169-181) che individuano reati di natura contravvenzionale (realizzazione di opere illecite su beni culturali (articolo 169), uso illecito dei beni culturali (articolo 170), collocazione e rimozione illecita degli stessi beni (articolo 171) e inosservanza delle prescrizioni di tutela indiretta (articolo 172); reati di tutela del patrimonio culturale nazionale (si tratta di una serie di disposizioni, di natura tanto delittuosa quanto contravvenzionale, che mirano a impedire il depauperamento del patrimonio nazionale. In particolare, quanto ai delitti, il Codice prevede la

violazione delle norme in materia di alienazione ed esportazione delle opere culturali (articoli 173 e 174), l'impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato (articolo 176); quanto alle contravvenzioni, la violazione delle disposizioni in materia di ricerche archeologiche (articolo 175); reati a tutela della genuinità dell'opera d'arte (si tratta della fattispecie prevista dall'articolo 178 del Codice, che punisce a titolo di delitto la contraffazione di opere d'arte); il Codice contiene anche una disposizione (articolo 181) a tutela dei beni paesaggistici, che punisce chiunque, senza la prescritta autorizzazione o in difformità di essa, esegue lavori di qualsiasi genere su beni paesaggistici;

introduce nuove fattispecie di reato;

innalza le pene edittali vigenti, dando attuazione ai principi costituzionali in forza dei quali il patrimonio culturale e paesaggistico necessita di una tutela ulteriore rispetto a quella offerta alla proprietà privata;

introduce aggravanti quando oggetto di reati comuni siano beni culturali.

In dettaglio, la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1, inserisce nel codice penale tra i delitti un nuovo titolo VIII-*bis*, rubricato « Dei delitti contro il patrimonio culturale », composto da 19 nuovi articoli (da 518-*bis* a 518-*vicies*).

In merito ricorda che, ai sensi dell'articolo 2 del Codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134 del Codice dei beni culturali, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed

estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

In tale contesto l'intervento legislativo inserisce nel codice penale una serie di nuove disposizioni.

Il nuovo articolo 518-*bis* del codice penale punisce il furto di beni culturali con la reclusione da 2 a 8 anni (pena significativamente più elevata rispetto a quella prevista per il furto). La condotta consiste nell'impossessamento di un bene culturale altrui, sottraendolo a chi lo detiene, con la finalità di trarne un profitto per sé o per altri. In presenza di circostanze aggravanti, quali quelle già individuate dal codice penale per il reato di furto o dal Codice dei beni culturali (quando i beni rubati appartengono allo Stato o il fatto è commesso da chi abbia ottenuto una concessione di ricerca, ai sensi dell'articolo 176), la pena della reclusione va da 4 a 12 anni.

Il nuovo articolo 518-*ter* del codice penale punisce l'appropriazione indebita di beni culturali con la reclusione da 1 a 4 anni. Con questa fattispecie si punisce chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, si appropria di un bene culturale altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso. Il delitto è aggravato se il possesso dei beni è a titolo di deposito necessario. Si tratta di un nuovo delitto; la disposizione riproduce, aumentando la pena, la fattispecie di appropriazione indebita di cui all'articolo 646 del codice penale.

Il nuovo articolo 518-*quater* del codice penale punisce la ricettazione di beni culturali con la reclusione da 3 a 12 anni.

La disposizione riproduce, inasprendo la sanzione penale ed eliminando le circostanze aggravanti e attenuanti, il contenuto dell'articolo 648 del codice penale prevedendo però, diversamente dalla fattispecie generale di ricettazione, che il delitto trovi applicazione anche quando l'autore del delitto da cui i beni culturali provengono non è imputabile o non è punibile, ovvero quando manca una condizione di procedibilità.

Il nuovo articolo 518-*quinquies* punisce con la reclusione da 4 a 12 anni l'impiego illecito di beni culturali.

La fattispecie riguarda chiunque, salvi i casi di concorso di reato, di ricettazione e di riciclaggio, impiega illecitamente in attività economiche e finanziarie beni culturali provenienti da delitto. Il delitto è aggravato quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale ed attenuato se il fatto è di particolare tenuità. Anche in questo caso la fattispecie si applica anche quando l'autore del delitto da cui il bene culturale proviene non è imputabile o non è punibile, ovvero quando manca una condizione di procedibilità.

Il nuovo articolo 518-*sexies* punisce con la reclusione da 5 a 14 anni il riciclaggio di beni culturali: la condotta è mutuata dal delitto di riciclaggio di cui all'articolo 648-*bis*, ma la pena è inasprita. È confermata anche l'aggravante quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale. Inoltre, la fattispecie trova applicazione anche quando l'autore del delitto da cui i beni culturali provengono non è imputabile o non è punibile, ovvero quando manca una condizione di procedibilità. Rileva come per i nuovi delitti di furto, appropriazione indebita, ricettazione e riciclaggio di beni culturali, il legislatore preveda la sola pena detentiva e non anche, come previsto per le corrispondenti fattispecie comuni, pena detentiva e pena pecuniaria.

Il nuovo articolo 518-*septies* punisce l'autoriciclaggio di beni culturali con la reclusione da 3 a 10 anni.

La disposizione riproduce, aumentando la pena detentiva ed eliminando la pena pecuniaria, l'articolo 648-*ter.1* del codice penale (chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa). Analogamente alla fattispecie generale, la pena è più lieve

(reclusione da 2 a 4 anni) se i beni culturali provengono dalla commissione di un delitto non colposo punito con la reclusione inferiore nel massimo a 5 anni. È prevista una aggravante, quando il fatto è commesso nell'esercizio di attività professionali, ed un'attenuante per colui che si sia adoperato per ridurre la portata del danno, per assicurare le prove e il recupero dei beni culturali. Anche in questo caso il delitto si applica a prescindere dalla non imputabilità dell'autore del reato presupposto o dalla mancanza di una condizione di procedibilità.

Il nuovo articolo 518-*octies* punisce con la reclusione da 6 mesi a 3 anni la falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali.

La disposizione intende punire la condotta di colui che forma una scrittura privata falsa o altera sopprime o occulta una scrittura vera in relazione a beni culturali mobili, al fine di farne apparire lecita la provenienza. La norma risulta innovativa nel nostro ordinamento, ed è mutuata da una disposizione della Convenzione di Nicosia (articolo 9).

Il nuovo articolo 518-*novies* punisce le violazioni in materia di alienazione di beni culturali con la reclusione fino a 2 anni e la multa fino a 80.000 euro. Il provvedimento sposta nel codice penale, innalzandone la pena, l'attuale fattispecie contenuta nell'articolo 173 del Codice dei beni culturali.

Il nuovo articolo 518-*decies* punisce con la reclusione da 1 a 4 anni o con la multa da 258 a 5.165 euro l'uscita o esportazione illecite di beni culturali. A tal fine si inserisce nel codice penale, conservando la pena e operando alcune modifiche, il delitto di cui all'articolo 174 del codice dei beni culturali, che punisce l'illecita uscita o esportazione (trasferimento all'estero) di beni culturali, senza attestato di libera circolazione o licenza di esportazione, ovvero il mancato rientro dei beni di cui sia stata autorizzata l'uscita, alla scadenza del termine previsto. È prevista la confisca delle cose, salvo che queste appartengano a persona estranea al reato. Nel caso in cui il reato sia commesso da « chi esercita

attività di vendita al pubblico o di esposizione a fine di commercio di oggetti culturali», è prevista la pena accessoria dell'interdizione da una professione o da un'arte, ai sensi dell'articolo 30 del codice penale e la pubblicazione della sentenza di condanna ai sensi dell'articolo 36 del codice penale.

Il nuovo articolo 518-*undecies* punisce la distruzione, la dispersione, il deterioramento, il deturpamento, l'imbrattamento e l'uso illecito di beni culturali o paesaggistici. La fattispecie punisce con la reclusione da 1 a 5 anni chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende inservibili o infruibili beni culturali o paesaggistici (primo comma); colui che, invece, deturpa, imbratta o fa di tali beni un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico o pregiudizievole della loro conservazione è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni (secondo comma). La norma qualifica dunque come autonome fattispecie penali, di natura delittuosa, le aggravanti e le contravvenzioni attualmente previste dal codice penale (articoli 635, 639, 733 e 734) e subordina la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero, se il condannato non si oppone, alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato, comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna (terzo comma). In caso di condotte colpose, si applica la reclusione fino a 2 anni prevista dal nuovo articolo 518-*duodecies*. Attualmente i delitti di danneggiamento e deturpamento non sono mai punibili a titolo di colpa.

Il nuovo articolo 518-*terdecies* punisce con la reclusione da 10 a 18 anni la devastazione e il saccheggio di beni culturali. La fattispecie penale troverà applicazione al di fuori delle ipotesi di devastazione, saccheggio e strage di cui all'articolo 285 quando a essere colpiti siano beni culturali ovvero istituti e luoghi della cultura.

Il nuovo articolo 518-*quaterdecies* punisce con la reclusione da 1 a 6 anni e la multa fino a 10.000 euro la contraffazione di opere d'arte. La norma inasprisce la pena e sposta nel codice penale l'attuale delitto di contraffazione previsto dall'articolo 178 del codice dei beni culturali.

Il nuovo articolo 518-*quinquiesdecies* esclude la punibilità a titolo di contraffazione di colui che produce, detiene, vende o diffonde opere, copie o imitazioni dichiarando espressamente la loro non autenticità (analogamente a quanto prevede, a legislazione vigente, l'articolo 179 del codice dei beni culturali).

Il nuovo articolo 518-*sexiesdecies* punisce il delitto di attività organizzate per il traffico illecito di beni culturali con la reclusione da 2 a 8 anni. La fattispecie punisce chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto o vantaggio, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, trasferisce, aliena, scava clandestinamente e comunque gestisce illecitamente beni culturali. In relazione a questo delitto la riforma prevede la competenza della procura distrettuale e la possibilità di svolgere attività sotto copertura.

Il nuovo titolo VIII-*bis* del codice penale introdotto dalla proposta di legge prevede inoltre:

un'aggravante da applicare a qualsiasi reato che, avendo ad oggetto beni culturali o 3 paesaggistici (al nuovo articolo 518-*septiesdecies* del codice penale): cagioni un danno di rilevante gravità; sia commesso nell'esercizio di un'attività professionale o commerciale; sia commesso da un pubblico ufficiale impiegato nella conservazione o protezione di beni culturali che si sia volontariamente astenuto dallo svolgimento delle proprie funzioni al fine di conseguire un indebito vantaggio; sia commesso nell'ambito di un'associazione a delinquere. La pena dovrà essere aumentata da un terzo alla metà e, in caso di esercizio di un'attività professionale, dovrà essere applicata anche la pena accessoria della interdizione da una profes-

sione o da un'arte (articolo 30 del codice penale) oltre alla pubblicazione della sentenza di condanna (articolo 36 del codice penale);

attenuanti da applicare a qualsiasi reato che, avendo ad oggetto beni culturali o paesaggistici (al nuovo articolo 518-*duodevicies* del codice penale): cagioni un evento, un danno o comporti un lucro di speciale tenuità (pena diminuita di un terzo); sia commesso da colui che abbia collaborato per individuare i correi o gli autori di altro reato (pena diminuita da un terzo alla metà); sia commesso da colui che si sia « efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove del reato, individuare gli altri responsabili o recuperare i beni provenienti dal delitto » (pena diminuita dalla metà ai due terzi);

la confisca penale obbligatoria, anche per equivalente, delle cose che servono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prodotto, il profitto o il prezzo, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei delitti previsti dal nuovo titolo (al nuovo articolo 518-*undevicies* del codice penale);

l'applicabilità delle disposizioni penali a tutela dei beni culturali anche ai fatti commessi all'estero in danno del patrimonio culturale nazionale (al nuovo articolo 518-*vicies* del codice penale).

La lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge inserisce, inoltre, sempre nel codice penale, al di fuori del nuovo titolo VIII-*bis*, un nuovo articolo 707-bis, rubricato « Possesso ingiustificato di strumenti per il sondaggio del terreno o per la rilevazione dei metalli », avente natura contravvenzionale, il quale punisce con l'arresto fino a 2 anni chiunque sia ingiustificatamente colto in possesso di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli in aree di interesse archeologico. Il possesso ingiustificato degli attrezzi dovrà realizzarsi all'interno dei seguenti luoghi:

aree e parchi archeologici (articolo 101, comma 2, lettere *d*) ed *e*), del Codice dei beni culturali); zone di interesse archeologico (articolo 142, comma 1, lettera *m*), del Codice dei beni culturali); aree sottoposte a verifica preventiva dell'interesse archeologico (articolo 28, comma 4, del Codice dei beni culturali e articolo 25 del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016).

L'articolo 2 della proposta di legge modifica l'articolo 51 del codice di procedura penale per inserire il delitto di attività organizzate per il traffico illecito di beni culturali, di cui al nuovo articolo 518-*sexiesdecies* del codice penale, nel catalogo dei delitti per i quali le indagini sono di competenza della procura distrettuale.

L'articolo 3 modifica la disciplina delle attività sotto-copertura (di cui all'articolo 9 della legge n. 146 del 2006) per prevederne l'applicabilità anche alle indagini sul delitto di attività organizzate per il traffico illecito di beni culturali (di cui al nuovo articolo 518-*sexiesdecies* del codice penale, introdotto dall'articolo 1 della proposta di legge), svolte da ufficiali di polizia giudiziaria degli organismi specializzati nel settore dei beni culturali.

L'articolo 4 modifica il decreto legislativo n. 231 del 2001 (recante la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica), prevedendo la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quando i delitti contro il patrimonio culturale siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio.

La norma integra l'elenco dei reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa degli enti, con l'inserimento di due nuovi articoli: l'articolo 25-*quaterdecies*, (delitti contro il patrimonio culturale), prevede nuove sanzioni in relazione ad una serie di delitti e l'articolo 25-*quinquiesdecies* (riciclaggio, devastazione e saccheggio di beni culturali e attività organizzata per il traffico illecito di beni culturali) che prevede in relazione ad alcuni reati (riciclaggio dei beni culturali,

la devastazione e il saccheggio e le attività organizzate per il traffico illecito di beni culturali) l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 1.000 quote. Nel caso in cui l'ente, o una sua unità organizzativa, venga stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione di tali delitti, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

L'articolo 5 abroga alcune disposizioni del codice penale e del codice dei beni culturali, con finalità di coordinamento del nuovo quadro sanzionatorio penale con la normativa vigente.

Con riferimento al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva come il provvedimento sia riconducibile alla materia « ordinamento penale », di esclusiva competenza legislativa statale in base all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Alberto STEFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità.

C. 183 Gallinella.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe D'AMBROSIO (M5S), *relatore*, rileva come il Comitato sia chiamato a esaminare, ai fini del parere alla XIII Commissione Agricoltura, la proposta di legge C. 183 Gallinella, recante norme per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, come risultante dagli emendamenti approvati

nel corso dell'esame referente presso la XIII Commissione.

La proposta di legge, come modificata dalla Commissione di merito, che si compone di 7 articoli, all'articolo 1, comma 1, definisce le finalità del provvedimento, individuandole nella valorizzazione e promozione della domanda e dell'offerta di tali prodotti, garantendo un'adeguata informazione al consumatore sulla loro origine e sulle loro specificità.

Il comma 2 consente alle regioni e agli enti locali l'adozione di autonome iniziative per la valorizzazione di detti prodotti.

Il comma 3 specifica che dall'attuazione dell'articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 2 reca le definizioni di prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero o utile e provenienti da filiera corta.

Il comma 1, lettera a) rinvia, per l'individuazione dei prodotti agricoli, all'elenco riportato nell'Allegato I al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, mentre, per i prodotti alimentari, fa riferimento a quanto prescrive l'articolo 2 del regolamento (CE) n. 178/2002, secondo cui si intende per « alimento » qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito, da esseri umani.

La norma specifica che tali prodotti si considerano a chilometro zero o utile quando provengono da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima agricola (o delle materie prime agricole primarie) posti a una distanza non superiore a 70 chilometri dal luogo di vendita, dal luogo di consumo, in caso di servizi di ristorazione o provenienti dalla stessa regione del luogo in cui sono venduti.

Ai sensi della lettera b) del medesimo comma 1 sono prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta i prodotti la cui commercializzazione è caratterizzata dall'assenza di intermediari commerciali o dalla presenza di un solo intermediario. Le cooperative e i loro consorzi, le

organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali non sono considerati intermediari.

L'articolo 3, comma 1, prevede che, in caso di apertura di mercati in aree pubbliche, i comuni possano riservare agli imprenditori agricoli che vendono prodotti a chilometro zero o a filiera corta appositi spazi all'interno delle aree del mercato.

Il comma 2 specifica che le regioni e gli enti locali, previa intesa con le associazioni di rappresentanza del commercio e della grande distribuzione, possono favorire la destinazione di particolare aree all'interno dei supermercati destinati alla vendita di tali prodotti.

L'articolo 4 prevede, al comma 1, che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo sono istituiti il logo «chilometro zero o utile» e il logo «filiera corta». Con lo stesso decreto saranno definite le condizioni e le modalità di attribuzione del logo.

Il comma 2 dispone che il logo sia esposto nei luoghi di vendita diretta, nei mercati, negli esercizi commerciali o di ristorazione e all'interno dei locali, in spazi espositivi appositamente dedicati. Il logo può essere pubblicato in piattaforme informatiche di acquisto o distribuzione che forniscono i prodotti oggetto della proposta di legge.

In merito ricorda che, relativamente alla tutela del «*made in Italy*», la Corte costituzionale (con la sentenza n. 175 del 2004) – nel giudizio di legittimità costituzionale sul comma 61 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Fondo per il sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del «*made in Italy*»), volto alla diffusione all'estero del «*made in Italy*» – ha evidenziato come tale previsione, lungi dall'implicare la riconducibilità alla (ovvero una commistione con la) materia del «commercio con l'estero» (demandata alla competenza legislativa concorrente), esprime soltanto l'auspicata ripercussione sul commercio con l'estero dell'intervento statale volto alla diffusione di un'idea di qualità dei prodotti (in generale) di origine italiana. La Corte ha quindi precisato che l'inquadra-

mento della disciplina *de qua* nella materia-funzione della «tutela della concorrenza» esclude che possa ravvisarsi una violazione del precetto di cui all'articolo 117, sesto comma, della Costituzione (relativamente alla potestà regolamentare delle Regioni), per il fatto che il regolamento disciplinante «le indicazioni di origine e l'istituzione ed uso del marchio» sia emanato dal Ministro delle attività produttive (di concerto con altri) senza coinvolgimento delle Regioni.

L'articolo 5 interviene sul codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, sostituendo il comma 1 dell'articolo 144. La nuova norma prevede che l'utilizzo dei prodotti a chilometro zero o utile o provenienti da filiera corta sia considerato, a parità di offerta, titolo preferenziale per l'aggiudicazione degli appalti relativi ai servizi di ristorazione collettiva, rispetto agli altri prodotti di qualità, quali i prodotti biologici, tipici o tradizionali, i prodotti a denominazione protetta e quelli provenienti dall'agricoltura sociale.

L'articolo 6 prevede che, salvo che il fatto non costituisca reato, l'operatore che immetta sul mercato prodotti agricoli e alimentari violando quanto prescritto dall'articolo 2 o utilizzando il logo di cui all'articolo 4 in assenza (sarebbe auspicabile prevedere anche l'ipotesi in cui non sia utilizzato in modo conforme) dei requisiti di cui all'articolo 2, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 euro a 9.500 euro.

L'articolo 7, comma 1, abroga il comma 2 dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, recante misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni.

La disposizione che si intende abrogare è quella che definisce i «prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta» (sono tali i prodotti agricoli e alimentari provenienti da una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo

economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori) e i « prodotti agricoli e alimentari a chilometro utile » (sono tali i prodotti agricoli di cui all'allegato I al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e i prodotti alimentari di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 178/2002, provenienti da un luogo di produzione o da un luogo di coltivazione e di allevamento della materia prima agricola primaria utilizzata nella trasformazione dei prodotti, situato entro un raggio di 70 chilometri dal luogo di vendita, nonché i prodotti per i quali è dimostrato un limitato apporto delle emissioni inquinanti derivanti dal trasporto, calcolato dalla fase di produzione fino al momento del consumo finale. Si prevede, quindi, che, ai fini della dimostrazione del limitato apporto delle emissioni inquinanti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, stabilisca i criteri e i parametri che i produttori agricoli e agroalimentari devono osservare per attestare il possesso di tale requisito da parte delle relative produzioni a chilometro utile.

La disposizione del comma 1 dell'articolo 7 della proposta di legge, prevede, inoltre, che ogni rinvio ai prodotti indicati dal comma 1 dell'articolo 11 abrogato debba intendersi sostituito dalla definizione di prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile recata dall'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, della proposta di legge.

Il comma 2 reca la clausola di salvaguardia in merito all'applicabilità delle disposizioni in esame alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti dei rispettivi statuti e delle loro norme di attuazione.

In generale, in relazione alla previsione di elementi identificativi di provenienza geografica e caratteristiche dei prodotti (quali loghi, marchi), segnala l'esigenza di tenere conto dell'evoluzione della giurisprudenza costituzionale e della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Rileva come in talune occasioni la giurisprudenza costituzionale ha dichiarato illegittime previsioni normative che autorizzassero l'indicazione di un marchio di origine in quanto in contrasto con gli articoli da 34 a 36 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, quindi, con l'articolo 117, primo comma, della Costituzione (richiamando ad esempio le sentenze n. 86 e n. 191 del 2012 e n. 66 del 2013, n. 292 del 2013).

In particolare, nella sentenza n. 86 del 2012 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della norma della Regione Marche n. 7 del 2011 che ha introdotto un marchio « di origine e di qualità », denominato « Marche Eccellenza Artigiana (MEA) », sottolineando il rilievo centrale che, nella disciplina del mercato comune delle merci, ha il divieto di restrizioni quantitative degli scambi e di misure di effetto equivalente, concernente sia le importazioni, sia le esportazioni. La Corte ha in particolare evidenziato che la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea ha elaborato una nozione ampia di « misura di effetto equivalente », nozione riassunta nel principio secondo cui « ogni normativa commerciale degli Stati membri che possa ostacolare direttamente o indirettamente, in atto o in potenza, gli scambi intracomunitari va considerata come una misura di effetto equivalente a restrizioni quantitative. Coerentemente con questi principi, la Corte, « constatata quanto meno la possibilità della norma censurata di produrre effetti restrittivi sulla libera circolazione delle merci tra Stati membri, ne ha dichiarato l'incostituzionalità ». In maniera analoga, con la sentenza n. 191 del 2012 è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Lazio n. 9 del 2011 (Istituzione dell'elenco regionale Made in Lazio – Prodotto in Lazio) evidenziando che « gli artt. da 34 a 36 del TFUE – che, nel caso in esame, rendono concretamente operativo il parametro dell'articolo 117 della Costituzione – vietano agli Stati membri di porre in essere restrizioni quantitative, all'importazione ed alla esportazione, « e qualsiasi misura di effetto equivalente ».

Con la sentenza della Corte costituzionale n. 292 del 2013, è stata dichiarata incostituzionale per violazione dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, la legge della regione Puglia n. 43 del 2012 in quanto, nel voler tutelare i prodotti agricoli da filiera corta, a chilometro zero e di qualità, ha accordato preferenza, nell'aggiudicazione degli appalti pubblici di ristorazione collettiva, ai prodotti trasportati all'interno della regione, includendo tali prodotti in quelli a chilometro zero.

La Corte ha ritenuto, al riguardo, che tale scelta non avesse alcuna giustificazione, in quanto prescinderebbe dal livello delle emissioni di anidride carbonica equivalente connesse al trasporto e troverebbe come unica ragione d'essere quella di dare preferenza alla mera origine territoriale dei prodotti. In tal modo la misura è stata ritenuta contrastante con il principio di libera circolazione degli scambi intracomunitari, assumendo le caratteristiche di misura ad effetto equivalente vietata dall'articolo 34 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Al tempo stesso, la Corte di Giustizia dell'UE ha affermato la compatibilità con il diritto UE di indicazioni di origine dei

prodotti se riferite a specifici prodotti e per la valorizzazione delle identità territoriali e dell'origine (sentenza 18 novembre 2003 e sentenza 7 novembre 2000).

Per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva come la proposta di legge incida sia sulle regole della concorrenza, assegnata alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione, sia sulla materia dell'alimentazione, attribuita alla competenza concorrente dello Stato e delle Regioni dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Nella proposta vi sono inoltre disposizioni riguardanti la vendita al dettaglio dei prodotti alimentari afferente alla materia del commercio, attribuita alla competenza residuale delle Regioni.

Alberto STEFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PARERE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminata la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati);

rilevato come la Nota di aggiornamento presenti una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso e per il triennio successivo rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, in considerazione dei segnali di rallentamento dell'economia italiana emersi nella prima parte del 2018, in corrispondenza di un indebolimento del commercio mondiale e della produzione industriale;

sottolineato come il Governo abbia opportunamente deciso di orientare la sua azione politica verso l'obiettivo prioritario di accelerare e stabilizzare il processo di ripresa dell'economia, e di venire in tal modo incontro alle esigenze dei cittadini, delle famiglie e delle imprese, gravemente colpite da una crisi ormai decennale, atteso che il PIL in termini reali non ha ancora recuperato il livello precedente alla crisi stessa;

evidenziato come, in tale contesto, la Nota definisca un nuovo percorso di avvicinamento verso il pareggio di bilancio (MTO), il quale sarà raggiunto solo quando la crescita economica si sarà consolidata e, in particolare, quando il tasso di disoccupazione e il PIL *pro capite* in termini reali saranno tornati ai livelli precedenti alla crisi, prevedendo in questo quadro che il raggiungimento dell'MTO avverrà gradualmente, e fissando conseguentemente l'o-

biiettivo di indebitamento netto al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, in coerenza con un obiettivo di saldo strutturale costante al -1,7 per cento del PIL in ciascuno degli anni del triennio 2019-2021;

sottolineato come, proprio al fine di rafforzare la crescita economica del Paese, la Nota anticipi un articolato pacchetto misure mirate a stimolare la domanda interna, tra le quali si segnalano in particolare:

la sterilizzazione completa nel 2019 degli aumenti delle imposte indirette previste dalle clausole di salvaguardia;

l'introduzione di misure volte a ridurre la povertà e a sostenere l'occupazione giovanile (quali il reddito di cittadinanza e la riforma dei Centri per l'impiego);

la prima fase dell'introduzione della *flat tax*;

la riduzione dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi;

maggiori investimenti pubblici, anche per quanto riguarda l'avvio di un programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamento;

lo stanziamento di risorse per il ristoro dei risparmiatori danneggiati dalle crisi bancarie emerse nel corso degli ultimi anni;

rilevato, con riferimento ai profili di competenza propri della I Commissione,

come il 13 luglio scorso il Consiglio ECO-FIN abbia inserito, tra le 4 raccomandazioni indirizzate all'Italia, la lotta contro la corruzione;

evidenziato, a tale proposito, come il Governo, anche in risposta a tale sollecitazione, abbia presentato alla Camera il disegno di legge C. 1189, recante misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici, attualmente all'esame, in sede referente, presso le Commissioni riunite I e II;

rilevato come la Nota indichi, tra i 12 disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, per quanto attiene agli ambiti di competenza della I Commissione, il disegno di legge, di prossima presentazione alle Camere, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo;

sottolineata la centralità degli interventi per incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni sia a livello centrale sia a livello locale, assicurarne la piena digitalizzazione, migliorarne i processi decisionali, anche attraverso azioni volte a migliorare il sistema della dirigenza e a semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese, nonché per rafforzare gli strumenti di lotta contro la corruzione in tutte le sue forme e assicurare la piena legalità nell'azione dei poteri pubblici;

condivise le quattro direttrici principali delle politiche del Governo in materia di sicurezza pubblica, costituite:

dal contrasto dei flussi migratori irregolari, sulla base della condivisione delle responsabilità della difesa delle frontiere esterne dell'Unione europea;

dalla lotta alle mafie e alle altre organizzazioni criminali, anche attraverso misure finalizzate ad aggredire le ric-

chezze accumulate illecitamente, quali le misure di prevenzione patrimoniali e lo strumento della confisca allargata, nonché il miglioramento dei meccanismi sull'amministrazione, gestione e destinazione di beni sequestrati e confiscati;

dalla revisione dell'ordinamento degli enti locali, per contrastare la criminalità e la corruzione;

dal potenziamento degli strumenti tecnologici e dall'introduzione di modifiche ordinamentali per rafforzare la lotta alla criminalità diffusa;

sottolineata altresì l'importanza di avviare un programma di riforme istituzionali mirato che consenta di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche e di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, in particolare attraverso l'ampliamento della partecipazione dei cittadini alla vita politica e il miglioramento dell'efficacia dell'attività del Parlamento;

condivisa altresì l'esigenza di completare i percorsi di regionalismo differenziato avviati dalle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna nel 2017, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, ai fini dell'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario, e rilevato come tale percorso potrà costituire un positivo esempio anche per altre regioni interessate a questa prospettiva;

evidenziato come l'insieme di tali misure costituisca fattore essenziale per consentire una crescita economica e sociale del Paese che risulti stabile, sostenibile e equa, nonché per migliorare concretamente la condizione dei cittadini e degli operatori economici,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA DAI DEPUTATI MIGLIORE, FIANO, CECCANTI, MARCO DI MAIO, GIORGIS, POLLASTRINI

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminata, per le parti di propria competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (esame Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati), che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa;

valutato che la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

preso atto che la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del Paese, perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura, che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL

sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

considerato che la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in *deficit* nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio, ma che non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI, che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro Paese;

considerato che il documento in esame ammette di proporsi, in osservanza al cosiddetto Contratto di Governo, « ambiziosi obiettivi in campo economico e sociale, dall'inclusione al *welfare*, dalla tassazione all'immigrazione. Vi è inoltre una pressante esigenza di conseguire una crescita più sostenuta dell'economia e dell'occupazione e di chiudere il divario di crescita che l'Italia ha registrato nei confronti del resto d'Europa nell'ultimo decennio »;

premessi che tale ambizione comporterà un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, nella speranza di conseguire una crescita del PIL di almeno l'1,5 per cento nel 2019 e

l'1,6 per cento nel 2020 e, nel lungo periodo, addirittura una crescita più forte rispetto al resto dell'Europa;

ritenuto impossibile valutare, dai dati riportati, se la manovra tracciata sia effettivamente in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione tale da generare le ottimistiche previsioni di crescita indicate dal Governo, ma quello che è già possibile verificare sono le reazioni dei mercati finanziari ed azionari, con il brusco innalzamento dei differenziali sugli interessi dei nostri titoli pubblici ed il corrispondente calo delle quotazioni dai valori di borsa;

considerato che tali andamenti si inseriscono in una nuova congiuntura che, come rilevato dalla stessa Nota di variazione, risente marcatamente del peggioramento delle esportazioni, originato dall'affermarsi di politiche commerciali e industriali di stampo protezionistico; un approccio perseguito da quei governi che paradossalmente vengono indicati dalle forze di Governo come modelli di riferimento e come partner politici privilegiati;

sui temi di più stretta competenza della Commissione Affari Costituzionali,

ricordato che il precedente Governo aveva già autorizzato, nella legge di bilancio per il 2018, assunzioni straordinarie – in aggiunta cioè alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente – nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco fino a complessive 7.394 unità per il quinquennio 2018-2022, finalizzate, tra l'altro, all'incremento dei servizi di prevenzione e di controllo del territorio e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

evidenziato come, nonostante i ripetuti annunci, anche durante la Conferenza stampa di presentazione del DEF, circa un piano straordinario di assunzione per diecimila donne e uomini delle forze dell'ordine, nel documento in esame non vi sia traccia degli stanziamenti utili a realizzare le suddette promesse, rendendo pertanto inattuabile l'obiettivo delle 106.000 pre-

senze in servizio introdotto dalla Legge Madia e impedendo così anche di alleggerire il carico di lavoro immane di operatori che hanno l'età media anagrafica più alta d'Europa;

preso atto che nel documento in esame non si ravvisano neppure le risorse sufficienti ad affrontare la ormai prossima scadenza contrattuale per oltre 470.000 operatori del Comparto sicurezza e difesa, circostanza che ha profondamente destabilizzato tutti gli operatori di un settore estremamente sensibile per la delicatezza e specificità dei compiti da esso assolti;

premessi che l'articolo 81 della Costituzione, come è noto, consente il ricorso all'indebitamento solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere a maggioranza assoluta, al verificarsi di eventi eccezionali, implicitamente affermando che il ciclo economico debba essere oggettivamente negativo;

valutato che, sotto il profilo della legittimità costituzionale, la Relazione di accompagnamento alla Nota di aggiornamento al DEF sembra prefigurare una doppia violazione dell'articolo 81 della Costituzione: da un lato perché considera il ciclo economico negativo non in termini assoluti e oggettivi, come nel caso di stagnazione o recessione, ma in relazione a ciò che soggettivamente il Governo prevedeva e sperava; e dall'altro perché non vi è traccia neppure di quegli eventi eccezionali, come le straordinarie ondate migratorie o il terremoto, quali presupposti per l'indebitamento nelle scorse legislature;

valutato che il gravissimo accadimento relativo al Ponte Morandi di Genova – che certamente può giustificare un qualche scostamento dagli obiettivi per finanziare un piano straordinario di manutenzione delle infrastrutture viarie – non è certo sufficiente a giustificare da solo, quale evento eccezionale, l'enorme deficit previsto per finanziare la spesa corrente;

ritenuto che quanto riportato prospetti dunque un quanto mai illegittimo ricorso all'indebitamento, assolutamente al di fuori dei limiti costituzionali imposti dall'articolo 81, secondo comma, della Costituzione, non essendo il ciclo economico, allo stato attuale, negativo in termini og-

gettivi, e mancando anche quegli eventi eccezionali, quali le straordinarie ondate migratorie, le alluvioni o i terremoti,

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL GRUPPO FI**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminata, per le parti di propria competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (esame Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati), che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio, si rilevano evidenti criticità;

premessi che:

in primis si evidenzia il notevole ritardo con cui la Nota di aggiornamento al DEF è stata trasmessa alle Camere, violando l'articolo 7, comma 2, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, comportando di conseguenza una compressione dei tempi necessari e congrui per l'esame parlamentare in merito ad un atto di rilevanza strategica per il Paese;

nel merito del provvedimento, le stime di crescita del Pil italiano inserite dal governo nella Nota di aggiornamento del DEF, rispettivamente pari a +1,5 per cento nel 2019, +1,6 per cento nel 2020, +1,4 per cento nel 2021, risultano essere di gran lunga distanti, non solo da quelle del Fondo Monetario Internazionale, ma anche da quelle di altri organismi nazionali e internazionali di previsione, e pertanto irraggiungibili;

le conseguenze di quanto previsto dalla Nota di aggiornamento al DEF stanno riversando le catastrofiche conseguenze: la credibilità del Paese è ai minimi storici che si può riassumere in 140 miliardi di euro di fuga dei capitali, 120

miliardi di euro in meno di capitalizzazione in borsa e aumento dello spread;

sui profili di più stretta competenza della Commissione Affari costituzionali si evidenzia come nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza non vi siano opportune misure volte a tutelare il comparto sicurezza e difesa;

ai ripetuti annunci del Governo non hanno fatto seguito misure concrete per valorizzare il lavoro svolto dagli oltre 470 mila operatori del comparto sicurezza e difesa che ogni giorno sono al servizio del Paese per la tutela dell'incolumità dei cittadini e del territorio;

nella Nota di aggiornamento al DEF 2018, infatti, non sono previste né le risorse per far partire la nuova stagione contrattuale vista la scadenza ormai prossima del contratto in essere né le risorse per procedere a nuovo riordino delle carriere attraverso il quale rivedere le strutture provocate dal precedente;

anche sulle assunzioni emergono evidenti perplessità poiché, in merito ad un piano straordinario di assunzione per diecimila donne e uomini delle forze dell'ordine, nel documento in esame non vi è alcuna traccia degli stanziamenti utili a realizzare tale obiettivo che, in una nota diramata dal Ministero dell'interno sembrerebbe essere considerato come un obiettivo « da raggiungere »;

oltre alla mancata tutela del comparto sicurezza e difesa, nel documento in

esame vi è la totale assenza di misure volte a rilanciare il Sud, anch'esse soltanto annunciate e non concretizzate; il tutto nella evidente, dolosa consapevolezza della rinuncia ad un « sistema Italia » che veda il Mezzogiorno interprete necessario;

è necessario prevedere un Piano per il Sud, al fine di abbandonare le vecchie e fallimentari logiche assistenzialiste e guidare il Meridione nel processo di riallineamento ai migliori standard nazionali ed europei, fondati sull'iniziativa e sul

merito, incentivando non solo uno sviluppo infrastrutturale e industriale del territorio ma anche gli investimenti pubblici e privati al Meridione, al fine di risolvere le non più tollerabili criticità connesse alla disoccupazione,

esprime

PARERE CONTRARIO

Sisto.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	44
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	48
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo Partito Democratico</i>) ..	49

SEDE REFERENTE:

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 392 Molteni e C. 460 Morani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	46
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 11.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Roberto TURRI (*Lega*), relatore, presenta e illustra una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 1*).

Enrico COSTA (FI) fa notare come nella parte premissiva della proposta di parere manchi un richiamo, che risulta inoltre assente nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, al tema della geografia giudiziaria, ricordando che tale argomento è invece previsto nel contratto per il governo del cambiamento. Si domanda, in particolare, se tale mancata previsione sia derivante da un cambiamento di scelte politiche o invece dalla difficoltà dell'Esecutivo di individuare la maniera attraverso la quale intervenire su tale questione.

Ciò premesso, preannuncia il voto contrario dei deputati del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolineando la totale genericità del contenuto del provvedimento in titolo. Ritiene che sarebbe più opportuno che la Commissione esprimesse un parere privo di parte premissiva, stigmatizzando la circostanza che la proposta di parere del relatore fa esplicito richiamo al potenziamento del processo telematico e all'introduzione del rito

unico semplificato, mentre ai commissari è stato chiesto di limitare gli interventi alle specifiche questioni oggetto di competenza della II Commissione.

Maria Carolina VARCHI (FdI) preannuncia il voto contrario dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia sulla proposta di parere del relatore. Ritiene, infatti, che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 contenga alcuni buoni propositi privi delle opportune indicazioni per realizzarli, che non sono individuati neanche nella proposta di parere del relatore.

Alfredo BAZOLI (PD) rammenta che il gruppo parlamentare del PD ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*) sul provvedimento in titolo, nella quale si stigmatizza l'estremo ritardo con il quale la Nota è stata trasmessa alle Camere, che ha determinato una compromissione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento e in cui si manifesta la profonda preoccupazione che la Nota desta per il futuro del Paese. A suo avviso gli impegni e i relativi strumenti in materia di funzionamento del sistema giustizia indicati dal Governo all'interno del provvedimento sono generici e privi di indicazioni di spesa adeguate e verificabili. Osserva poi che nella Nota non si dà adeguato seguito alle importanti riforme avviate in materia dal Governo precedente. Ritenendo che lo smantellamento delle riforme adottate nel corso della passata legislatura in materia possa determinare pericolosi effetti per il settore della giustizia, preannuncia il voto contrario dei deputati del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Catello VITIELLO (Misto-MAIE) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, in quanto nella stessa si valuta positivamente l'importanza attribuita alla riforma della prescrizione. Osservando che il problema della prescrizione non si risolve allungando i tempi della prescrizione stessa, ritiene che tale istituto non debba essere

riformato esclusivamente dal punto di vista sostanziale ma, proprio per garantire la ragionevole durata del processo, debbano essere rivalutati il sistema delle notifiche e il diritto tabellare. Osserva, inoltre, che ci si dovrebbe domandare se non sia anacronistico il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale prevista dall'articolo 112 della Costituzione, soprattutto alla luce della riforma del codice di procedura penale del 1988.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel ricordare che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza ha un carattere programmatico, osserva che la stessa avrebbe dovuto indicare le linee di indirizzo della politica giudiziaria. Nel ritenere che non si possa intervenire su tale materia con « misure spot » che non individuano modalità, tempi e costi dei relativi interventi, manifesta la propria perplessità in merito alla proposta del relatore di esprimere sul provvedimento parere favorevole. Rammenta inoltre che nelle scorse legislature, quando il proprio gruppo parlamentare era forza di maggioranza, le Note di aggiornamento del Documento di economia e finanza non si limitavano ad indicare degli spunti settoriali, bensì indicavano in maniera compiuta gli interventi da effettuare.

Federico CONTE (LeU) preannuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore. Ritiene che il Governo abbia accentrato la propria attenzione sul sistema pensionistico e sulle misure sociali e che le scelte di allocazione delle risorse necessarie per tali interventi ricadano sul sistema giustizia, per il quale non sono stati previsti investimenti. Sottolinea, infatti, che nella Nota mancano anche le indicazioni di carattere generale di interventi che possano incidere sul buon funzionamento della giustizia. Nel preannunciare la presentazione di una interrogazione a risposta immediata in Commissione sulla questione relativa allo scorrimento della graduatoria del con-

corso per assistente giudiziario svoltosi nel 2017 e, più in generale, alla situazione dei lavoratori precari della giustizia, evidenzia come la Nota non contenga alcuna indicazione in merito alla volontà dell'Esecutivo di investire sul personale o sull'edilizia giudiziaria. Ritenendo che nel provvedimento manchi una previsione organica di interventi che non siano solo un annuncio elettorale, ritiene di non poter esprimere il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI rammenta ai componenti della Commissione che nella scorsa legislatura il contenuto del Documento di economia e finanza e del relativo parere espresso dalla Commissione Giustizia aveva un carattere ancor più generico di quello del documento in esame. Ritiene di dover sottolineare che, mentre il Governo precedente non era vincolato al rispetto di alcun accordo di programma, le forze di governo attuali hanno firmato un contratto per il cambiamento, all'interno del quale sono delineati gli obiettivi che l'Esecutivo intende raggiungere. Nel sottolineare l'impegno dell'Esecutivo affinché tutti i punti inseriti nel contratto del governo del cambiamento vengano rispettati, evidenzia come gli stessi potranno essere affrontati ampiamente nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio.

Giulia SARTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che sarà posta in votazione la proposta di parere del relatore e, in caso di approvazione di quest'ultima, risulterà preclusa la votazione della proposta alternativa di parere presentata dal gruppo PD.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore, risultando così preclusa la votazione della proposta alternativa di parere presentata dal gruppo PD.

La seduta termina alle 11.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 11.55.

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.

C. 392 Molteni e C. 460 Morani.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Giulia SARTI, *presidente*, ricorda che, a seguito della richiesta avanzata dalla Commissione, l'inizio dell'esame in Assemblea del provvedimento in titolo è stato differito a lunedì 22 ottobre.

Ricorda inoltre che nella seduta precedente la relatrice, onorevole Tateo, aveva proposto di adottare, come testo base, la proposta di legge C. 392 presentata dal suo gruppo parlamentare.

Enrico COSTA (FI) chiede alla presidente se si possano acquisire e mettere a disposizione della Commissione, ai fini dell'attività emendativa, le sentenze della Corte costituzionale in tema di ergastolo e di accesso alla liberazione anticipata citate nel corso delle audizioni.

Giulia SARTI, *presidente*, assicura che i testi delle sentenze della Corte costituzionale verranno messe a disposizione dei membri della Commissione.

Franco VAZIO (PD) stigmatizza il fatto che sui provvedimenti in esame siano state svolte numerose audizioni di cui non si è tenuto conto, determinando peraltro costi a carico della Camera, perdendo tempo e disturbando illustri docenti universitari, giuristi e magistrati. Evidenziata l'assoluta mancanza di volontà della relatrice ad

accogliere i suggerimenti scaturiti dalle audizioni, si rammarica per il fatto che la presidente non abbia inteso promuovere la collaborazione tra maggioranza e minoranza ai fini della predisposizione di un testo base condiviso, che tenesse conto delle osservazioni «devastanti» dei soggetti auditi, che hanno di fatto smontato l'impostazione della proposta di legge C. 392 Molteni. Pertanto ritiene che adottare tale proposta come testo base per il prosieguo dell'esame significhi ridurre lo svolgimento di audizioni ad un rito inutile e costoso.

Cosimo Maria FERRI (PD) non condivide il contenuto della proposta di legge Molteni, che presenta seri profili di incostituzionalità, oltre ad introdurre importanti disparità di trattamento. Ricorda che nel corso della scorsa legislatura il Governo si era impegnato su più fronti a tutelare le vittime e le parti offese dal reato, intervenendo contestualmente sulla certezza della pena e sulla funzione rieducativa della stessa. Ritiene che l'adozione della proposta di legge Molteni non rappresenti la scelta giusta, anche considerate le indicazioni fornite dagli auditi che hanno suggerito tra l'altro di intervenire sul versante dell'esecuzione della pena, nonché di graduare la riduzione della pena in caso di accesso al rito abbreviato, affidandosi alla discrezionalità del giudice. Manifesta la disponibilità del gruppo del Partito democratico ad intervenire ulteriormente in favore delle vittime, ma non ad introdurre, ad unico

scopo propagandistico, norme destinate ad essere dichiarate incostituzionali. Nel ricordare che anche la proposta di legge Morani è stato oggetto di rilievi da parte degli auditi, si rammarica per la scelta che la maggioranza si appresta a fare sul testo base, che non tiene conto dei rilievi emersi nel corso delle audizioni e della disponibilità delle forze di opposizione a collaborare comunque per un testo migliore.

Anna Rita TATEO (Lega), *relatrice*, ricordando che sarà possibile tenere conto delle indicazioni provenienti dalle audizioni nella fase emendativa, rassicura i colleghi circa la volontà della maggioranza di intervenire per migliorare il testo, qualora necessario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 392 presentata dall'onorevole Molteni.

Giulia SARTI, *presidente*, ricorda che, come convenuto nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione delle proposte emendative alla proposta di legge C. 392, adottata come testo base, è fissato per le ore 11 del giorno lunedì 15 ottobre.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.05.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PARERE APPROVATO

La II Commissione (Giustizia),

esaminata, per le parti di competenza, la nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis);

preso atto della Raccomandazione n. 2 del Consiglio d'Europa, che fa riferimento alla necessità di aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione attuando un nuovo quadro anticorruzione;

condivisa pertanto l'importanza riconosciuta nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, con riguardo al settore della giustizia, al contrasto dei fenomeni corruttivi, in relazione al grave pregiudizio che gli stessi apportano al buon andamento della pubblica amministrazione, dell'economia e della libera concorrenza, nonché dell'affidamento dei mercati;

valutata positivamente altresì l'importanza attribuita alla riforma della prescrizione, anche in considerazione della crescita dei procedimenti penali prescritti, da coniugare comunque con l'obiettivo di garantire la durata ragionevole del processo penale soprattutto attraverso adeguati investimenti in risorse umane e materiali;

condiviso l'impegno del Governo a migliorare l'efficienza del processo civile

attraverso interventi normativi idonei a garantire il superamento delle criticità (durata del processo ultra annuale in Cassazione, ultra biennale in appello; ultra triennale in primo grado), in particolare attraverso il potenziamento del processo telematico e l'introduzione del rito unico semplificato, che si caratterizzerebbe, in particolare, per la previsione del ricorso (al posto della soppressa citazione), per la riduzione dei termini a comparire, per il ricorso ad un sistema di preclusioni già negli atti introduttivi, per la rimodulazione della fase della sentenza;

apprezzato l'orientamento del Governo in ordine alla centralità della riforma in materia di insolvenza, al fine di superare un sistema farraginoso e che crea incertezze applicative, anche alla luce della Raccomandazione 3 del Consiglio europeo che segnala la necessità di interventi tempestivi in materia;

apprezzata, altresì, con riferimento al contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie, la natura strategica dell'azione di aggressione dei patrimoni illeciti attraverso le misure di prevenzione patrimoniali e la confisca allargata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO**

La II Commissione,

esaminato – per le parti di propria competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (esame Doc. LVII, n. 1-bis) che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa;

valutato che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

preso atto che la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa

caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

considerato che la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio ma che non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro Paese;

ritenuto impossibile valutare, dai dati riportati, se la manovra tracciata sia effettivamente in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione tale da generare le ottimistiche previsioni di crescita indicate dal Governo, ma quello che è già possibile verificare sono le reazioni dei mercati finanziari ed azionari, con il brusco innalzamento dei differenziali sugli interessi dei nostri titoli pubblici ed il corrispondente calo delle quotazioni dai valori di borsa;

considerato che, sui temi di più stretta competenza della Commissione Giustizia:

gli impegni, e i relativi strumenti, indicati dal Governo in materia di funzionamento del sistema giustizia appa-

iono generici e privi di indicazioni di spesa adeguate e verificabili; inoltre tutto l'impianto programmatico di questa maggioranza appare evidentemente improntato allo smantellamento o, nella migliore delle ipotesi, ad operazioni di « correzione » minimale delle importanti riforme approvate e avviate dal Governo precedente che si è speso per il conseguimento dell'obiettivo in termini normativi, organizzativi e di progettazione (ci si riferisce al processo di digitalizzazione nei tribunali, all'allargamento del Processo civile telematico presso la Corte di Cassazione e all'allineamento dei cantieri di lavoro sul Processo amministrativo telematico, Processo penale telematico, Processo contabile telematico, il Processo tributario telematico);

il Governo infatti, genericamente, nella Nota di aggiornamento, dice che « metterà in campo molteplici azioni, sia in campo penale sia civile, accompagnate da investimenti strutturali per far fronte alle carenze di organico per magistrati e personale amministrativo. Verrà inoltre potenziato il processo telematico: a tal fine sono già in corso di svolgimento le relative gare per lo sviluppo dei sistemi dell'area civile e penale e per l'assistenza;

si tratta solo di proseguire senza distruggere l'azione il cui solco è abbondantemente tracciato, azione che oltretutto ha ricevuto la approvazione degli operatori e degli esperti del settore anche in ambito europeo oltre che nazionale: sul fronte organizzativo, dopo che da più di venti anni non si interveniva sul potenziamento degli organici, infatti, oltre al rafforzamento del personale amministrativo e al suo riequilibrio rispetto al numero di magistrati (è stato varato un piano straordinario di 5.400 assunzioni in tre anni) è stato bandito il primo concorso dopo vent'anni ed è stata avviata la riqualificazione del personale. Nel triennio 2017-2019, inoltre, il settore giustizia bandendo nuovi concorsi o attingendo a gra-

duatorie valide è previsto che recluti ulteriori mille amministrativi (in ruoli non dirigenziali) con contratto a tempo indeterminato. Tali ingressi sono andati ad aggiungersi all'assunzione straordinaria di altri mille assistenti giudiziari previsti dal decreto sul processo amministrativo telematico; è inoltre stato attuato l'Ufficio per il Processo anche nell'ambito del Processo amministrativo, dopo la positiva esperienza in ambito civile, che ha velocizzato enormemente i tempi di emissione dei decreti ingiuntivi telematici: si parla di risultati che viaggiano intorno a 48 milioni di euro risparmiati e di un notevole recupero di efficienza anche in termini di tempi;

il Governo, invece, a fronte di quanto fatto continua a rispondere con promesse altisonanti quanto generiche e prive di riscontri e di coperture. Nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (*esame Doc. LVII, n. 1-bis*) infatti riconosce come negli ultimi anni sia stato gradualmente eroso il consistente arretrato dei procedimenti civili pendenti e, per quanto riguarda la giustizia civile, nel 2017 è proseguito il trend positivo della diminuzione dei procedimenti civili pendenti: dai 3.801.255 di fine 2016 si è passati ai 3.628.936 del 2017, con calo del 4,5 per cento. Chiaramente si tratta di processi di trasformazione lunghi e complessi, che ora si spera non vengano interrotti, con l'effetto di ritornare alla casella di partenza.

considerato che:

per quanto concerne l'ambito penale gli interventi indicati vertono sostanzialmente sulla cosiddetta riforma della prescrizione (anche su di essa il Governo precedente era già intervenuto) che agirebbe in modo assolutamente irragionevole e antieconomico in termini di economia processuale e di ricadute sulle garanzie e sull'efficacia del sistema, inoltre per quanto riguarda la cosiddetta riforma della detenzione va ricordato che questo Governo ha smantellato la riforma dell'ordinamento penitenziario, a quarantadue

anni dalla sua approvazione, e che non perde occasione per attaccare le importanti riforme, che hanno permesso al nostro Paese di superare le censure dell'Europa quali a esempio la messa alla prova;

ritenuto inoltre:

estremamente grave la mancanza di qualsiasi previsione di spesa per stan-

ziamenti di risorse finalizzate all'esecuzione esterna,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Bazoli, Verini, Morani, Vazio, Annibali, Miceli, Ferri, Bordo.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di una delegazione dell'*Institute for Political and International Studies* (IPIS) di Teheran sul quadro geopolitico e della *governance* globale nella prospettiva iraniana .. 52

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Tirana in occasione dell'*International Workshop « European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery »* (25-27 settembre 2018) 52

ALLEGATO 1 (*Comunicazioni della Presidente*) 56

Sugli esiti della missione svolta a Bruxelles in occasione del 10° *Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting* (27 al 28 settembre 2018) 54

ALLEGATO 2 (*Comunicazioni della Presidente*) 60

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 55

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizione di una delegazione dell'*Institute for Political and International Studies* (IPIS) di Teheran sul quadro geopolitico e della *governance* globale nella prospettiva iraniana.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10. alle 10.45.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 10.50.

Sugli esiti della missione svolta a Tirana in occasione dell'*International Workshop « European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery »* (25-27 settembre 2018).

Marta GRANDE, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 1*), cui ha preso parte in rappresentanza della Commissione il collega Eugenio Zoffili.

Eugenio ZOFFILI (Lega), ringraziando gli Uffici della Camera per l'assistenza prestata nel corso della missione, sottolinea che il *workshop* è stato organizzato dal Parlamento albanese in collaborazione con la *Human Trafficking Foundation UK* allo scopo approfondire il fenomeno del traffico di esseri umani e le moderne forme di schiavitù, con riferimento alla regione dei Balcani Occidentali. Oltre ai parlamentari dei Paesi della regione balcanica, erano presenti rappresentanti dei Parlamenti di Italia, Grecia, Slovenia e Regno Unito, nonché esponenti di orga-

nizzazioni non governative attive nel recupero e nel reinserimento sociale delle vittime della tratta. Rileva che l'evento assume un rilievo particolare alla luce dell'accordo di cooperazione in materia di gestione delle frontiere, sottoscritto il 5 ottobre dall'Unione europea e dal Governo albanese: tale accordo consentirà all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) di coordinare le attività congiunte tra gli Stati membri dell'Unione e l'Albania per la gestione delle frontiere esterne dell'UE, anche attraverso l'eventuale intervento sul territorio albanese, previo accordo del Governo di Tirana. L'accordo dovrebbe, dunque, agevolare il contrasto alla migrazione irregolare, in particolare le variazioni improvvise dei flussi migratori, nonché la lotta contro la criminalità transfrontaliera.

Rileva che nel suo intervento al *workshop* ha sottolineato l'esigenza di difendere i confini, i diritti e i valori dell'intera Europa difendendo i confini dei singoli Stati. Al riguardo, ha richiamato i punti salienti del decreto-legge, deliberato dal Consiglio dei ministri il 24 settembre scorso, che introduce, tra le altre cose, disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, prevedendo, in particolare, misure volte a contrastare più efficacemente l'immigrazione illegale, garantendo l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione. L'adozione di misure rigorose di controllo dei flussi migratori può infatti contribuire in maniera determinante a ridurre le dimensioni dei fenomeni di sfruttamento connessi alla tratta di esseri umani. In tale ambito, ha segnalato i dati del Ministero dell'Interno sugli sbarchi dei migranti che, nel periodo 1° gennaio-20 settembre 2018 sono diminuiti, rispetto allo stesso periodo del 2017, del 79,74 per cento. Rilevando che il nostro Paese si è da tempo dotato di un'articolata normativa anti-tratta, pienamente conforme ai principi stabiliti a livello sovranazionale (la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 e la direttiva UE 36/2011), ha sottolineato che l'Italia continuerà ad essere un partner affidabile nella lotta contro un

fenomeno così odioso, in tal modo riaffermando i valori fondanti dell'UE: il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Nel suo intervento al *workshop* ha infine ricordato che questa Commissione, in attesa di definire le modalità per la costituzione – al suo interno – di un apposito Comitato sui diritti umani, ha già deliberato l'avvio di un'indagine conoscitiva sul medesimo tema: nell'ambito del calendario di audizioni, in via di definizione, sarà dedicato uno spazio adeguato anche alle problematiche connesse alla tratta di esseri umani.

Rinviando, per gli aspetti di dettaglio, alla relazione sugli esiti della missione, allegata al resoconto, sottolinea l'approccio cooperativo espresso da tutti i partecipanti al *workshop*, che si è esplicitato nella sottoscrizione di una dichiarazione comune con la quale si impegnano a: garantire un'attuazione adeguata e tempestiva delle misure anti-tratta esistenti, anche attraverso la cooperazione con i soggetti della società civile; rafforzare la cooperazione tra Paesi di origine, transito e destinazione delle vittime della tratta, agevolando la condivisione delle informazioni a livello transfrontaliero; potenziare le reti sub-regionali, in particolare nei Balcani Occidentali, promuovendo il dialogo interparlamentare e lo scambio delle migliori pratiche; garantire nei bilanci nazionali stanziamenti adeguati per il sostegno e la riabilitazione delle vittime, la prevenzione, il rimpatrio – ove appropriato – e la formazione continua dei professionisti.

Segnala, infine, che a margine del *workshop*, la Vice Ministra dell'interno albanese, Rovena Voda, ha chiesto un colloquio per approfondire i temi della cooperazione tra Italia e Albania nei settori delle politiche migratorie e degli affari interni, con particolare riferimento al memorandum d'intesa relativo alla tutela dei minori non accompagnati, che dovrebbe essere finalizzato in occasione di un ver-

tice tra le amministrazioni competenti di Italia e Albania previsto per la fine di novembre.

Laura BOLDRINI (LeU) ritiene azzardato che il collega Zoffili abbia illustrato in una sede internazionale il contenuto di un decreto-legge che potrebbe essere modificato nel corso dell'esame parlamentare e che non contiene norme specifiche sul tema oggetto dell'evento, ovvero la lotta contro il traffico di esseri umani. A suo avviso, sarebbe stato più opportuno presentare proposte in materia di cooperazione tra le forze di polizia per contrastare le bande criminali transnazionali che speculano sulla tratta. In via generale, rileva che gli esponenti della maggioranza, all'interno della Commissione, non dovrebbero esercitare il ruolo di portavoce del Governo, rispettando la distinzione tra il potere legislativo e quello esecutivo. Invita, quindi, la presidente a stigmatizzare l'operato dell'onorevole Zoffili.

Marta GRANDE, *presidente*, rileva che il collega Zoffili ha rispettato la prassi consolidata, in base alla quale i parlamentari che partecipano a consessi internazionali possono fare riferimenti alla normativa interna relativa alle materie oggetto della riunione.

Ivan SCALFAROTTO (PD), associandosi alle critiche dell'onorevole Boldrini, rileva che i membri della Commissione in missione rappresentano il Parlamento, non il Governo e non hanno vincoli di mandato. Nel caso specifico, essendo presente un solo rappresentante della Commissione, pur appartenendo a un gruppo politico di maggioranza, nel suo intervento al *workshop* avrebbe dovuto esprimere valutazioni più rispettose delle sensibilità delle opposizioni.

Marta GRANDE, *presidente*, chiarisce che è del tutto naturale che il collega Zoffili abbia potuto fare riferimenti alle iniziative legislative assunte dal Governo in carica, di cui anche la stampa internazionale ha dato ampiamente conto.

Eugenio ZOFFILI (Lega) sottolinea che termini come «stigmatizzare» e «azzardato», usati dalla collega Boldrini, sono alquanto offensivi. Ricordando che nel corso della sua carriera politica, iniziata a 19 anni come consigliere di un municipio, ha ricoperto l'incarico di presidente di un consiglio comunale, afferma di conoscere bene la differenza tra potere esecutivo e legislativo. Rileva, inoltre, che nel suo intervento al *workshop* non ha richiamato solo le misure legislative adottate dal Governo in carica, ma anche quelle approvate da governi precedenti, che rendono l'ordinamento italiano pienamente conforme agli standard internazionali. Ribadisce, infine, che il contrasto all'immigrazione illegale è uno strumento essenziale nella lotta contro il traffico di esseri umani e che i recenti risultati raggiunti dal Governo italiano in questo ambito sono stati riconosciuti da rappresentanti di altri Paesi presenti al *workshop*.

Marta GRANDE, *presidente*, ribadisce che l'intervento dell'onorevole Zoffili al workshop di Tirana ha rispettato pienamente il mandato della Commissione.

Pino CABRAS (M5S) sottolinea che la stessa dottrina giuridica, e specificamente il manuale di diritto costituzionale a cura di Giuseppe De Vergottini, ha introdotto il concetto di «maggioranza-governo», come entità materiale che aiuta a delineare sia il ruolo della maggioranza sia quello dell'opposizione.

Marta GRANDE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

Sugli esiti della missione svolta a Bruxelles in occasione del 10° Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (27 al 28 settembre 2018).

Marta GRANDE, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo, nei termini di cui in allegato (*vedi allegato 2*), cui hanno preso partecipato, rispettivamente in rappresentanza della maggio-

ranza e dell'opposizione, gli onorevoli Cristian Romaniello e Ugo Cappellacci. Essendo i colleghi impossibilitati a prendere parte alla seduta odierna, ricorda che l'*Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (ASEP)* rappresenta la dimensione parlamentare del processo intergovernativo dell'ASEM (*Asia-Europe Meeting*). Le riunioni ASEP hanno una cadenza biennale e si tengono alternativamente in Asia e in Europa, prima dei Vertici dei Capi di Stato e di Governo dell'ASEM, a cui vengono trasmessi i documenti finali delle riunioni.

Osserva che la riunione è stata incentrata sul tema «*Asia e Europa di fronte al cambiamento climatico e alle crescenti sfide ambientali*»: in particolare, è stato di-

scusso l'impatto dei disastri naturali sulla vita umana e sull'ambiente ed è emersa l'esigenza di assicurare che la gestione delle catastrofi sia ben integrata nelle strategie di sviluppo e di riduzione della povertà.

Nessuno chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 11.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.25 alle 11.30.

ALLEGATO 1

Sugli esiti della missione svolta a Tirana in occasione dell'International Workshop «European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery» (25-27 settembre 2018).

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Il 26 settembre 2018 l'onorevole Eugenio Zoffili ha preso parte, in rappresentanza della III Commissione, all'*International Workshop «European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery»*, organizzato dal Parlamento albanese in collaborazione con la Human Trafficking Foundation UK. La riunione, che ha visto la partecipazione di parlamentari provenienti da Grecia, Slovenia, Regno Unito e dai Paesi della Regione balcanica, è stata incentrata sul fenomeno del traffico di esseri umani e sulle moderne forme di schiavitù, con riferimento alla Regione dei Balcani Occidentali.

La riunione è stata introdotta dall'on. Elona Gjebrea Hoxha, membro della Commissione per la sicurezza nazionale e Presidente del comitato anti-tratta del Parlamento albanese, che ha sottolineato i significativi progressi conseguiti dall'Albania nella lotta contro il traffico di esseri umani, che hanno consentito al Paese di uscire dalla lista nera del Dipartimento di Stato americano. Tuttavia, il fenomeno a livello globale registra ancora cifre allarmanti (oltre 21 milioni di donne, uomini e minori sono vittime di tratta) e dunque è necessario promuovere una maggiore cooperazione a livello transnazionale e un dialogo proficuo con le organizzazioni della società civile, che rappresentano un presidio indispensabile per l'attività di prevenzione e di reintegrazione sociale delle vittime.

La Vice Presidente del Parlamento albanese, Vasilka Hysi, ha evidenziato l'efficacia delle misure legislative introdotte nell'ordinamento interno, e in particolare

le modifiche al codice penale volte ad inasprire le pene per reati connessi alla tratta e le disposizioni che rafforzano l'assistenza alle vittime: il complesso di tali misure recepisce in larga misura le raccomandazioni formulate all'Albania dal Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa (cd. GRETA), rendendo la legislazione albanese conforme agli standard internazionali. A suo avviso, occorre tuttavia migliorare le procedure di monitoraggio ed introdurre disposizioni più stringenti in materia di lotta al lavoro sommerso e tutela dei minori non accompagnati, garantendo adeguate risorse attraverso appositi stanziamenti di bilancio.

Vernon Coaker, Co-Presidente del gruppo interparlamentare del Parlamento britannico sulla tratta di esseri umani e relatore sul tema al Consiglio d'Europa, ha fornito alcuni dati per illustrare la portata del fenomeno nel Regno Unito: nel 2017 sono state registrate 500 mila potenziali vittime di tratta, provenienti da 102 Paesi, per il 50 per cento donne. Le vittime vengono impiegate prevalentemente nei settori dell'agricoltura e dei traffici illeciti. Per fronteggiare questa piaga sociale, nel marzo 2015 il Parlamento inglese ha approvato la «Legge sulla schiavitù moderna» che, tra le altre cose, impone alle aziende con un fatturato pari o superiore ai 36 milioni di sterline l'obbligo di pubblicare una dichiarazione annuale sulla schiavitù e il traffico umano, chiarendo il loro impegno a prevenire ed eliminare questi fenomeni nelle loro catene d'approvvigionamento nel mondo. Ha inoltre

sottolineato l'esigenza di reintegrare le vittime nel contesto sociale, garantendo adeguate strutture di recupero.

Anthony Steen, Presidente della *Human Trafficking Foundation UK*, ha rilevato che nel Regno Unito il tema della tratta viene affrontato con spirito bipartisan, mettendo da parte le tradizionali dinamiche tra maggioranza e opposizione, e cooperando strettamente con le organizzazioni non governative che, lavorando sul campo, sono in grado di fornire un sostegno essenziale sia per il monitoraggio del fenomeno sia nella elaborazione dei programmi di recupero delle vittime. Ha inoltre auspicato la rapida entrata in vigore della nuova normativa che obbliga i servizi pubblici nel Regno Unito (centrali di polizia e strutture sanitarie) a procedere all'identificazione delle vittime e alla loro messa in sicurezza.

Emonela Valikaj Felaj, Presidente della Commissione per la sicurezza nazionale del Parlamento albanese, ha evidenziato che gli sforzi realizzati sul piano nazionale attraverso le modifiche al codice penale e di procedura penale devono essere accompagnati da un'efficace cooperazione internazionale, anche sul piano del controllo dei flussi migratori: a suo avviso, infatti, l'immigrazione irregolare alimenta il fenomeno della tratta arricchendo il business dei trafficanti di esseri umani.

Dhurata Çupi, Presidente dell'Alleanza delle parlamentari donne, ha rilevato le persistenti criticità della situazione in Albania, auspicando un maggiore impegno del Governo nella lotta contro il crimine organizzato e la corruzione giudiziaria, nonché lo stanziamento di risorse più consistenti per i programmi di recupero sociale delle vittime.

Nel successivo dibattito sono intervenuti tre parlamentari albanesi, due dell'opposizione (Jorida Tabaku e Albana Vokshi) e uno della maggioranza (Pjerin Ndreu): i primi hanno rilevato talune carenze nell'azione del Governo sul piano operativo e hanno auspicato una maggiore cooperazione istituzionale; l'esponente di maggioranza ha stigmatizzato l'eccessiva enfasi polemica dell'opposizione, invo-

cando uno spirito più collaborativo, sul modello del Parlamento inglese, ed ha sottolineato l'importanza delle politiche di prevenzione del fenomeno, sollecitando maggiori investimenti nel settore educativo.

Nella prima sessione, la Vice Ministra dell'interno del Governo albanese con delega alle politiche anti-tratta, Rovena Voda, ha ribadito che la lotta contro il traffico di esseri umani è una priorità dell'esecutivo, come testimonia l'istituzione di un apposito Coordinatore nazionale, coadiuvato dai comitati regionali, diretti dai prefetti. L'ufficio del Coordinatore opera in stretta sinergia con la procura per i reati gravi, garantendo un'efficace azione repressiva. A breve termine si intende anche istituire, con la collaborazione delle organizzazioni non governative, un *board* consultivo delle vittime della tratta, con lo scopo di fornire al governo proposte nel campo della prevenzione e del recupero. A fronte di questo obiettivo miglioramento delle capacità operative sul piano interno, l'esecutivo intende anche promuovere una più stretta cooperazione con gli altri Paesi dei Balcani occidentali, per assicurare l'adozione di criteri comuni per il monitoraggio del fenomeno e realizzare programmi su scala regionale.

Elizabeta Imeraj, Procuratore Capo del distretto di Tirana, ha illustrato gli aspetti organizzativi del sistema giudiziario, auspicando l'incremento delle risorse umane del personale specializzato nella lotta contro i trafficanti di uomini. Inoltre, ha sollecitato l'approvazione di una disciplina che preveda il diritto alla compensazione materiale delle vittime, destinando a tale scopo parte dei beni patrimoniali sequestrati ai condannati.

Sandër Simoni, Capo della Procura per i reati gravi, ha fornito alcuni dati significativi: su un totale di 128 casi istruiti, le vittime di tratta sono state per il 62 per cento donne. La fattispecie più ricorrente è oggi quella dello sfruttamento lavorativo, che ha sopravanzato lo sfruttamento sessuale. Nel 70 per cento dei casi gli imputati sono stati dichiarati colpevoli, e sono state inflitte pene superiori ai 10 anni. Nel

100 per cento dei casi l'organo giudicante ha recepito le richieste della Procura relative al sequestro dei beni dei condannati.

Nel successivo dibattito sono intervenuti i rappresentanti di due organizzazioni non governative (*Mary Ward Loreto* e *Caritas*) che hanno descritto le attività di prevenzione e reinserimento sociale da esse svolte, evidenziando l'ottima collaborazione che è stata instaurata con l'autorità di polizia ai fini dell'identificazione delle vittime. In tema di prevenzione, hanno sottolineato la necessità di politiche sociali volte a ridurre i fenomeni di povertà ed emarginazione, che alimentano il fenomeno della tratta privando le persone dei mezzi minimi di sussistenza.

La terza sessione è stata dedicata al confronto tra i rappresentanti dei Parlamenti nazionali sui modelli che ciascun Paese ha adottato nel contrasto alla tratta.

Intervenendo per primo, l'On. Eugenio Zoffili ha anzitutto sottolineato che, difendendo i confini dei singoli Stati, si difendono i confini, i diritti e i valori dell'intera Europa: sulla base di questo presupposto, il 24 settembre scorso, il Consiglio dei Ministri italiano, su proposta del Presidente Conte e del Ministro dell'interno Salvini, ha approvato un decreto-legge che introduce, tra le altre cose, disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, prevedendo, in particolare, misure volte a contrastare più efficacemente l'immigrazione illegale, garantendo l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione. La nuova normativa conferma il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ma limitatamente ai casi di protezione internazionale e ai minori non accompagnati che, in base ai dati disponibili, costituiscono una vera emergenza, non solo in Italia, ma in Europa nel suo complesso.

Dopo aver illustrato i significativi risultati conseguiti dal Governo nella lotta contro l'immigrazione clandestina, testimoniati dal drastico calo degli sbarchi sulle coste italiane, ha sottolineato la necessità di ulteriori sforzi per combattere i trafficanti di uomini che operano nel Mediterraneo centrale e confermato la piena

disponibilità del nostro Paese a collaborare con i Balcani occidentali per affrontare in maniera più efficace fenomeni globali, quali la lotta al terrorismo internazionale e la gestione dei flussi migratori.

Rilevando che il nostro Paese si è da tempo dotato di un'articolata normativa anti-tratta, pienamente conforme ai principi stabiliti a livello sovranazionale (la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 e la direttiva UE 36/2011), ha sottolineato che l'Italia continuerà ad essere un partner affidabile nella lotta contro un fenomeno così odioso, in tal modo riaffermando i valori fondanti dell'UE: il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze.

Da ultimo, l'on. Zoffili ha ricordato che la Commissione, in attesa di definire le modalità per la costituzione – al suo interno – di un apposito Comitato sui diritti umani, ha già deliberato l'avvio di un'indagine conoscitiva sul medesimo tema: nell'ambito del calendario di audizioni, in via di definizione, sarà dedicato uno spazio adeguato anche alle problematiche connesse alla tratta di esseri umani.

Elissavet Skoufa, del Parlamento greco, ricordando che la Grecia è un Paese di transito delle vittime della tratta, ha segnalato che è stato costituito un apposito ufficio di coordinamento delle misure anti-tratta presso il Ministero degli affari esteri. Dal punto di vista normativo, oltre alla disciplina che inasprisce le pene contro i trafficanti di esseri umani (con pene minime di 10 anni di reclusione e sequestro dei beni dei condannati), sono state introdotte disposizioni per compensare le vittime ed agevolare il loro reinserimento sociale, concedendo il permesso di soggiorno a fini umanitari.

Duda Balje, rappresentante del Parlamento del Kosovo, oltre a sottolineare le difficoltà dovute alle carenze di organico del sistema giudiziario nazionale, ha evidenziato gli ostacoli di ordine culturale che intralciano il processo di identificazione delle vittime, che molto spesso ri-

nunciano a denunciare la propria condizione per paura di subire ritorsioni dalla cerchia familiare.

Sashko Kostov, del Parlamento macedone, ha illustrato ruolo e funzioni dell'Ufficio nazionale per il contrasto alla tratta, che ha il compito di coordinare le istituzioni, centrali e locali, e promuovere la cooperazione con le organizzazioni della società civile e con i partner internazionali (in primis, le istituzioni dell'Unione europea e il Dipartimento di stato USA).

Dusika Stojkovic, rappresentante del Parlamento serbo, ha rilevato l'esigenza di puntare a serie politiche di inclusione sociale, dato che le vittime della tratta sono per lo più soggetti vulnerabili e marginalizzati. A tal fine, il governo serbo ha adottato un'apposita strategia di prevenzione, basata su un confronto costante tra autorità centrale ed ONG. In prospettiva, si sta valutando l'opportunità di creare all'interno del Parlamento comitato ad hoc con funzioni di monitoraggio e di indirizzo.

Franco Trček, del Parlamento sloveno, nel sottolineare l'importanza di un rapporto costruttivo con le organizzazioni della società civile che operano sul campo e l'opportunità di assicurare un approccio bipartisan al problema, ha ricordato che la legislazione della Slovenia è conforme agli standard internazionali: tuttavia, si riscontrano limiti operativi nel contrasto ai traffici di esseri umani, dovuti alla esiguità delle risorse di bilancio destinate a questa finalità.

Nel corso dell'ultima sessione i parlamentari presenti hanno esaminato e sottoscritto una dichiarazione in cui si impegnano, tra le altre cose, a:

garantire un'attuazione adeguata e tempestiva delle misure anti-tratta esistenti, individuando le lacune e proponendo possibili soluzioni, anche attraverso la cooperazione con i soggetti della società civile;

rafforzare la cooperazione tra Paesi di origine, transito e destinazione delle vittime della tratta, agevolando la condivisione delle informazioni a livello transfrontaliero, promuovendo indagini congiunte e garantendo l'effettività dell'azione penale e il sostegno alle vittime;

potenziare le reti sub-regionali, in particolare nei Balcani occidentali, promuovendo il dialogo interparlamentare e lo scambio delle migliori pratiche;

adoperarsi per un'armonizzazione dei dati sulla tratta in tutta Europa;

garantire nei bilanci nazionali stanziamenti adeguati per il sostegno e la riabilitazione delle vittime, la prevenzione, il rimpatrio – ove appropriato – e la formazione continua dei professionisti.

A margine della conferenza, la Vice Ministra dell'interno albanese, Rovena Voda, ha chiesto di incontrare l'onorevole Zoffili: la riunione, che si è svolta presso la sede del Ministero dell'interno, ha consentito di approfondire i temi della cooperazione tra Italia e Albania nei settori delle politiche migratorie e degli affari interni. La Vice Ministra, in particolare, ha richiamato l'attenzione sul memorandum d'intesa relativo alla tutela dei minori non accompagnati, che dovrebbe essere finalizzato in occasione di un vertice tra le amministrazioni competenti di Italia e Albania previsto per la fine di novembre.

ALLEGATO 2

**Sugli esiti della missione svolta a Bruxelles in occasione del 10°
Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (27 al 28 settembre
2018).**

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Il 27 e 28 settembre si è svolta a Bruxelles la decima riunione dell'*Asia-Europe Parliamentary Partnership* (ASEP). Tale forum rappresenta la dimensione parlamentare del processo intergovernativo dell'ASEM (*Asia-Europe Meeting*). Le riunioni ASEP hanno una cadenza biennale e si tengono alternativamente in Asia e in Europa, prima dei Vertici dei Capi di Stato e di Governo dell'ASEM a cui vengono trasmessi i documenti finali delle riunioni. La precedente riunione ASEP è stata ospitata dal Parlamento della Mongolia. Il Parlamento italiano ha ospitato la riunione dell'ASEP a ottobre 2014.

All'ASEP10 hanno partecipato, per la Camera, gli onorevoli Ugo Cappellacci (FI) e Cristian Romaniello (M5S) e, per il Senato, i senatori Lello Ciampolillo (M5S) e Francesco Giacobbe (PD).

La riunione era incentrata sul tema « Asia e Europa di fronte al cambiamento climatico e alle crescenti sfide ambientali ».

Come premessa a tale tema, la Presidenza di turno sottolineava come i disastri naturali hanno un impatto diffuso e transfrontaliero sulla vita umana e sull'ambiente. Da qui la necessità, da parte dei parlamenti, di enfatizzare l'importanza di mitigare il rischio di catastrofi naturali e di assicurare che la gestione delle catastrofi sia ben integrata nelle strategie di sviluppo e di riduzione della povertà.

Il primo giorno la riunione si è articolata in una sessione introduttiva, una sessione plenaria e tre *workshop* paralleli sui seguenti temi: Il cambiamento climatico e l'ambiente, l'impatto sull'economia;

Il cambiamento climatico e l'ambiente, l'impatto sulle migrazioni; Il cambiamento climatico e l'ambiente, l'impatto sulla sicurezza.

Nella sessione introduttiva sono intervenuti la Vice presidente del Parlamento europeo Heidi Hautala, il rappresentante del Parlamento mongolo Yondonperenlei Baatarbileg, la Presidente del Parlamento del Bangladesh Shirin Sharmin Chaudhury ed il vicepresidente della Commissione affari esteri del Congresso cinese Zhang Zhijun. I relatori hanno concordato sull'importanza di rafforzare la dimensione parlamentare del dialogo Europa-Asia e sul ruolo del multilateralismo nel contrasto alle sfide poste dai cambiamenti climatici. Il parlamentare cinese ha anche illustrato l'impegno della Cina nell'attuazione degli accordi di Parigi e le misure adottate a livello nazionale su clima, energia, sicurezza alimentare, *green economy*.

Nella seconda sessione, dedicata alle sfide per il multilateralismo derivanti dai cambiamenti climatici, sono intervenuti l'europarlamentare Jo Leinen (S&D, Germania), relatore per il PE sui cambiamenti climatici e presidente della delegazione per le relazioni con la Cina, Scott Ryan, Presidente del Senato australiano, Carmen-Ileana Mihalcescu, Vicepresidente della Camera rumena, Mauri Pekkarinen, primo Vicepresidente del Parlamento finlandese, Phung Quoc Hien, vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Vietnam e Rosa María Romero Sánchez, Vicepresidente del Congresso spagnolo. L'europarlamentare Leinen ha richiamato le misure adottate a livello europeo in materia di

clima ed energia e, in particolare, il pacchetto energia pulita; si è inoltre soffermato sul ruolo della « diplomazia climatica » nell'affrontare tematiche ambientali. Il Presidente australiano ha introdotto il tema degli aiuti allo sviluppo nel contrasto alle sfide poste dai cambiamenti climatici, la Vicepresidente rumena ha preannunciato la centralità delle sfide ambientali nel programma della Presidenza rumena del Consiglio UE (primo semestre 2019) e ha illustrato le misure adottate in Romania per attuare gli accordi di Parigi. Il parlamentare finlandese ha evidenziato le grandi possibilità offerte dalla collaborazione bilaterale per il trasferimento di tecnologie a basse emissioni, richiamando l'esperienza finlandese nel settore dei biocarburanti, della bioenergia e nella gestione sostenibile delle foreste. Tale tema, durante il dibattito, è stato ripreso dal parlamentare indiano, il quale ha richiamato gli accordi di Bali per il trasferimento di tecnologie ai Paesi in via di sviluppo. La parlamentare spagnola ha evidenziato le opportunità, anche in termini di creazione di posti di lavoro, offerte dalla promozione dell'economia circolare e ha sottolineato la necessità di una politica fiscale che incentivi il nuovo modello economico. Il parlamentare vietnamita ha illustrato le catastrofiche conseguenze dei cambiamenti climatici sul Delta del Mekong e il recente impegno del Vietnam per il clima, anche attraverso la sottoscrizione degli accordi di Parigi. Nel dibattito è intervenuto anche il senatore Ciampolillo, il quale ha posto la questione delle emissioni di gas ad effetto serra prodotte dagli allevamenti di animali, ha richiamato uno studio *Greenpeace* che mostra il legame tra resistenza batterica ed allevamenti e si è soffermato sulla necessità di ridurre l'offerta ed il consumo di prodotti di origine animale.

La delegazione della Camera ha quindi partecipato al *workshop* relativo all'impatto del cambiamento climatico sulle migrazioni. La sessione è stata presieduta dalla parlamentare russa Irina Gekht e dall'europarlamentare britannica Jean Lambert, Presidente della delegazione per

le relazioni con il Sud Asia. Sono intervenute due professoressi dell'Università di Pisa, Barbara Bonciani e Serena Gianfaldoni, la Presidente della Commissione per la cooperazione interparlamentare del Parlamento indonesiano Assegaf Nurhayati Ali, la Presidente della Commissione ambiente del Parlamento bulgaro Ivelina Vasileva.

La prima delle due accademiche italiane ha affrontato il tema della dimensione di genere nel fenomeno migratorio legato al cambiamento climatico, lamentando innanzi tutto l'assenza di dati scorporati per genere. Le donne subiscono un impatto maggiore dai cambiamenti climatici, in quanto tradizionalmente più povere e dipendenti dalle risorse naturali. Al contempo, le donne sono meno propense ad utilizzare la migrazione come strategia di adattamento positivo al cambiamento climatico. Dopo avere analizzato la situazione di Paesi caratterizzati da una massiccia emigrazione femminile (Filippine, Sri Lanka, Indonesia) o, all'opposto, maschile (India, Nepal, Bangladesh), la professoressa Bonciani si è soffermata sul ruolo delle donne come agenti di sviluppo nei paesi di origine e ha introdotto il tema delle rimesse dei migranti, fornendo anche dati sulle dimensioni economico del fenomeno. La seconda studiosa ha ribadito la necessità di una politica di adattamento e di azioni immediate orientate alle donne, osservando come esse non sono solo vittime, ma anche agenti di cambiamento climatico. Le donne gestiscono le risorse naturali con intelligenza, sono orientate alla cura dell'ambiente e hanno grande capacità di adattamento, proponendo spesso soluzioni diverse per la lotta ai cambiamenti climatici. Il parlamentare indonesiano ha quindi fornito dati sugli sfollati a seguito di disastri naturali e sulla migrazione in Indonesia. Tale fenomeno comporta ingenti spostamenti della popolazione tra isole e lo spopolamento delle zone rurali. Se attualmente il 56 per cento degli indonesiani vive in zone rurali, si stima che nel 2027 il 68 per cento della popolazione vivrà nelle città. Ciò sta pro-

ducendo effetti nefasti sull'agricoltura e ha spinto il Parlamento ad approvare una legge per la tutela delle zone rurali. Dopo avere osservato come la migrazione possa contribuire allo sviluppo sostenibile (sulla base dell'obiettivo 10.7 dell'Agenda 2030), il parlamentare ha richiamato il *Forum* sullo sviluppo sostenibile recentemente svolto in Indonesia. Infine, la relatrice bulgara ha richiamato taluni dati della Banca mondiale, secondo cui nel 2050 oltre 143 milioni di persone dovranno lasciare le loro abitazioni in Africa, America Latina ed Asia alla ricerca di luoghi meno vulnerabili. Ha inoltre osservato come il nesso tra cambiamenti climatici e migrazione non sia sufficientemente studiato e ha osservato l'opportunità di avviare una riflessione sulla concessione dello stato di rifugiato politico ai migranti climatici. Nel corso del dibattito, la delegazione indiana ha espresso riserve sul collegamento tra migrazione e cambiamenti climatici, allorché invece i delegati delle Filippine, Bangladesh, Indonesia ed altri Stati insulari particolarmente vulnerabili hanno evidenziato l'effetto in termini di migrazioni dei fenomeni climatici estremi.

Durante la seconda giornata, un relatore per *workshop* ha riferito sui principali elementi emersi durante le tre sessioni parallele.

Il senatore Giacobbe ha riferito sulla prima sessione, relativa all'impatto dei cambiamenti climatici sull'economia, svolgendo le seguenti considerazioni. I Paesi in via di sviluppo sono i più vulnerabili ai cambiamenti climatici e non dispongono di risorse adeguate per fare fronte alle sfide ambientali. I cambiamenti climatici hanno un impatto enorme sull'agricoltura, in particolare su generi alimentari e pesca, il che produce migrazioni di massa. È essenziale l'accesso ed il trasferimento di tecnologie pulite, con adeguati finanziamenti e meccanismi di collaborazione tecnica tra Paesi. I cambiamenti climatici possono offrire anche delle opportunità per il settore pubblico e privato, in termini di investimenti in tecnologie e nuove politiche agricole; a tal fine, tuttavia, serve

un approccio basato su *joint venture*, con investimenti volti a promuovere le economie locali. Sul tema della riduzione delle emissioni, a fronte dei tre approcci possibili (soluzioni basate sul mercato; legislazione; tecnologia), per i Paesi asiatici le soluzioni basate sul mercato non sembrano efficaci come le altre due. Tuttavia, le prime due soluzioni non si escludono, potendosi immaginare una combinazione tra un approccio basato sul mercato ed uno sulla legislazione, nel presupposto tuttavia che vengano garantiti finanziamenti adeguati e definito un calendario di azioni.

Un parlamentare del Kazakistan ha infine riferito sulla sessione relativa all'impatto dei cambiamenti climatici sulla sicurezza, nell'ambito della quale si è concordato sul fatto che i cambiamenti climatici vanno oltre le frontiere nazionali, e producono un impatto enorme sull'acqua e sui settori produttivi. Ha richiamato l'impegno del Kazakistan ad applicare gli accordi di Parigi e si è soffermato sul tema dei rischi legati ai test nucleari, che si svolgono in atmosfera e nel sottosuolo.

Successivamente, si è proceduto alla discussione di una dichiarazione e alla sua adozione per consenso, nonostante alcuni rilievi di qualche delegazione presente. In particolare il rappresentante del Bangladesh ha criticato la formulazione del paragrafo sulla questione Rohingya, ritenuta troppo debole, ed il delegato filippino ha stigmatizzato l'assenza di una parte sul finanziamento sul cambiamento climatico.

La dichiarazione si articola sui seguenti temi: *governance* globale e ruolo dell'ASEM; lo sviluppo della *partnership* parlamentare Asia-Europa; cambiamenti climatici e sfide ambientali; diritti umani; cooperazione nel campo della sicurezza; relazioni commerciali. Uno specifico punto della dichiarazione (n. 15) riguarda l'istituzione di un meccanismo volto a rendere possibili più regolari contatti tra i parlamentari per un miglior seguito parlamentare delle attività dell'ASEM.

Su tale punto, il rappresentante cipriota, Nicos Tornaritis, Presidente della Commissione sviluppo sostenibile dell'A-

sian Parliamentary Assembly (APA), è intervenuto in chiusura dichiarando la disponibilità di Cipro ad accogliere la sede di tale organo. Il parlamentare ha inoltre riferito sull'attività dell'APA e sulle 7 risoluzioni adottate da tale Assemblea in materia di sviluppo sostenibile.

Nella sessione conclusiva sono inoltre intervenuti il parlamentare russo Andrey Klimov, il Presidente del Senato australiano Ryan e la Vicepresidente del Parlamento europeo Hatala. Il delegato russo ha criticato gli USA per la loro uscita dagli accordi di Parigi e ha illustrato le misure

adottate dalla Russia per affrontare le sfide ambientali. Ha altresì evidenziato come la Russia abbia la capacità di ridurre ulteriormente le emissioni di gas ad effetto serra, attraverso l'uso di tecnologia pulita. Tuttavia, le sanzioni imposte alla Russia mettono a rischio l'acquisizione di tecnologie di punta, producendo effetti negativi su tutto il continente eurasiatico. La Vicepresidente del Parlamento europeo ha infine lanciato un appello per una rapida istituzione del meccanismo di cooperazione parlamentare previsto nella dichiarazione.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Comitato carabinieri ausiliari in congedo, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00043 Deidda, sull'impiego dei carabinieri ausiliari .. 64

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 64

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-*bis*, con Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 64

ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) 67

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del gruppo del Partito Democratico) 69

DL 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016-2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e IX) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 66

ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) 71

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizione di rappresentanti del Comitato carabinieri ausiliari in congedo, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00043 Deidda, sull'impiego dei carabinieri ausiliari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.10 alle 11.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Angelo Tofalo.

La seduta comincia alle 12.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-*bis*, con Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Salvatore DEIDDA (FdI) osserva che il Ministro dell'economia e delle finanze sta riferendo alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato in merito alle osservazioni formulate dall'Ufficio parlamentare di bilancio sulla Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2108.

Ritiene che sarebbe utile poter svolgere un approfondimento sugli elementi di informazione forniti dal Ministro e, pertanto, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Gianluca RIZZO, *presidente*, precisa che il Ministro Tria ha già concluso la sua relazione nella quale ha comunicato la posizione del Governo confermando che il testo non subirà modificazioni.

Alessandra ERMELLINO (M5S), *relatrice*, presenta una proposta di parere favorevole che illustra (*vedi allegato 1*).

Roger DE MENECH (PD) evidenzia come la proposta di parere della relatrice non riesca a fugare i tanti dubbi che investono il documento in esame, a cominciare da quello sull'effettiva capacità della manovra di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione tale da controbilanciare l'aumento dell'indebitamento netto.

Altra perplessità deriva poi dalla destinazione finale delle risorse economiche finanziate con l'aumento del debito pubblico che, per il gruppo del Partito democratico, dovrebbero prevalentemente servire a stimolare la ripresa degli investimenti.

Passando ai temi di più stretta competenza della Commissione Difesa, rileva come la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, pur ribadendo la volontà del Governo di proseguire nel solco degli impegni internazionali cui l'Italia ha tradizionalmente aderito, getta tuttavia delle ombre sulla futura partecipazione dell'Italia ad alcune missioni internazionali prevedendo, difatti, il contributo agli interventi necessari e vitali per la realizzazione degli interessi anche

nazionali, prestando la massima attenzione nella destinazione delle relative risorse, a fronte dei costi associati.

Sul punto evidenzia come, nella Nota di aggiornamento, manchi l'indicazione del rifinanziamento delle missioni internazionali, la cui copertura finanziaria è scaduta lo scorso 30 settembre.

Con riferimento, poi, ai processi di revisione dello strumento militare e alle altre spese per la Difesa, ritiene opportuno che sia chiarito cosa concretamente significhino i concetti più volte menzionati di « rivalutazione » e « razionalizzazione » ed auspica che il Governo voglia mantenere il bilancio della Difesa ad un livello adeguato, trovando le necessarie risorse finanziarie.

Infine, con riguardo al tema della dignità del personale militare, ricorda che il precedente Governo ha finalmente proceduto al rinnovo dei contratti per le Forze armate e di sicurezza, mentre nella Nota di aggiornamento si segnala l'intenzione di procedere alla definizione di un piano generale di assunzioni, senza tuttavia individuare adeguate risorse rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente.

Per tutte queste ragioni preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere della relatrice e presenta una proposta di parere alternativo (*vedi allegato 2*).

Maria TRIPODI (FI) preannuncia, a sua volta, un voto contrario da parte del gruppo di Forza Italia sulla proposta di parere della relatrice, evidenziando come con la Nota di aggiornamento, accanto ad un elenco di buoni propositi, si delinei chiaramente un quadro di tagli al bilancio della Difesa.

Salvatore DEIDDA (FdI) manifesta preoccupazione per la visione che la Nota di aggiornamento fornisce del mondo militare, prefigurando interventi profondamente riduttivi delle risorse e dei mezzi.

Osserva come il Governo sia tornato a considerare quello della Difesa un settore di spesa improduttiva, contraddicendo il quadro delineato dalla Ministra Trenta nell'audizione sulle linee programmatiche

del dicastero e dai vari Capi di Forza armata sentiti dalla Commissione all'inizio della Legislatura.

Esprime, quindi, disappunto per una posizione che, peraltro, va in controtendenza con quello che sta succedendo in altri Paesi dell'Unione europea che stanno adeguandosi alle indicazioni di incrementare il bilancio della Difesa e preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere della relatrice.

Alessandra ERMELLINO (M5S), *relatrice*, rivolge ai colleghi un invito a giudicare con maggiore tranquillità il documento in esame, che è soltanto propedeutico alla legge di bilancio.

Sottolinea che le razionalizzazioni enunciate nella Nota di aggiornamento intendono evitare duplicazioni utilizzando al meglio le risorse destinate alla Difesa, in linea con quanto sempre affermato dalla Ministra della difesa.

Si dichiara, quindi, convinta del buon lavoro che la maggioranza e il Governo stanno facendo e auspica che i frutti positivi possano vedersi in tempi rapidi.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che la proposta di parere alternativa sarà

posta in votazione solo in caso di reiezione della proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere illustrata dalla relatrice.

DL 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016-2017, il lavoro e le altre emergenze.

C. 1209 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e IX).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Luca TOCCALINI (Lega), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole, che illustra (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere illustrata dal relatore.

La seduta termina alle 12.20.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018
(Doc. LVII, n. 1-bis, con Annesso e Allegati).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 con l'annesso e gli allegati;

premesso che:

secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, nella Nota di aggiornamento al DEF, il Governo è chiamato a formulare le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma;

il 13 luglio 2018 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato le raccomandazioni specifiche per Paese e i pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati membri chiudendo così il ciclo annuale del Semestre europeo, avviato nell'autunno 2017;

per quanto concerne l'Italia, il Consiglio dell'Unione europea ha formulato quattro raccomandazioni, riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità; la pubblica amministrazione, la concorrenza, il contrasto alla corruzione e la giustizia; i crediti deteriorati e il settore bancario; il mercato del lavoro e la spesa sociale;

rilevato che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 aggiorna il quadro programmatico di finanza

pubblica per il periodo 2019-2021 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

nella richiamata Nota il Governo specifica che intende « anticipare le linee del proprio programma e degli orientamenti di riforma », rinviando al prossimo DEF (che dovrà essere presentato nel mese di aprile 2019) una trattazione più ampia e approfondita. Il Governo osserva, altresì, che il programma di riforma copre tutte le macro-aree delle raccomandazioni del Consiglio UE, « caratterizzandosi per una maggiore ampiezza e differendo su alcuni punti nel merito o nelle priorità »;

considerato che:

per quanto concerne i profili di competenza della Commissione difesa, la Nota individua una pluralità di iniziative volte, da un lato, a garantire uno strumento militare moderno, efficiente, economicamente sostenibile, da « impiegare con oculatezza in relazione alle priorità strategiche dell'Italia », dall'altro a ottimizzare le risorse a disposizione della Difesa, evitando duplicazioni e sviluppando le tecnologie necessarie con particolare riferimento alle produzioni *dual-use*. A tal fine, il Governo intende procedere alla definizione di un'apposita Strategia Sistemica per la Sicurezza Nazionale che valorizzi le competenze e le potenzialità di tutte le componenti del Sistema Paese con particolare riferimento al mondo dell'università, della ricerca, dell'industria e al settore privato;

sul versante degli investimenti nel settore dell'innovazione il Governo, in li-

nea con quanto auspicato dalle Commissioni riunite Difesa e Attività produttive della Camera nel parere reso sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa COM(2018)476, intende altresì cogliere al meglio le opportunità offerte dalla prospettiva delineata dall'istituzione del Fondo europeo per la difesa, per le positive ricadute in termini di ricerca tecnologica e di sviluppo di capacità strategiche nel campo della difesa;

per quanto concerne il personale, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, il Governo intende sia favorire nuove assunzioni nell'Arma dei carabinieri, sia procedere alla definizione di un piano generale di assunzioni, con specifico riferimento all'area operativa e tecnico-industriale;

in tema di minacce alla sicurezza del Paese, nella Nota di aggiornamento al DEF particolare attenzione viene data alla minaccia cibernetica e alla conseguente necessità di investire in adeguati programmi di difesa cibernetica;

a livello internazionale, il Governo ha ribadito il proprio impegno nell'ambito delle organizzazioni e delle alleanze di cui fa parte, «prestando la massima attenzione nella destinazione delle relative risorse, a fronte dei costi associati» e precisando, inoltre, che «saranno rfinanziate selettivamente le cosiddette politiche vigenti, comprese le spese per le missioni di pace»,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018
(Doc. LVII, n. 1-bis, con Annesso e Allegati).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis) con l'annesso e gli allegati, che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa;

considerato che:

il documento in esame ammette di preporci, in osservanza con cosiddetto Contratto di Governo, « ambiziosi obiettivi in campo economico e sociale, dall'inclusione al welfare, dalla tassazione all'immigrazione. Vi è, inoltre, una pressante esigenza di conseguire una crescita più sostenuta dell'economia e dell'occupazione e di chiudere il divario di crescita che l'Italia ha registrato nei confronti del resto d'Europa nell'ultimo decennio »;

tale ambizione comporterà un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, nella speranza di conseguire una crescita del PIL di almeno l'1,5 per cento nel 2019 e l'1,6 per cento nel 2020 e, nel lungo periodo, addirittura una crescita più forte rispetto al resto dell'Europa;

ritenuto impossibile valutare, dai dati riportati, se la manovra tracciata sia effettivamente in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione

tale da generare le ottimistiche previsioni di crescita indicate dal Governo, ma quello che è già possibile verificare sono le reazioni dei mercati finanziari ed azionari, con il brusco innalzamento dei differenziali sugli interessi dei nostri titoli pubblici ed il corrispondente calo delle quotazioni dai valori di borsa;

considerato che tali andamenti si inseriscono in una nuova congiuntura che, come rilevato dalla stessa Nota di variazione, risente marcatamente del peggioramento delle esportazioni, originato dall'affermarsi di politiche commerciali e industriali di stampo protezionistico; un approccio perseguito da quei governi che paradossalmente vengono indicati dalle forze di Governo come modelli di riferimento e come partner politici privilegiati;

evidenziato che:

sui temi di più stretta competenza della Commissione Difesa individua nel quadro delle proiezioni geopolitiche, la volontà « dell'ancoraggio per la proiezione estera » nell'alveo « delle organizzazioni e delle alleanze tradizionali », ossia Nato e Unione europea, continuando dunque la linea tenuta dal precedente esecutivo di un'Italia euro-atlantica, scongiurando, fortunatamente, il rischio di spostare il nostro baricentro più ad est, — come scritto nella prima bozza del contratto di governo, in cui si chiedeva « la rimozione immediata » delle sanzioni alla Russia —;

il proseguimento nel solco della passata legislatura è ancora più evidente riguardo le missioni internazionali, ove si

prevede, difatti, il contributo « agli interventi necessari e vitali per la tutela degli interessi anche nazionali, prestando la massima attenzione nella destinazione delle relative risorse, a fronte dei costi associati », senza realizzare quindi né tagli, né « rivalutazione » come invece promesso dal governo del « cambiamento » e sostenuto, soprattutto dal Movimento 5 Stelle nei cinque anni di opposizione nella precedente legislatura, ma continuando infatti con la nuova missione in Niger, voluta dal Governo Gentiloni e alla progressiva riduzione dei contingenti in Afghanistan e Iraq. Tuttavia manca nella Nota l'indicazione del rifinanziamento delle missioni internazionali, la cui copertura finanziaria è scaduta il 30 settembre;

relativamente alla minaccia cibernetica, viene definita nel documento « alto fattore di rischio per il Paese da cogliere anche come un'opportunità di investimenti ». Riteniamo che sia un settore questo che vada fortemente sostenuto e accresciuto visto che, ad esempio, più dell'80 per cento di conversione al fanatismo islamico avviene sul *web* che viene utilizzato anche per il reclutamento. Uno strumento, quello cibernetico, utilizzato dai terroristi anche a scopo emulativo come si è constatato negli ultimi anni. Per non parlare del settore privato. Nel primo semestre 2017, il 47 per cento delle imprese italiane ha subito attacchi informatici. Secondo una stima del Dis-Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza l'80 per cento delle aziende italiane è sotto attacco ma non lo sa. A riguardo, si deve segnalare che a fronte della rilevanza del tema e dell'alto rischio denunciato, nella Nota, non corrispondono adeguate previsioni di stanziamenti per la realizzazione di progetti adeguati;

sul fronte del personale militare, va ricordato che il Governo Renzi-Gentiloni ha siglato, dopo ben nove anni di stallo (da quando il Governo Berlusconi aveva bloccato i contratti del comparto), il rinnovo

del contratto per le Forze armate, di sicurezza e di Polizia, con aumenti di 125 euro circa per le Forze armate, 136 per la Guardia di finanza, 134 per i Carabinieri, 132 per la Polizia di Stato e 126 per Polizia penitenziaria. A ciò si aggiungereanno gli arretrati per circa 556 euro per la polizia e 517 per le Forze armate. Nel gennaio scorso sono stati stanziati 150 milioni di euro per 450 mila lavoratori complessivi. Il rinnovo del contratto, è stato il più imponente sforzo di carattere strutturale fatto per il comparto da quando esiste. Si aggiunge allo sblocco del tetto salariale, quello del *turnover* e le assunzioni di personale straordinarie, la stabilizzazione degli 80 euro, il piano di potenziamento di quest'ultimo anno che prevede circa 7 mila unità per Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. Nella Nota, si segnala l'intenzione di procedere alla definizione di un piano generale di assunzioni, con specifico riferimento all'area operativa e tecnico-industriale, ma senza tuttavia individuare adeguate risorse aggiuntive rispetto a quanto previsto a legislazione vigente;

desta preoccupazione nel mondo industriale e militare il riferimento ad « una graduale trasformazione dello strumento militare, razionalizzando i sistemi di difesa », poiché non vi è alcuna indicazione sui programmi oggetto di tale razionalizzazione che potrebbero dunque riguardare anche programmi già avviati, su cui le nostre aziende hanno investito e che ci vedono impegnati sul fronte internazionale con un grave rischio per la credibilità del Paese. Inoltre questa « razionalizzazione » potrebbe incidere gravemente non solo sulla capacità operativa delle Forze armate, ma anche su un comparto industriale che conta 45 mila lavoratori diretti e 160 mila tra indotto e indiretti;

per questi motivi,
esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

DL 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016-2017, il lavoro e le altre emergenze (C. 1209 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione IV (Difesa),

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze;

considerato che il comma 2, dell'articolo 6, reca uno stanziamento di risorse finanziarie per fronteggiare le esigenze di carattere operativo e logistico in ambito portuale della Direzione marittima-Capi-

taneria di Porto di Genova, aumentate in conseguenza del tragico evento del crollo del « ponte Morandi »;

rilevato che tali risorse sono destinate, in particolare, a coprire sia l'incremento temporaneo di personale destinato presso la Capitaneria di porto e delle ore di servizio prestato, anche al di fuori dei servizi ordinari, sia l'acquisto di mezzi necessari per ottimizzare i flussi di traffico portuale e l'efficientamento delle strutture logistiche già presenti in ambito portuale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (<i>Esame e conclusione</i>)	72
AVVERTENZA	82

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 14.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele SODANO (M5S), *relatore*, ricorda che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza-NADEF rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo aggiorna le previsioni economiche e di finanza pubblica del Documento di economia e finanza-DEF, in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico. Il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del

DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, anticipando i contenuti della successiva manovra di bilancio.

Fa quindi presente che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (NADEF 2018) aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2019-2021 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2018).

La Nota è suddivisa in tre sezioni, relative al quadro macroeconomico, ai dati di finanza pubblica e alla strategia di riforma del Governo.

Evidenzia poi che nella propria relazione si soffermerà sul quadro macroeconomico, dando conto dello scenario tendenziale e dello scenario programmatico, riservando all'altro relatore, Cestari, l'analisi dei saldi di finanza pubblica.

Per quanto riguarda l'anno 2018, segnala che i più recenti indicatori congiunturali rilevano l'indebolimento della ripresa dell'economia italiana nei primi mesi dell'anno, in virtù di un contesto di crescita meno dinamica a livello europeo e globale. In tale situazione a soffrire sono

state soprattutto le esportazioni nazionali, per le quali si prevede, tuttavia, una ripresa graduale negli anni successivi.

Rileva che nella prima metà del 2018 il PIL reale è aumentato a un ritmo inferiore alle attese, con un tasso di crescita dello 0,3 per cento nel primo trimestre e dello 0,2 per cento nel secondo trimestre. Ciò porta a rivedere al ribasso la previsione di crescita del PIL per il 2018, dall'1,5 all'1,2 per cento.

Per quanto riguarda il triennio 2019-2021, osserva come esso sia fortemente influenzato dal nuovo quadro internazionale (cd. variabili esogene) che esercita un effetto più sfavorevole sulla crescita del PIL. In particolare, le proiezioni del prezzo del petrolio sono salite, l'andamento previsto del commercio mondiale è meno favorevole, il tasso di cambio ponderato dell'euro si è rafforzato e i tassi di interesse e i rendimenti sui titoli pubblici sono più elevati. Vengono quindi rivisti al ribasso i tendenziali di crescita del PIL, allo 0,9 per cento nel 2019 e all'1,1 nel biennio 2020-2021.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2019-2021 include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio.

Al riguardo ricorda, in via preliminare, che il DEF dello scorso mese di aprile, presentato dal Governo Gentiloni, allora in carica per gli affari correnti, non recava il quadro programmatico, rinviando alle valutazioni del successivo Esecutivo l'eventuale elaborazione di tale quadro.

Nello scenario programmatico della Nota, la crescita del PIL reale è prevista all'1,5 per cento nel 2019, all'1,6 per cento nel 2020 e all'1,4 per cento nel 2021.

Per quanto riguarda l'impatto delle misure di cui si comporrà la manovra di bilancio sull'andamento del PIL, rispetto allo scenario tendenziale si profila un incremento del tasso di crescita del PIL di 0,6 punti percentuali nel 2019, di 0,5 punti percentuali nel 2020 e di 0,3 punti nel 2021.

In relazione agli interventi programmati, sul versante delle spese, la Nota

riporta, innanzitutto, che nel 2019 verrà introdotto il Reddito di Cittadinanza e si ristruttureranno e potenzieranno i Centri per l'Impiego (CPI).

Si rende necessario, inoltre, intervenire sul sistema pensionistico così come delineato dall'ultima riforma, che limita il fisiologico *turnover* nelle risorse umane impiegate, anche allo scopo di rinnovare le competenze necessarie all'innovazione. Si introdurranno pertanto nuove modalità di accesso al pensionamento anticipato (c.d. quota 100).

Al riguardo rileva che, nel complesso, le risorse previste per Reddito di Cittadinanza, Centri per l'impiego e pensionamenti anticipati assommano in media a circa lo 0,9 per cento del PIL annuo nel periodo 2019-2021.

Si prevede, inoltre, di neutralizzare completamente le clausole di salvaguardia (IVA e accise) contenute nella legge di Bilancio 2018 relativamente all'annualità 2019, mentre si interverrà solo parzialmente su quelle riguardanti il 2020 e 2021.

Sul versante delle spese, in attuazione della proposta *flat tax* per le imprese, nel 2019 si prevede l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani. Verrà inoltre introdotta un'aliquota ridotta, pari al 15 per cento, per l'imposta sui redditi di impresa, la quale si applicherà ai redditi corrispondenti agli utili destinati all'acquisto di beni strumentali e alle nuove assunzioni.

Sottolinea poi come un capitolo di estrema importanza sia quello degli investimenti. Il Governo intende infatti dare nuovo impulso agli investimenti pubblici, invertendo la tendenza negativa in atto da molti anni (soprattutto a seguito della crisi economica), attraverso l'incremento delle risorse e il miglioramento della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche.

Per quanto concerne le risorse, segnala che il Governo intende incrementare significativamente gli investimenti rispetto allo scenario tendenziale (nel quale peraltro è già incorporata la ripresa di tale tipologia di spese), con l'obiettivo di una graduale ricomposizione della spesa pub-

blica a favore di quella in conto capitale. Nello scenario programmatico le risorse aggiuntive sono pari a oltre 0,2 punti di PIL nel 2019, per arrivare ad oltre 0,3 punti di PIL nel 2021, portando la quota di investimenti pubblici (dall'1,9 per cento del PIL stimato per il 2018) al 2,3 per cento del PIL nel 2021.

Risorse aggiuntive ulteriori saranno reperite al fine di portare la spesa per gli investimenti pubblici al 3 per cento del PIL entro la fine della legislatura, obiettivo al cui raggiungimento concorrerà anche la capacità di attivare in tempi rapidi le risorse finanziarie già stanziata dalla legislazione vigente, pari a circa 150 miliardi di euro per i prossimi 15 anni, di cui 118 miliardi già attivabili.

Per quanto riguarda il miglioramento della capacità di spesa, il Governo sottolinea, in particolare, la necessità di valorizzare il partenariato pubblico-privato (PPP), attraverso la definizione di un contratto standard (già in stato avanzato di definizione); di rivedere il codice degli appalti, al fine di superare le incertezze interpretative emerse e semplificare le procedure; e di creare una task force con il compito di centralizzare le informazioni sui progetti in corso e promuovere le migliori pratiche.

Per quanto riguarda le coperture delle nuove politiche, al netto del nuovo obiettivo di indebitamento netto, si prevedono tagli alle spese dei ministeri e altre revisioni di spesa per circa lo 0,2 per cento del PIL. Evidenzia inoltre che i fondi attualmente destinati al Reddito di Inclusione (REI) verranno utilizzati per coprire parte del costo del Reddito di Cittadinanza.

Dal lato delle entrate, in conseguenza dei cambiamenti dell'imposizione su piccole imprese e utili reinvestiti, la NADEF prevede l'abrogazione dell'Imposta sul Reddito Imprenditoriale (IRI), un regime agevolativo che consente di tassare con aliquota IRES il reddito di società individuali e di persone, al netto della quota prelevata dall'imprenditore, soggetta a IRPEF, nonché dell'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), un regime fiscale che pre-

vede una detassazione degli utili societari accantonati a riserva o destinati ad aumenti di capitale.

Segnala che ulteriore gettito deriverà da modifiche di regimi agevolativi e imposte ambientali.

Ricorda, infine, che le previsioni macroeconomiche pubblicate nella NADEF 2018 sono state sottoposte alla valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB). Le previsioni macroeconomiche della NADEF sono state valutate dall'UPB sia nello scenario tendenziale, basato sulle previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente, sia nello scenario programmatico, che incorpora gli interventi di politica economica che il Governo intende porre in essere con la legge di bilancio. La normativa europea richiede la validazione delle sole previsioni programmatiche. In accordo con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), tuttavia, l'UPB estende l'esercizio di validazione anche alle previsioni dello scenario tendenziale.

L'orizzonte della validazione concerne il periodo oggetto del Documento programmatico di bilancio (DPB), ossia, nel caso della NADEF 2018, il biennio 2018-19. Gli anni successivi (2020-21), non sono oggetto di validazione. L'UPB ne valuta tuttavia il realismo delle previsioni del Governo al di fuori del processo di validazione.

La validazione è condotta dall'UPB basandosi sul confronto delle previsioni del MEF con quattro distinte previsioni fornite da tre istituti indipendenti (CER, Prometeia e REF.ricerche) e dal modello UPB-Istat, assumendo ipotesi comuni sulle variabili esogene internazionali e sulla manovra di finanza pubblica.

Nella lettera al MEF dello scorso 19 settembre, l'UPB ha validato il quadro macroeconomico tendenziale 2018-19, valutando positivamente la plausibilità delle stime del Governo per tale biennio, ma anche sottolineando i rilevanti fattori di rischio sia per il biennio di validazione sia per i due anni successivi.

Quanto al quadro macroeconomico programmatico, nella mattinata di martedì 9 ottobre l'UPB ha trasmesso al MEF i

propri rilievi critici, che evidenziano un eccessivo ottimismo delle previsioni ufficiali del 2019.

Il giudizio negativo sul quadro macroeconomico programmatico della NADEF per il 2019 si fonda sui seguenti aspetti:

i disallineamenti rispetto alle attese sulle principali variabili macroeconomiche del panel UPB e a quelle dei più accreditati previsori, nazionali e internazionali; in particolare, secondo l'UPB, l'attesa del MEF di una crescita del PIL dell'1,5 per cento per effetto delle misure programmate, implicherebbe un moltiplicatore d'impatto per il primo anno sostanzialmente unitario, poco coerente con l'evidenza empirica disponibile;

le deboli tendenze congiunturali di breve termine, che rendono poco realistiche forti deviazioni al rialzo rispetto allo scenario tendenziale del prossimo anno (validato dall'UPB);

il rischio che nelle attese degli operatori di mercato lo stimolo di domanda ingenerato dall'espansione dell'indebitamento venga limitato dal contestuale aumento delle turbolenze finanziarie, destinate a riflettersi sulla spesa per interessi.

I fattori di incertezza sulla crescita reale riguardano anche il biennio 2020-21, periodo al di fuori dell'orizzonte di validazione, quando lo stimolo di domanda associato all'espansione di bilancio sembrerebbe avere effetti elevati e persistenti.

A seguito delle valutazioni dell'UPB, significativamente divergenti rispetto a quelle del Governo, la Commissione, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, avvalendosi della possibilità prevista dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, ha chiesto al Ministro dell'economia e delle finanze di illustrare i motivi di tale divergenza, esplicitando se intende confermare le proprie valutazioni.

Nell'audizione di questa mattina il Ministro Tria ha ribadito preliminarmente che le reazioni dei mercati finanziari appaiono ingiustificate in un contesto caratterizzato da solidi fondamentali dell'eco-

nomia e della finanza pubblica italiana. La proposta di politica di bilancio del Governo appare equilibrata e caratterizzata da caute ipotesi sugli effetti che le misure potranno produrre sulla crescita.

Il Ministro ha rilevato che le valutazioni dell'UPB non appaiono completamente coerenti con il contenuto della lettera di validazione del quadro tendenziale dello scorso 19 settembre. Secondo il Ministro, esaminando congiuntamente queste osservazioni dell'UPB con riferimento sia al quadro tendenziale sia al quadro programmatico, sembrano emergere due possibili spiegazioni: la prima è che, nella valutazione del panel UPB, la manovra non abbia alcun effetto sulla crescita del PIL nominale nel 2019; la seconda è che, dal 19 settembre ad oggi, il panel UPB abbia rivisto al ribasso le stime di crescita tendenziale. Ovviamente può ipotizzarsi anche una combinazione di entrambe le spiegazioni.

Il Ministro rileva inoltre che, a differenza di quanto ipotizzato dall'UPB, il moltiplicatore delle misure diverse dalla disattivazione della clausola di salvaguardia risulta ben inferiore all'unità.

In particolare, secondo il Ministro, la manovra nel suo complesso è quantificabile in un aumento dell'indebitamento pubblico rispetto al suo livello tendenziale di circa 22 miliardi nel 2019, pari all'1,2 per cento del PIL. Secondo le stime del modello econometrico ITEM l'impatto sul PIL reale della manovra nel suo complesso è di 0,6 punti percentuali, corrispondente a un moltiplicatore medio di 0,5 nel primo anno, un valore del tutto in linea con quello ottenuto da altri modelli in uso presso istituzioni internazionali.

Quanto alla tempistica delle misure, nella consapevolezza della necessità per il tessuto economico sociale di attivare quanto prima gli investimenti e le misure di inclusione sociale previste, il Governo interpreta le obiezioni dell'UPB come uno stimolo all'azione anziché un motivo per abbassare le proprie previsioni e le proprie ambizioni.

Il Ministro ha quindi concluso con un richiamo alla necessità di un quadro di

pieno coordinamento istituzionale, evidenziando che gli interventi proposti si muovono nell'ambito degli strumenti messi a disposizione dalla *governance* economica europea per permettere ai paesi membri di meglio adattare le proprie politiche ai mutati contesti macroeconomici.

Emanuele CESTARI (Lega), *relatore*, evidenzia che, come in precedenza rilevato dall'altro relatore, Sodano, la Nota di aggiornamento del DEF rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo aggiorna le previsioni di finanza pubblica del DEF e gli obiettivi programmatici.

Per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica osserva che, partendo da deficit tendenziali pari all'1,2 per cento del PIL nel 2019, 0,7 nel 2020 e 0,5 nel 2021, la manovra punta a conseguire un indebitamento netto della PA che, con un profilo comunque decrescente, risulti pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021.

L'indebitamento netto strutturale, dopo il miglioramento di 0,2 punti di PIL (da -1,1 a -0,9) previsto per quest'anno, aumenterebbe di 0,8 punti nel 2019 (da -0,9 a -1,7) e si manterrebbe su tale livello (-1,7) per il 2020 e il 2021, mentre il processo di riduzione dell'indebitamento netto strutturale riprenderebbe dal 2022 in avanti o, comunque, al conseguimento dei livelli di attività economica precedenti la crisi.

Per quanto riguarda l'avanzo primario, esso mostra una dinamica differenziata negli anni, con una riduzione per il 2018 all'1,3 per cento del PIL ed un progressivo aumento fino all'1,7 per cento nel 2020 e al 2,1 per cento nel 2021.

Sottolinea quindi che nella Nota si prende atto che l'impulso espansivo del 2019 determina una deviazione dal sentiero di convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale. Ciò è reso necessario per rilanciare la domanda interna poiché un atteggiamento pedissequo e aderente a queste regole europee non migliorerebbe le prospettive di crescita di medio periodo e la sostenibilità sociale ma aggraverebbe la contingente situazione nazionale. Evi-

denza che il Governo, nella NADEF, ritiene prioritario anche un programma straordinario di investimenti, da presentare a breve, che è comunque compatibile con l'accesso alla flessibilità all'interno del sistema di regole europee, consentendo in linea di principio deviazioni anche rilevanti dall'obiettivo di medio termine di bilancio strutturale in pareggio.

Nella Nota si prevede per il 2018 una riduzione del rapporto al 130,9 per cento, a fronte del 130 previsto nel DEF 2018, determinata dalla crescita nominale del PIL (2,5 per cento) superiore alla crescita dello *stock* di debito (2,3 per cento).

Osserva come la riduzione del rapporto debito/PIL appaia più marcata nel percorso programmatico fissato dal Governo per il triennio 2019-2021, nonostante il livello dello *stock* di debito presenti un andamento crescente di anno in anno. Nello specifico fa presente che il Governo intende ridurre il debito pubblico al 130 per cento del PIL nel 2019, al 128,1 per cento nel 2020 e al 126,7 per cento nel 2021.

Al riguardo il Governo dichiara di condividere l'obiettivo di riduzione del rapporto debito/PIL, pur ritenendo che il miglior modo di perseguirlo sia quello risultante da una accelerazione della crescita economica favorita dalla manutenzione del territorio, delle infrastrutture e dalla ripresa degli investimenti pubblici, anche in capitale umano e innovazione. Un'azione sul numeratore del rapporto, attraverso una restrizione di bilancio, invece, potrebbe, nel contesto in cui il Governo è subentrato, mettere a rischio la ripresa economica e la coesione sociale vista la bassa crescita nominale, la lenta accelerazione dei salari, il rallentamento del commercio internazionale, l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, e i ridotti investimenti.

Auspica un deciso rinnovamento delle regole fiscali europee alla luce delle esperienze maturate negli ultimi anni, il Governo ritiene, quindi, che continuino a permanere fattori rilevanti che giustificano il mancato rispetto della regola del debito in chiave prospettica.

Con specifico riguardo alla spesa per interessi, la Nota rileva che dal 2019 tornerà a crescere in termini nominali a causa di una graduale ripresa dei tassi di interesse. Rispetto alla previsione del DEF, la curva dei rendimenti subisce una traslazione verso l'alto, portando la spesa per interessi nel 2019 al 3,6 per cento del PIL (contro il 3,5 per cento del DEF).

Avviandosi alla conclusione, ricorda che alla Nota di aggiornamento risultano allegati, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali; il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva e la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.

È altresì presentata, in concomitanza con la Nota di aggiornamento del DEF, la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO) e dovrà essere approvata a maggioranza assoluta da entrambe Camere.

Segnala infine che la Nota dichiara collegati alla decisione di bilancio dodici disegni di legge, tra cui quelli recanti l'introduzione del reddito di cittadinanza e la riforma dei centri per l'impiego, misure a favore dei soggetti coinvolti dalla crisi del sistema bancario (c.d. Fondo ristoro a favore dei risparmiatori truffati) e disposizioni per la riforma del Codice del Lavoro.

Conclude sottolineando che la maggioranza ha elaborato proposte di politica economica compatibili con l'obiettivo di rimanere entro livelli di indebitamento netto analoghi a quelli degli anni più recenti, come ha ribadito anche il Ministro dell'economia e delle finanze, diluendo le proposte del programma di Governo nell'arco della legislatura.

Fabio MELILLI (PD) chiede conferma ai relatori se risponda al vero quanto

dichiarato dal Ministro dell'economia e delle finanze in ordine al costo della prima fase di attuazione della *flat tax*, valutato in 600 milioni di euro per l'anno 2019.

Pietro NAVARRA (PD) osserva che le politiche che il Governo intende attuare con la prossima manovra di bilancio sono dichiaratamente volte a incrementare la crescita e l'occupazione. Segnala poi che gli strumenti attraverso i quali il Governo intende raggiungere tali obiettivi sono il Reddito di cittadinanza, che si sostanzia in un sussidio avente l'ulteriore finalità di inserire i percettori nel mondo del lavoro, e l'intervento sui requisiti pensionistici, cosiddetta « quota 100 », che dovrebbe indurre le imprese ad assumere giovani lavoratori in sostituzione di quelli anziani che accedono al pensionamento. Riguardo a quest'ultimo punto esprime perplessità. Osserva infatti che studi ed analisi empiriche hanno dimostrato che il tasso di sostituzione non sia affatto di un giovane assunto per ogni lavoratore anziano che cessa l'attività, ma possa essere addirittura, in periodi di bassa crescita economica, di una assunzione a fronte di cinque pensionamenti. Chiede pertanto chiarimenti alla rappresentante del Governo sulle analisi economiche poste a base delle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Pietro Carlo PADOAN (PD), ricollegandosi alle considerazioni testé svolte dal collega Navarra, evidenzia che, ai fini della valutazione dell'impatto finanziario della revisione dei requisiti per l'accesso al pensionamento si dovrà tener conto anche della riduzione di gettito fiscale da ciò derivante, in quanto i lavoratori anziani, al termine della vita lavorativa, percepiscono redditi superiori a quelli dei giovani che potranno essere assunti per la loro sostituzione.

Stefano FASSINA (LeU) ritiene opportuno svolgere un breve accenno al quadro sistemico nel quale si inserisce la presente Nota di aggiornamento del Documento di

economia e finanza, sottolineando gli effetti deflattivi sistemici derivanti dal mercato comune e dalle politiche mercantili-stiche, fortemente concentrate sulle esportazioni, dell'Unione europea, che hanno contribuito a creare un ambiente sfavorevole alla crescita, soprattutto per i Paesi con elevato debito pubblico, come l'Italia. Ricorda il piano Junker, che avrebbe dovuto sostenere gli investimenti, tuttora al di sotto del livello che avevano nel 2008, i cui effetti sono stati irrilevanti e che è stato rapidamente abbandonato.

Sottolinea poi la mancata considerazione della grave situazione di crisi del Mezzogiorno da parte della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, suggerendo di orientare in questa parte del territorio nazionale la maggior parte degli investimenti che il Governo si propone di finanziare.

Passando quindi a una disamina delle coperture per le misure che il Governo propone di introdurre, evidenzia come sia prospettata una copertura di 15 miliardi di euro, suddivisi tra 6,9 miliardi di tagli alla spesa e 8,1 miliardi di maggiori entrate, a fronte di una spesa complessiva di 16 miliardi di euro per reddito di cittadinanza e anticipo dell'accesso al pensionamento. Si dichiara quindi molto preoccupato per l'impatto sociale dei tagli alla spesa e dell'aumento delle entrate destinati alla copertura dei suddetti interventi e chiede che vengano indicati almeno gli ambiti nei quali si ritiene di conseguire la riduzione della spesa e l'incremento del gettito, al fine di comprendere il possibile impatto macroeconomico e sociale di tali modalità di copertura. Fa presente al riguardo che un eventuale intervento di riduzione delle detrazioni fiscali potrebbe intaccare la progressività dell'imposizione, vanificando in parte i benefici economici e sociali che si intendono ottenere con le predette misure.

Maria Anna MADIA (PD) sottolinea come la maggioranza sia stata costretta a rivedere la decisione, annunciata a fine settembre scorso, di fissare al 2,4 per cento, per tutti gli anni del triennio 2019-

2021, l'indebitamento netto della PA e abbia quindi deciso di ridurre, nel corso di un successivo Consiglio dei ministri, rispettivamente al 2,1 e all'1,8 per cento la misura dell'indebitamento per gli anni 2020 e 2021. Questo cambiamento non è da attribuire, a suo parere, alle critiche delle istituzioni dell'Unione europea, ma al timore di perdere credibilità nei confronti degli investitori, tra i quali sono presenti sicuramente anche elettori dei partiti di Governo.

Si chiede poi quale sia la visione politica espressa dalla Nota di aggiornamento del DEF 2018 e con quali strumenti ci si proponga di stimolare la crescita.

Al riguardo esprime il timore che le riforme preannunciate dalla maggioranza non vengano coperte con tagli alla spesa improduttiva, ma soprattutto con tagli ai servizi per i cittadini. Osserva che la pressione fiscale non si ridurrà stabilmente, considerando che la sterilizzazione dell'aumento dell'IVA si riferisce per ora esclusivamente al 2019, e che l'incremento degli investimenti pubblici, a dispetto dei proclami roboanti, non sarà particolarmente rilevante, essendo limitato allo 0,2 per cento del PIL. Evidenzia inoltre la scarsa chiarezza e coerenza delle scelte di politica industriale, ricordando come a ridosso del crollo del ponte di Genova si parlasse di nazionalizzazioni, mentre nella Nota si preannunciano rilevanti privatizzazioni.

Teme anche, riservandosi comunque di valutare i disegni di legge attuativi, che il reddito di cittadinanza si possa risolvere in una mera partita di giro a fronte dell'eliminazione del reddito di inserimento e del taglio a servizi e spese fiscali.

Conclude dubitando che quanto previsto nella Nota di aggiornamento possa contribuire a rafforzare l'Italia, anche in considerazione del fatto che una prima conseguenza, già visibile, delle politiche perseguite dal Governo è stata l'aumento del costo del debito.

Luigi MARATTIN (PD), nell'associarsi alla posizione espressa dall'onorevole Madia, intende sottoporre all'attenzione della

sottosegretaria Castelli e dei relatori due questioni.

In primo luogo, chiede un chiarimento al fine di comprendere se tra le risorse aggiuntive per gli investimenti pubblici previste dalla prossima manovra di finanza pubblica – che nella Nota di aggiornamento del DEF 2018 risultano cifrate in 3,5 miliardi di euro per il 2019 equivalenti a 0,2 punti percentuali di maggiore indebitamento netto nella medesima annualità – sono computati, in tutto o in parte, anche i circa 1,6 miliardi di euro derivanti dall'utilizzo degli avanzi di amministrazione consentito agli enti territoriali in applicazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, rispetto ai quali il Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, nel corso della sua audizione avrebbe anticipato l'adozione di un provvedimento normativo *ad hoc*.

Osserva in proposito che, come pure indicato in un documento curato dall'Ufficio parlamentare di bilancio, gli avanzi di amministrazione disponibili, qualora sommati agli ulteriori trasferimenti di risorse vincolate ma non ancora impegnate, ammontano a circa 16,2 miliardi di euro.

Rileva altresì che, rispetto all'importo da ultimo citato, l'impatto sull'indebitamento netto per il 2019 riguarderebbe solo la quota delle risorse effettivamente erogate e che da ciò, in considerazione del fatto che ciò avviene normalmente in una misura percentuale pari mediamente al 10 per cento della spesa totale, si ricaverebbe per l'appunto la cifra prima menzionata di circa 1,6 miliardi di euro.

Ricorda inoltre che, a copertura dell'utilizzo degli avanzi di amministrazione sopra richiamati, già risultano previsti 900 milioni di euro stanziati per il 2019 dalla legge di bilancio per il 2017 nonché ulteriori 340 milioni di euro circa derivanti dal differimento dell'efficacia delle convenzioni concernenti i bandi per la riqualificazione delle periferie urbane, inopinatamente approvato dalla maggioranza parlamentare con il decreto-legge n. 91 del 2018 in materia di proroga di termini.

Osserva quindi che, qualora i circa 1,6 miliardi di euro derivanti dall'utilizzo degli avanzi di amministrazione fossero effettivamente già computati nell'ambito dei 3,5 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi indicati nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, in tal caso buona parte della copertura dei relativi oneri risulterebbe già assicurata da misure normative in precedenza adottate, con il problema aggiuntivo, tuttavia, che ci si troverebbe di fatto in presenza di un cospicuo trasferimento di risorse dai comuni alle province e alle regioni.

Venendo alla seconda questione, in riferimento al « deciso rinnovamento delle regole fiscali europee » auspicato nella sua relazione dall'onorevole Cestari, chiede un chiarimento in merito a come concretamente il Governo intenda affrontare tale questione presso le competenti sedi europee, fermo restando che a suo giudizio occorrerebbe comunque passare da un sistema incentrato su regole strutturali ad uno fondato piuttosto su regole nominali.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, per quanto attiene alle questioni sollevate, anche sotto il profilo finanziario, in merito all'introduzione di forme di pensionamento anticipato, attraverso il meccanismo della cosiddetta « quota 100 », intervento peraltro auspicato anche dal mondo delle imprese, fa presente che indicazioni di maggior dettaglio saranno naturalmente contenute nella relazione tecnica allegata al prossimo disegno di legge di bilancio, il quale peraltro, come noto, sarà anticipato dalla predisposizione di un decreto-legge fiscale collegato alla manovra di finanza pubblica.

Per quanto concerne invece i tagli alla spesa pubblica preannunciati nella Nota di aggiornamento del DEF 2018, precisa che il Governo intende prevalentemente intervenire attraverso un'opera di razionalizzazione e riqualificazione della spesa medesima, salvaguardando comunque livelli adeguati nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali e ponendo piuttosto mano ad una revisione delle spese improduttive.

In riferimento all'ammontare delle risorse volte a finanziare l'introduzione della *flat tax*, osserva che le cifre rese nel corso della sua audizione dal Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, pari a 0,6 miliardi di euro nel 2019, a 1,8 miliardi di euro nel 2020 e a 2,3 miliardi di euro nel 2021 derivano dal presumibile effetto della predetta misura nelle diverse annualità, laddove il Ministro dell'interno, Matteo Salvini, ha fatto invece cenno, in relazione all'adozione della medesima misura, agli aspetti di carattere strutturale della stessa.

In ordine alla questione centrale degli investimenti e del relativo effetto di moltiplicatore, ritiene che il tema centrale da affrontare sia quello della concreta realizzazione degli investimenti medesimi, anche attraverso l'adozione di innovativi moduli organizzativi e procedurali da parte degli enti pubblici interessati, nonché mediante una revisione del funzionamento di una pluralità di fondi a ciò dedicati – quali ad esempio quello per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge n. 236 del 2016, successivamente rifinanziato – le cui risorse, spesso cospicue, non sempre riescono ad essere utilmente impegnate, anche per difficoltà inerenti al riparto delle competenze.

Anche a prescindere dalla libera valutazione della Nota di aggiornamento del DEF 2018 da parte di ciascuna forza politica, ritiene tuttavia che il documento presentato dal Governo sia ispirato da una volontà di innovazione nelle soluzioni prospettate rispetto ai problemi reali del Paese nonché dalla fiducia nella possibilità di perseguire gli ambiziosi obiettivi prefissati, anche in considerazione del fatto che non sempre nel passato le ricette adottate si sono poi rivelate soddisfacenti.

Per quanto riguarda invece la disciplina degli enti locali, fa presente che le misure concernenti tale delicato settore saranno pienamente delineate nel disegno di legge di bilancio.

Con riferimento alla richiesta di chiarimento formulata dall'onorevole Marattin in merito all'eventuale computo all'interno

dei nuovi investimenti, pari a 3,5 miliardi di euro per l'anno 2019, dei circa 1,6 miliardi di euro derivanti dall'utilizzo degli avanzi di amministrazione da parte degli enti territoriali, fa presente che una risposta al riguardo potrà essere meglio dettagliata solo successivamente, ferma tuttavia restando la determinazione del Governo ad aumentare la spesa pubblica in conto capitale intesa quale elemento indispensabile per una effettiva e duratura ripresa del complesso delle attività economiche. Riconosce tuttavia come in tale contesto l'attuale Esecutivo possa avvalersi anche del lavoro svolto dal precedente Governo, che ha adottato talune rilevanti misure volte, ad esempio, a consentire, come in precedenza ricordato anche dall'onorevole Marattin, l'utilizzo degli avanzi di amministrazione da parte degli enti territoriali.

Chiarisce altresì che i saldi di finanza pubblica non sono stati oggetto di una rivisitazione dopo la deliberazione della Nota di aggiornamento del DEF 2018 dello scorso 27 settembre, ma che il Governo ha impiegato i giorni successivi alla predetta data al solo fine di apportare al testo le necessarie correttivi, prevedendo tra l'altro una più consistente riduzione del deficit per gli anni 2020 e 2021.

Rivendica inoltre il fatto che l'attuale Governo, a differenza di quanto accaduto nel corso degli anni precedenti, non solo ha interamente disinnescato l'aumento delle aliquote IVA per l'anno venturo, ma ha anche previsto la parziale disattivazione delle clausole di salvaguardia per gli anni 2020 e 2021.

In riferimento alla richiesta di chiarimento formulata dall'onorevole Marattin in merito alla auspicabile riforma delle regole fiscali europee, si limita ad osservare che su tale rilevante questione è già stata avviata dal precedente Governo una discussione molto proficua e utile, sebbene poco nota ai non addetti ai lavori, che consente sin d'ora di tracciare un percorso il cui effettivo compimento sarà tuttavia subordinato al concreto confronto presso le competenti sedi istituzionali europee nonché ad una tempistica che non è al

momento dato individuare con ragionevole grado di certezza. Considera auspicabile peraltro che nell'approfondimento di tale rilevante tema potrebbero essere utilmente coinvolte anche le Camere.

Nunzio ANGIOLA (M5S), nel condividere quanto affermato in materia dalla sottosegretaria Castelli, ritiene che il tema assai complesso della riforma delle regole fiscali europee risulti in qualche modo ricompreso anche nell'ambito della serie di proposte di atti dell'Unione europea di cui le Commissioni riunite V e XIV della Camera dei deputati hanno avviato l'esame in data 26 settembre 2018 e che pertanto in tale sede esso potrà essere utilmente approfondito.

In particolare, ritiene si debba finalmente avviare una discussione aperta e costruttiva in sede europea in merito alla individuazione di strumenti di finanziamento comuni e di forme di mutualità del debito che consentirebbero, ad esempio, di abbattere notevolmente la spesa per interessi sul debito pubblico del nostro Paese, che potrebbe addirittura passare dagli attuali circa 65 miliardi di euro in ragione d'anno a 10-15 miliardi di euro annui, destinando le risorse in tal modo rivenienti al finanziamento di politiche pubbliche di *welfare*.

Claudio BORGHI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, che sono in distribuzione.

Andrea MANDELLI (FI), viste le premesse espresse nell'intervento della rappresentante del Governo, dichiara di attendere con ansia il disegno di legge di bilancio, nel quale saranno contenute molte delle misure preannunciate dal Governo nella Nota di aggiornamento del DEF. Ricordando che il gruppo di Forza Italia non è mai stato preoccupato dalla possibilità di effettuare manovre in deficit qualora necessario, esprime perplessità per le politiche che il Governo intende attuare con le risorse derivanti dal previsto maggiore indebitamento. Segnala, inol-

tre, che per quanto riguarda la sterilizzazione degli aumenti delle imposte indirette previste dalle clausole di salvaguardia non si registra un cambiamento significativo. Quanto alle misure simboliche della maggioranza, ossia il reddito di cittadinanza e la promozione degli investimenti, ricorda che anche il Ministro Tria in audizione ha dichiarato che gli effetti di tali misure non possono essere previsti con precisione. A tale proposito, dichiara che il gruppo di Forza Italia è contrario all'introduzione del reddito di cittadinanza, il quale rimane un sussidio che non fa che accrescere la sudditanza dei cittadini italiani nei confronti dello Stato, escludendo qualsiasi possibilità di emancipazione.

Si dichiara preoccupato rispetto a quanto un forte aumento dello *spread* potrà costare ai cittadini italiani in termini di maggiori interessi sui mutui e di minore liquidità per le imprese. Si dichiara, altresì, perplesso per il conflitto che il provvedimento in esame sembra aver scatenato tra istituzioni e organi dello Stato in merito alle previsioni in esso contenute.

Concludendo, esprime perplessità e insoddisfazione rispetto al provvedimento in esame e, alla luce delle considerazioni effettuate, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sul provvedimento in esame e la presentazione di una relazione di minoranza.

Luigi MARATTIN (PD) preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza da parte del proprio gruppo.

Stefano FASSINA (LeU) preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza da parte del proprio gruppo.

La Commissione delibera di conferire il mandato ai relatori di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1164 recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno come modificata dalla direttiva (UE) 2017/952 recante modifica della direttiva (UE) 2016/1164 relativamente ai disallineamenti da ibridi con i paesi terzi.

Atto n. 42.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Atto n. 43.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	84
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	94
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo PD</i>)	97
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201 Governo (Relazione alla XIV Commissione).	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>) ...	89

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/55/UE relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici. Atto n. 49 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	90
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00671 Centemero: Determinazione del valore catastale a fini fiscali di immobili a destinazione industriale	90
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	99
5-00672 Osnato: Iniziative relative all'entrata in vigore il 1° gennaio 2019 dell'obbligo di fatturazione elettronica	90
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	101
5-00673 Bignami: Procedure relative ad operazioni di dogana riguardanti esportazioni di piccole partite di merce	91
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	102
5-00675 Fregolent: Effetti sui contribuenti della prevista abrogazione delle imposte sul reddito imprenditoriale (IRI) e dell'Aiuto alla crescita economica (ACE)	91
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	104

INTERROGAZIONI:

5-00653 Osnato: Responsabilità in caso di omesso pagamento dell'IVA nelle operazioni di esportazione	92
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	106
5-00654 Baratto: Iniziative volte a conformare la normativa nazionale alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea in materia di emissione delle note di variazione	92
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	108

5-00655 Centemero: Termini di presentazione e contenuti del cosiddetto spesometro	92
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	110
5-00656 Fregolent: Sulla nomina del Presidente della Consob	92
ALLEGATO 10 (Testo della risposta)	112
5-00658 Grimaldi: Sanzioni applicate ai cittadini che hanno emesso assegni privi della clausola di non trasferibilità	93
ALLEGATO 11 (Testo della risposta)	113
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di SOGEI SpA sulle tematiche relative alla fatturazione elettronica	93

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 11.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre scorso.

Carla RUOCCO, *presidente*, rammenta che l'esame dell'Atto in Assemblea è previsto già a partire dalla giornata di domani e che la Commissione Finanze dovrà quindi esprimersi entro la mattinata odierna.

Raffaele TRANO (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, di cui illustra i contenuti (*vedi allegato 1*).

Massimo UNGARO (PD) formula, a nome del Partito democratico, una proposta di parere alternativo, contrario al provvedimento in esame (*vedi allegato 2*), che illustra.

Sottolinea come la Nota in esame sia stata oggetto di mancata validazione da un

organo indipendente quale è l'Ufficio parlamentare di bilancio, oltre ad aver ricevuto valutazioni estremamente negative sia dalla Corte dei Conti che dalla Banca d'Italia, a causa delle stime relative alla crescita del PIL considerate poco realistiche e alla previsione di un gettito fiscale inferiore alle attese del Governo.

Ritiene inoltre evidente come la cosiddetta pace fiscale sia in realtà un vero proprio condono per i contribuenti che sono stati meno attenti o meno onesti; ciò determinerà un immediato impatto negativo sulle casse dello Stato.

Marco OSNATO (FdI) preannuncia il voto contrario di Fratelli d'Italia sulla proposta di parere formulata dal relatore, non tanto sulla base dei timori più o meno fondati emersi nel contesto internazionale, quanto per i contenuti delle spese in deficit previste. Ritiene infatti che il Governo avrebbe dovuto dedicare le risorse così recuperate all'incentivazione degli investimenti, alla riduzione del costo del lavoro, e alla costruzione di nuove opportunità, tutti elementi a cui la Nota non fa alcun cenno. Sottolinea come anche le misure legate al *welfare* si mostreranno in verità un mero specchietto per le allodole, senza offrire una vera e propria soluzione dei problemi endemici del Paese, così come le annunciate misure a favore della sicurezza, che dispiegheranno gli effetti auspicati.

Raffaele BARATTO (FI) preannuncia a sua volta il voto contrario del gruppo di

Forza Italia sulla Nota di aggiornamento al DEF, esprimendo sconcerto per le misure delineate dal Governo, quale ad esempio il reddito di cittadinanza, che incentiverà solo alcuni consumi, non quelli utili a far ripartire l'economia del Paese. Rileva inoltre l'assenza di misure per le imprese, che rappresentano il motore dell'economia italiana, e alle quali erano state promesse misure di semplificazione fiscale. L'unica certezza che ottengono invece è l'obbligo di fatturazione elettronica, con tutte le complicazioni e gli oneri che essa comporterà.

Rileva come nel Documento non vi sia inoltre alcuna misura connessa con la concessione di autonomia finanziaria al suo territorio, il Veneto, sebbene tale questione sia stata oggetto di un apposito referendum consultivo. Sembra anzi che il Governo stia andando nella direzione opposta, visto che le risorse, pari a circa 1 miliardo e 600.000 euro, che dovevano essere destinate a comuni e Città metropolitane non saranno loro attribuite. Sarebbe giusto invece essere onesti nei confronti dei cittadini e chiarire che l'autonomia del Veneto per ora non si farà, così come non si faranno le grandi opere né si penserà ai giovani, sulle spalle dei quali si sta piuttosto per lasciare un debito pesantissimo. Sottolinea, infine, come sia inutile preoccuparsi per la tanto famigerata pressione dei mercati, perché si tratta di un dato imprescindibile, con cui bisogna convivere; e d'altra parte agli investitori si devono dare certezze. Esprime rammarico poiché in questo modo non si offre alcuna prospettiva al Paese. Invita quindi il Governo a concentrarsi piuttosto sulle imprese, che sono il motore della nostra economia, e per le quali, diversamente da quello che si è detto in campagna elettorale, non è stato fatto assolutamente nulla.

Marco OSNATO (FdI) intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che il ministro Tria, attualmente in audizione dinnanzi alla Commissione Bilancio, ha ipotizzato di apportare alcune modifiche alla Nota di aggiornamento al Def. Riterrebbe pertanto opportuno sospendere i lavori della Com-

missione ed attendere la versione definitiva del documento, onde evitare di esprimersi su un testo già superato.

Carla RUOCCO, *presidente*, rammenta che, in ogni caso, la Nota sarà all'esame dell'Assemblea a partire dalla giornata di domani, e che la Commissione è quindi chiamata ad esprimersi entro il primo pomeriggio della giornata odierna. Si riserva comunque, ove il testo della Nota recasse modifiche di rilievo rispetto alle competenze della Commissione Finanze, di riconvocare nuovamente la Commissione.

Bruno TABACCI (Misto-+E-CD) rileva innanzitutto come la questione testé posta dal collega Osnato non sia destituita di fondamento: l'audizione in corso presso la Commissione Bilancio del ministro Tria fa seguito al parere negativo dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla Nota di aggiornamento, che il Governo sarà pertanto indotto a correggere.

In ogni caso, teme che la sua attuale valutazione del provvedimento non sia destinata a mutare sostanzialmente nelle prossime ore. Si associa infatti alle forti preoccupazioni che emergono da più parti, poiché la logica che prevale nell'intervento del Governo è quella di un grande azzardo. La stessa finalizzazione elettorale del provvedimento, ancorché evidente, appare troppo lontana, poiché ritiene che non si arriverà indenni al maggio 2019: la sfida all'Europa interconnessa con quella ai mercati finanziari mette in evidenza una crescente perdita di credibilità internazionale del Governo italiano che – come la Grecia nel 2011 – scandisce il ritmo della crisi sui mercati finanziari. Ritiene peraltro che, quando si è debitori, la polemica nei confronti dei creditori sia priva di senso, perché è evidente che il debitore ha un'indipendenza ridotta, e deve tenere conto delle regole complessive del sistema.

Rammenta che ci sono purtroppo precedenti, nella storia, di un simile atteggiamento: si riferisce ad un famoso comizio tenuto dal Presidente Peron, nel 1953, dal balcone della Casa Rosada a Buenos Aires,

nel quale prometteva al popolo dei *descamisados*, suoi sostenitori: « stamperò tanti pesos quanti ne volete! ». E così l'Argentina, che era uno dei Paesi più ricchi del mondo, in meno di un secolo è sceso ad un livello di benessere medio simile a quello del Messico, molto lontano dal suo punto di partenza. L'idea del ritorno alla lira non è distante da questo tipo di atteggiamento ed appare una ipotesi particolarmente rischiosa; analogamente, continuare a considerare lo *spread* come frutto di un complotto non denota grande sagacia, poiché è evidente che la logica dei mercati, sia essa speculativa o meno, si fonda comunque sulla fiducia, e la sfida ai mercati, assai poco saggia, espone il nostro Paese alla instabilità finanziaria e non fa che potenziare la crisi di fiducia già in atto.

Evidenzia quindi come, a suo avviso, un rafforzamento dell'economia basato sull'incremento della spesa corrente e sull'esplosione del debito sia una politica suicida. Le stime avanzate dal Governo in ordine all'effetto moltiplicatore delle misure proposte sono state in ogni caso fortemente contestate, non solo dal Fondo monetario, ma anche dalla Banca d'Italia. Appare peraltro ridicola la polemica fatta sulla struttura proprietaria della Banca, che egli stesso aveva sollevato nei primi anni 2000: non si tratta infatti di questione che possa incidere sul lavoro di un'autorità indipendente, che ha evidenziato perplessità, nella propria responsabilità istituzionale, come già fatto anche con precedenti Governi.

Osserva in proposito come, per essere un vessillo della democrazia, la maggioranza appaia molto insofferente alle critiche, ciò che non depone a suo favore, se si somma alle esultazioni dai balconi e alle espressioni – « non arretreremo », « molti nemici molto onore » – che ricordano il lessico del ventennio. Ritiene che si stia percorrendo una strada molto delicata.

Per quanto concerne poi le iniziative fiscali, di più diretto interesse della Commissione Finanze, queste appaiono solo abbozzate e non si comprende chiaramente quali siano gli obiettivi mirati. Si inneggia alla riduzione della pressione fi-

scale, ma non vi è nessuna indicazione, nessun quadro preciso, che porti concretamente in quella direzione. Ci si riduce invece ad una operazione elettorale sulle partite IVA, anch'essa solo annunciata. La pace fiscale poi, è in realtà un volgarissimo condono. Personalmente non si scandalizza all'idea che si possa utilizzare questo strumento, ma occorre – affinché non divenga perverso, affinché rappresenti un nuovo punto di partenza per i cittadini sino a quel momento inadempienti – accompagnarlo ad una riforma strutturale, che in questo caso non si vede affatto. L'introduzione della *flat tax* avrebbe avuto ragion d'essere in un quadro di riforma strutturale del fisco, mentre così come viene proposta appare un incentivo all'evasione e al sommerso. Invita sul punto i colleghi a leggere con attenzione l'allegato IV alla Nota di aggiornamento, ovvero la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. Il Governo, nel documento, fornisce alcune stime sull'economia sommersa, che seppure impressionanti per ampiezza, appaiono tuttavia al di sotto della realtà delle cose. Invita quindi i colleghi ad interrogarsi su come si possa mettere in piedi il meccanismo del reddito di cittadinanza – che pure va in una direzione socialmente giusta, di tutela dei cittadini più deboli – se non si ha una fotografia precisa della ricchezza e della povertà del Paese. Richiama al riguardo la propria esperienza personale di assessore al bilancio del comune di Milano, dove si assisteva, sebbene si trattasse di un'amministrazione non certo poco efficiente, a fenomeni di sovrapposizione dei sussidi, o di assenza di sussidi alle famiglie realmente bisognose. Poiché inoltre il reddito di cittadinanza interessa in modo particolare le regioni meridionali, invita a valutare, nelle tabelle contenute nell'Allegato IV, il peso dell'economia non osservata nel Mezzogiorno, che è pari al 31,2 per cento: evidenzia come se è proprio al meridione che si vuole destinare ampia parte del reddito di cittadinanza ci si esponga ad evidenti distorsioni.

Un'ulteriore questione che intende richiamare è l'annuncio fatto dal Governo circa la presentazione di un collegato alla legge di bilancio in favore dei risparmiatori colpiti dalla crisi del sistema bancario. Si tratta per ora di un richiamo estremamente generico, di un mero appello elettorale, che non indica i confini della platea interessata, posto che bisognerà distinguere tra risparmiatori « traditi » e azionisti, figure che non sempre coincidono.

Si scherza con il fuoco, a suo avviso, anche con riferimento alla riforma del sistema pensionistico, colpendo ad un tempo sia la sostenibilità, previdenziale e del sistema Paese, sia l'equità intergenerazionale, senza tenere conto che i rischi per la sostenibilità del debito pubblico si annidano anche nel peggioramento delle proiezioni demografiche, che sono drammatiche per il nostro Paese, essendo noi uno dei paesi più vecchi in Europa, e per il quale non può certo funzionare un semplice richiamo alla necessità di procreare.

Più in generale, ritiene molto preoccupante l'atteggiamento del Governo, anche nei confronti del debito pubblico, fattore che in realtà moltiplica le difficoltà dell'Italia; lo *spread* non tornerà indietro solo perché i Vice premier Di Maio o Salvini lo garantiscono, e l'attacco al sistema bancario appare, come ha già detto, suicida, poiché se il flusso di credito si interrompe perché gli indici di patrimonializzazione tendono ad azzerarsi, non troveremo altri responsabili se non noi stessi. Ancora ieri sera ha potuto vedere il Ministro Lezzi in televisione, che ad una domanda precisa del suo intervistatore ha risposto affermando che gli italiani sono ricchi, che detengono notevoli quote di risparmio. Si chiede quindi quale sia l'intenzione della maggioranza sul punto. Sa bene che il debito pubblico è certo sostenibile per un Paese come l'Italia, che ha una ricchezza finanziaria, patrimoniale ed immobiliare pari a circa tre o quattro volte il valore del PIL, assai più di quella dei tedeschi, ma certo non si possono fare interventi nell'arco di una notte. Se si intende riportare il terzo del debito che è in mano straniera

in mano italiana occorre fare un'operazione di convincimento dei nostri concittadini, non dare loro una stangata. Lo *spread* si annulla se il debito diviene tutto italiano, ma per nazionalizzare il debito bisogna trasferire una parte del risparmio, per così dire, a copertura del debito, aprendo un dialogo con i risparmiatori, e con serietà, senza la superficialità di queste ore.

La fiducia dei risparmiatori è stata sempre la nostra carta vincente, e perderla è l'esito di un azzardo senza senso.

La Nota attribuisce un valore miracolistico al reddito di cittadinanza. Ha già detto delle condizioni in cui questo reddito rischia di essere distribuito ma la sua impressione è che coloro che hanno giudicato inattendibili le previsioni del Governo rispetto alla crescita lo facciano perché non comprendono come nel 2019 possa determinarsi un travaso di tali proporzioni sul prodotto interno lordo.

La via maestra per affrontare la difficile situazione del Paese sarebbe stata piuttosto, a suo avviso, puntare su una più alta quota di investimenti produttivi; su questo terreno sarebbe stato ragionevole sfidare l'Europa. Invece la Nota di aggiornamento si concentra sulla crescita della spesa corrente, esattamente il contrario di quello che serve, come ha già dimostrato l'esperienza degli 80 euro, che non ha avuto una ricaduta significativa sul PIL. Una più equa ripartizione del carico fiscale non si fa inseguendo spezzoni del corpo elettorale; occorre una maggiore capacità perequativa dei trasferimenti pubblici e un'economia che influenza positivamente la competitività dell'impresa. Purtroppo, invece, non è l'impresa al centro del documento in esame, e sarebbe curioso di sapere cosa ne pensa oggi la classe produttiva del Nord Est e del Nord Ovest del Paese.

Occorre inoltre prestare estrema attenzione alle norme di copertura del deficit, ipotizzato al 2,4 per cento del PIL, altrimenti si tratta di un dato che rischia di sfuggire al controllo. Non si possono cioè

sostenere misure espansive continuative con coperture estemporanee o temporanee, o addirittura incerte.

Sottolinea, in conclusione, di aver avuto, personalmente, una lunga esperienza parlamentare, passando complessivamente più anni all'opposizione che in maggioranza, ma ritiene di non essersi mai trovato in una situazione altrettanto preoccupante. Nella seduta svoltasi ieri in Commissione, all'esito della relazione svolta sulla Nota di aggiornamento, il relatore ha chiesto all'opposizione se avesse qualcosa da dire. Intende sottolineare come non possa funzionare in tal modo il lavoro parlamentare, che deve coinvolgere le Commissioni – che sono una proiezione dell'Assemblea – in maniera sì dialettica ma dialogante. Altrimenti il lavoro parlamentare rischia di non essere minimamente produttivo. Si tratta solo di un esempio, di un simbolo, ma che valuta significativo.

Matteo COLANINNO (PD) richiama i contenuti della proposta di parere alternativo presentata dal Partito democratico, nonché le considerazioni del collega che lo ha preceduto, per esprimere la sua personale preoccupazione in ordine ai contenuti della Nota di aggiornamento al DEF all'esame della Commissione. Non per la sfida alla Commissione europea, che sta ultimando il suo mandato pluriennale – sebbene ciò costituisca un fatto molto grave – né per l'attacco continuo alle autorità indipendenti, che liberamente e doverosamente esprimono le loro opinioni, quanto piuttosto per la sfida che il Governo rivolge agli investitori, che credono nell'Italia e, da diversi giorni, esprimono tutta la loro preoccupazione. Ritiene infatti che lo *spread* a 300 punti sia frutto della speculazione – che certamente è presente e crescerà ancora – ma rappresenta anche l'indicazione chiara che l'Italia, dal punto di vista della finanza pubblica, sta diventando per gli investitori una controparte sempre meno affidabile e credibile.

Sottolinea come questa maggioranza legittimamente abbia deciso di porsi in

modo assai discontinuo rispetto alla politica economica che i Governi Renzi e Gentiloni hanno impostato, ovvero quella di una crescita economica nella compatibilità dei conti pubblici, ma ritiene che i riflessi sui mercati che questa scelta comporta siano particolarmente preoccupanti.

Rileva come tutti i giorni si registrino perdite nei risparmi degli italiani e sempre più spesso l'Italia risulti essere la maglia nera d'Europa nelle borse: ciò significa che si sta « vendendo Italia » sui mercati finanziari, sebbene gli indici di bilancio delle nostre aziende siano in molti casi assai positivi.

Sottolinea inoltre il rischio di problemi di bilancio per gli istituti di credito, che posseggono grandi quantità di debito pubblico italiano. Teme che, a causa di scelte a suo giudizio sconosciute e non condivisibili, qualche istituto di credito, in queste condizioni di mercato, debba ricorrere ad aumenti di capitale. Ricorda che le turbolenze sui mercati finanziari e nel sistema finanziario e bancario hanno come naturale conseguenza un *deleveraging* del sistema bancario verso le imprese, non solo quelle più grandi ma anche le medie e le piccole.

Ritiene che questa manovra possa far precipitare il Paese in una situazione di scarsa credibilità, come avvenne nella crisi del 2008-2011, con conseguenze estremamente recessive sulla crescita e sulle imprese, le quali di fronte ad un ambiente economico interno ed internazionale così incerto ridurrebbero necessariamente gli investimenti e l'occupazione. Invita quindi il Governo e la maggioranza a riflettere, a non sfidare mercati, Unione europea ed investitori, perché in questo modo si rischia di far ricadere nuovamente il Paese in una gravissima crisi economica.

Mauro DEL BARBA (PD) rammenta che proprio questa mattina sul mercato sono stati collocati 6 miliardi di Bot a dodici mesi e la domanda è stata molto forte. Potrebbe sembrare una buona notizia ma bisogna precisare in proposito che la forte domanda è stata motivata dai rendimenti di tali titoli, particolarmente

elevati. Rispetto ad analoghi titoli venduti solamente un anno fa e che avevano rendimenti negativi, quelli collocati oggi stesso assicurano un rendimento pari quasi all'1 per cento. Ritiene che questo dato sia molto allarmante, perché un aumento così alto del rendimento su titoli a breve segnala nel lungo periodo situazioni catastrofiche, totalmente insostenibili.

Rileva come il Governo, per non affrontare la realtà, si rifugi dietro la teoria del complotto, ritenendo colpevole per primo il Capo dello Stato, poi l'Istat, quindi i funzionari ministeriali, le autorità indipendenti, la Banca d'Italia e la Corte dei conti, nonché l'Ufficio parlamentare di bilancio. Se quindi anche le opposizioni parlamentari altro non sono che collaborazionisti di questo complotto, si chiede se non sia il caso di sospendere le attività anche delle Commissioni. Il vero complotto verso gli italiani è piuttosto, a suo avviso, il pensiero di questa maggioranza e l'atteggiamento del Governo, che rifiuta di misurarsi con la realtà. Ribadisce infine il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore e invita il Governo ad una seria riflessione.

Alessandro CATTANEO (FI) integrando quanto detto dal collega Baratto, preannuncia il voto contrario del gruppo di Forza Italia sulla proposta di parere formulata. Ricorda che nella Nota sono presenti alcuni elementi facenti parte del programma che la coalizione di centrodestra aveva proposto agli italiani, come la revisione della cosiddetta Legge Fornero e la pace fiscale, sebbene sia qui solo abbozzata. Tuttavia ne mancano altri, quali la *flat tax*, che pure era un elemento cardine di quel programma e che trova nella Nota solo un richiamo, senza che ne siano definiti i contenuti.

Esprime quindi contrarietà in particolare sul reddito di cittadinanza, che considera uno spreco di risorse. Non risponde al vero che questa maggioranza per prima abbia avuto il coraggio di rompere l'*austerità*, perché anche il Governo Renzi aveva usato il debito per fare manovre espansive. Sono le modalità di utilizzo

delle spese in deficit che non ritiene condivisibili, soprattutto i 10 miliardi di euro destinati al reddito di cittadinanza, che rappresentano ancora una volta un travaso di risorse dal Nord che produce verso un certo Meridione assistenzialista. D'altra parte si stava cercando di affrontare la questione settentrionale anche attraverso il referendum per l'autonomia del Veneto, ma sembra che ora si stia andando in una direzione del tutto opposta. Ritiene irragionevole usare debito per fare spesa corrente improduttiva, come del resto sostengono tutti i principali studi di economia.

Giudica altresì sorprendente la convocazione da parte del primo ministro Conte delle aziende di Stato, invitandole ad assumere personale: occorre chiarire al *premier* che le aziende di Stato sono quotate e devono rispondere a piani industriali che vengono presentati agli azionisti.

Ribadisce quindi che Forza Italia esprimerà un voto convintamente negativo sul provvedimento in esame, che rischia di mettere in ginocchio l'economia italiana, proseguendo la propria battaglia anche nel corso del successivo esame in Assemblea.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la proposta di parere alternativo formulata dal gruppo del Partito Democratico sarà posta in votazione solo ove respinta la proposta di parere favorevole del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201 Governo.

(Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 9 ottobre scorso.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore Grimaldi ha illustrato i contenuti dei provvedimenti e che la Commissione ha deliberato di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge di delegazione europea 2018, per le parti di competenza della Commissione Finanze, alle ore 15 di lunedì 15 ottobre prossimo.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 12.35.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/55/UE relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.

Atto n. 49.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 9 ottobre scorso.

Carla RUOCCO, *presidente*, nessun chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta già prevista per la giornata di domani.

Esprime quindi, a nome di tutta la Commissione, le più sentite condoglianze al collega Acquaroli, colpito da grave lutto.

La seduta termina alle 12.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 14.40.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna delle interrogazioni a risposta immediata sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati, e, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA chiede di rinviare alla prossima settimana lo svolgimento dell'interrogazione 5-00674 Martinciglio, al fine di acquisire più compiuti elementi per predisporre la relativa risposta.

Vita MARTINCIGLIO (M5S) si dichiara senz'altro disponibile a rinviare l'interrogazione in titolo.

5-00671 Centemero: Determinazione del valore catastale a fini fiscali di immobili a destinazione industriale.

Giulio CENTEMERO (Lega) illustra la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giulio CENTEMERO (Lega) ringrazia il Sottosegretario per l'esauritiva risposta della quale si dichiara soddisfatto.

5-00672 Osnato: Iniziative relative all'entrata in vigore il 1° gennaio 2019 dell'obbligo di fatturazione elettronica.

Riccardo ZUCCONI (FdI) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Riccardo ZUCCONI (FdI) si dichiara insoddisfatto, ritenendo l'atteggiamento del Governo sul tema sollevato un ulteriore tassello nel quadro di una politica sbagliata, quale è quella delineata nel DEF. Ricorda come lo stesso direttore centrale delle gestione tributi dell'Agenzia delle entrate abbia recentemente auspicato un rinvio dell'obbligo di fatturazione elettronica, obbligo del quale non discute la *ratio* bensì le modalità di applicazione.

Rinnova al Governo l'invito, pur comprendendo le difficoltà, a rivedere la sua posizione, soprattutto considerando l'assenza di qualsivoglia misura a favore delle piccole e medie imprese nella manovra di bilancio.

5-00673 Bignami: Procedure relative ad operazioni di dogana riguardanti esportazioni di piccole partite di merce.

Galeazzo BIGNAMI (FI) illustra la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Galeazzo BIGNAMI (FI) evidenzia come dal punto di vista tecnico la risposta del Governo appaia tautologica, poiché appare evidente che se presso l'Ufficio doganale di Bologna si applicano disposizioni più restrittive che altrove, gli operatori non porteranno lì le proprie merci e non può pertanto esservi traccia di un rifiuto. Analogamente, sorprende a suo avviso, che i problemi segnalati non risultino ufficialmente, poiché gli operatori coinvolti non hanno certo inventato le criticità segnalate. Ritiene che la sede di Bologna risenta dell'operato del locale direttore, che dovrebbe essere a suo avviso destinato ad altro incarico.

Sotto il profilo politico deve infine dichiararsi insoddisfatto della risposta ricevuta, non tanto per l'approccio alle questioni manifestato dal Governo, della cui buona fede non dubita, quanto per il tenore della risposta, che appare improntato a tecnicismi di carattere burocratico, dei quali invita il rappresentante del Governo a liberarsi.

5-00675 Fregolent: Effetti sui contribuenti della prevista abrogazione delle imposte sul reddito imprenditoriale (IRI) e dell'Aiuto alla crescita economica (ACE).

Silvia FREGOLENT (PD) illustra la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VILLAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Silvia FREGOLENT (PD) si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, anche se, nel merito, i timori espressi nell'interrogazione sono stati confermati. Il beneficio dovuto all'aumento dei limiti di accesso al regime forfettario non riuscirà infatti a compensare l'abrogazione due importanti agevolazioni come l'imposta sul reddito imprenditoriale (Iri) e l'aiuto alla crescita economica (Ace). Ringrazia tuttavia il Sottosegretario, riconoscendogli una manifesta onestà intellettuale.

Carla RUOCCO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.05.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 15.05.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata tramite l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Propone quindi, in assenza del presentatore della interrogazione n. 5-00657 Pastorino, di rinviarne lo svolgimento ad altra seduta.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA concorda con il rinvio proposto dalla Presidente.

5-00653 Osnato: Responsabilità in caso di omesso pagamento dell'IVA nelle operazioni di esportazione.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Alessio BUTTI (FdI) ritiene la risposta del Sottosegretario chiara ed esaustiva. Poiché il problema principale risiede nel fatto che l'ente preposto al controllo non effettua verifiche e non si assume responsabilità, si augura che il progetto dell'Agenzia delle entrate volto a realizzare una forma di controllo preventivo, richiamato nella risposta del Governo, sia effettivamente realizzato.

5-00654 Baratto: Iniziative volte a conformare la normativa nazionale alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea in materia di emissione delle note di variazione.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Raffaele BARATTO (FI) ringrazia il Sottosegretario per la risposta. Richiama la necessità di andare nella direzione di una agevolazione dell'attività delle imprese e non verso una maggiore complicazione e invita il Governo ad un particolare impe-

gno in questa situazione particolarmente delicata.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA risponde all'interrogante, convenendo sulla delicatezza del tema e ringraziandolo per l'interrogazione. Dichiaro di assumere un impegno personale ad approfondire la questione sollevata.

5-00655 Centemero: Termini di presentazione e contenuti del cosiddetto spesometro.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Giulio CENTEMERO (Lega) si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta.

5-00656 Fregolent: Sulla nomina del Presidente della Consob.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Silvia FREGOLENT (PD) si dichiara insoddisfatta, perché nella risposta del Governo non vi è traccia delle tempistiche relative alla nomina del presidente della CONSOB. Richiama gli accadimenti degli ultimi giorni con riferimento ai mercati finanziari e sottolinea la necessità di avere al più presto una figura indipendente che vigili su quanto sta accadendo. Ricorda che il 13 settembre Mario Nava si è dimesso perché non gradito politicamente dalla maggioranza e, mentre le altre nomine sono state fatte, in questo caso vi è un incomprensibile ritardo.

Sottolinea come questa preoccupazione appartenga non solo e non tanto al Partito democratico, ma alle Istituzioni ed al Paese. Evidenzia come in questi giorni stiamo assistendo al rischio di speculazione a danno dell'Italia e come pertanto non ci si possa ritenere soddisfatti di una

risposta che manca di dare risposte concrete sui tempi, come la situazione attuale richiede.

5-00658 Grimaldi: Sanzioni applicate ai cittadini che hanno emesso assegni privi della clausola di non trasferibilità.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 11*).

Nicola GRIMALDI (M5S) ringrazia il Sottosegretario per la risposta esaustiva.

Il Sottosegretario Alessio Mattia VIL-LAROSA interviene per chiedere al Parlamento di valutare l'adozione di un intervento correttivo dell'articolo 63 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231,

che riduce l'entità del minimo sanzionatorio, affinché sia garantita la proporzionalità tra entità della sanzione e gravità della violazione.

Carla RUOCCO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizione di rappresentanti di SOGEI SpA sulle tematiche relative alla fatturazione elettronica.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.45 alle 16.30.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, Allegati e Annesso);

ricordato che la Nota di aggiornamento, ai sensi dell'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica), reca l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici e delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio ECOFIN relative al Programma di stabilità e al Piano nazionale di riforma (PNR), nonché l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici;

rammentato che le raccomandazioni di politica economica e di bilancio per il 2018 rivolte all'Italia dalla Commissione europea concernono, tra l'altro, le riforme fiscali e il potenziamento dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento, la riduzione della pressione fiscale sul lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati, nonché la riduzione dello *stock* dei crediti deteriorati e gli incentivi alla ristrutturazione e al risanamento dei bilanci delle banche;

tenuto conto che la Nota prevede, a completamento della manovra di bilancio 2019-2021, la presentazione di 12 disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, tra i quali meritano di essere segnalati un disegno di legge recante misure a favore delle *start up* innovative (c.d. Fondo venture capital per *start up* innovative), un disegno di legge recante misure a favore dei soggetti coinvolti dalla crisi del sistema bancario (c.d. Fondo ristoro a favore dei soggetti truffati), un disegno di legge recante introduzione di misure fiscali agevolate per le società che riducono le emissioni inquinanti (c.d. Ires verde), nonché un disegno di legge delega di riordino del settore dei giochi;

considerato che la Nota fissa l'obiettivo di indebitamento netto al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, in coerenza con un obiettivo di saldo strutturale costante al -1,7 per cento del PIL in ciascuno degli anni del triennio 2019-2021;

preso atto nel contempo che il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2018 e successivi delineato nella Nota prevede una crescita del PIL reale pari all'1,5 per cento nel 2019 e all'1,6 per cento nel 2020;

rammentato che tale previsione include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2018, quali la sterilizzazione degli aumenti delle imposte indirette previste dalle clausole di salvaguardia, l'introduzione di misure volte alla riduzione

della povertà e al sostegno dell'occupazione giovanile (il reddito di cittadinanza e riforma dei Centri per l'Impiego, la previsione di nuove modalità di pensionamento anticipato), la prima fase dell'introduzione della « *flat tax* » per piccole imprese, professionisti e artigiani, il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi, nonché ulteriori misure, tra le quali lo stanziamento di risorse per il ristoro dei risparmiatori danneggiati dalle crisi bancarie emerse nel corso degli ultimi anni;

preso atto, in particolare, che il Governo – anche richiamando sul punto l'approvazione da parte del Parlamento, lo scorso 19 giugno 2018, della risoluzione sul DEF – intende procedere alla totale sterilizzazione degli aumenti previsti per il 2019 e alla riduzione per il biennio 2020-2021, prefiggendosi altresì di presentare, nel Programma di Stabilità 2019, un piano di intervento volto a sostituire le residue clausole di salvaguardia con interventi di riduzione della spesa corrente e di potenziamento dell'attività di riscossione delle imposte;

evidenziato come, in tema di politica fiscale, il Governo – anche in risposta alle citate raccomandazioni della Commissione europea – intenda semplificare il sistema di tassazione diretta e indiretta, riducendo allo stesso tempo la pressione fiscale su imprese e famiglie, ed intervenendo, a partire dal 2019, sulla tassazione delle imprese, sostenendo nella prima fase le attività di minori dimensioni svolte da imprenditori individuali, artigiani e lavoratori autonomi; ciò anche in considerazione del fatto che la graduale introduzione della *flat tax* per professionisti e piccole imprese debba intendersi come una forma di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro;

rilevato che a tali misure si affianca la riduzione delle aliquote delle imposte sui redditi corrispondenti agli utili destinati all'acquisto di beni strumentali e nuove assunzioni, allo scopo di incentivare

gli investimenti e gli incrementi occupazionali, applicata a tutte le imprese, con la conseguente futura abrogazione dell'IRI – Imposta sul Reddito Imprenditoriale (IRI) e dell'Aiuto alla Crescita Economica (ACE);

rimarcato che, per quanto concerne la lotta all'economia sommersa, il Governo intende contrastare l'evasione potenziando tutti gli strumenti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria e, in particolare, sfruttando l'applicazione di nuove tecnologie per effettuare controlli mirati, ivi compresa la fatturazione elettronica; in tale quadro il Governo intende varare altresì un decreto-legge sulla « pace fiscale », con l'obiettivo di completare il percorso di chiusura delle posizioni debitorie ancora aperte, per consentire che l'attività di riscossione ordinaria riprenda con sempre maggiore efficienza, anche a tal fine favorendo la chiusura delle liti pendenti;

considerato che nella Nota il Governo si impegna inoltre ad utilizzare la leva fiscale per una serie di interventi a sostegno di politiche specifiche, quali politiche fiscali a favore di famiglie con figli e revisione dell'Isee; proroga della detrazione per interventi di riqualificazione energetica degli edifici e regime fiscale di vantaggio per le aziende che implementano strategie di riduzione dell'inquinamento; meccanismi fiscali premianti per la riduzione dei rifiuti e l'economia circolare; *no tax area* per ampliare la platea di studenti universitari beneficiari dell'esenzione; riordino dei *tax credit* ristrutturazione e digitalizzazione e ridefinizione della imposta di soggiorno, come effettiva tassa di scopo a sostegno del turismo locale e nazionale, nonché del regolamento sugli affitti brevi;

rilevato inoltre come la Nota indichi la valorizzazione del patrimonio pubblico quale parte integrante della strategia economica e di bilancio, che occorre sviluppare attraverso la cessione dei cespiti più appetibili e, per gli immobili utilizzati a fini istituzionali, attraverso una gestione più economica ed efficiente;

sottolineato, con riferimento alle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea per quanto attiene al settore bancario e finanziario, che il Governo intende rendere pienamente effettivo il principio costituzionale della tutela del risparmio, avviando un processo di rimborso a favore dei risparmiatori che hanno investito in strumenti di banche sottoposte ad azione di risoluzione in violazione delle regole che disciplinano la prestazione dei servizi di investimento, nonché valutando la possibilità di introdurre una nuova normativa relativa al fondo di garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (cd. «GACS»), e contribuendo fattivamente alla discussione in corso sul completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione del mercato dei capitali;

considerata l'intenzione del Governo di portare a termine il completamento della riforma delle cooperative e banche popolari;

visti i contenuti dell'Allegato II alla Nota, avente ad oggetto il Rapporto pro-

grammatico recante gli interventi in materia di spese fiscali (cosiddette *tax expenditures*), che individua le linee programmatiche per il riordino delle agevolazioni fiscali e le prospettive di medio termine, evidenziando la necessità di collocare il riordino delle spese fiscali in un quadro più ampio di riforme strutturali che metta in stretta connessione la politica tributaria con i programmi di spesa;

esaminato altresì il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, di cui all'Allegato III, e preso atto degli indirizzi sulle strategie per il contrasto dell'evasione che puntano allo sfruttamento delle nuove tecnologie per acquisire informazioni rilevanti e indirizzare controlli mirati ai contribuenti meno affidabili, così riducendo il carico fiscale sui contribuenti onesti, rafforzando gli incentivi al lavoro e al *doing business*;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PD

La VI Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018,

premessi che,

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera b) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio ma che non sembrano in grado

di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro Paese;

per il Governo il presente documento costituisce la prima opportunità di anticipare le linee del proprio programma e degli orientamenti di riforma; sul piano fiscale tali interventi si concentrerebbero principalmente sull'attuazione della prima fase della « flat tax » a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani e sul taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi;

in conseguenza della nuova programmazione fiscale il Governo prevede l'abrogazione dell'Imposta sul Reddito Imprenditoriale (IRI), che sarebbe dovuto entrare in vigore nel 2019 sui redditi prodotti nel 2018, nonché della misura sull'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), ovvero il premio alla capitalizzazione parametrato all'aumento di patrimonio netto;

sarebbe altresì intenzione del Governo prevedere aumenti di gettito modificando i regimi agevolativi, le percentuali di acconto d'imposta e le detrazioni fiscali: aumenti di imposte che tuttavia il Governo non chiarisce come intenda realizzare, lasciando aperte le ipotesi di tagli selettivi ovvero di interventi orizzontali;

pertanto, la dichiarata intenzione di procedere alla riduzione della pressione fiscale, senza che tra l'altro ne sia fornita

puntuale indicazione nel quadro programmatico, rischia di essere neutralizzata dall'abrogazione di due importanti agevolazioni come l'IRI e l'ACE e dalla revisione delle spese fiscali;

il Governo infatti non prevede misure nette e aggiuntive ma sostitutive con effetti incerti sulla platea degli interessati che potrebbero determinare un aumento del prelievo sul settore produttivo e un disincentivo alla crescita dimensionale: il nuovo regime forfetario si renderebbe applicabile alle sole imprese individuali (non alle società di persone) ed autonomi con volumi di ricavi molto bassi, mentre l'IRI avrebbe equiparato la tassazione del reddito delle imprese individuali e società di persone in contabilità ordinaria alla tassazione delle società di capitali, con evidenti effetti di penalizzazione per alcune categorie e di incentivo all'evasione;

oltre alla generica elencazione di queste misure, non si rinviene nella Nota alcuna indicazione di interventi finalizzati ad alleviare il carico fiscale sui cittadini e sulle imprese e sostenere la crescita;

il Governo intende inoltre varare un decreto-legge sulla cosiddetta «pace fi-

scale» con l'obiettivo di smaltire il contenzioso tributario ed estinguere le posizioni debitorie con l'agente della riscossione;

non sono ancora noti i dettagli della misura, ma quanto più essa si dovesse discostare dagli interventi varati negli anni passati per la definizione agevolata delle somme iscritte a ruolo, che eliminavano unicamente interessi e sanzioni di mora mentre erano dovuti capitale e interessi legali, in termini di importi dovuti e aliquote applicabili, tanto più si profilerebbe un ritorno all'epoca dei condoni che con i governi della scorsa legislatura sembrava essere definitivamente tramontata;

anche le misure a favore dei risparmiatori coinvolti dalle crisi del sistema bancario sono demandate all'approvazione di un disegno di legge collegato, mentre ancora non risulta emanato il decreto che avrebbe dovuto definire le modalità di attribuzione dei residui 75 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2018,

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

5-00671 Centemero: Determinazione del valore catastale a fini fiscali di immobili a destinazione industriale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, dopo aver illustrato la questione dell'applicazione dei tributi locali agli immobili cosiddetti « imbullonati », chiedono di sapere se non si ritenga opportuno intervenire al fine di chiarire quale sia la più recente normativa di riferimento.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

In tema di determinazione della rendita catastale degli immobili a destinazione speciale (categorie del Gruppo D) e particolare (categorie del Gruppo E), l'articolo 10 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652 dispone che: « La rendita catastale delle unità immobiliari costituite da opifici ed in genere dai fabbricati di cui all'articolo 28 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, costruiti per le speciali esigenze di una attività industriale o commerciale e non suscettibili di una destinazione estranea alle esigenze suddette senza radicali trasformazioni, è determinata con stima diretta per ogni singola unità. Egualmente si procede per la determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari che non sono raggruppati in categorie e classi, per la singolarità delle loro caratteristiche ».

La sentenza n. 162 del 20 maggio 2008 la Corte costituzionale, dopo aver riaffermato l'eshaustività della disciplina del Catasto in ordine alle nozioni, ai principi ed ai metodi che sono alla base dell'estimo catastale, ha chiarito che, nella determinazione della rendita catastale, deve tenersi conto di tutti gli impianti che caratterizzano la destinazione dell'unità immobiliare, senza i quali la struttura perde-

rebbe le caratteristiche che contribuiscono a definirne la specifica destinazione d'uso e che, al tempo stesso, siano caratterizzati da specifici requisiti di « immobiliarità », a prescindere dal sistema di connessione utilizzato per il collegamento alla struttura.

Sono da considerare elementi idonei a descrivere l'unità stessa ed influenti rispetto alla quantificazione della relativa rendita catastale tutte quelle componenti che contribuiscono in via ordinaria ad assicurare, ad una unità immobiliare, una specifica autonomia funzionale e reddituale stabile nel tempo.

Sull'argomento specifico, l'ex Agenzia del Territorio ha emanato la Circolare n. 6/T del 30 novembre 2012 che, nel delineare gli aspetti tecnico-estimativi relativi alla determinazione della rendita catastale delle unità immobiliari a destinazione speciale e particolare, riprende quanto sancito dalla Corte Costituzionale in tema di individuazione delle componenti immobiliari oggetto di stima.

Le indicazioni fornite nel suddetto documento di prassi hanno assunto successivamente rango di disposizione normativa atteso che la menzionata Circolare n. 6/T del 2012 è stata indicata dall'articolo 1, comma 244, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, quale strumento di interpretazione autentica delle modalità di applicazione dell'articolo 10 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652.

Successivamente, l'articolo 1, comma 21, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha disposto che « A decorrere dal 1° gennaio 2016, la determinazione della rendita catastale degli immobili a destina-

zione speciale e particolare, censibili nelle categorie catastali dei gruppi D e E, è effettuata, tramite stima diretta, tenendo conto del suolo e delle costruzioni, nonché degli elementi ad essi strutturalmente connessi che ne accrescono la qualità e l'utilità, nei limiti dell'ordinario apprezzamento. Sono esclusi dalla stessa stima diretta macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo».

Tale disposizione, in base al dettato normativo del predetto comma 21, esplica i suoi effetti solo a decorrere dal 1° gennaio 2016 e pertanto – come chiarito da questa Agenzia nella Circolare esplicativa n. 2 del 1° febbraio 2016 – non si configura come norma di interpretazione autentica dell'articolo 10 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212. In particolare, la disposizione ha «ridefinito» l'oggetto della stima catastale per gli immobili in argomento, stabilendo quali siano le componenti immobiliari da prendere in con-

siderazione nella stima diretta, finalizzata alla determinazione della rendita catastale, e quali, al contrario, siano gli elementi – tipicamente di natura impiantistica – da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo allo specifico processo produttivo.

Con riferimento al quadro normativo sopra richiamato, dunque, per le stime delle Unità immobiliari urbane di cui trattasi, riferibili a date antecedenti al 1° gennaio 2016, restano salve le disposizioni previgenti l'entrata in vigore della legge n. 208 del 2015, ossia quelle rinvenibili nella Circolare n. 6/T del 2012 così come richiamata dalla citato articolo 1, comma 224 della legge n. 190 del 2014. Per le stime riferibili, invece, a date pari o successive al 1° gennaio 2016, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 21, della suddetta legge, che prevedono l'esclusione dalla stima diretta dei macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti, funzionali allo specifico processo produttivo.

ALLEGATO 4

5-00672 Osnato: Iniziative relative all'entrata in vigore il 1° gennaio 2019 dell'obbligo di fatturazione elettronica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti in vista della prossima applicazione degli obblighi sulla fatturazione elettronica (fissata, per la generalità dei soggetti passivi d'imposta, al 1° gennaio 2019) e, tenuto conto delle istanze, provenienti da più parti, per un suo differimento, chiedono urgenti iniziative volte a rinviare l'introduzione dell'obbligo almeno per le piccole e medie imprese.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

In merito alla questione prospettata, deve preliminarmente osservarsi che il richiesto differimento dell'entrata in vigore della fatturazione elettronica obbligatoria presenta significativi impatti sul gettito, per le minori entrate derivanti dalla lotta all'evasione IVA.

La relazione tecnica al disegno di legge presentato per l'approvazione della legge di bilancio 2018 infatti quantifica in circa due miliardi di euro il recupero di gettito connesso all'introduzione della misura.

Inoltre, l'autorizzazione in deroga ad introdurre l'obbligo generalizzato di fatturazione elettronica, concessa dagli organismi UE all'Italia per il periodo 2019-2021 (cfr. la decisione di esecuzione (UE) 2018/593 del Consiglio del 16 aprile 2018), potrà essere rinnovata solo previa dimostrazione alla Commissione UE dell'efficacia di tale misura, da fornire sulla base dei dati raccolti nel periodo 2019-2021;

In relazione all'avvio dell'obbligo della fatturazione elettronica con cadenze tem-

poralmente diversificate a seconda della tipologia dei contribuenti, deve sottolinearsi che la fatturazione elettronica integra un processo «simmetrico» che vincola non solo il soggetto emittente ma anche quello ricevente a gestire come elettronica la fattura.

Pertanto, qualora si prevedesse di intervenire normativamente per limitare l'obbligo a specifiche categorie di operatori, si introdurrebbero elementi di notevole complessità per gli operatori stessi (e per i loro intermediari) nella gestione quotidiana delle fatture e, quindi, nei processi amministrativi e contabili ad esse strettamente correlati.

Allo stesso tempo la soluzione prospettata dagli Onorevoli interroganti è suscettibile di introdurre elementi di notevole complessità anche per l'Agenzia delle entrate nel gestire la coesistenza di adempimenti – fatturazione elettronica e speso metro – differenziati per categorie di operatori IVA, disciplina giuridica e tecnica (norme, prassi, provvedimenti e specifiche tecniche diversi) e termini.

La conseguenza delle predette complessità aumenterebbe notevolmente il rischio di errori da parte degli operatori con conseguenti difficoltà di controllo da parte dell'Amministrazione finanziaria e ripercussioni sulle azioni di prevenzione e contrasto a fenomeni di frode ed evasione IVA, come ha chiarito il direttore dell'Agenzia nel corso dell'audizione del 3 ottobre 2018 svolta in questa Commissione.

ALLEGATO 5

5-00673 Bignami: Procedure relative ad operazioni di dogana riguardanti esportazioni di piccole partite di merce.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti fanno riferimento alle recenti modifiche organizzative e procedurali adottate dall'Ufficio delle Dogane di Bologna da cui deriverebbero criticità « per chiunque operi presso le dogane interne (non di confine) rendendo di fatto impossibile emettere documenti di transito T2 per piccole partite di merci operate direttamente presso il produttore/esportatore ».

Al riguardo l'Agenzia delle dogane osserva quanto segue.

Giova preliminarmente evidenziare che secondo il principio di carattere generale di cui all'articolo 192 del regolamento (UE) n. 952/2013 (Codice Doganale dell'Unione) le autorità doganali o anche gli operatori economici, laddove autorizzati, devono prendere le misure necessarie per identificare le merci quando tale identificazione sia necessaria per garantire il rispetto delle disposizioni che disciplinano lo specifico regime doganale dichiarato.

Nel regime doganale del transito assume particolare rilevanza la necessità di poter agevolmente identificare le merci che circolano vincolate a tale regime.

Di norma, l'identificazione di tali merci è garantita mediante la sigillatura ai sensi dell'articolo 299 del Regolamento di esecuzione del Codice doganale dell'Unione (RE).

Tale adempimento può essere espletato applicando, alternativamente, il sigillo al vano contenente le merci – quando il mezzo di trasporto o il *container* sono stati riconosciuti idonei alla sigillatura da

parte dell'ufficio doganale di partenza – oppure a ciascun singolo collo, negli altri casi.

Ulteriori prescrizioni riguardano la necessità di identificare il mezzo di trasporto attraverso l'indicazione della targa nell'apposita casella 18 del Documento Accompanyment del Transito (DAT) e l'indicazione del termine di presentazione delle merci alla dogana di conclusione del regime, necessariamente variabile in funzione dell'itinerario economicamente giustificato che devono percorrere le merci vincolate al transito, così come previsto dagli articoli 297 e 298 del RE.

Con specifico riferimento all'obbligo dell'apposizione dei sigilli, la normativa doganale unionale consente, nel rispetto delle disposizioni recate dagli articoli 302 e 317 del RE, rispettivamente, di utilizzare misure di identificazione alternative alla sigillatura e di apporre sigilli di un modello particolare le cui caratteristiche sono riprese nell'articolato.

In ordine a tale assetto procedurale e operativo sono state dettate conformi istruzioni a tutte le strutture territoriali evidenziando, tra l'altro, talune osservazioni formulate dalla Commissione Europea e dal Dipartimento delle Finanze nel Programma di Vigilanza annuale, relativamente ad alcuni disallineamenti riscontrati nel corso dei rispettivi controlli rispetto al citato dettato normativo.

Definito il quadro normativo procedurale come sopra illustrato, nel merito di quanto rappresentato dall'Onorevoli interroganti ed acquisiti gli elementi informativi locali, l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli riferisce che la sua Direzione

territoriale ha incontrato gli operatori del settore per illustrare le modalità di applicazione delle norme in questione alla luce del nuovo Codice doganale della Ue, concordando una procedura che consentisse alle aziende della logistica bolognese di utilizzare i sigilli di modello speciale e, in questo senso, si sono mosse diverse aziende.

Il locale Ufficio delle dogane ha fornito assistenza agli operatori per continuare a consentire le spedizioni di transiti in dogana e non risulta, allo stato, alcun caso di rifiuto di rilascio a destino di movimenti in partenza da Bologna.

Secondo quanto riferito dagli Uffici territoriali, risulta altresì che la targa degli automezzi venga correttamente indicata. In sintesi, l'operatività degli speditori autorizzati (titolari di autorizzazioni oggetto di riesame entro il 1° maggio 2019) non è stata di fatto modificata, ferma restando la valutazione in corso delle domande di utilizzo di sigilli di modello particolare pervenute dai soggetti interessati, una delle quali già accolta.

Da ultimo, in ordine alla possibilità di eliminare l'obbligo di indicare il numero di targa dei mezzi di trasporto nei documenti T2, si ritiene di dover chiarire che, al fine di verificare una soluzione che consentisse di agevolare l'operatività delle imprese di spedizioni che agiscono nel settore del trasporto aereo, l'Agenzia ha proposto alla Commissione europea di

poter applicare, sin da subito, la procedura di cui alla « Nota 45 » dell'Allegato B del Regolamento Delegato n. 2015/2446 (RD) senza attendere l'entrata in vigore del medesimo, prevista per il 2025, a motivo della tempistica richiesta per l'aggiornamento del sistema informatico di gestione del regime del transito unionale – NCTS. Tale implementazione, infatti, permetterà l'esonero dall'obbligo di indicare, nella casella 18, i dati inerenti all'identità e alla nazionalità del mezzo di trasporto alla partenza, qualora la situazione logistica relativa al punto di partenza non permetta di fornire le informazioni in questione al momento in cui le merci sono svincolate per il transito e il titolare del regime di transito abbia lo status di AEOC. Tuttavia, la Commissione ha ritenuto di rigettare la proposta, ribadendo la necessità di attenersi scrupolosamente alle vigenti norme che, allo stato, non consentono la previsione di esoneri all'obbligo tassativo dell'indicazione della targa del mezzo di trasporto.

Infine, l'Agenzia delle dogane comunica di aver proposto agli operatori di settore di ricorrere alla procedura prevista dall'allegato 37 delle Disposizioni di attuazione del codice doganale comunitario (Reg. CEE n. 2454/93), tuttora applicabili nello specifico contesto e sono in corso ulteriori approfondimenti tenuto conto dei correlati necessari adeguamenti nella gestione della logistica.

ALLEGATO 6

5-00675 Fregolent: Effetti sui contribuenti della prevista abrogazione delle imposte sul reddito imprenditoriale (IRI) e dell’Aiuto alla crescita economica (ACE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire un sistema fiscale equo e trasparente che non penalizzi alcuni contribuenti a seguito degli effetti incerti delle nuove misure sul bilancio delle imprese.

Ciò, in particolare, in quanto le misure di natura fiscale che il Governo intende introdurre – innalzamento della soglia di accesso del regime forfetario per le imprese minori, professionisti e artigiani, nonché aliquota del 15 per cento applicata ai redditi corrispondenti agli utili destinati all’acquisto di beni strumentali e nuove assunzioni – comporterebbero il venir meno dell’IRI (imposta sul reddito imprenditoriale) nonché dell’ACE (premio alla capitalizzazione parametrato all’aumento di patrimonio netto). A parere degli Onorevoli interroganti, infatti, l’abrogazione dell’IRI e dell’ACE non sarebbe compensata dal beneficio derivante dall’aumento dei limiti di accesso al regime forfetario in quanto si determinerebbe un aumento del prelievo nel settore produttivo e un disincentivo alla crescita dal momento che le nuove misure, comparate alle precedenti, non sarebbero in grado di raggiungere una vasta platea di contribuenti.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Nella Nota di Aggiornamento al DEF è prevista l’abrogazione dell’ACE i cui effetti, a motivo delle disposizioni contenute nell’articolo 7 del decreto-legge 24

aprile 2017, n. 50, sono stati già notevolmente depotenziati nel tempo riducendosi l’apposito coefficiente moltiplicativo dal 4,75 per cento fino all’1,5 per cento con decorrenza dal periodo d’imposta 2018.

Nel contempo sono alle studio, in sostituzione, disposizioni agevolative anch’esse condizionate alla non distribuzione degli utili, ma altresì subordinate alla loro destinazione ad investimenti produttivi che non si traducono dunque in un mero rafforzamento patrimoniale e finanziario dell’impresa – come avveniva per l’ACE – ma che producono un beneficio complessivo in termini di crescita del mercato, rinnovamento degli impianti e potenziamento del comparto produttivo. Va, poi, sottolineato che al regime premiale potranno accedere società di capitali, società di persone e imprese individuali anche – per quanto riguarda le ultime due – in contabilità semplificata.

Inoltre, l’applicazione di una imposta sostitutiva del 15 per cento entro i limiti dell’unico importo di 65.000,00 euro annui di ricavi e compensi amplierà notevolmente i soggetti che possono fruire dell’aliquota agevolata. Sul punto, peraltro non vi sono modifiche soggettive rispetto alla disciplina precedente che, come nelle disposizioni attualmente allo studio, è circoscritta alle persone fisiche, imprenditori individuali ovvero lavoratori autonomi. Tale imposta sostitutiva risulta essere ben più favorevole dell’IRI che comporta la tassazione con l’aliquota del

24 per cento in via solo temporanea, poiché circoscritta all'ipotesi e al periodo in cui la società non distribuisce gli utili conseguiti.

In ultimo occorre precisare che, non essendo ancora disponibili nel dettaglio le

modifiche normative a cui gli Onorevoli interpellanti fanno riferimento, non è possibile individuare se vi siano effetti penalizzanti e in che misura rispetto a quanto previsto dalle norme attualmente in vigore.

ALLEGATO 7

5-00653 Osnato: Responsabilità in caso di omesso pagamento dell’IVA nelle operazioni di esportazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti, chiedono di conoscere quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire che dell’omesso pagamento dell’Iva da parte di esportatori abituali – in caso di utilizzo del *plafond* e a seguito di presentazione di apposita dichiarazione d’intento all’Agenzia delle entrate – rispondano unicamente i cessionari, i committenti e gli importatori che hanno sottoscritto la dichiarazione di cui sopra e non anche lo spedizioniere doganale che l’ha presentata. Ciò alla luce dell’episodio che ha riguardato l’Ufficio delle Dogane di Como che ha rilevato un’evasione dell’IVA dovuta per l’importazione di merce dalla Svizzera – perpetrata attraverso la presentazione di dichiarazioni d’intento ideologicamente false sottoscritte dall’importatore – in relazione alla quale sono stati ritenuti responsabili gli spedizionieri doganali in qualità di dichiaranti.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Con specifico riferimento all’episodio sopra menzionato si fa presente che il suddetto Ufficio delle Dogane ha effettivamente riscontrato un indebito utilizzo delle dichiarazioni d’intento rilasciate da una ditta italiana, priva dello *status* di esportatore abituale per non aver effettuato esportazioni nell’anno precedente a quello di emissione delle dichiarazioni medesime.

Le dichiarazioni di importazione oggetto di controllo sono state presentate ricorrendo alla figura del « rappresentante indiretto » che, in quanto tale, integra il ruolo di dichiarante in dogana, con con-

seguinte assunzione della responsabilità per l’assolvimento dell’obbligazione doganale, in solido con il soggetto rappresentato.

Infatti, per quanto concerne la normativa relativa agli obblighi doganali, si evidenzia che ai sensi del Regolamento UE n. 952/2013 del Parlamento e del Consiglio del 9 ottobre 2013 che istituisce il Codice doganale dell’Unione, il debitore dei diritti doganali è il dichiarante, la persona cioè che presenta le merci in dogana e la relativa dichiarazione.

È diritto del soggetto dichiarante quello di farsi rappresentare in dogana per l’effettuazione delle inerenti operazioni. Tale rappresentanza può essere diretta o indiretta. In particolare, nel caso della rappresentanza diretta – prevista per la sola categoria degli spedizionieri doganali di cui alla legge n. 1612/1960 – il rappresentante doganale, iscritto nel relativo albo professionale, agisce in nome e per conto del rappresentato.

Qualora, invece, il rappresentante doganale non sia iscritto all’albo degli spedizionieri doganali, il medesimo agisce in nome proprio e per conto del dichiarante configurandosi, così, una rappresentanza indiretta. In tal caso il rappresentante doganale risponde dell’obbligazione doganale in solido con il soggetto per conto del quale l’operazione stessa è effettuata.

A tale riguardo l’articolo 201 del previgente codice doganale comunitario (Regolamento CEE n. 2913/92) e l’articolo 77 del vigente Regolamento UE n. 952/13 sono perentori nell’affermare che « il debitore è il dichiarante. In caso di rappresentanza indiretta, è debitrice anche la

persona per conto della quale è fatta la dichiarazione in dogana». Ciò in quanto l'IVA all'importazione è un diritto doganale ed il rappresentante indiretto ne risponde in via principale a titolo di debitore, seppur in solido con il soggetto rappresentato.

La norma richiamata dagli Onorevoli interroganti (articolo 8, comma 3, della legge 213/2000), laddove si prevede espressamente che «...dell'omesso pagamento dell'IVA a fronte di dichiarazione d'intento presentata in dogana rispondono soltanto i cessionari, i committenti e gli importatori che hanno sottoscritto la dichiarazione d'intento, e non anche lo spedizioniere doganale che l'ha presentata» è stata, quindi, interpretata dalla giurisprudenza nel senso di escluderne l'invocabilità nel caso di esercizio della rappresentanza indiretta, pena la violazione del prevalente diritto unionale (sentenza Corte Cass. sez. V, n. 7720 del 27.3.2013).

Tutto ciò premesso, al fine di garantire maggiormente la figura dello spedizioniere doganale che ha presentato la dichiarazione d'intento, gli uffici si stanno lavorando sull'implementazione del sistema telematico gestito dall'Agenzia delle entrate – di cui fruisce anche l'Agenzia delle dogane e dei monopoli – affinché, prima di rilasciare la ricevuta di avvenuta presentazione della dichiarazione d'intento, lo stesso sia in grado di accertare l'effettiva disponibilità del *plafond* di cui viene chiesto l'utilizzo nonché la ricorrenza dello *status* di esportatore abituale in capo al soggetto IVA che la invia, garantendo così

a tutta la filiera dei soggetti che intervengono a valle nell'operazione doganale – e, *in primis*, al rappresentante indiretto – la ragionevole certezza della validità e spendibilità del titolo.

Allo stato si fa presente che l'articolo 20 del decreto legislativo 21 novembre 2014 n. 175, per esigenze di semplificazione fiscale, ha previsto l'adempimento della trasmissione all'Agenzia delle entrate delle dichiarazioni d'intento sul soggetto cessionario, con obbligo di verifica telematica da parte del cedente. L'invio della dichiarazione d'intento consente all'amministrazione finanziaria di conoscere, in tempo reale, gli esportatori abituali, o presunti tali, che richiedono l'emissione di fatture *ex* articolo 8, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972 e tale circostanza agevola la tempestività dell'attività di controllo. Il protocollo di ricezione rilasciato dall'Agenzia delle entrate al momento della trasmissione è funzionale, quindi, solo alla verifica, da parte del cedente, dell'effettiva trasmissione della dichiarazione da parte del cessionario, ma non equivale ad un'autorizzazione e non presume alcun tipo di controllo *a priori* sull'eventuale *plafond* disponibile o sulla reale qualifica di esportatore abituale.

L'Agenzia ha, poi, avviato un nuovo progetto per cercare di risolvere alcune criticità e realizzare, anche per gradi, una forma di controllo preventivo che potrebbe portare indubbi benefici anche in termini di prevenzione delle frodi fiscali.

ALLEGATO 8

5-00654 Baratto: Iniziative volte a conformare la normativa nazionale alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea in materia di emissione delle note di variazione.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti, chiedono di conoscere quali iniziative si intendano adottare al fine di consentire in tempi rapidi la piena conformità della normativa italiana alla pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea in tema di diritto alla detrazione dell'Iva versata ma non incassata a seguito di emissione di una nota di variazione. Ciò in considerazione della pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea che, sul caso C 246/16 Enzo di Maura c. Agenzia delle Entrate-Direzione Provinciale di Siracusa, ha chiarito come uno Stato non possa subordinare la riduzione della base imponibile dell'IVA all'infruttuosità di una procedura concorsuale qualora una tale procedura possa durare più di dieci anni.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti, si rappresenta quanto segue.

Sul piano unionale, l'emissione delle note di variazione è disciplinata dall'articolo 90 della Direttiva 2006/112/CE il quale stabilisce, al primo paragrafo, che in caso di annullamento, recesso, risoluzione, non pagamento totale o parziale o riduzione di prezzo dopo il momento in cui si effettua l'operazione, la base imponibile è debitamente ridotta alle condizioni stabilite dagli Stati membri. Il citato articolo prevede, al secondo paragrafo, che in caso di non pagamento totale o parziale, gli Stati membri possano derogare al paragrafo 1.

Sul piano nazionale l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, stabilisce che se un'operazione per la quale sia stata

emessa fattura, successivamente alla registrazione venga meno in tutto o in parte, o se ne riduca l'ammontare imponibile, in conseguenza di dichiarazione di nullità, annullamento, revoca, risoluzione, rescissione e simili o per mancato pagamento in tutto o in parte a causa di procedure concorsuali o di procedure esecutive individuali rimaste infruttuose, il cedente del bene o prestatore del servizio ha diritto di portare in detrazione ai sensi dell'articolo 19 l'imposta corrispondente alla variazione, registrandola a norma dell'articolo 25.

Il legislatore nazionale, in base all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, riconosce quindi al cedente prestatore, in caso di mancato pagamento in tutto o in parte, il diritto a portare in detrazione l'IVA corrispondente alla variazione in diminuzione, successivamente alla conclusione della procedura concorsuale o esecutiva rimasta infruttuosa.

Infatti, secondo l'interpretazione fornita con numerosi documenti di prassi dall'Amministrazione finanziaria (circolare dell'Agenzia delle entrate n. 77/E del 17 aprile 2000 e circolare n. 8/E del 7 aprile 2017), in presenza di una procedura concorsuale, l'infruttuosità della stessa costituisce presupposto per l'emissione, da parte del creditore, della nota di variazione in diminuzione, ai sensi del citato articolo 26.

Tale disposizione risulta, in via di principio, conforme al citato articolo 90 della

Direttiva IVA nonché ai principi espressi dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Secondo l'orientamento della Corte di Giustizia (C 246/16), sebbene sia opportuno che gli Stati membri abbiano la possibilità di far fronte all'incertezza intrinseca al carattere definitivo del non pagamento di una fattura, una simile facoltà di deroga non può estendersi al di là di tale incertezza. Lo scopo della deroga al diritto di riduzione della base imponibile prevista all'articolo 90, paragrafo 1, secondo comma, della direttiva IVA è quello di tenere conto dell'incertezza intrinseca al carattere definitivo del non pagamento di una fattura. Di tale incertezza si tiene conto privando il soggetto passivo del suo diritto alla riduzione della base imponibile finché il credito non presenti un carattere definitivamente irrecuperabile.

Il riferimento alla infruttuosità della procedura concorsuale o esecutiva, previsto dalla normativa nazionale, consente, così, di attribuire certezza al mancato o parziale pagamento, anche in attuazione del principio di legittimo affidamento e di leale collaborazione che informano l'ordinamento giuridico tributario.

Secondo i giudici europei, tuttavia, uno Stato membro non può subordinare la riduzione della base imponibile dell'IVA all'infruttuosità di una procedura concorsuale qualora una tale procedura possa durare più di dieci anni.

Eventuali profili di non conformità dell'ordinamento interno con la disciplina unionale potrebbero quindi manifestarsi in concreto, a causa del protrarsi dei tempi di svolgimento delle procedure concorsuali, tempi che, tuttavia, esulano dalla sfera di competenza dell'amministrazione finanziaria nazionale.

Con i citati documenti di prassi l'Agenzia delle entrate ha tuttavia chiarito che la condizione di infruttuosità della procedura concorsuale si realizza alla scadenza del termine per le osservazioni al piano di riparto finale oppure, in assenza, di quello per opporre reclamo contro il decreto di chiusura del fallimento.

Si ricorda che detto termine era stato anticipato al momento dell'apertura della procedura, per effetto dell'articolo 1, comma 126, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ma la disposizione non è mai divenuta applicabile perché abrogata dall'articolo 1, comma 567, della legge n. 11 dicembre 2016, n. 232, prima della sua entrata in vigore.

Pertanto, tenuto conto delle norme attuali, l'infruttuosità della procedura concorsuale non può essere individuata in momenti diversi da quelli già indicati con i citati documenti di prassi né è possibile disattendere le norme e l'interpretazione sopra richiamata in forza dei principi enunciati nella sentenza della Corte di Giustizia richiamata dagli Onorevoli interroganti in assenza di un adeguamento intervento normativo.

ALLEGATO 9

5-00655 Centemero: Termini di presentazione e contenuti del cosiddetto spesometro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento di sindacato ispettivo in esame, gli Onorevoli interroganti fanno riferimento alla comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute (cosiddetto « spesometro »), adempimento introdotto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 193/2016.

Detta disposizione, modificando l'articolo 21 del decreto-legge n. 78/2010, prevede infatti l'obbligo di invio dei dati entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo al trimestre, con eccezione del secondo trimestre la cui scadenza era prevista per il 16 settembre.

In relazione ai dati da trasmettere, che sono stati oggetto di progressivi interventi normativi, gli Onorevoli interroganti sollecitano chiarimenti operativi all'Agenzia delle entrate in vista delle prossime scadenze e, inoltre, chiedono di sapere se sia confermato che le medesime scadenze siano le ultime previste alla luce della cancellazione definitiva dell'istituto dello « spesometro ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si evidenzia il comma 916 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, prevede la abrogazione generalizzata dello « spesometro » dal 1° gennaio 2019, ossia contestualmente all'entrata in vigore della fatturazione elettronica.

Pertanto, le scadenze ricordate dagli interroganti, a legislazione vigente, sono le ultime previste. L'Agenzia delle entrate fa presente però, per completezza, che l'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, introdotto dall'articolo 1, comma 909, della legge n. 205

del 2017, prevede la trasmissione telematica limitatamente a « i dati relativi alle operazioni di cessione di beni e di prestazione di servizi effettuate e ricevute verso e da soggetti non stabiliti nel territorio dello Stato [...] entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello della data del documento emesso ovvero a quello della data di ricezione del documento comprovante l'operazione ».

Per quanto riguarda le informazioni da trasmettere relativamente al periodo di vigenza dell'obbligo, l'Agenzia fa presente che il dato relativo alla « data di registrazione della fattura » (previsto solo per le operazioni di acquisto) e le altre informazioni da riportare nella comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute sono stati all'epoca individuati al fine di consentire il massimo automatismo nella compilazione della stessa attraverso *software* gestionali già utilizzati in contabilità per registrare i dati necessari alla corretta liquidazione dell'IVA.

Ciò anche in conformità ai dati previsti dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che stabilisce che venga inserita nel registro degli acquisti la « data di registrazione » che rappresenta fiscalmente il riferimento per far concorrere in detrazione l'IVA presente in fattura nel periodo di riferimento.

Infine giova precisare che l'articolo 1-ter, del decreto-legge n. 148 del 2017, così come riformulato dall'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87 (convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96), non ha modificato le previsioni contenute

nell'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, a mente del quale, in relazione agli acquisti, i soggetti passivi trasmettono telematicamente all'Agenzia delle Entrate i dati delle fatture « ricevute e registrate ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Re-

pubblica 26 ottobre 1972, n. 633 [...] ». La presenza del termine « registrate » nella disposizione rende logicamente sostenibile la previsione relativa alla necessità che la comunicazione telematica riguardi anche il numero di registrazione delle fatture di acquisto.

ALLEGATO 10

5-00656 Fregolent: Sulla nomina del Presidente della Consob.

TESTO DELLA RISPOSTA

Al fine di garantire la nomina di una personalità che esprima le caratteristiche di specifica e comprovata competenza ed esperienza e di indiscussa moralità e indipendenza, il Governo a breve avvierà le procedure previste dalla legge istitutiva per la designazione del nuovo Presidente della CONSOB. Sarà ovviamente cura del Governo verificare che non sussistano incompatibilità che possano pregiudicare anche nel prosieguo il perfezionamento della nomina.

ALLEGATO 11

**5-00658 Grimaldi: Sanzioni applicate ai cittadini che hanno emesso
assegni privi della clausola di non trasferibilità.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in riferimento, riportandosi all'obbligo dell'apposizione della clausola di intrasferibilità sugli assegni sopra i 1000 euro, sancito dalla normativa sull'antiriciclaggio, si chiede di valutare la possibilità di escludere l'applicazione delle relative sanzioni nelle ipotesi in cui gli assegni bancari o postali, privi di detta clausola, siano portati all'incasso dal beneficiario originario, senza ulteriori girate e di annullare o revocare le sanzioni già comminate allo stesso titolo.

Al riguardo si precisa, come si è già avuto modo di sottolineare in occasione di interrogazioni di analogo contenuto, che la materia riportata dagli onorevoli interroganti sta già trovando attenta considerazione sotto vari profili presso le strutture del Ministero dell'economia e delle finanze, sollecitate in proposito anche dalle Ragionerie territoriali dello Stato, che hanno segnalato varie criticità sull'argomento. Le connesse problematiche sono evidenziate altresì da un vademecum (12 marzo 2018), pubblicato sul sito istituzionale del MEF.

Sul tema, era già stata elaborata una proposta di emendamento all'articolo 63 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. In quel caso si voleva assicurare che la sanzione amministrativa pecuniaria, e la relativa oblazione, fosse ragionevole e proporzionata rispetto al valore dell'operazione posta in essere in violazione delle norme anzidette, in particolare per le operazioni di importo esiguo per le quali, in caso di contestazione della violazione, l'importo dell'oblazione, calcolato ai sensi della normativa vigente, risultasse in realtà sproporzionato. L'emendamento di cui sopra

era stato inserito nello schema di decreto legislativo redatto per il recepimento della direttiva (UE) 2016/2258 (cd. DAC 5 – utilizzo dei dati in materia di antiriciclaggio da parte delle Autorità fiscali) ma poi stralciato, in sede di adozione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri del 16 maggio u.s., in quanto ritenuto estraneo alla materia trattata dal decreto.

La norma era stata strutturata come emendamento all'articolo 63, introduttivo di un comma 1-*bis* formulata nei seguenti termini: « 1-*bis*. Fermo quanto previsto dal comma 1, per le violazioni di cui all'articolo 49, commi 5, 6 e 7, relative ad importi non superiori a 30.000 euro, l'entità della sanzione minima è pari al 10 per cento dell'importo trasferito in violazione delle predette disposizioni ».

I competenti uffici del Ministero stanno inoltre svolgendo i dovuti approfondimenti sulla disposizione contenuta nell'articolo 19 dell'AC 1074, recante « norme in materia di semplificazione fiscale, sostegno delle attività economiche e delle famiglie a contrasto dell'evasione fiscale ». La disposizione, prevede un abbassamento del minimo sanzionatorio a 300 euro e la contestuale configurazione di una causa di non punibilità « per l'emissione di assegni bancari e postali privi della clausola di non trasferibilità portati all'incasso dal beneficiario originario ». A tale ultimo riguardo è infatti necessario evitare che l'introduzione di cause di esclusione della punibilità incentivi l'emissione di assegni, privi di clausola di non trasferibilità, senza alcuna soglia di importo, contribuendo a vanificare la *ratio* di prevenzione sottesa alle norme che limitano la circolazione del

contante e dei titoli al portatore per esigenze di tracciabilità dei flussi di denaro a scopo di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale, del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Ciò premesso, si ritiene condivisibile l'adozione di un intervento correttivo del-

l'articolo 63 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, che riduce l'entità del minimo sanzionatorio, attualmente fissato a 3.000 euro, affinché sia garantita la proporzionalità tra entità della sanzione e gravità della violazione per la quale essa è irrogata.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	115
5-00095 Toccafondi: Sul contrasto dell'uso di sostanze illegali da parte degli studenti	115
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	121
5-00479 Marin: Sul personale docente delle istituzioni AFAM	116
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	123
5-00096 Pagani e Piccoli Nardelli: Sulle istruzioni operative del MIUR relative al concorso per il reclutamento di personale docente nella scuola	116
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	125
5-00333 De Lorenzo: Sull'uso del registro elettronico	116
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	127
5-00532 Rizzetto e Bucalo: Sui docenti di sostegno e il piano di formazione	116
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	129

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione dell'attività fisica e dell'educazione motoria nella scuola primaria C. 523 Marin e C. 784 Vanessa Cattoi (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta C. 1222 Rampelli</i>)	117
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	118
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato)</i>	131
<i>ALLEGATO 7 (Proposta di parere alternativa del Gruppo del Partito Democratico)</i>	133
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 11.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori

sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-00095 Toccafondi: Sul contrasto dell'uso di sostanze illegali da parte degli studenti.

Il sottosegretario Salvatore GIULIANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gabriele TOCCAFONDI (Misto-CP-APS-A), replicando, si dichiara soddisfatto

della risposta, che contiene un segnale positivo in continuità con quanto già fatto dal Governo precedente per affrontare un tema tanto grave. Sottolinea che il problema delle dipendenze è entrato pesantemente all'interno della scuola, che è diventata la principale piazza dello spaccio. Dopo aver riassunto le cifre relative alla preoccupante dimensione del fenomeno, apprezza le misure previste dal Governo in materia di formazione dei docenti e di controlli al di fuori delle scuole. Condivide l'obiettivo del Governo di creare un'alleanza educativa tra scuole e famiglie per rendere i ragazzi consapevoli dei gravi rischi che possono correre.

5-00479 Marin: Sul personale docente delle istituzioni AFAM.

Il sottosegretario Salvatore GIULIANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco MARIN (FI), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto, in quanto quella relativa alle AFAM è una questione annosa la cui soluzione è attesa da vent'anni. Dalla risposta evince che il Governo vuole affrontare il problema, ma essa non offre alcun grado di chiarezza rispetto a tempi e modi. Fa notare che si tratta di una giusta rivendicazione di diritti, che il Governo dovrebbe tutelare; e che, se c'è un'autentica volontà di risolvere il problema, allora le risorse necessarie possono e devono essere trovate. Dopo aver invitato il rappresentante del Governo ad incontrare i precari delle AFAM per ascoltarne le richieste, conclude riferendo di voler prendere in seria considerazione l'impegno che l'Esecutivo ha assunto in materia di assunzioni nel settore.

5-00096 Pagani e Piccoli Nardelli: Sulle istruzioni operative del MIUR relative al concorso per il reclutamento di personale docente nella scuola.

Il sottosegretario Salvatore GIULIANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta, che non contiene alcun elemento significativo in direzione del superamento della disparità di trattamento tra i docenti che concorrono per diversa classe di concorso, mantenendo comunque il loro ruolo, e i docenti di ruolo che intendono partecipare alla procedura concorsuale per la stessa classe di concorso, nonché i docenti di sostegno che concorrono per la classe afferente al proprio ruolo: questi, infatti, a differenza dei primi, sarebbero licenziati in caso di accettazione del nuovo contratto e del mancato superamento dell'anno di prova FIT. Sperava di poter leggere nella risposta del Governo indicazioni operative precise in merito al quesito sollevato, ma prende atto che così non è.

5-00333 De Lorenzo: Sull'uso del registro elettronico.

Il sottosegretario Salvatore GIULIANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rina DE LORENZO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta che dà conto dell'adozione del piano di dematerializzazione che garantisce l'utilizzo degli strumenti elettronici nelle scuole. Sulla vicenda della scuola « Quirino Maiorana » di Catania, preferisce attendere le decisioni del giudice del lavoro alle quali si rimette. I procedimenti disciplinari adottati evidenziano la necessità di un'attenta vigilanza affinché l'esercizio del potere di disciplina non venga mai utilizzato in modo illegittimo.

5-00532 Rizzetto e Bucalo: Sui docenti di sostegno e il piano di formazione.

Il sottosegretario Salvatore GIULIANO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Carmela BUCALO (FdI), replicando in qualità di cofirmataria, dichiara di voler sospendere il proprio giudizio sulla risposta, perché quello della tutela dei bambini con disabilità è un tema molto delicato. Auspica semplicemente che venga attuato quanto scritto e annunciato nella risposta.

La seduta termina alle 12.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 12.10.

Disposizioni per la promozione dell'attività fisica e dell'educazione motoria nella scuola primaria.

C. 523 Marin e C. 784 Vanessa Cattoi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta C. 1222 Rampelli).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 ottobre 2018.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1222 Rampelli e altri, recante « Disposizioni per lo sviluppo dell'educazione motoria nella scuola primaria ». Vertendo la suddetta proposta su identica materia, comunica che la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai progetti di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del regolamento. Ricorda poi che, sulla stessa materia, sono in corso di presentazione anche progetti di legge dei gruppi del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico, i quali, una volta assegnati, saranno valutati ai fini dell'abbinamento.

Felice MARIANI (M5S) *relatore*, riferisce che la proposta di legge da ultimo

abbinata, composta di 6 articoli, è finalizzata al riconoscimento della figura professionale dell'insegnante di educazione motoria. In particolare, tale insegnamento viene affidato a soggetti in possesso di laurea e di formazione specialistica e viene attuato secondo un piano di offerta formativa e un monte ore non inferiore a 2 settimanali, con un orario di servizio di almeno 22 ore settimanali.

All'articolo 1 si istituisce il ruolo del personale docente di educazione motoria nella scuola primaria, al quale possono accedere coloro che sono in possesso del diploma di laurea in scienze motorie ovvero del diploma degli ex istituti superiori di educazione fisica (ISEF).

L'articolo 2 prevede l'introduzione nella scuola primaria dell'insegnamento dell'educazione motoria, con il fine di valorizzare la pratica dell'attività fisica e di garantire il corretto svolgimento delle attività fisico-motorie nonché di salvaguardare la tutela della salute.

L'articolo 3 stabilisce le funzioni dei docenti, prevedendo che l'educazione motoria e sportiva nella scuola primaria sia garantita a tutti i bambini e avvenga in conformità al percorso formativo individuato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base di linee programmatiche in materia che dovranno essere adottate dal Comitato olimpico nazionale italiano.

L'articolo 4, al fine di garantire livelli essenziali di educazione motoria uniformi nel territorio nazionale, istituisce presso ogni scuola primaria il laboratorio di educazione motoria e sportiva. È previsto che il progetto possa svilupparsi anche in rete con altre istituzioni scolastiche e in sinergia con federazioni sportive, enti di promozione sportiva e società o associazioni loro affiliate, amministrazioni locali e altri enti interessati all'educazione dei giovani e alla prevenzione della dispersione scolastica.

L'articolo 5 prevede disposizioni sullo stato giuridico ed economico del personale docente di educazione motoria e stabilisce, in particolare, che il monte ore minimo di insegnamento settimanale non deve essere

inferiore a 2 ore con un orario di servizio per il personale docente pari ad almeno 22 ore settimanali.

Infine, l'articolo 6 prevede la figura dell'insegnante di sostegno anche per l'educazione motoria, con funzioni di supporto all'insegnante di educazione motoria. La relazione introduttiva sottolinea come l'insegnamento dell'educazione motoria possa favorire, attraverso la pratica sportiva, uno sviluppo integrale della personalità. Il convincimento dei presentatori della proposta di legge è che tale possibilità vada garantita a tutti, anche a coloro che, per ragioni varie, non hanno la possibilità di svolgere attività sportive al di fuori delle ore scolastiche.

La relazione alla proposta di legge sostiene l'educazione motoria anche come strumento di integrazione scolastica per gli alunni con disabilità, ai quali si deve garantire la possibilità di vivere, insieme a tutti gli alunni, fondamentali esperienze di crescita individuale e sociale all'interno della scuola. Rimettendosi al dibattito, segnala che la disciplina introdotta dalla proposta di legge in esame, prevedendo l'assunzione di personale docente, è suscettibile di determinare oneri a carico del bilancio dello Stato, che dovranno essere quantificati e per i quali dovrà essere prevista una copertura finanziaria.

Daniele BELOTTI (Lega) apprezza il fatto che siano state depositate altre proposte di legge sull'educazione motoria, in quanto ciò lascia intuire una condivisione di intenti sulla materia.

Vanessa CATTOI (Lega) illustra in dettaglio i contenuti della sua proposta di legge C. 784 sul potenziamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, richiamandosi alla relazione di accompagnamento alla medesima e sottolineando in particolare la necessità di investire in essa come forma di prevenzione per contrastare alcune malattie croniche che possono insorgere in età scolare. Sostiene inoltre l'importanza della pratica sportiva quale strumento di inclusione di tutti i bambini, anche e soprattutto di quelli con

disabilità nei cui confronti deve essere usata un'attenzione particolare affinché le differenze vengano avvertite come arricchimento autentico e non più come un ostacolo.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Salvatore Giuliano.

La seduta comincia alle 12.30.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Giorgia LATINI, *presidente*, ricorda che la Commissione dovrà concludere l'esame, con l'espressione del parere alla Commissione Bilancio, nella seduta corrente, in quanto la discussione della Nota di aggiornamento è programmata in Assemblea per domani.

Alessandra CARBONARO (M5S), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 6*).

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte che la deputata Ascani, a nome del proprio gruppo, ha depositato una proposta di

parere alternativa (*vedi allegato 7*). Ricorda che la proposta di parere alternativa sarà posta in votazione solo in caso di rieiezione della proposta di parere della relatrice.

Valentina APREA (FI) premette che il suo intervento di ieri conteneva un giudizio negativo sul contenuto della Nota e non sulla relazione della relatrice, che costituisce, invece, un buon lavoro di sintesi. Suggestisce di trasformare l'osservazione contenuta nella proposta di parere in una condizione, potendo questa costituire uno strumento più cogente per richiedere una diversa allocazione di risorse e utile a mandare un segnale più forte alla Commissione di merito. Conferma i dubbi e la valutazione negativa da lei espressi nella seduta di ieri in merito alla Nota, con speciale riferimento al settore della ricerca. Deve constatare ancora una volta che il ministro Bussetti ha mancato di esporre nella Commissione le scelte politiche che stanno alla base dell'azione del suo dicastero, trascurando di coinvolgere i parlamentari nelle decisioni. Sottolinea che, se la responsabilità politica è in capo al Governo, è altrettanto vero che non si può non tener conto dell'opposizione esercitata dai membri del Parlamento. Conclude annunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere.

Alessandro FUSACCHIA (Misto-+E-CD) ritiene che andrebbe fatta chiarezza sulle prospettive dell'alternanza scuola-lavoro. Ridurre le risorse ad essa destinate, sia pure nel quadro di una riforma, non aiuta a migliorare l'istituto. Meglio sarebbe che le risorse eventualmente risparmiate per effetto della riduzione delle ore di alternanza venissero conservate per il finanziamento dell'istituto e utilizzate per farlo funzionare meglio.

Anna ASCANI (PD), dopo aver preteso che la Nota di aggiornamento del DEF non solo non la convince, ma la preoccupa profondamente, evidenzia che, avendo presentato una proposta di parere alternativo, il suo gruppo non potrà che

esprimere un voto contrario sulla proposta della relatrice, in considerazione della lacunosità e genericità del contenuto della Nota e dell'assenza di risorse finanziarie, soprattutto per il rinnovo del contratto dei docenti. Concorde comunque con la deputata Aprea sull'opportunità di trasformare l'osservazione contenuta nella proposta della relatrice in una condizione.

Nicola FRATOIANNI (LeU), premesso di essere favorevole a politiche espansive, anche in disavanzo, contro le regole capestro dell'Unione europea, preannuncia il voto contrario del suo gruppo, da intendersi riferito non solo al parere, ma a tutto l'impianto complessivo della Nota di aggiornamento, che, a suo avviso, ha un carattere fumoso, specialmente nelle materie di competenza della Commissione, e prospetta obiettivi solo in parte condivisibili. Auspica che le retribuzioni del personale docente non solo non vengano abbassate, ma siano portate ad un livello dignitoso, al pari di quelle riconosciute negli altri Paesi europei. Ritiene che la principale debolezza della Nota risieda nei criteri generali di ripartizione della spesa pubblica, che rispecchiano il contenuto contraddittorio e inefficace del documento.

Federico MOLLICONE (FdI), dopo aver sottolineato che la ristrettezza dei tempi prevista per l'esame della Nota in Assemblea comprime eccessivamente il dibattito e costringe i parlamentari ad esprimere il proprio giudizio sul documento solo in Commissione, definisce la proposta di parere della relatrice velleitaria, considerato che si tratta di un parere non vincolante e che la richiesta di non vedere comprese le dotazioni per scuola, scienza e cultura è condivisibile, ma senza speranza di poter essere accolta, nel quadro della situazione economica attuale e delle priorità del Governo, che stanno nel reddito di cittadinanza, sul quale ribadisce il suo giudizio negativo.

Quanto all'alternanza scuola-lavoro, dopo aver ricordato che, a dispetto delle intenzioni del Governo, in Veneto continua

ad essere attuata in modo proficuo, ritiene che l'istituto non vada smantellato, ma rimodulato in funzione del corso di studi. È dell'avviso che le soluzioni prospettate in merito al reclutamento dei docenti daranno luogo a una pioggia di ricorsi che occorrerà fronteggiare. Condivide la proposta di procedere alla stabilizzazione degli addetti ai servizi di pulizia e vigilanza nelle scuole, ma ritiene che tale intervento non possa essere realizzato attraverso una risoluzione, come quella in discussione nelle Commissioni VII e XI: occorre prevedere un apposito stanziamento in bilancio. Ribadisce quanto detto nel suo intervento di ieri sulla inaccettabile mancanza di misure innovative in materia di beni culturali. Conclude invitando il Governo a rendere finalmente manifesto in cosa con-

sista quel cambiamento di cui si dichiara portatore e preannunciando il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 13.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 10 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.10 alle 13.20.

ALLEGATO 1

5-00095 Toccafondi: Sul contrasto dell'uso di sostanze illegali da parte degli studenti.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

On.le Toccafondi,

venendo al quesito da Lei posto, rispondo rassicurandola del fatto che il tema della prevenzione e del contrasto all'uso di droghe in età scolare rappresenta una problematica di massima importanza e urgenza di cui ci stiamo occupando.

Infatti, questo Ministero è attualmente impegnato sul piano di numerose azioni di prevenzione finalizzate proprio a contrastare il fenomeno della diffusione di droghe e alcol tra i giovani.

A tal proposito, rappresento che la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche antidroga e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sulla materia. La realizzazione delle iniziative previste nel menzionato protocollo è curata da un comitato di indirizzo e controllo, composto da rappresentanti della PCM e del MIUR.

Segnalo, inoltre, che nel gennaio 2018 le parti sopra menzionate hanno siglato un accordo di collaborazione per la realizzazione di un piano triennale di attività volte a contrastare la diffusione delle droghe e l'abuso di alcol nei giovani in età scolare.

Per la realizzazione di tale piano, la Presidenza del Consiglio ha messo a disposizione la somma di tre milioni di euro.

I principali interventi previsti nel piano triennale sono:

realizzazione di una campagna informativa destinata agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado;

erogazione, con modalità *online* e in presenza, di un percorso formativo indi-

rizzato a un nucleo di docenti su tutto il territorio nazionale: due docenti per ciascuna istituzione scolastica per un totale di circa 16.000 docenti. Il loro percorso formativo è articolato in quattro aree tematiche ed ha l'obiettivo di introdurre nella scuola, sul tema delle dipendenze, un soggetto che possa essere un punto di riferimento per studenti, docenti e famiglie;

azioni di collegamento tra la scuola e le famiglie – soprattutto nelle zone dove è stato riscontrato un maggiore rischio di diffusione del fenomeno – con i servizi istituzionali di prevenzione e assistenza presenti sul territorio e con le associazioni di volontariato;

realizzazione di un portale attraverso il quale rendere disponibili i materiali informativi e didattici; l'indizione di uno o più bandi di concorso dedicati agli studenti, al fine di una loro maggiore sensibilizzazione; la realizzazione di una serie di conferenze pubbliche per illustrare lo stato di avanzamento delle attività e di azioni di monitoraggio e verifica dell'efficacia delle iniziative poste in essere.

Aggiungo che il piano triennale è stato supportato da ulteriori, significative azioni preparatorie per la realizzazione dello stesso.

Con riferimento a queste ultime, mi preme richiamare:

gli incontri con le istituzioni chiamate a partecipare alla definizione del piano di formazione per i docenti – Istituto superiore di sanità, Direzione centrale

servizi antidroga del Ministero dell'interno, Polizia stradale – al fine di condividere contenuti e modalità di realizzazione del percorso formativo dei docenti;

la procedura, attualmente in corso, per individuare le sedi dove realizzare la parte « in presenza » del percorso di formazione;

il confronto avviato con il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, per un possibile coinvolgimento dell'ordine professionale nella realizzazione del percorso formativo per i docenti;

la stipula di una convenzione, in corso di definizione, con l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) per il sostegno nella predisposizione dei supporti informatici e nell'organizzazione degli eventi previsti nel piano triennale.

Evidenzio, inoltre, che anche la Polizia di Stato è impegnata sul piano delle

azioni di prevenzione e repressione, al fine di contrastare il fenomeno della diffusione di droga e di alcol tra i giovani nelle scuole.

In merito, il Ministro dell'interno, con direttiva dell'agosto 2018 inviata ai Prefetti, ha avviato una strategia di ampio respiro contro lo spaccio di sostanze stupefacenti, favorendo maggiori e più specifici controlli nelle aree territoriali in prossimità degli edifici scolastici, in stretta collaborazione con le amministrazioni locali e i responsabili delle scuole.

Con la menzionata circolare, i Prefetti sono stati, altresì, invitati a valutare anche la possibilità di far partecipare al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica i titolari degli uffici scolastici provinciali e, eventualmente, i dirigenti scolastici delle realtà più sensibili, in ragione della loro esperienza e conoscenza delle situazioni specifiche delle realtà in cui operano.

ALLEGATO 2

5-00479 Marin: Sul personale docente delle istituzioni Afam.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

On.le Marin,

venendo al quesito da Lei posto, premetto che le questioni da Lei sollevate sono all'attenzione di questo Ministero e, per certi aspetti, strettamente connesse tra loro.

Al riguardo, ricordo che la legge, di bilancio per l'anno 2018 ha previsto un ampio numero di interventi per il settore AFAM: incremento di risorse per ampliare le facoltà di assunzione da parte delle Istituzioni statali, trasformazione della graduatoria nazionale *ex lege* n. 128 del 2013 in graduatoria utile anche per le assunzioni a tempo indeterminato, previsione della costituzione di una nuova graduatoria nazionale per titoli in cui inserire coloro che hanno insegnato per almeno 3 anni accademici in Istituzioni AFAM statali, incremento di risorse per consentire l'avvio per tutte le Istituzioni non statali del processo di statizzazione.

Evidenzio, inoltre, che per il prossimo anno accademico 2018/19 il MIUR ha fornito al MEF e al Ministero per la Pubblica amministrazione i dati del *turn over* ai fini della predisposizione del Decreto del Presidente della Repubblica che consenta l'immissione in ruolo di circa 500 professori e la possibilità di prevedere procedure concorsuali riservate per il passaggio alla I fascia di circa 350 professori di II fascia. In attesa dell'adozione del suddetto Decreto, sono state attivate le procedure per consentire ai docenti collocati in posizione utile in graduatoria di poter esprimere le preferenze per la sede di servizio. L'obiettivo, anche attingendo in gran parte dalla graduatoria *ex lege* 128 del 2013, è quello di procedere con la

stipula dei contratti a tempo indeterminato in tempo utile per l'inizio dell'anno accademico 2018/19.

Nel frattempo si procederà alla costituzione di una ulteriore graduatoria nazionale per titoli, in attuazione di quanto previsto dal comma 655 della legge 205 del 2017 (legge di bilancio 2018).

Si ricorda, infatti, che in data 14 agosto è stato adottato il decreto ministeriale n. 597, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre u.s. Lo scorso 4 ottobre si sono chiusi i termini per la presentazione delle domande dei candidati e, a seguito della valutazione delle commissioni, l'obiettivo è quello di avere le graduatorie definitive per il 23 novembre p.v.

Si tratterà di una graduatoria utile, in subordine alle altre graduatorie vigenti, per l'attribuzione di contratti a tempo determinato e indeterminato che consentirà a coloro che negli ultimi 8 anni hanno insegnato per almeno 3 anni in Istituzioni AFAM statali essendo stati chiamati da graduatorie di Istituto di essere collocati in una graduatoria nazionale.

A quanto sopra si affianca l'adozione del Regolamento per l'assunzione del personale del comparto AFAM che, a distanza di ben 19 anni dalla legge n. 508 del 99, questo Ministero ha trasmesso in data 7 agosto scorso al DAGL ai fini dell'iscrizione alla riunione preparatoria del Consiglio dei ministri.

Alla luce di quanto sopra esposto, occorre sottolineare che, grazie al suddetto regolamento, a decorrere dall'a.a. 2019/2020, le singole Istituzioni AFAM statali saranno in grado di procedere autonomamente a bandi per le assunzioni a tempo indeterminato e determinato, entro per-

centuali predefinite di posti per salvaguardare le aspettative di coloro che sono collocati nelle graduatorie nazionali.

Da ultimo, per quanto attiene al processo di statizzazione delle Istituzioni AFAM non statali, il Ministero convocherà a giorni il tavolo tecnico con i rappresentanti degli Istituti Superiori di Studi Musicali, delle Accademie di belle arti non statali, dell'UFI, dell'ANCI, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della Funzione Pubblica per illustrare e confrontarsi sui contenuti dei decreti con cui si avvierà la procedura di statizzazione.

Segnalo infine che l'obiettivo è quello di assicurare a tutti coloro che rispetteranno le disposizioni previste dal decreto-legge 50 del 2017 e dalla legge 205 del 2017, tenuto conto del ruolo chiave svolto dagli enti locali che dovranno farsi carico degli eventuali debiti pregressi, di poter presentare la domanda di statizzazione entro la fine del 2018, di conseguire i finanziamenti necessari per raggiungere l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità degli stipendi e di individuare, per il personale in servizio, i passaggi necessari per entrare nei ruoli dello Stato.

ALLEGATO 3

5-00096 Pagani e Piccoli Nardelli: Sulle istruzioni operative del MIUR relative al concorso per il reclutamento di personale docente nella scuola.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

On.le Pagani e on.le Piccoli Nardelli,

per rispondere alla questione posta nell'atto di sindacato ispettivo in parola, è necessario ricordare che tra i decreti legislativi emanati dal precedente Governo, in attuazione della cosiddetta legge n. 107, c'è il decreto legislativo n. 59 che disciplina il riordino, l'adeguamento e la semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente.

È proprio il suddetto decreto legislativo che ha disposto al comma 5 dell'articolo 17 che l'ammissione al percorso di formazione iniziale, tirocinio e inserimento (cosiddetto FIT) comportasse la cancellazione da tutte le graduatorie di merito regionali, nonché da tutte le graduatorie ad esaurimento e di istituto e al comma 3 dell'articolo 8, ha equiparato il terzo anno del contratto FIT a un contratto di supplenza annuale.

Il comma 3 dell'articolo 8, difatti, recita: « Il terzo anno del contratto FIT prevede le medesime condizioni normative ed economiche del contratto di supplenza annuale ».

Ne deriva che a tutti i docenti di ruolo, sia che partecipassero per la stessa che per altra classe di concorso, ammessi alla procedura concorsuale in argomento, lo ricordo, in virtù della pronuncia della Corte Costituzionale (n. 251) del novembre 2017 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge n. 107 e, in via conseguente, del sopra richiamato decreto legislativo – nelle parti in cui precludevano al personale docente già assunto con contratto a tempo indeterminato la par-

tecipazione ai concorsi per il reclutamento – sono state applicate le norme previste per i contratti di supplenza annuale.

Mi riferisco, in particolare, all'articolo 2 comma 4 del decreto ministeriale n. 131 del 2007, « Regolamento per il conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo » che prevede che: « L'accettazione di rapporto a tempo determinato comporta la decadenza dal precedente impiego, fatte salve le specifiche ipotesi previste dalla disciplina contrattuale ».

Alla luce di tale previsione normativa, come precisato nella nota del maggio 2018 e confermato nell'Allegato A – Istruzioni operative finalizzate alle nomine 2018/19 – di cui all'annuale decreto ministeriale autorizzativo n. 579, emanato nel mese di agosto di quest'anno, il docente di ruolo che viene ammesso al terzo anno di un percorso FIT per la classe di concorso o tipologia di posto su cui è già titolare decade dal precedente impiego con l'accettazione dell'assegnazione.

Diversamente nel caso in cui la nomina avvenga per altra classe di concorso o anche per i relativi posti di sostegno, rispetto a quella in cui risulta titolare, trova applicazione l'articolo 36 del CCNL del 2006/2009, come ribadito dal CCNL del 2016/18, attualmente in vigore, il quale recita: « ... *omissis*... il personale docente può accettare, nell'ambito del comparto scuola, rapporti di lavoro a tempo determinato in un diverso ordine o grado d'istruzione, o per altra classe di concorso, purché di durata non inferiore ad un

anno, mantenendo senza assegni, complessivamente per tre anni, la titolarità della sede ».

In conclusione, la questione posta dall'On.le Interrogante trova fondamento e interpretazione nell'applicazione del combinato disposto delle norme sopra richiamate, vale a dire il comma 2 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 59 del 2017, che parifica il terzo anno del contratto FIT

a un contratto di supplenza annuale, e l'articolo 2 comma 4 del regolamento per il conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo, secondo cui l'accettazione di rapporto a tempo determinato comporta la decadenza dal precedente impiego, fatte salve le specifiche ipotesi previste dalla disciplina contrattuale, nel caso di specie l'articolo 36 del CCNL.

ALLEGATO 4

5-00333 De Lorenzo: Sull'uso del registro elettronico.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

On. le De Lorenzo,

La ringrazio perché la questione da Lei posta mi permette di fornire chiarimenti non solo sul singolo evento ma anche sullo stato dell'arte in materia di utilizzo del registro elettronico.

Venendo all'episodio cui viene fatto riferimento nell'atto di sindacato ispettivo, si riferisce quanto comunicato dall'USR per la Sicilia, con propria nota: la dirigente scolastica dell'istituto « Quirino Maiorana » di Catania ha comunicato ai docenti l'adozione, a partire dall'a.s. 2016/2017, del registro elettronico all'interno della suddetta istituzione scolastica, già in uso in via sperimentale nei precedenti quattro anni.

Dalla suddetta nota risulta che la dirigente, constatato che alcuni docenti – sin dall'inizio scettici – continuavano a non utilizzare il registro elettronico, ha adottato nei loro confronti sanzioni di carattere disciplinare.

La sopra richiamata nota riporta, inoltre, che la dirigente sostiene di non aver disatteso il disposto dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 59 del 2008 e dell'articolo 25, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, relativi all'esercizio delle funzioni dirigenziali « nel rispetto degli organi collegiali », poiché le scelte di utilizzo del registro elettronico e di pubblicazione *on-line* dei voti non competono al collegio dei docenti né al consiglio d'istituto e che il PTOF adottato dall'istituto scolastico già prevedeva l'attuazione dei principi e degli strumenti previsti dal PNSD, disposto dalla legge 107 del 2015.

In ultimo, secondo quanto riportato nella relazione pervenuta dall'USR per la

Sicilia, la vicenda anzidetta è stata oggetto di sanzioni disciplinari per le quali ci sono ricorsi pendenti dinanzi al Giudice del lavoro, di cui allo stato attuale non si conosce l'esito. Diversamente, il procedimento penale a carico della dirigente scolastica è stato archiviato in quanto il Tribunale di Catania ha escluso il configurarsi del reato.

Ciò premesso, per una esaustiva comprensione dell'argomento, aggiungo che il registro elettronico, previsto dall'articolo 7, comma 31, del decreto-legge n. 95 del 2012, rappresenta uno strumento largamente diffuso nell'ambito delle istituzioni scolastiche. In particolare, il « Piano Nazionale Scuola Digitale » ne ha promosso l'utilizzo attraverso un apposito stanziamento di fondi finalizzato alla sua diffusione nelle scuole del primo ciclo scolastico.

A tal riguardo, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno non fornire direttamente uno specifico applicativo nell'ambito delle procedure del sistema informativo dell'istruzione, preferendo lasciare a ciascuna istituzione scolastica, nell'esercizio della propria autonomia, l'adozione dello strumento di mercato che meglio confacesse alle proprie esigenze e all'organizzazione della segreteria amministrativa e didattica.

Ricordo che il sistema informativo ministeriale è pienamente interoperabile con i registri presenti sul mercato, grazie all'adozione e alla condivisione di una serie di *standard* che consentono, in modo semplice ed efficace, la trasmissione dei dati al sistema centrale e, in particolare, all'anagrafe nazionale degli studenti. Il registro elettronico, inoltre, è uno strumento informatico della scuola che si integra con

altri applicativi locali, come ad esempio quelli per la gestione integrata delle attività di segreteria.

Si ritiene, quindi, che tutte le problematiche relative al trattamento dei dati personali non siano dissimili da quelle già indirizzate dalle scuole, in qualità di titolari del trattamento, per l'utilizzo delle suddette applicazioni di segreteria.

Si evidenzia, infine, come questo Ministero non solo abbia definito ed avviato il piano di dematerializzazione di cui al summenzionato decreto-legge n. 95 del 2012, ma abbia già provveduto a relazionare sullo stato di attuazione del piano alla Corte dei conti, come si può facilmente riscontrare nella deliberazione della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, dell'ottobre 2015, dedicata allo « Stato di attuazione e sviluppo del piano di dematerializzazione delle procedure amministrative in materia di istruzione, università e ricerca ».

A sostegno di quanto sopra rappresentato in materia di adozione e utilizzo del registro elettronico da parte delle istituzioni scolastiche, è possibile, inoltre, riscontrare alcuni dati relativi alla digitalizzazione in questione mediante l'Osservatorio Scuola Digitale, da cui risulta che, su 4.740 scuole, l'87 per cento delle scuole del I ciclo e il 94 per cento delle scuole del II ciclo adotta il « registro elettronico di classe » e che l'89 per cento delle scuole del I ciclo ed il 94 per cento delle scuole del II ciclo adotta il « registro elettronico personale del docente ».

Posso in conclusione rassicurare l'On.le Interrogante sul fatto che l'adozione e l'utilizzo del registro elettronico da parte delle istituzioni scolastiche costituisca una priorità per questo Ministero ed un ambito rispetto al quale l'Amministrazione intende investire anche negli anni futuri.

ALLEGATO 5

5-00532 Rizzetto e Bucalo: Sui docenti di sostegno e il piano di formazione.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

On.le Rizzetto e on.le Bucalo,

come già dichiarato in risposta ad una interpellanza urgente resa nella seduta dello scorso venerdì relativa alla medesima problematica da Lei rappresentata, ribadisco che il diritto del disabile all'istruzione, oggetto di specifica tutela sia nell'ordinamento internazionale che in quello interno, si configura come diritto fondamentale.

Pertanto, la discrezionalità del legislatore nell'individuazione delle misure necessarie a tutelare i diritti delle persone disabili trova un limite invalicabile nel rispetto di un nucleo indefettibile di garanzie per gli interessati.

Quanto detto trova conferma nella nota sentenza n. 80 del 2010 con la quale la Corte costituzionale ha affermato che sono illegittime le norme che pongono limiti relativamente al numero delle ore di insegnamento di sostegno in quanto comporterebbero automaticamente l'impossibilità di avvalersi di insegnanti specializzati che assicurino al disabile grave il miglioramento della sua situazione nell'ambito sociale e scolastico.

In virtù di tale sentenza, i posti in deroga sul sostegno, pur destinabili solo a contratti a tempo determinato, non sono sottoposti ad alcun procedimento autorizzatorio ed è così possibile favorirne lo sviluppo, in ragione delle maggiori necessità.

Venendo al suo quesito circa l'adeguamento del succitato organico di fatto in organico di diritto ribadisco l'impegno di questo Ministero a continuare il percorso di consolidamento già intrapreso.

Ricordo che la legge di bilancio per il 2017 ha istituito nello stato di previsione del MIUR un apposito Fondo, stanziando 140 milioni di euro per il 2017 e 400 milioni di euro dal 2018 che, in seguito, il decreto-legge n. 50 del 2017 ha incrementato. Da ultimo, la legge di bilancio per il 2018 ha disposto un ulteriore aumento del Fondo di 50 milioni di euro nel 2018 e di 150 milioni di euro annui a decorrere dal 2019.

Già in precedenza il decreto-legge 104 del 2013 ha stabilito di accrescere l'organico di diritto relativo ai posti di sostegno gradualmente in un arco temporale di tre anni scolastici e la legge 107 ha istituito oltre seimila posti di potenziamento sul sostegno.

Ciò ha permesso in questi anni di assicurare un miglioramento del rapporto tra posti di sostegno e numero degli studenti e studentesse con disabilità, che segnalano in costante e graduale aumento.

Nonostante ciò permane una carenza di personale scolastico specializzato in alcune regioni che rappresenta la maggior criticità, consapevole di ciò, questa Amministrazione ha recentemente adottato specifiche e adeguate iniziative:

per tutti i gradi di istruzione, a solo un anno di distanza dal terzo ciclo del corso di specializzazione per il sostegno (*ex TFA*), sta per essere attivato il quarto ciclo di specializzazione;

circa la scuola secondaria si è data attuazione all'articolo 17, comma 2, lettera b) del decreto legislativo n. 59 del 2017 che ha permesso a tutto il personale già specializzato di iscriversi nelle graduatorie

di merito regionali al fine dell'ammissione al terzo anno FIT e alla successiva nomina in ruolo. Per ampliare la platea dei candidati, la stessa norma ha previsto che i soggetti già partecipanti al terzo ciclo del corso di specializzazione potranno partecipare comunque alle prove concorsuali, anche se con riserva;

relativamente alla scuola dell'infanzia e primaria il concorso straordinario previsto dall'articolo 4 della legge n. 96 del 2018, che sarà bandito a breve, permetterà a tutti gli specializzati, in possesso dei

prescritti requisiti, di iscriversi anch'essi nelle nuove graduatorie di merito regionali di sostegno.

Più in generale, si sta procedendo a dare piena attuazione al « decreto inclusione » e si stanno valutando anche ipotesi di puntuali correttivi da apportare al medesimo decreto in raccordo con l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, al fine di rendere sempre più concreta e partecipata l'inclusione nel nostro sistema di istruzione e formazione.

ALLEGATO 6

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e
finanza 2018 Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.****PARERE APPROVATO**

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata, per le parti di propria competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis), con i relativi annesso e allegati;

apprezzate favorevolmente le molteplici iniziative preannunciate dal Governo in materia di istruzione e formazione, ed in particolare la valorizzazione e promozione di percorsi di cittadinanza attiva dei nostri bambini e bambine, alunni e alunne, studenti e studentesse: con le quali iniziative si accolgono le indicazioni della Strategia Europa 2020, che punta ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva;

valutata favorevolmente l'attenzione rivolta a politiche mirate a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e della povertà educativa, il cui *benchmark* europeo è ancora lontano dall'essere raggiunto, ed il sostegno e l'ampliamento rispetto al tempo pieno, strumento privilegiato da utilizzare per affrontare con determinazione il fenomeno della dispersione scolastica e per superare le iniquità geografiche e territoriali;

ritenute positive le politiche di valorizzazione del personale scolastico che si intende perseguire anche attraverso un piano di reclutamento e di stabilizzazione, nonché attraverso l'individuazione di spe-

cifiche figure per l'insegnamento di inglese, educazione motoria e musica nella scuola primaria;

condividendo le misure preannunciate per l'ampliamento del diritto allo studio universitario, per l'allargamento dell'area di esenzione dalle tasse (*no tax area*) e la revisione del sistema di accesso ai corsi a numero programmato, nonché l'impegno del Governo di incrementare le risorse alle università e agli Enti di ricerca (FFO e FOE), agendo sui rispettivi fondi di finanziamento, nonché sulla definizione stessa dei criteri di finanziamento; e gli obiettivi di rivedere il settore dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM), completando il processo di riforma del sistema di reclutamento e di realizzare un piano di riassetto complessivo del sistema stesso;

apprezzata, in materia di beni culturali, la previsione di interventi volti a garantire il recupero e la messa in sicurezza dei beni culturali, in particolare mediante la mappatura dei beni culturali abbandonati e non utilizzati e la realizzazione di un Catalogo unico nazionale digitale del patrimonio culturale, e valutata positivamente la previsione di un piano straordinario di assunzioni presso il Ministero dei beni e delle attività culturali, in modo da fronteggiare il grave *deficit* di organico;

condividendo, infine, la prevista adozione di misure di sostegno al Fondo unico per lo spettacolo e le azioni preannunciate per il risanamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche e per il miglioramento dei cri-

teri di assegnazione delle risorse, in particolare per lo spettacolo dal vivo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si raccomanda di rappresentare al Governo — già in questa fase di costru-

zione della manovra di bilancio — la necessità di adottare ogni più idonea iniziativa volta a riservare un'adeguata disponibilità di risorse finanziarie al MIUR e al MIBAC e di assicurare, al contempo, che eventuali risparmi di spesa siano lasciati nelle disponibilità dei bilanci di provenienza, per il finanziamento di altre attività istituzionali dei suddetti Ministeri.

ALLEGATO 7

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEL
GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata per le parti di propria competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis), che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa;

premesso che,

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera b) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del Paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio ma che non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro paese;

ritenuto che, la NaDef mostra notevoli lacune e non prospetta alcun intervento adeguato a sostegno dei settori che investono il sapere nelle sue declinazioni quali scuola, università, ricerca e istituti culturali, benché essi rappresentino il volano per un durevole sviluppo sociale ed economico;

ritenuto impossibile valutare, dai dati riportati, se la manovra tracciata sia effettivamente in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione tale da generare le ottimistiche previsioni di crescita indicate dal Governo pari al 1.5 per cento nel 2019, 1.6 nel 2020 e 1.4 nel 2021;

visto che, nel settore scolastico non è chiaro come si intenda sviluppare percorsi di cittadinanza attiva fin dal primo ciclo di istruzione, con particolare riguardo agli strumenti per una educazione inclusiva e di qualità per tutti;

considerato che, non si comprende in quale modo saranno realizzate le « misure per garantire le prestazioni e i servizi necessari per raggiungere la piena inclusione scolastica e assicurare il diritto allo studio agli studenti diversamente abili o con bisogni educativi speciali » e il miglioramento della « formazione iniziale dei docenti di sostegno, definendo degli indicatori per misurare la qualità dei processi di inclusione in ogni scuola anche al fine di ottimizzare le risorse e ridurre le disparità regionali, nell'ottica dell'armonizzazione del servizio su tutto il territorio nazionale »;

visto che, tutto ciò è già stato realizzato dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità) che ha previsto una scuola sempre più accogliente per gli alunni con disabilità, rafforzando il ruolo delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione e coinvolgendo tutte le componenti del personale scolastico, rivedendo la formazione iniziale dei docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria, attraverso l'istituzione di un Corso di specializzazione ad hoc, un percorso di formazione iniziale anche per i docenti della scuola secondaria, nonché la previsione di un Progetto educativo individualizzato (PEI) di ciascun alunno con disabilità e in coerenza con il Piano dell'inclusione di ciascuna scuola;

tenuto conto che, saranno utilizzati nuovi strumenti per l'aggiornamento continuo e la valorizzazione professionale del corpo docente, attraverso la revisione del sistema di reclutamento e affrontando il problema dei trasferimenti, che limita un'adeguata continuità didattica. Sarà inoltre valorizzato il ruolo del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) anche attraverso la formazione in servizio del personale di segreteria;

visto che, anche in questo caso, ci si chiede in che modo si intenda realizzare questi altisonanti obiettivi ricordando che il decreto legislativo n. 59 del 2017 ha

previsto un nuovo modello di reclutamento e di formazione iniziale per evitare il formarsi di nuovo precariato, per garantire un percorso chiaro e certo dal concorso all'immissione in ruolo e l'elevata qualificazione del percorso di formazione dei futuri docenti mediante un concorso e poi, solo per i vincitori, un percorso triennale retribuito di formazione, inserimento e tirocinio (FIT) fino all'immissione in ruolo;

considerato che, si intende introdurre modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. Buona scuola) che riguardano gli esami di stato, l'accesso alla professione di docente, l'inclusione degli alunni con disabilità, alternanza scuola-lavoro, reclutamento dei docenti, attività sportive scolastiche, edilizia scolastica e dispersione scolastica;

constatato che la Nota di aggiornamento non prevede nuove risorse, ma viene riportato puntualmente che gli interventi proposti saranno « nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente »;

tenuto conto che, le azioni di governo avviate nella precedente legislatura hanno posto la scuola al centro del sistema Paese; la legge 107, che il governo oggi vuole modificare, ha previsto un finanziamento aggiuntivo di 3 miliardi a regime sul capitolo istruzione e un piano di assunzioni per la copertura delle cattedre vacanti e il potenziamento della didattica e 40 milioni di euro per la formazione in servizio dei docenti;

considerato altresì che, il piano di assunzioni previsto, sempre dalla Buona Scuola è stato il più consistente degli ultimi 20 anni: per l'anno scolastico 2017-2018 i posti che sono stati stabilizzati sono stati 58.348 (di cui 6.260 unità di personale Ata, 259 dirigenti scolastici e 56 educatori nei convitti e negli educandati). In precedenza, nel 2015 sono stati 90.000 i docenti assunti. Il valore medio annuo di assunzioni prima del Piano della Buona Scuola era di 24.000 circa;

considerato inoltre che, il precedente Governo ha approvato in favore dei docenti la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione, un *voucher* di 500 euro all'anno da utilizzare per l'aggiornamento professionale; ha stanziato, inoltre, 90 milioni per l'innovazione didattica e la creazione di laboratori territoriali;

tenuto conto che, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, il Governo Renzi ha avviato un piano di investimenti di 9,5 miliardi di euro per la messa in sicurezza, la ristrutturazione, l'adeguamento e la costruzione di nuovi edifici scolastici e 2,6 miliardi di euro utilizzati per l'adeguamento sismico e la messa in sicurezza;

per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro, oltre al differimento dello svolgimento da parte degli studenti del monte ore di alternanza – quale requisito di ammissione agli esami di Stato – si prevede di intervenire al fine di rendere i percorsi il più possibile orientativi e di qualità, rispondenti a standard di sicurezza elevati e coerenti con il percorso di apprendimento dello studente interessato, anche relativamente al territorio di riferimento. In tal senso il monte ore globale verrà ridefinito in base al percorso scolastico;

visto che, tale scelta avrà come effetto la riduzione del numero delle ore previste obbligatoriamente dalla « Buona scuola » per il triennio superiore (erano 200 ore per i licei, 400 per i tecnici e 400 per i professionali) e un taglio che ne deriva di circa 65 milioni di euro già dall'anno scolastico 2019-2020;

considerato che, nel primo anno di attuazione i dati dimostrano che sono stati 652.641 gli studenti che hanno fatto esperienze in alternanza, ben il 139 per cento in più rispetto al 2014/15. Delle classi terze, quelle che rientrano nell'obbligo previsto dalla legge, circa 455.062 studenti su 502.275 iscritti, il 90,6 per cento del totale. Altri dati dimostrano che le scuole che hanno fatto Alternanza sono passate dal 54 per cento al 96 per cento. I percorsi

di Alternanza attivati hanno registrato un +154 per cento, passando dagli 11.585 del 2014/2015 ai 29.437 del 2015/2016. Le strutture ospitanti coinvolte sono state 149.795: +41 per cento rispetto all'anno precedente;

dai dati forniti dal precedente ministero risultano firmati 40 protocolli nazionale e 60 regionali, avviato con Unioncamere il registro nazionale delle imprese in alternanza, creato un sito *internet* <http://www.istruzione.it/alternanza/index.shtml> dedicato all'alternanza, risultano utili collaborazioni con Musei nazionali, parchi archeologici, associazioni nazionali, grandi imprese, amministrazioni comunali, enti no-profit e federazioni sportive, tutte con rappresentanza nazionale in modo da aiutare tutte le realtà scolastiche;

considerato inoltre che, la legge di bilancio 2017, ha inserito la possibilità di assumere, entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio, studenti che hanno svolto, presso il medesimo datore di lavoro, percorsi di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, godendo di un esonero contributivo (massimo di 3.250 euro annui per 3 anni);

per quanto riguarda il settore dell'università e della ricerca, il governo non assume nessun impegno finanziario;

nel settore dell'università, non risulta alcun dato circa l'incremento del fondo di compensazione necessario a sostenere la previsione di agevolare l'accesso alla no tax area al fine di ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione;

ampliare la platea degli studenti è una previsione che ci possiamo solo augurare, considerato che la Legge di Stabilità 2017, per la prima volta in Italia, con il Governo Renzi, ha introdotto la no-tax area per gli studenti che provengono da famiglie con meno di 13 mila euro annui di Isee. È stato inoltre reso strutturale l'incremento, già anticipato nel 2016, di 50 milioni di euro del fondo statale che integra le risorse regionali per le borse di

studio: 210 milioni di euro annui in totale con un incremento percentuale del 57,0 per cento;

premessò altresì che, anche nel settore della ricerca, agli obiettivi altisonanti – di rafforzamento e valorizzazione delle misure esistenti – non fa seguito alcuna idea politica « di sistema »;

considerato che, per la ricerca il precedente Governo ha fatto scelte importanti: l'ultima legge di bilancio ha investito sulle giovani ricercatrici e i giovani ricercatori avviando un piano straordinario di reclutamento di oltre 2.200 ricercatori, di cui oltre 900 destinati al Sud;

considerata, inoltre, la previsione di revisione del sistema di accesso ai corsi a numero programmato, attraverso l'adozione di un modello che assicuri procedure idonee a orientare gli studenti verso le loro effettive attitudini;

valutati, altresì, gli interventi previsti per il settore dell'Alta Formazione Artistica e musicale circa un possibile completamento del processo di riforma del sistema di reclutamento; un possibile piano di riassetto complessivo del sistema e di riordino dell'offerta formativa, definendo i criteri per l'attivazione dei corsi di specializzazione e di formazione e statalizzazione degli ex istituti musicali pareggiati e delle ex accademie storiche, ove possibile;

considerato che, anche a sostegno dell'Alta Formazione Artistica e musicale i precedenti Governi hanno approvato significativi interventi di riforma: avviato un processo di graduale statizzazione delle Accademie di belle arti non statali e degli Istituti superiori di studi musicali non statali; adeguati i regolamenti AFAM in materia di contribuzione studentesca alle novità introdotte per la contribuzione degli studenti universitari; assegnati per le esigenze di funzionamento ordinario 22 milioni di euro nel 2018, +28,5 milioni nel 2019 e a 55 milioni dal 2020;

visto che, anche per quanto riguarda il settore per i Beni e le attività culturali,

non si comprende in quale modo si intenda realizzare gli obiettivi riportati;

considerato che, il documento anticipa un piano straordinario di assunzioni, in modo da fronteggiare il grave deficit di organico in parte dovuto allo spostamento delle competenze sul Turismo al Mipaaf e al gran numero di pensionamenti nel breve periodo;

visto che si intende introdurre « un piano di digitalizzazione del patrimonio culturale »;

per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, la Nota annuncia una serie di iniziative: « mappatura dei beni culturali abbandonati e non utilizzati; prevenzione del rischio per i siti archeologici; realizzazione di un Catalogo Unico Nazionale Digitale del patrimonio culturale; monitoraggio della gestione dei siti UNESCO italiani; sviluppo di reti museali; sperimentazione di card digitali per usufruire di beni ed attività culturali; valorizzazione del patrimonio culturale della moda e del design ».

visti, invece, gli interventi avviati negli ultimi cinque anni di legislatura dal precedente governo a sostegno del settore dei beni culturali, quali l'ArtBonus, un credito di imposta al 65 per cento per le donazioni in favore della cultura, che ha portato, dalla sua introduzione, circa 7.000 mecenati a donare oltre 280 milioni di euro, per oltre 1.400 interventi in tutta Italia; interventi sui musei statali, che come avviene in tutto il mondo, sono diventati luoghi di ricerca, studio, educazione e promozione della cultura, in cui conservare e tutelare il patrimonio storico e artistico della Nazione;

visto che, per il settore del cinema e dello spettacolo, è stata già approvata, per la prima volta dopo oltre cinquant'anni, una legge che ha aumentato le risorse di oltre il 60 per cento, introducendo strumenti automatici di finanziamento con forti incentivi per i giovani autori e per chi investe in nuove sale, ha esteso il tax credit alla produzione e alla distribuzione di

videogiochi, aumentati gli obblighi di programmazione e investimento delle televisioni a favore delle produzioni italiane;

considerato che lo spettacolo dal vivo è stato già oggetto di una legge che ha riformato il sistema di finanziamento del teatro e le modalità di sostegno straordinario alla lirica, ma che ha previsto, dopo

anni di tagli, l'aumento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo,

esprime

PARERE CONTRARIO

Ascani, Anzaldi, Ciampi, Di Giorgi, Franceschini, Piccoli Nardelli, Prestipino, Rossi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	138
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	142
ALLEGATO 2 (Parere alternativo presentato dal gruppo del PD)	143

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, Salvatore Micillo.

La seduta comincia alle 13.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella giornata di martedì 9 ottobre scorso.

Stefania PEZZOPANE (PD) premettendo che quella in corso è una discussione importante in quanto prelude alla manovra di bilancio, sottolinea il disagio di dover discutere su un testo che è stato oggetto di numerose e recenti bocciature. Richiamando le considerazioni già svolte dalla collega Braga nella seduta di ieri –

i cui contenuti critici sono oggetto di una proposta di parere alternativo del suo Gruppo – ritiene il documento in esame confuso, contraddittorio e irrealistico e, diversamente da quanto si afferma, del tutto inadeguato a rispondere agli interessi e alle aspettative del popolo.

Fa presente che è la terza volta che la Commissione affronta la materia delle emergenze e esprime forte sorpresa per l'assenza di qualsivoglia misura di prevenzione sismica. Pur condividendo la conferma delle misure di agevolazione cosiddette sisma *bonus*, osserva che non vi è alcuna proposta alternativa conseguente alla soppressione delle strutture Casa Italia e Italiasicura. Rileva, inoltre, che non è esplicitato l'intendimento del Governo sui temi importantissimi della difesa del suolo e della gestione dell'acqua.

Tommaso FOTI (FdI) sottolinea preliminarmente la forte discrasia tra la situazione tendenziale dell'economia italiana e le aspirazioni della maggioranza enunciato nel documento programmatico. Viene peraltro giustamente evidenziato che l'attuale congiuntura rischia finanche una evoluzione in senso peggiorativo, a seguito del preventivato aumento del costo del

petrolio nel 2019 e la possibilità che i dazi applicati dagli Stati Uniti ad acciaio e alluminio siano estesi al settore automobilistico.

In contraddizione con il tanto annunciato cambio di passo, il documento appare a suo avviso quasi fotocopiato dai precedenti, del tutto privo di ogni originalità rispetto al passato, essendo l'inversione di tendenza degli investimenti pubblici un *leit motiv* di tutti i documenti economico-programmatici del passato.

Osserva che le previsioni contenute nel Documento, secondo le quale dei 150 milioni di investimento 118 milioni sarebbero immediatamente cantierabili, potrebbero essere realistiche solo nel caso in cui si prevedessero per ogni opera pubblica procedure semplificate e derogatorie del codice degli appalti, come si è fatto per la ricostruzione del ponte Morandi a Genova. La realtà invece vede avanzare con molta fatica e per periodi che si prolungano in anni e decenni le procedure di svolgimento dei lavori pubblici.

Fa presente che le pubbliche amministrazioni hanno difficoltà a trovare al loro interno livelli di progettazione adeguati e osserva che questa difficoltà sarà aggravata dalla cosiddetta « quota 100 » che indurrà chi ne ha la possibilità ad andare in pensione, sguarnendo gli uffici del personale di più lunga esperienza che – almeno questo è l'auspicio – verrà rimpiazzato da dipendenti che dovranno maturare la medesima esperienza, con i fisiologici ritardi nella realizzazione delle opere che ognuno può immaginare.

Giudica una assoluta utopia immaginare che un miliardo e mezzo di euro di opere diffuse possa invertire la tendenza del PIL, circostanza che non può prescindere dalla realizzazione delle grandi opere che, come noto, invece subisce una battuta d'arresto legata all'improvvisa esigenza di rinnovare per una ennesima volta l'analisi costi/benefici.

Stigmatizza l'assenza del tema della logistica, essendo l'Italia, per vocazione geografica, la piattaforma logistica del Mediterraneo e ritiene una riflessione sulla logistica assai più produttiva delle infra-

strutture ipotizzate nel Documento, come ad esempio la costruzione di piste ciclabili, certamente di aiuto per lo sviluppo del turismo ma che non incidono significativamente sullo sviluppo del Paese.

Giudica necessario un ripensamento al tema dell'edilizia pubblica, esplicitando gli interventi che si intendono mettere in campo. Osserva che la situazione attuale è ben diversa da quella degli anni Sessanta e che il Governo deve dare una risposta sociale alla pari di quella data dagli altri Paesi europei.

Sottolinea l'importanza del tema della rete idrica e fa presente che il *project financing*, se si vogliono avere investitori, deve contenere progetti bancabili.

Esprime perplessità sull'elenco dei collegati alla legge di stabilità che, da un lato appaiono fin troppo numerosi e dall'altro lato, riguardano per la maggior parte materie di relativo interesse.

Quanto al patrimonio dello Stato, giudica necessario fare una riflessione approfondita che valuti, in luogo dell'alienazione dei beni, il loro recupero o la trasformazione per altro utilizzo. A tale riguardo ritiene contraddittoria la sbandierata assenza di alloggi per le Forze di polizia in presenza di numerose caserme chiuse.

Auspica, in conclusione, che nel programma di lavoro indicato dal documento in esame, che copre un raggio di cinque anni, vengano date risposte ai numerosi interrogativi che emergono in questa prima fase.

Rossella MURONI (LeU) riconosce come molti degli obiettivi enunciati dal documento in esame siano in linea di principio del tutto condivisibili, quali ad esempio l'innovazione ambientale, la lotta contro i cambiamenti climatici, le sfide energetiche e lo slancio verso le energie rinnovabili, la previsione di realizzare infrastrutture leggere diffuse sul territorio – ivi compresa la rete cicloviaria – che possono apportare grandi benefici ai territori. Deve tuttavia rilevare come essi rimangano del tutto indefiniti, laddove non è indicato alcuno strumento concreto per la loro attuazione.

Ad esempio, riguardo al tema dei canoni è imprecisato se l'intervento annunciato dal Governo andrà nella direzione di rivederne l'importo, soprattutto per quanto riguarda i beni ad alto impatto ambientale, quali le concessioni balneari, le attività estrattive, nonché all'attenzione dell'opinione pubblica quali le concessioni autostradali.

Ritiene i sussidi per l'autotrasporto previsti nel documento in radicale conflitto con il principio della mobilità sostenibile e con l'obiettivo emissioni zero e ritiene un'occasione mancata non aver cominciato proprio in questo documento a delineare una nuova politica della mobilità che parta dalle città. Stigmatizza l'assenza di un progetto sulla riqualificazione delle periferie urbane e di misure di fiscalità ambientale che premino l'economia circolare.

Pur apprezzando il tentativo del Governo di mettere in campo obiettivi ambiziosi, osserva che non viene in alcun modo fatto riferimento a quella che ritiene ormai un'emergenza nazionale, ossia il tema della riqualificazione della rete idrica, da affrontare immediatamente, anche in ragione della procedura di infrazione avviata nei confronti dell'Italia.

Ritiene indispensabile, sempre nel quadro della promozione della mobilità sostenibile, che il Governo, in luogo dei contributi ai fossili presenti nel documento, preveda forti investimenti sul ferro, con indicazioni molto stringenti, volti al miglioramento ambientale e alla riduzione delle emissioni inquinanti.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) fa presente che la Commissione, in conseguenza del ritardo con il quale è stato presentata al Parlamento la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, si trova nella condizione di non poterne svolgere un esame approfondito, anche per la coincidenza con l'esame assai impegnativo del decreto-legge cosiddetto « emergenze ».

Una prima valutazione del documento tuttavia fa già intendere che si tratta di un libro dei sogni, dove tutti gli enunciati sono altamente condivisibili, in particolare

quelli relativi alla tutela del suolo e alla prevenzione del rischio idrogeologico, che affligge in particolare la regione da cui proviene, ma rispetto ai quali non vengono esplicitati gli strumenti con i quali attuare le misure che si intendono mettere in campo.

Sottolinea che la Commissione si troverà a breve ad affrontare il tema della gestione dell'acqua e della rete idrica, sul quale gli italiani si sono chiaramente espressi con una consultazione referendaria, che pone non pochi problemi a partire dai materiali di cui sono fatte le condotte sotterranee, per lo più di cemento amianto.

Osserva che nel documento in esame non sono contenute le misure più volte enunciate dal Ministro Costa, da ultimo nell'audizione sulle linee programmatiche svoltasi davanti alla Commissione, e pur comprendendo che i tempi di elaborazione del documento non hanno consentito l'inserimento di tutto quanto enunciato in via di principio, ritiene alcune di esse imprescindibili e meritevoli di una particolare urgenza.

Vincenza LABRIOLA (FI) osserva che si sarebbe aspettato un reale e concreto cambio di passo su tematiche importanti sia per rispettare gli accordi presi in sede europea sia per garantire ai cittadini condizioni di vivibilità migliori delle attuali.

Ricorda che nell'ambito del provvedimento di riordino dei Ministeri era stata prevista la perimetrazione delle zone della terra dei fuochi, che non sono presenti nel documento in esame. Al pari non sono presenti le risorse per garantire monitoraggio sanitari gratuiti nella terra dei fuochi, che auspica di trovare nella legge di bilancio. Stigmatizza altresì l'assenza di misure relative al tema della rete idrica, così come di numerose altre misure promesse finora dal Governo, che non hanno trovato ancora specifica attuazione.

Adriano VARRICA (M5S), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, comunica che è pervenuta una proposta di parere alternativo da parte del gruppo del PD (*vedi allegato 2*).

Chiara BRAGA (PD), intervenendo in sede di dichiarazione di voto, intende motivare le ragioni della contrarietà del proprio Gruppo. In particolare, tra le tante criticità, sottolinea come la spesa programmata per investimenti 2019 cresca solo dello 0,2 per cento del PIL, rispetto al tendenziale, incremento esiguo rispetto alle esigenze di sostegno agli investimenti pubblici per mantenere il territorio e la rete di infrastrutture, stigmatizza il fatto che l'analisi costi/benefici non tenga conto del lavoro di *project review* già realizzato dal precedente Governo, rileva l'assenza di una strategia di intervento sulle aree urbane, sulla messa in sicurezza sismica del territorio, fatto salvo l'impegno condivisi-

bile di stabilizzare il sisma bonus e l'eco bonus e di una politica efficace di fiscalità ambientale.

Rinvia in ogni caso alla proposta di parere alternativo presentata dal gruppo per una maggiore e più articolata evidenziazione della critiche politiche al documento in esame.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere del relatore, con l'avvertenza che, ove approvato, sarà preclusa la votazione della proposta di parere alternativo.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*), risultando pertanto preclusa la votazione della proposta di parere alternativo (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati);

considerato che:

la Nota di aggiornamento rielabora in termini sostanziali il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2018-2021 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile, approvato da un Governo dimissionario e come tale esclusivamente basato su un quadro di riferimento a legislazione vigente, e riveste, per tale motivo, particolare importanza per una prima definizione delle misure finalizzate a perseguire l'obiettivo di promuovere una ripresa decisa dell'economia italiana, anche attraverso il rilancio degli investimenti pubblici;

con riferimento alla spesa infrastrutturale nel Documento si sottolinea come la strategia del Governo sia rivolta a dare priorità ad una rete di piccole opere diffuse per riparare, dove possibile, o sostituire, dove necessario, le opere esistenti con particolare attenzione a viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne;

nell'ottica della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione n. 4, nella parte in cui essa riguarda la promozione delle infrastrutture mediante investimenti pubblici meglio mirati, appare pienamente condivisibile, in materia di appalti pubblici e concessioni, l'intenzione di promuovere

misure che consentano un miglioramento della capacità di spesa; al riguardo, si valuta favorevolmente la scelta di incidere sulle carenze nelle valutazioni economiche finanziarie, nell'analisi costi-benefici e nel monitoraggio delle infrastrutture strategiche, nonché di procedere ad un intervento sul codice dei contratti pubblici in funzione del superamento delle incertezze interpretative emerse in sede applicativa e alla valorizzazione dell'istituto del partenariato pubblico-privato (PPP) ai fini di una maggiore sostenibilità economica delle iniziative di sviluppo infrastrutturale;

la Nota sottolinea la rilevanza, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di politica economica, di settori a più elevato valore aggiunto in termini di affermazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, quali quelli dell'economia circolare finalizzata all'obiettivo « rifiuti zero », della promozione della rigenerazione urbana come strumento di contenimento del consumo di suolo, della prevenzione del dissesto idrogeologico, dell'incremento degli investimenti sul servizio idrico integrato volti alla riduzione degli sprechi e alla garanzia dell'accesso all'acqua quale bene comune e diritto umano universale;

rilevata l'opportunità che nel prossimo disegno di legge di bilancio si stabilizzino a regime, come indicato nella Nota di aggiornamento, le agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione, risparmio ed efficienza energetica (cd. *ecobonus*) e per l'adozione di misure antisismiche (cd. *sismabonus*), che si sono rivelate efficaci misure anticicliche,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso ed Allegati).**

PARERE ALTERNATIVO PRESENTATO DAL GRUPPO DEL PD

La VIII Commissione,

esaminato – per le parti di propria competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (esame Doc. LVII, n. 1-bis) che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa;

considerato che il documento in esame ammette di proporsi, in osservanza con il cosiddetto Contratto di Governo, « ambiziosi obiettivi in campo economico e sociale, dall'inclusione al welfare, dalla tassazione all'immigrazione. Vi è inoltre una pressante esigenza di conseguire una crescita più sostenuta dell'economia e dell'occupazione e di chiudere il divario di crescita che l'Italia ha registrato nei confronti del resto d'Europa nell'ultimo decennio »;

premesso che tale ambizione comporterà un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, nella speranza di conseguire una crescita del PIL di almeno l'1,5 per cento nel 2019 e l'1,6 per cento nel 2020 e, nel lungo periodo, addirittura una crescita più forte rispetto al resto dell'Europa;

ritenuto impossibile valutare, dai dati riportati, se la manovra tracciata sia effettivamente in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione tale da generare le ottimistiche previsioni di crescita indicate dal Governo, ma quello

che è già possibile verificare sono le reazioni dei mercati finanziari ed azionari, con il brusco innalzamento dei differenziali sugli interessi dei nostri titoli pubblici ed il corrispondente calo delle quotazioni dai valori di borsa;

considerato che tali andamenti si inseriscono in una nuova congiuntura che, come rilevato dalla stessa nota di variazione, risente marcatamente del peggioramento delle esportazioni, originato dall'affermarsi di politiche commerciali e industriali di stampo protezionistico; un approccio perseguito da quei governi che paradossalmente vengono indicati dalle forze di Governo come modelli di riferimento e come partner politici privilegiati;

in presenza di un forte rischio del rallentamento del ciclo economico sussiste l'indifferibile esigenza di mantenere il territorio e la rete di infrastrutture, di sostenere gli investimenti pubblici;

in presenza di un enorme flusso di risorse – quasi 150 miliardi di euro – immesso nel bilancio dello Stato dai precedenti Governi di centrosinistra per il finanziamento degli investimenti pubblici, appare fondamentale continuare ad imprimere una forte spinta al processo di avvio e realizzazione di investimenti;

il documento indica come centrali alcune misure adottate dal precedente Governo ed attualmente in corso di cui intenderebbe aumentarne l'efficacia senza indicare in che modo, quali l'attivazione del fondo infrastrutture, l'abolizione del patto di stabilità per gli investimenti e la riforma del Codice dei contratti pubblici;

rilevato che il rilancio degli investimenti è una componente importante della politica economica ed è uno strumento essenziale per perseguire obiettivi di sviluppo economico sostenibile contenuti nella Strategia per lo sviluppo sostenibile che richiama all'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU;

come rilevato dagli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) contenuti, grazie al precedente Governo, nel Documento di economia e finanza 2018 risultano molto elevate le disuguaglianze generate dalla mancanza di uno sviluppo sostenibile, e di conseguenza, quanto sia rilevante l'impegno richiesto in termini di investimenti dedicati;

il Rapporto Asvis 2018 certifica che l'Italia non è ancora pienamente su un percorso di sviluppo sostenibile e che la transizione ecologica ha bisogno di massicci investimenti finalizzati e mirati. Serve un progetto Paese che consenta alle imprese, alle istituzioni, alla finanza, al mondo della ricerca e dell'innovazione, del lavoro e della cultura di essere artefici della transizione ecologica per realizzare un modello di sviluppo sostenibile;

evidenziato che sui temi di più stretta competenza della Commissione Ambiente e Lavori pubblici si deve registrare, da una parte, una intenzione di promozione degli investimenti, dell'innovazione e del miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni e dall'altra il tentativo di intervenire sulle imposte ambientali;

rilevato come si ribadisca l'intenzione di presentare il programma straordinario di investimenti e manutenzione delle infrastrutture, che sarà rivolto anche alla messa in sicurezza del paese e che verrà attuato consentendo deviazioni anche rilevanti dall'obiettivo di medio termine di bilancio strutturale in pareggio;

rilevato tuttavia come, la spesa programmata per investimenti 2019 cresca solo dello 0,2 per cento del PIL, pari a 3,6 miliardi di euro, rispetto al tendenziale e che tale incremento sia esiguo rispetto alle

esigenze rivendicate dallo stesso documento di sostenere gli investimenti pubblici per mantenere il territorio e la rete di infrastrutture;

il Governo dichiara di voler sottoporre ad una verifica costi-benefici le infrastrutture già in essere e quelle ancora da finanziare, tra cui Terzo Valico, Gronda autostradale di Genova, Pedemontana lombarda, il collegamento tra Brescia e Padova e la tratta Torino-Lione senza tener conto del puntuale lavoro di project review già realizzato dal precedente Governo determinando incertezza ed un inutile aggravio di tempi e costi per opere strategiche per lo sviluppo del Paese;

risulta totalmente assente una strategia di intervento sulle aree urbane, in particolare, nei contesti periferici caratterizzati da situazioni di maggiore degrado sociale ed economico, dopo aver compromesso gli investimenti del Piano periferie già in via di esecuzione e che davano risposta alle richieste dei territori;

in questo ambito si sottolinea l'assenza di una credibile strategia sul tema della casa e del rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, anche attraverso iniziative coordinate e strutturate di social housing e di impulso allo sviluppo dell'edilizia universitaria pubblica per residenze, strutture didattiche e della ricerca, vera e propria chiave strategica per una efficace azione di rigenerazione urbana e di rilancio delle economie urbane;

tali linee di intervento debbono essere promosse nel quadro di un adeguamento della normativa urbanistica nazionale al fine di coniugare il contenimento del consumo di suolo con la realizzazione di tali nuovi programmi pubblici mirati al recupero, alla demolizione e ricostruzione, al riuso e alla ristrutturazione di immobili dismessi o degradati; la nota del governo risulta, su questi temi, assolutamente insufficiente o del tutto priva di riferimenti;

per quanto riguarda la prevenzione sismica, sconcerata l'assoluta assenza nella Nota di riferimenti ad un vero e proprio

programma organico e nazionale di prevenzione. Mentre si conferma la validità e l'obiettivo di stabilizzare il *sismabonus*, non compare nemmeno la vaga idea di ciò che dovrebbe andare a sostituire il progetto *Italia sicura* e *Casa Italia*;

anche sulla realizzazione di infrastrutture idriche si registra un appiattimento sulle scelte effettuate dal precedente Governo che, con il piano *invasi*, approvato nella legge di bilancio 2018 ha delineato un intervento importante per contrastare lo spreco idrico e garantire l'accesso all'acqua; manca del tutto una prospettiva di investimenti per la depurazione delle acque reflue urbane per cui il nostro paese è esposto a procedure di infrazione;

considerato che in tema ambientale le maggiori sfide per il paese riguardo il contrasto ai cambiamenti climatici e la messa in sicurezza del territorio, appare sconcertante l'assenza di una strategia dedicata alla realizzazione di interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico che ci si sarebbe attesi tanto più dopo la scelta di scardinare il modello di governance e di programmazione delle priorità attuato attraverso la *Struttura di Missione Italia Sicura* di cui questo Governo ne ha disperso le competenze senza proporre un modello alternativo;

ancor più rilevante è la completa assenza di qualunque riferimento alla ne-

cessità di politiche di adattamento ai cambiamenti climatici; considerando che l'Europa meridionale e l'area mediterranea in particolare, nei prossimi decenni, dovranno fronteggiare gli impatti più significativi dei cambiamenti climatici e saranno fra le aree più vulnerabili del pianeta, con il verificarsi con sempre maggiore frequenza di eventi estremi (siccità, ondate di calore, precipitazioni intense) con le tragiche conseguenze che ben si conoscono, è essenziale ma non sufficiente adottare politiche di riduzione delle emissioni: vi è la necessità di promuovere a vari livelli strategie e azioni adattive, per limitare esposizione e vulnerabilità;

rilevato infine che seppure a completamento della manovra di bilancio il Governo dichiara quale collegato alla decisione di bilancio un Disegno di legge recante introduzione di misure agevolate per le società che riducono le emissioni inquinanti (cosiddetto *Ires verde*), risulta totalmente assente un intervento rivolto a ridurre i sussidi ambientalmente dannosi sulla base dell'importante lavoro già svolto dal Ministero dell'Ambiente in attuazione dell'articolo 68 della legge n. 221 del 2015, che istituisce il Catalogo dei Sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi;

tutto ciò premesso,

esprime

PARERE CONTRARIO.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	146
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	148
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del Gruppo PD</i>)	150

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la <i>governance</i> dell'infrastruttura ferroviaria. Atto n. 40 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	147
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. – Presidenza del presidente Alessandro MORELLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Michele Dell'Orco.

La seduta comincia alle 13.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame della nota di aggiornamento, rinviato nella seduta del 9 ottobre.

Alessandro MORELLI, *presidente*, avverte che il relatore ha predisposto una proposta di parere (*vedi allegato 1*) ed il gruppo del Partito democratico ha presentato una proposta alternativa di parere sul documento in esame (*vedi allegato 2*).

Massimiliano CAPITANIO (Lega), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con alcune osservazioni.

Con riferimento alla proposta alternativa di parere elaborata dal Partito democratico, osserva come essa si basi su di una filosofia del tutto opposta e quindi difficilmente recepibile nella proposta di parere da lui elaborata. Al riguardo ribadisce che la manovra in discussione e quindi i contenuti della NADEF predisposta dal Governo presenta caratteri decisamente innovativi che giudica assai positivi, ritenendo del tutto inopportuna la posizione

espressa dai rappresentanti di Banca d'Italia innanzi alla V Commissione Bilancio sul documento in esame.

Luciano PIZZETTI (PD) sottolinea come la proposta alternativa di parere predisposta dal gruppo del Partito democratico non è integrabile con i contenuti di quella del relatore. Tale circostanza è peraltro ovvia dal momento che la NADEF deve prevedere le linee di indirizzo di politica economica del Governo.

Ribadisce pertanto un giudizio negativo da parte del suo gruppo, essendo oltretutto evidente che sulle principali interventi in tema di infrastrutture nella NADEF non sono previste, al momento, risorse finanziarie aggiuntive. In particolare, stigmatizza la previsione di ulteriori analisi costi-benefici relative ad opere strategiche già da tempo iniziate. Evidenzia sul punto anche un problema di contraddittorietà dal momento che il documento in esame prevede esplicitamente l'intenzione del Governo di completare gli investimenti strategici già avviati.

Nicola STUMPO (LeU), rileva come i dati economici programmatici esposti dalla NADEF siano evidentemente frutto di una precisa scelta politica e si basano su ipotesi tutt'altro che certe, come per esempio quella relativa al tasso di crescita del PIL. Non ritenendo necessario entrare nel merito dei singoli interventi previsti, dichiara quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere predisposta dal relatore.

Il Sottosegretario Michele DELL'ORCO esprime parere favorevole sulla proposta di parere elaborata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 1*).

Alessandro MORELLI, *presidente* avverte che a seguito dell'approvazione della proposta di parere del relatore deve con-

siderarsi preclusa la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo del Partito democratico.

La seduta termina alle 13.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Michele Dell'Orco.

La seduta comincia alle 13.25.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la governance dell'infrastruttura ferroviaria.

Atto n. 40.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 ottobre 2018.

Alessandro MORELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha illustrato una proposta di parere favorevole con osservazioni.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 13.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.40.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati),

rilevato che:

la nota di aggiornamento stima una maggiore crescita del PIL rispetto allo scenario tendenziale, con un aumento dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 nel 2021, grazie soprattutto alla politica di spesa per investimenti pianificata dal Governo, che coinvolgerà non solo il settore pubblico ma anche quello privato, creando un circolo virtuoso tra i due;

il programma nazionale di riforma (PNR) evidenzia l'importanza di investire sull'innovazione e sulla tecnologia, sull'offerta di servizi e sulla penetrazione della banda larga e ultralarga, oltre che sui servizi *wireless* per recuperare un gap consistente sul digitale, prevedendo inoltre un aumento degli investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale e nelle tecnologie strettamente connesse;

per quanto riguarda lo sviluppo del 5G, il PNR sottolinea l'impegno nella sperimentazione, adozione e rilascio di nuovi servizi e, in prospettiva, di piattaforme digitali di nuova generazione, richiamando la positiva conclusione della procedura di gara per l'assegnazione delle frequenze, che ha assicurato un introito di oltre 6,5 miliardi di euro;

il piano nazionale di riforma evidenzia l'intenzione di dare priorità a piccole opere diffuse di manutenzione delle opere esistenti, con particolare attenzione a viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne, nonché ad alcuni obiettivi primari in materia di integrazione tra forme di mobilità locale e regionale, di sicurezza stradale e di promozione della mobilità sostenibile; lo *shift* modale potrà essere favorito anche con riguardo alla promozione, soprattutto nei grandi centri urbani, dell'uso della bicicletta;

al fine di adeguare l'infrastruttura ferroviaria regionale, è prevista una stretta collaborazione con le Regioni ma anche la possibilità, coerentemente con quanto prevede la vigente normativa, di affidare a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) alcuni tratti oggi gestiti dalle Regioni stesse;

per il trasporto pubblico locale, occorre fissare *standard* minimi di efficienza e di qualità su base nazionale, anche attraverso il rinnovo del parco mezzi di autobus e treni e rafforzando la collaborazione con l'Autorità per la regolazione dei trasporti;

in relazione allo scambio modale nei porti, oltre al potenziamento delle infrastrutture di adduzione e di ultimo miglio da parte di Rete Ferroviaria Italiana ed ANAS, risulta necessario investire risorse per le aree retroportuali per lo sdoganamento delle merci *in loco* e il trasbordo su altre modalità;

nel settore dell'autotrasporto, sono previste sovvenzioni alle imprese per com-

pensarle della differenza tra la tassazione vigente in Italia sul gasolio da autotrazione rispetto ad altri Paesi europei;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di prevedere il rafforzamento del sistema di incentivazione per la sostituzione dei veicoli inquinanti, tenuto anche conto delle limitazioni permanenti alla circolazione recentemente introdotte nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che stanno causando pesanti disagi a cittadini e piccole e medie imprese;

b) nel rispetto di quanto previsto a livello europeo e recepito a livello italiano con il documento recante la Strategia italiana per la banda ultralarga, è particolarmente importante che l'intervento pubblico volto a promuovere lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio:

1) mantenga il pieno rispetto del principio di « neutralità tecnologica », facendo sì che gli operatori TLC possano avvalersi delle soluzioni tecnologiche che ritengono più adeguate per garantire servizi a banda ultra larga ai clienti finali in maniera quanto più efficiente possibile, sia in termini di costi che di tempi di realizzazione;

2) presti una specifica attenzione alle aree grigie di prossima programmazione. Occorre che gli investimenti pubblici siano modulati sia in base al sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI) che svolge le funzioni di « catasto delle infrastrutture » sia in base alla copertura effettiva, al fine di evitare fenomeni di spiazamento o sovrapposizione con gli investimenti privati;

c) al fine di ridurre il tasso di motorizzazione complessivo con spostamenti di quote modali verso altre modalità di trasporto e di assicurare il potenziamento dell'integrazione delle varie modalità di trasporto per realizzare una effettiva intermodalità, sia valutata l'adozione delle seguenti misure:

1) incremento delle risorse in dotazione al fondo statale per il trasporto pubblico locale al fine di aumentare l'offerta di mobilità alternativa al trasporto privato motorizzato, anche prevedendo un piano di investimenti per la realizzazione di infrastrutture per tram e metropolitane, il completamento dell'elettrificazione delle tratte ferroviarie o la loro alimentazione a idrogeno e la chiusura dei passaggi a livello, agevolando le amministrazioni locali;

2) aumento degli investimenti sul rinnovamento del materiale rotabile per i collegamenti non a mercato a media/lunga percorrenza, in controtendenza rispetto al passato, che ha visto tagli ingenti, dando così maggiore impulso all'inversione di rotta già avviata con il CdP-S 2017-2026;

3) incentivi alla rottamazione di auto anche senza nuovo acquisto;

4) previsione nel contratto di servizio con le imprese ferroviarie del trasporto con bici al seguito a tariffa agevolata su tutto il territorio nazionale, destinando risorse stabili per la mobilità ciclistica e la moderazione del traffico, prevedendo criteri premiali nell'assegnazione di risorse per gli enti locali che realizzano lo *shift* modale;

5) conferma degli incentivi *ferrobonus*, sconto pedaggio e *marebonus* per aiutare le imprese a destinare il trasporto merci a modalità alternativa al trasporto su gomma.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO PD

La IX Commissione

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018,

premessi che:

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in *deficit* nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio ma che non sembrano in grado

di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro paese;

i giudizi forniti non solo da settori del mondo economico e produttivo e del lavoro ma soprattutto da organismi indipendenti come Bankitalia e l'Ufficio parlamentare per il bilancio confermano gli elementi di preoccupazione richiamati in premessa;

nell'ambito di un attento approfondimento delle parti di competenza in materia di trasporti e mobilità non si possono non evidenziare profondi limiti di impostazione;

il documento in esame si limita ad una generica e non puntuale indicazione di presunti obiettivi in materia di trasporto pubblico locale, mobilità sostenibile, veicoli elettrici, aeroporti, ferrovie, autotrasporto;

anche il riferimento alla cifra di 1,5 miliardi di euro per la messa in sicurezza e la manutenzione di opere infrastrutturali quali ponti, viadotti, gallerie è del tutto insufficiente anche a fronte delle crescenti proteste da parte dei vari soggetti istituzionali chiamati a censire suddetti manufatti, in particolare dall'ANCI;

il sistematico richiamo all'analisi sui costi benefici in merito alla realizzazione delle grandi opere (TAV, Terzo Valico dei Giovi, Gronda di Genova solo per citarne

alcune) dimostra ancora una volta la chiara volontà del Governo di paralizzare lo stato di avanzamento di importantissime opere infrastrutturali per meri motivi ideologici;

la perplessità sulla effettiva centralità della questione trasporti è dimostrata anche dall'assenza di un collegato alla decisione di bilancio proprio in materia di trasporti;

tale esclusione assume il profilo di una esplicita scelta « politica » da parte del governo che, escludendo il settore infrastrutturale e dei trasporti dalle linee di intervento, pregiudica una leva importante per lo sviluppo del Paese;

la mancata previsione di uno specifico disegno di legge collegato in materia pone, inoltre, interrogativi anche rispetto agli annunciati e mai pervenuti interventi di adeguamento del codice della strada, anche in riferimento a delicatissime questioni che riguardano la sicurezza stradale come ad esempio l'inasprimento sanzionatorio per infrazioni legate all'uso dei cellulari durante la guida;

la crisi del settore del trasporto pubblico locale in tutto il Paese ed in particolare in alcune realtà a partire dalla città di Roma Capitale, con quotidiani disservizi, avrebbe meritato ben altra risposta nel documento in esame, anche a conferma degli impegni assunti in termini di investimento da parte dei precedenti governi;

il semplice richiamo al ruolo del settore aeroportuale è insufficiente a delineare scelte strategiche sul piano pluriennale, considerata la delicata fase che sta attraversando il settore anche in rela-

zione ad alcuni elementi di rilevante problematicità emersi nel corso della recente audizione svolta dal Presidente ENAC, senza trascurare le criticità che si addensano sul futuro di Alitalia come emerso in questi giorni;

non viene fatta alcuna menzione circa le linee di indirizzo che invece sistematicamente da parte del Governo si palesano attraverso i mezzi di comunicazione come nel caso di una possibile partnership tra FS e Alitalia così come non vi è menzione dell'annunciata e assolutamente incomprensibile separazione tra FS e Anas;

in tema di investimenti infrastrutturali manca il richiamo all'obbligo del 34 per cento di investimenti da riservare al Mezzogiorno;

sulla portualità si registra un preoccupante silenzio sulle scelte di indirizzo per i prossimi anni per i nostri terminal come testimonia l'assenza all'interno del documento di qualsiasi riferimento per Gioia Tauro, il progetto Darsena Europa e il Porto di Livorno, così come per le ZES nel Mezzogiorno;

assente del tutto è la questione delle piattaforme logistiche e del trasporto legato *all'e-commerce*;

non si intravedono, infine, scelte strategiche in relazione all'alfabetizzazione digitale e al rafforzamento del processo di progressivo ampliamento della platea digitalizzata per l'accesso ai servizi,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la governance dell'infrastruttura ferroviaria (Atto n. 40).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (atto n. 40);

premesso che tale direttiva, insieme ai due regolamenti (UE) 2337/2016 e (UE) 2338/2016, che riguardano, rispettivamente, la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie e i servizi di trasporto di passeggeri, costituisce il cosiddetto « pilastro politico » – volto ad incidere sull'assetto del comparto – del « quarto pacchetto ferroviario », cioè dell'insieme di misure elaborate a livello europeo a partire dal 2013 ai fini del completamento dello spazio ferroviario unico;

considerato che l'Italia, sul piano della liberalizzazione del trasporto ferroviario ad alta velocità, si era già posta come avanguardia nel panorama dell'Unione europea;

valutato come, in linea con le previsioni normative europee, lo schema in esame: da un lato, introduce norme per aumentare l'indipendenza del gestore dell'infrastruttura, assicurare la parità di accesso, promuovere il coordinamento tra il gestore e gli operatori ferroviari e la cooperazione transfrontaliera tra gestori; dall'altro, mira a rafforzare l'apertura del

mercato ferroviario, con specifico riferimento alla possibilità di accesso ai servizi di trasporto di passeggeri per tutte le imprese ferroviarie, a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie, con l'unico limite dell'eventuale compromissione dell'equilibrio economico di un contratto di servizio in essere;

condivisi il superamento della distinzione tra licenza europea e licenza nazionale e l'ulteriore ampliamento del diritto di accesso ai servizi di trasporto passeggeri ad alta velocità;

rilevato come le disposizioni in materia di trasparenza finanziaria trovino un riscontro testuale nel nuovo articolo 7-*quinquies* della direttiva 2012/34 così come introdotto dalla direttiva 2016/2370, ovvero, quanto ai commi 2 e 3 del nuovo articolo 11-*quater* del decreto legislativo n. 112 del 2005, nei « considerando » n. 17 e n. 18, e che ogni intervento normativo al riguardo debba comunque richiamarsi al principio della tutela della concorrenza che informa di sé la direttiva stessa;

tenuto conto delle questioni emerse nel corso delle audizioni informali svolte dalla Commissione in occasione dell'esame dell'atto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento all'articolo 7, che sostituisce l'articolo 11 del decreto legisla-

tivo n. 112 del 2015, nel valutare positivamente le disposizioni introdotte, al fine di tutelare pienamente la concorrenza nel mercato ferroviario, si raccomanda una costante attenzione affinché sia garantita l'indipendenza del gestore dell'infrastruttura, in aderenza al dettato della direttiva europea, recepita dallo schema di decreto;

b) sempre con riferimento all'articolo 7, appare opportuno prolungare da 180 a 360 giorni dall'entrata in vigore del decreto il termine previsto dal comma 11 del nuovo articolo 11 del decreto legislativo n. 112 del 2015, entro il quale i gestori delle infrastrutture regionali devono risultare entità giuridicamente distinte rispetto alle imprese che svolgono le prestazioni di servizi di trasporto sulle medesime reti;

c) con riferimento all'articolo 8, che introduce, tra gli altri, l'articolo 11-*quinquies* nel decreto legislativo n. 112 del 2015, appare opportuno completare il re-

cepimento di quanto disposto dalla direttiva in materia di meccanismi di coordinamento (nuovo articolo 7-*sexies* della direttiva 2012/34), con l'introduzione, al comma 1, di una ulteriore lettera del seguente tenore: « qualsiasi altra questione relativa alle condizioni di accesso, all'uso dell'infrastruttura e alla qualità dei servizi del gestore dell'infrastruttura »;

d) con riferimento all'articolo 11, che introduce l'articolo 13-bis nel decreto legislativo n. 112 del 2015, pur valutando positivamente l'istituzione di un sistema comune d'informazione e di emissione di biglietti, si ritiene necessario che nella fase attuativa si proceda ad ulteriori approfondimenti e ad un'apposita analisi costi-benefici (anche con l'effettuazione di esperimenti pilota, in specifici ambiti territoriali), nella prospettiva di un sistema che includa l'intera offerta ferroviaria anche regionale, valutando l'opportunità di estenderlo ad altre modalità di trasporto.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	154
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	160
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Moretto, Benamati, Bonomo, Manca, Mor, Nardi, Noja e Zardini</i>)	162
Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità. Nuovo testo C. 183 Gallinella (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	157
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158
INTERROGAZIONI:	
5-00079 Verini: Sulla situazione dell'Azienda Acciai speciali Terni (Ast)	158
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	166
5-00339 Benamati: Sulla crisi della Società italiana per condotte d'acqua S.p.a.	158
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	167
5-00393 Butti: Sul prezzo dei carburanti praticato al confine con la Svizzera	159
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	169
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del Comitato domenica no grazie e del Comitato anti liberalizzazioni selvagge (CALS) nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 1 Iniziativa popolare, C. 457 Saltamartini, C. 470 Benamati, C. 526 Crippa, C. 587 Consiglio Regionale delle Marche e C. 860 Epifani, recanti « Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali »	159
AVVERTENZA	159

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del vicepresidente Luca CARABETTA, indi della presidente Barbara SALTAMARTINI.

La seduta comincia alle 12.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Jari COLLA (Lega), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Luca CARABETTA, *presidente*, comunica che è stata presentata da parte dei deputati del gruppo del Partito Democratico una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Riccardo ZUCCONI (FdI), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che è ancora in corso presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, che fa seguito al giudizio dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla Nota di aggiornamento. Chiede se non sia opportuno sospendere i lavori della Commissione sul provvedimento in attesa della conclusione dell'audizione dove, in ipotesi, il Ministro potrebbe annunciare dei cambiamenti.

Luca CARABETTA, *presidente*, rimette la decisione alla Commissione e, a tal fine, chiede ai gruppi di esprimere la propria posizione.

Sara MORETTO (PD), Paolo BARELLI (FI), Andrea VALLASCAS (M5S) e Giorgia ANDREUZZA (Lega) concordano con la proposta di sospensione della seduta.

Luca CARABETTA, *presidente*, nel prendere atto della posizione dei gruppi, informa che nel frattempo è terminata l'audizione del Ministro Tria e che, quindi, la Commissione può proseguire nell'esame della Nota di aggiornamento.

Sara MORETTO (PD) osserva che a seguito di una valutazione complessiva del documento in esame, non è possibile esprimere un voto favorevole sulla proposta di parere del relatore in quanto si preannuncia, da parte del Governo, la presentazione di una manovra che indebiterà il Paese. Si dichiara preoccupata per gli scenari macroeconomici disegnati

dalla Nota di aggiornamento. Nei prossimi anni, a suo avviso, non vi saranno prospettive di crescita e il quadro della finanza pubblica è destinato a peggiorare con conseguenze gravi sulle attività produttive del nostro Paese, che sarà esposto, tra l'altro, a una pericolosa instabilità finanziaria. Ritiene inverosimili le stime che il Governo inserisce nella Nota in esame, poiché, a suo avviso, da qui al 2021 si produrrà un aumento delle spese per interesse che, inevitabilmente, causerà danni alle tasche degli italiani. Si tratta dell'inversione di un percorso virtuoso che i Governi precedenti avevano avviato. Nel ringraziare il relatore per la proposta di collaborazione alla stesura del suo parere, ribadisce la contrarietà del suo gruppo alla sua proposta di parere, sottolineando che gli annunci riguardanti il sostegno al nostro sistema produttivo contenuti nel documento in esame non sono concreti. Non vi è, infatti, chiarezza in merito alle sorti del Piano sul *Made in Italy*, non si interviene seriamente sulla pressione tributaria a carico delle imprese e non vi è chiarezza sulle questioni riguardanti il turismo. Al riguardo, segnala che manca una presa di posizione certa in merito alle problematiche oggetto della direttiva Bolkestein. Nell'apprezzare la conferma delle azioni previste nel piano Industria 4.0, fa presente che manca un'indicazione concreta di quali misure verranno effettivamente rifinanziate. Alla luce delle considerazioni sovraespresse, ritiene evidente che il Governo non indica alle imprese una strada chiara da percorrere nei prossimi anni. Auspica pertanto che la proposta di parere del relatore sia respinta e che possa essere posta in votazione e approvata la proposta alternativa di parere del suo gruppo.

Pier Luigi BERSANI (LeU) dichiara la sua contrarietà al contenuto della Nota di aggiornamento in discussione e pertanto alla proposta di parere del relatore. Si deve, a suo avviso, sfiorare il *deficit* solo per investimenti che producano lavoro. Si devono, altresì, mettere in atto misure di risparmio e di progressività fiscale nonché

di contrasto all'evasione, evitando i condoni, e, se necessario, richiedere uno sforzo temporaneo della ricchezza a favore delle povertà. Aggiunge che negli ultimi giorni si è assistito non soltanto allo sfondamento del *deficit*, ma anche alla lesione della costituzione materiale del Paese. Si riferisce agli attacchi contro autorità indipendenti che svolgono il proprio compito come previsto in ogni sistema democratico liberale.

Paolo BARELLI (FI) ringrazia il relatore per la disponibilità a cercare un confronto e un punto d'incontro su una proposta di parere il più largamente condivisa. Però, pur apprezzando la relazione e pur considerando che la Nota riprende obiettivi del programma elettorale del centro-destra, preannuncia il voto contrario del gruppo di Forza Italia dovuto a un giudizio negativo della base economico-finanziaria sulla quale poggia la Nota. Sottolinea, al proposito, le valutazioni negative dell'Ufficio parlamentare di bilancio, della Corte dei conti e della Banca d'Italia. Osserva come gli stanziamenti per reddito di cittadinanza e superamento della riforma Fornero pesino sulla finanza dello Stato senza garantire uno sviluppo economico ed occupazionale. Mancano poi nella Nota alcuni aspetti come i mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione e anche maggiori misure di tutela del *Made in Italy*.

Giorgia ANDREUZZA (Lega) ringrazia il relatore per il confronto con l'opposizione che è stato condiviso dal suo gruppo. Preannuncia il voto favorevole del gruppo della Lega sulla proposta di parere del relatore. Sottolinea come la Nota indichi come prioritari obiettivi concernenti attività produttive e turismo già enunciati dai Ministri competenti nelle loro audizioni sulle linee programmatiche dei loro dicasteri. Si tratta, quindi, di una ricetta positiva per il Paese e, per quel che riguarda le competenze della X Commissione, ritiene particolarmente importanti sia l'obiettivo dell'ingresso di nuovi giovani nel mondo del lavoro, sia la continuità del

piano Impresa 4.0, anche se, a suo avviso, vanno corretti alcuni suoi aspetti di debolezza.

Angela MASI (M5S) giudica positivamente gli indirizzi politici del Governo contenuti nella nota in esame, finalizzati al miglioramento del settore produttivo. Esprime soddisfazione per le misure a sostegno delle piccole e medie industrie, come quelle creditizie e come il rifinanziamento del Fondo di garanzia. Sul piano della tutela del *Made in Italy*, valuta con favore gli interventi per la lotta alla contraffazione e all'internazionalizzazione delle imprese. Sulla delocalizzazione ricorda le misure già adottate con il decreto-legge dignità e anche la mozione parlamentare approvata per agevolare il *reshoring*, vale a dire il rientro in Italia di attività delocalizzate. Sottolinea poi le misure di semplificazione presenti nella Nota, la conferma dell'ecobonus e del sisma bonus, oltre allo sviluppo del Fondo di efficienza energetica. Condivide le politiche in materia di turismo enunciate e sottolinea, in particolare, la trasformazione dell'imposta di soggiorno in tassa di scopo. Per i motivi indicati, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Riccardo ZUCCONI (FdI) preannuncia il voto contrario del gruppo Fratelli d'Italia sulla proposta di parere del relatore. Si tratta infatti, a suo avviso, di promesse che non si riuscirà a mettere in atto e mancano gli elementi fondanti del programma del centro-destra, come la defiscalizzazione e la semplificazione. C'è invece il programma del Movimento 5 Stelle e il reddito di cittadinanza, i cui effetti benefici sono previsti per il 2019. Si chiede come possa essere possibile, visto che tra approvazione del collegato a cui si fa riferimento nella Nota, ristrutturazione dei Centri per l'impiego e smaltimento dei sei milioni di domande previste, si arriverà perlomeno al mese di agosto. Sulla trasformazione dell'imposta di soggiorno in tassa di scopo, ricorda come questa sia stata chiesta invano da anni dai soggetti interessati.

Alessandro COLUCCI (Misto-NcI-USEI) preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere del relatore. Condivide, infatti, quanto affermato dai deputati Barrelli e Zucconi e ritiene la Nota lontana dal programma del centro-destra e a traino di quello del Movimento 5 Stelle.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, comunica che sarà posta in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità.

Nuovo testo C. 183 Gallinella.

(Parere alla XIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lucia SCANU (M5S), *relatrice*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in esame.

La proposta di legge C. 183, nel nuovo testo risultante dall'esame in sede referente, reca norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari che provengono dalla filiera corta o dal chilometro zero o utile e si compone di 7 articoli.

L'articolo 1, al comma 1, definisce le finalità della proposta, consistenti nella promozione della domanda e offerta dei suddetti prodotti, garantendo una adeguata informazione al consumatore sulla loro origine e specificità. Il comma 2 dispone che le regioni e gli enti locali possano adottare autonome iniziative di loro competenza per la valorizzazione e la promozione dei prodotti medesimi. Il comma 3 specifica che dall'attuazione del-

l'articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 2 fornisce le definizioni di prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero o utile e provenienti da filiera corta. Per l'individuazione dei prodotti agricoli l'articolo rinvia a quelli elencati all'Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea mentre per i prodotti alimentari si fa riferimento a quanto prescrive l'articolo 2 del reg. (CE) n. 178/2002. Tali prodotti si considerano a chilometro zero o utile quando provengono da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima agricola posti a una distanza non superiore a 70 chilometri dal luogo di vendita, dal luogo di consumo in caso di servizi di ristorazione o provenienti dalla stessa regione del luogo in cui sono venduti. Si specifica altresì che sono prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta i prodotti la cui commercializzazione è caratterizzata dall'assenza di intermediari commerciali o dalla presenza di un solo intermediario. Infine viene precisato che le cooperative e i loro consorzi, le organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali non sono considerati intermediari.

L'articolo 3, comma 1, prevede che, in caso di apertura di mercati in aree pubbliche, i comuni possano riservare agli imprenditori agricoli che vendono prodotti a chilometro zero o a filiera corta appositi spazi all'interno delle aree del mercato. Il comma 2 specifica che le regioni e gli enti locali, previa intesa con le associazioni di rappresentanza del commercio e della grande distribuzione, possono favorire la destinazione di particolare aree all'interno dei supermercati destinati alla vendita di tali prodotti.

L'articolo 4 prevede, al comma 1, che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo sono istituiti: il logo «chilometro zero o utile» e il logo «filiera corta» e sono definite le condizioni e le modalità di attribuzione del logo medesimo. Il comma 2 dispone che il logo è esposto nei luoghi di vendita diretta, nei mercati, negli eser-

cizi commerciali o di ristorazione e all'interno dei locali in spazi espositivi appositamente dedicati e può essere pubblicato in piattaforme informatiche di acquisto o distribuzione che forniscono i prodotti oggetto della proposta di legge.

L'articolo 5 sostituisce il comma 1 dell'articolo 144 del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, stabilendo che l'utilizzo dei prodotti a chilometro zero o utile o provenienti da filiera corta viene considerato, a parità di offerta, titolo preferenziale rispetto agli altri prodotti di qualità quali i prodotti biologici, tipici o tradizionali, i prodotti a denominazione protetta e quelli provenienti dall'agricoltura sociale.

L'articolo 6 prevede che, salvo che il fatto non costituisca reato, l'operatore che immetta sul mercato prodotti agricoli e alimentari violando quanto prescritto dall'articolo 2 o utilizzando il logo di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti prescritti, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 euro a 9.500 euro.

L'articolo 7 dispone al comma 1 l'abrogazione del comma 2 dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, la legge sui piccoli comuni che fornisce una definizione di prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, disponendo la sostituzione della definizione, ovunque ricorra nella suddetta legge, con quella introdotta dalla proposta di legge in esame. Il comma 2 reca la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 10 ottobre 2018.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.40 alle 13.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Davide Crippa.

La seduta comincia alle 13.30.

5-00079 Verini: Sulla situazione dell'Azienda Acciai speciali Terni (Ast).

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Walter VERINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo che fornisce notizie già note e che sono fonte di preoccupazione per sindacati ed istituzioni locali. Osserva che il tavolo ricordato nella risposta non è stato convocato con immediatezza, ma due mesi dopo la richiesta dei sindacati. Esprime perplessità sull'assicurazione del gruppo Thyssen che lo stabilimento di Terni non verrà chiuso, anche se, nel contempo, non viene considerato strategico. Ritiene, quindi, necessario un intervento forte a tutela dell'occupazione dei lavoratori e del futuro di uno stabilimento e dell'intero settore delle acciaierie, che non è solo l'ILVA ma anche Terni, che rappresenta un problema nazionale.

5-00339 Benamati: Sulla crisi della Società italiana per condotte d'acqua S.p.a.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca BENAMATI (PD), nel prendere atto della ricostruzione della vicenda appena ricordata dal sottosegretario Crippa, peraltro già da lui conosciuta perché ampiamente trattata dai mezzi di informazione, si dichiara non soddisfatto della risposta. Ricorda che la sua interrogazione

risale ad agosto, quando i commissari straordinari non erano stati nominati. Giudica inadeguato il nuovo sistema che ha portato alla terna dei commissari nominati. Al riguardo, fa presente, senza voler fare del « complottismo » come usualmente avvenuto nella scorsa legislatura, che organi di stampa hanno posto l'attenzione sul fatto che il commissario straordinario Bruno sarebbe uno stretto collaboratore del professor Alpa. Si dichiara soddisfatto per l'avvenuto pagamento degli stipendi e confida sull'esito positivo della procedura di accesso al Fondo di garanzia istituito presso il Ministero dello sviluppo economico. Nel ricordare che la Società italiana per condotte d'acqua S.p.a. è un'azienda che ha un rilevante fatturato nonché commesse di grande valore, ritiene che il Governo debba avere una visione strategica dell'intero settore delle costruzioni poiché vi sono altre società importanti in difficoltà. L'Esecutivo, a suo avviso, deve porsi il tema complessivo della ristrutturazione dell'azienda decidendo se si punta a un accordo con i privati o, invece, si ritiene necessario un intervento pubblico. Ribadisce che esistono molte criticità nel settore delle costruzioni che, anche a causa della normativa vigente in materia fiscale, ha portato problemi a molte aziende. Quanto alla Società italiana per condotte d'acqua S.p.a. ribadisce che si tratta di una realtà italiana importante che ha già raccolto molti ordini nazionali e internazionali e che quindi necessita di una soluzione duratura.

5-00393 Butti: Sul prezzo dei carburanti praticato al confine con la Svizzera.

Il sottosegretario Davide CRIPPA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Alessio BUTTI (FdI), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo ed osserva come a lui e ad associazioni di categoria risultano cifre diverse riguardo alla « carta sconto ». Infatti il guadagno delle compa-

gnie, sulla base del prezzo della benzina alla pompa, non solo ingloba lo sconto, ma anche 10-15 centesimi aggiuntivi al litro.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizione di rappresentanti del Comitato domenica no grazie e del Comitato anti liberalizzazioni selvagge (CALIS) nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 1 Iniziativa popolare, C. 457 Saltamartini, C. 470 Benamati, C. 526 Crippa, C. 587 Consiglio Regionale delle Marche e C. 860 Epifani, recanti « Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti del Forum delle famiglie nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 1 Iniziativa popolare, C. 457 Saltamartini, C. 470 Benamati, C. 526 Crippa, C. 587 Consiglio Regionale delle Marche e C. 860 Epifani, recanti « Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PARERE APPROVATO

La X Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati);

evidenziato che la Nota di aggiornamento indica la necessità di promuovere un rapido processo di ristrutturazione e ammodernamento della struttura produttiva e che a tal fine, il Governo enuncia come obiettivi generali il rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché la promozione di settori-chiave dell'economia, quali, *in primis*, il settore manifatturiero avanzato, quelli delle infrastrutture e delle costruzioni;

preso atto con favore che la Nota prevede, tra le azioni da intraprendere, la riduzione della pressione tributaria e amministrativa sulle piccole e medie imprese, da realizzare sostenendo, nella prima fase, le attività di minori dimensioni svolte da imprenditori individuali, artigiani e lavoratori autonomi, mediante l'introduzione della cosiddetta *flat tax* dal 2019;

sottolineata l'importanza dell'obiettivo di ordine generale enunciato dal Governo di dare pieno sostegno al credito delle imprese al fine di creare le condizioni affinché il sistema creditizio fornisca un supporto all'attività e alla crescita delle piccole e medie industrie;

evidenziato, al riguardo, che nella Nota si fa riferimento alla fondamentale necessità di rafforzare strumenti quali il Fondo di Garanzia per le piccole e medie

imprese e in particolare la relativa sezione speciale dedicata alla micro-imprenditorialità ed evidenziato, altresì, che si preannuncia l'istituzione di una Banca per gli Investimenti con garanzia esplicita dello Stato;

sottolineato che secondo l'atto in esame un'attenzione particolare verrà posta al potenziamento degli strumenti di facilitazione degli investimenti in *venture capital*, accompagnato dall'impiego di una quota dei risparmi assicurativi verso piccole e medie industrie ad alto potenziale, nonché alla semplificazione dell'utilizzo dei Piani Individuali di Risparmio (PIR), con destinazione delle risorse verso le *start-up* e le imprese non quotate;

valutate positivamente le politiche del Governo a sostegno alle attività produttive;

ricordata, al riguardo, in particolare che, secondo la Nota, la tutela del « Made in Italy », deve essere perseguita anche tramite l'attività promozionale degli istituti italiani di cultura, lotta alla contraffazione e sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane;

valutata, in particolare, con favore la conferma delle misure contenute nel Piano « Impresa 4.0 », in considerazione del positivo riscontro del Piano stesso, anche attraverso il potenziamento del dialogo con le associazioni di categoria e sottolineato, al riguardo, che la Nota inserisce tra le azioni strategiche del triennio 2018-2020 nel cronoprogramma delle riforme proprio la crescita e lo sviluppo delle imprese: Impresa 4.0;

sottolineata l'importanza degli obiettivi considerati prioritari nella Nota della politica di contrasto al fenomeno delle delocalizzazioni e della promozione dell'attività di impresa e in particolare delle *start-up* innovative, attraverso l'introduzione di semplificazioni amministrative, anche con l'uso di strumenti telematici e digitali ICT e la riduzione dei costi di iscrizione delle società nel registro delle imprese;

giudicato positivamente il contenuto della Nota di aggiornamento in materia di politica energetica;

rilevato, al riguardo, che il Governo intende prorogare la detrazione per interventi di riqualificazione energetica degli edifici (i cosiddetti « ecobonus » e « sisma bonus ») e introdurre iniziative per un regime fiscale di vantaggio a favore delle aziende che implementano strategie di riduzione dell'inquinamento e ricordate altre misure quali lo sviluppo del lavoro ecologico e la « decarbonizzazione » e « defossilizzazione » della produzione; l'attuazione di norme di semplificazione amministrativa in tema ambientale; l'utilizzo di fondi rotativi per il supporto delle politiche pubbliche e degli investimenti per l'efficientamento energetico degli edifici, con particolare attenzione all'edilizia residenziale pubblica;

sottolineato, inoltre, che il Governo si impegna a rendere operativo il Fondo nazionale per l'efficienza energetica;

preso atto con favore che nella Nota è presente l'impegno a incrementare le risorse destinate alle università e agli enti di ricerca e ridefinire i criteri di riparto dei relativi fondi di finanziamento e preso, altresì, atto che è allo studio l'elaborazione di un piano strategico pluriennale per l'università e la ricerca;

condivise le politiche in materia di turismo contenute nella Nota e, in particolare, tra le altre l'obiettivo di riordinare la normativa relativa alle professioni turistiche e ai sistemi di agevolazione fiscale in essere (Tax Credit ristrutturazione e Tax credit digitalizzazione), nonché alla risoluzione delle problematiche afferenti le concessioni demaniali marittime alla luce della Direttiva Servizi UE (Direttiva Bolkestein); il rinnovamento del sistema di classificazione alberghiera; la creazione di un ambito di contrattazione con i Comuni per una ridefinizione organica della regolamentazione applicativa della imposta di soggiorno, come effettiva tassa di scopo a sostegno del turismo locale e nazionale e la revisione dell'approccio operativo e funzionale di ENIT, l'Agenzia Italiana del Turismo,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI MORETTO,
BENAMATI, BONOMO, MANCA, MOR, NARDI, NOJA E ZARDINI**

La X Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018,

premessi che,

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in *deficit* nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, ancora non definiti

nel dettaglio ma che non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro paese;

questa situazione determinerà a fine 2021, come riconosciuto dalla tavola I.3 della Nota, un drenaggio di risorse di oltre 17 miliardi di euro verso la maggiore spesa per interessi che si sarebbero potute più utilmente utilizzare in favore delle imprese e delle famiglie;

anche le principali linee di intervento nelle materie di competenza della Commissione appaiono decisamente insufficienti e mancano di una visione sistemica per quanto attiene la politica industriale necessaria per consentire al Paese di proseguire il percorso di crescita, innovazione, sviluppo e competitività del tessuto produttivo e occupazionale intrapreso nella scorsa legislatura con l'adozione di provvedimenti come il « Piano straordinario del *Made in Italy* », la strategia di internazionalizzazione delle imprese, la SEN, le misure sulla *Space economy*, le liberalizzazioni della legge annuale sulla concorrenza, il finanziamento delle PMI, la Banda Ultralarga, le misure per la sicurezza del sistema elettrico e del gas, il supporto alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica;

nel cronoprogramma delle riforme, viene indicata, con il fine di promuovere la

liberalizzazione nei settori ancora caratterizzati da rendite monopolistiche e da ostacoli alla concorrenza, l'adozione del nuovo provvedimento di legge annuale per il mercato e la concorrenza, azione condivisibile che però non viene declinata nei tempi e nelle modalità, rimanendo quindi vaga e indeterminata senza che vi sia nemmeno il riferimento a quanto espressamente richiesto dalle Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea che individua i servizi come settore principale su cui agire mentre appare in evidente contrasto con quanto fatto finora dal Governo che ha rallentato il processo di riforma del mercato elettrico previsto dalla legge sulla concorrenza adottata nella precedente legislatura;

la Nota evidenzia la necessità di promuovere un rapido processo di ristrutturazione e ammodernamento della struttura produttiva. A tal fine, il Governo enuncia come obiettivi generali il rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché la promozione dei settori-chiave dell'economia, in primis manifatturiero avanzato, infrastrutture e costruzioni declinando poi alcune azioni concrete che l'Esecutivo intende intraprendere e che troveranno collocazione, secondo la Nota, congiuntamente o all'interno del prossimo disegno di legge di bilancio;

in questo contesto, tuttavia, va rilevato come la spesa per investimenti programmatica sia superiore a quella compresa nei dati tendenziali di soli 0,2 punti di PIL nel 2019 che saliranno a 0,3 punti nel 2021, decisamente importi troppo esigui per avere concreti effetti sulla crescita;

viene indicata la riduzione della pressione tributaria e amministrativa sulle piccole e medie imprese, da realizzare sostenendo, nella prima fase, le attività di minori dimensioni svolte da imprenditori individuali, artigiani e lavoratori autonomi, attraverso la c.d. *flat tax* dal 2019 e, per incentivare gli investimenti e gli incrementi occupazionali, viene preannunciato il taglio dell'imposta sugli utili d'im-

presa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi: l'introduzione di queste misure nel sistema fiscale appare ostacolare il percorso di stimolo degli investimenti delle imprese che è assolutamente funzionale al raggiungimento della necessaria competitività, vista la forte vocazione all'export del nostro settore manifatturiero; si amplia, di poco, la platea di soggetti che già usufruiscono di questa misura introdotta dal precedente Governo, ma vengono introdotti dei cambiamenti dell'imposizione su piccole imprese e utili reinvestiti in quanto viene contestualmente prevista l'abrogazione dell'Imposta sul Reddito Imprenditoriale (IRI), che doveva entrare in vigore nel 2019 con aliquota al 24 per cento e viene eliminato inoltre l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), due misure, che valgono « *erga omnes* » per tutti i soggetti che fanno impresa in Italia, e che sono state accolte con molto favore da professionisti e imprese anche perché operanti a livello sistemico e non solo su alcuni soggetti; inoltre, è assente qualunque riferimento a una effettiva riduzione del cuneo fiscale sul lavoro dipendente;

altro obiettivo di ordine generale perseguito dal Governo sarebbe il sostegno al credito delle imprese come supporto all'attività e alla crescita delle PMI. A tale fine, si intenderebbe rafforzare il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese e in particolare la relativa sezione speciale dedicata alla micro-imprenditorialità che costituisce uno dei principali strumenti di sostegno pubblico finalizzati a facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Proprio in ragione della particolare efficacia dimostrata dal Fondo, via via rifinanziato con forte apporto di risorse pubbliche dai precedenti governi, desta preoccupazione la vaghezza della Nota in merito al reale impegno in termini finanziari e temporali stante il fatto che sono necessarie ulteriori risorse, in particolare per l'erogazione di finanziamenti per Contratti di sviluppo nel settore industriale e Interventi per l'autoimprenditorialità, risorse di cui non si capisce entità e provenienza;

anche sulle altre misure inerenti il credito e lo stimolo degli investimenti non si va oltre ad una generica indicazione di dove si intende agire, ossia *venture capital* e *start up* rimandando le azioni ad un provvedimento collegato alla legge di bilancio, mentre il sostegno di questi due strumenti fondamentali al rilancio dello sviluppo meriterebbe maggiori risorse finanziarie e idee più innovative;

la Nota indica, come politiche prioritarie per il Governo a sostegno alle attività produttive, la tutela del «*Made in Italy*», da perseguire anche tramite l'attività promozionale degli istituti italiani di cultura, la lotta alla contraffazione e il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane, tutte azioni che pur appearing in continuità con l'azione dei precedenti governi, risultano invece mancare di una prospettiva e di un'azione veramente incisiva: sarebbe necessario continuare il percorso positivo del «Piano straordinario del *Made in Italy*» rifinanziandolo opportunamente e continuare nella riorganizzazione complessiva della *governance* del sistema operata nella scorsa legislatura che ha delineato con chiarezza la *mission* dei due soggetti istituzionali deputati alla materia – l'ICE/ Agenzia ed Invitalia) mentre appare sottovalutata la necessità di adottare misure che continuino a rendere attrattivo l'investimento estero in Italia e soprattutto consentano la ripresa in positivo del *trend* delle esportazioni italiane che hanno subito dalla scorsa estate una battuta d'arresto dopo molti trimestri consecutivi di crescita. In tale quadro, appare particolarmente grave l'assenza di qualunque strategia di sviluppo per il Mezzogiorno. È poi assolutamente inconcepibile il fatto che siano state trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, le competenze in materia di turismo esercitate finora dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che ha consentito, negli ultimi anni, l'indiscutibile rilancio del settore turistico, mentre la nuova organizzazione risulta particolarmente dannosa, interrompendo il percorso di sviluppo e potenziamento del turismo,

un settore, che oggi vale il 12 per cento del PIL. Va invece sottolineata l'importanza di confermare e rifinanziare il piano turistico 2017-2020 e chiarire come si intenda procedere al «riordino dei sistemi di agevolazioni fiscali in essere» con riguardo al credito d'imposta per le ristrutturazioni e per la digitalizzazione, la cui conferma è invece fortemente attesa dagli operatori del settore;

altra azione prioritaria indicata nella Nota sarebbe la conferma delle misure contenute nel Piano «*Impresa 4.0*», in considerazione del positivo riscontro del Piano evidenziato nella Nota stessa, riscontro che ha visto crescere significativamente: gli investimenti fissi lordi dopo una lunga stagione di riduzioni, gli ordinativi delle imprese italiane di macchinari e apparecchiature elettriche, il raddoppio del numero di imprese che ha utilizzato il Credito di imposta R&S. Anche in questo caso, non risultano però indicati con chiarezza i margini e l'entità dell'intervento specie per quanto riguarda gli strumenti che hanno mostrato grandissima efficacia, quali iperammortamento e credito d'imposta per la formazione digitale, nel favorire da parte delle imprese investimenti mirati su sviluppo e innovazione, fattori senza i quali non è possibile ipotizzare né crescita né occupazione. A supporto dello sviluppo del capitale immateriale, della competitività e della produttività del Paese, la Legge di Bilancio 2018 ha istituito infatti un apposito Fondo finalizzato a perseguire obiettivi di politica economica ed industriale, connessi anche al programma *Industria 4.0*: non vi è traccia nella Nota su come articolare e sviluppare queste azioni concrete al fine di supportare le imprese, soprattutto PMI, nei processi di trasformazione digitale, anche con riferimento alla formazione del personale;

è da stigmatizzare l'assenza di una indicazione in merito al rifinanziamento della «nuova Sabatini»;

sarebbe inoltre auspicabile confermare e rafforzare la partecipazione a programmi europei aeronautici e navali ad

elevato contenuto tecnologico e il finanziamento di altri programmi strategici per la sicurezza nazionale, il sostegno a progetti di ricerca e sviluppo nei settori dell'aerospazio, e dell'alta tecnologia prevedendo per essi ulteriori finanziamenti al fine di assicurare la continuità di lungo termine di tutte le attività già programmate. Le risorse finanziarie richieste integrerebbero le spese già stanziata ed impiegate per il rilancio della competitività e della innovazione delle industrie, con particolare riferimento a quelle operanti nelle aree tecnologiche ritenute strategiche per il rilancio della competitività del sistema economico: inoltre sarebbe opportuno intervenire con urgenza per limitare i danni provocati dall'incomprensibile modifica apportata dal Governo alla composizione del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, modifica che ostacola il coordinamento e l'organizzazione della politica spaziale e aerospaziale nazionale e indebolisce immotivatamente il ruolo dell'A.S.I. che rappresenta un'eccellenza del nostro paese riconosciuta a livello internazionale;

la Nota non fa menzione della più volte annunciata Agenzia nazionale per la ricerca, che dovrebbe, nelle intenzioni del Ministro, mettere in rete la ricerca scientifica italiana con le strutture ministeriali interessate;

in merito al contrasto alle delocalizzazioni e alle violazioni delle norme e degli abusi nell'utilizzo dei fondi pubblici e sviluppo delle aree sottoutilizzate, azioni citate come prioritarie nella Nota, il Governo conferma su questa materia un approccio non condivisibile che invece di incentivare avvio, permanenza e consolidamento di attività produttive nel territorio nazionale, rende incerti gli investimenti soprattutto nelle aree che più ne necessiterebbero e rischia inoltre di spaventare gli investitori italiani ed esteri perché risulta assente la fondamentale distinzione tra i processi funzionali di internaziona-

lizzazione dell'attività d'impresa e le delocalizzazioni « selvagge », distinzione da tenere presente invece al fine di attuare le migliori misure in favore delle imprese nazionali che operano scelte da sostenere in un'ottica di crescita del sistema-paese: esiste, infatti, un forte legame tra l'articolazione internazionale della produzione e il successo aziendale, legame che va valorizzato e stimolato;

per quanto riguarda lo sviluppo di programmi industriali, turistici e di tutela ambientale e di programmi e interventi sulla competitività dell'apparato produttivo effettuati con il Fondo Crescita Sostenibile e i Contratti di sviluppo, è auspicabile che il Governo espliciti se e quanto intenda fare in merito prevedendone un congruo rifinanziamento;

destano molte perplessità le politiche per l'energia, poiché a fronte dell'ambizioso obiettivo della decarbonizzazione totale per il 2050, è necessario intervenire nel medio termine sui costi energetici di difficile sostenibilità per famiglie e imprese, come evidenziato nella recente audizione dell'ARERA presso le Commissioni riunite Attività produttive di Camera e Senato;

risulta assente l'indicazione di una strategia del Governo in merito alla applicazione della direttiva servizi (cosiddetta direttiva Bolkestein) ai settori del commercio su aree pubbliche e alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo, nonostante gli annunci e gli impegni assunti in merito dal Ministro;

da ultimo, va segnalato la mancata indicazione di un intervento sull'IMU gravante sui beni strumentali, assenza resa ancora più significativa dagli annunci ripetuti in più occasioni dagli esponenti del Governo e della maggioranza

delibera di esprimere

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

5-00079 Verini: Sulla situazione dell'Azienda Acciai speciali Terni (Ast).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico, al fine di verificare quanto è stato paventato con l'atto di cui si discute, ha inteso convocare subito un tavolo di confronto per le opportune verifiche.

Il 18 settembre scorso, pertanto, presso il MiSE si è tenuta una riunione su AST (Acciai Speciali Terni), grande industria siderurgica che riveste un ruolo fondamentale per il territorio ternano.

Ai rappresentanti dell'AST nonché al responsabile relazione esterne della ThyssenKrupp è stato chiesto se corrispondesse al vero, la non strategicità dello stabilimento ternano nonché il segmento acciai speciali.

Il rappresentante della ThyssenKrupp ha affermato che l'andamento di AST è stato molto positivo e l'Azienda è stata rimossa dalla lista delle aziende in crisi e che, attualmente, non ci sono intenzioni di avviare processi di vendita soprattutto dato il *trend* positivo dell'azienda negli ultimi anni.

A tal proposito, è stato specificato che si sono avuti cambiamenti ai vertici dell'acciaieria, poiché si è dimesso il CEO ed il Presidente del Comitato di Sorveglianza, ferma restando la decisione del nuovo CEO, di dare mandato al Comitato di proseguire – in continuità – il percorso

già intrapreso, fornendo le cifre relative alla trimestrale ed al *target* 2020/2021.

Con riferimento agli investimenti, inoltre, si è precisato che l'Azienda nel quadriennio, ha superato l'obiettivo dei 170 mln di Euro (arrivando a 191 milioni di euro).

Infine, è stato assicurato che il comportamento del Gruppo rimarrà improntato sui criteri di trasparenza ed apertura.

Alla luce di tali dichiarazioni, peraltro, già comunicate da oltre un anno e mezzo, non si sono sciolti gli interrogativi sul futuro di AST e, di conseguenza, il Ministero dello sviluppo economico aggiornerà l'incontro con la Società appena Thyssen avrà definito la struttura manageriale e saranno disponibili i dati di chiusura dell'anno fiscale, posto che è necessario sapere in quale ottica si muove la strategia nazionale sull'acciaio.

Il Governo, pertanto, proseguirà il percorso di verifica della situazione, al fine di monitorare gli sviluppi e nel caso prendere decisioni anche forti per la difesa dei livelli occupazionali, dopo aver conosciuto l'eventuale nuovo piano di sviluppo, le strategie e le prospettive di quest'Azienda che, per capacità tecnologiche e competenze professionali, si colloca su un piano di eccellenza nel panorama della produzione di acciai speciali.

ALLEGATO 4

5-00339 Benamati: Sulla crisi della Società italiana per condotte d'acqua S.p.a.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione posta, faccio presente, per quanto di competenza del Ministero dello sviluppo economico, quanto segue.

Lo stato di crisi del Gruppo Condotte D'Acqua S.p.A. è stato oggetto di un tavolo di confronto e di monitoraggio permanente presso il MiSE, riunitosi con sempre maggior frequenza, al fine di trovare soluzioni alla situazione di difficoltà in cui versava la Società.

In particolare, l'esigenza primaria nel succitato tavolo è stata quella di assicurare il controllo sulla continuità delle attività della Società stessa nonché quella di garantire i livelli occupazionali.

Come noto all'interrogante, Condotte S.p.A. ha presentato la domanda di concordato preventivo l'8 gennaio 2018 presso il Tribunale di Roma, che aveva fissato la scadenza per la presentazione di un nuovo Piano concordatario per il 18 maggio 2018; detto Piano si sarebbe fondato anche sulla costituzione di una *NewCo* per affrontare la ristrutturazione del debito, la quale avrebbe dovuto assorbire tutte le commesse operative e consolidate della Società, le attività delle società consortili e tutti i dipendenti.

In attesa dell'autorizzazione del Tribunale per la costituzione della *NewCo*, invero, si è venuto a creare uno stato di incertezza generale nonché di forte preoccupazione dei lavoratori, per l'assenza di evidenza circa il Piano industriale, da cui fosse desumibile il perimetro aziendale e occupazionale che avrebbe interessato le operazioni di costituzione della suddetta Società.

Il Ministero dello sviluppo economico, nel dialogo continuo con gli attori della vicenda, ha tenuto conto di tutte le sopra esposte esigenze e preoccupazioni, cercando di garantire un futuro stabile all'Azienda, considerata anche la storia e la rilevanza della Società, sia in termini di forza lavoro occupata che di fatturato nonché della rilevanza degli appalti di cui la Società stessa è aggiudicataria.

Durante il tavolo, riunitosi il 4 luglio 2018, è stato reso noto che il Consiglio di Gestione aveva deliberato di iniziare l'*iter* preparatorio e l'acquisizione di documentazione per la richiesta di amministrazione straordinaria per la Società e che l'Azienda aveva ricevuto una nuova proposta non vincolante dal Fondo Attestar con un nuovo piano finanziario, industriale ed occupazionale, ai fini del concordato preventivo in continuità.

Tale ultima manifestazione di interesse, unitamente alla decisione di iniziare l'*iter* per la procedura di amministrazione straordinaria, erano state entrambe recepite nel corso della successiva riunione del Consiglio di Sorveglianza, durante la quale è stato richiesto, al soggetto imprenditoriale che ha manifestato l'interesse, di presentare un'offerta vincolante irrevocabile in tempi brevissimi.

Tuttavia, nella successiva riunione, del 16 luglio 2018, è emerso che l'offerta finanziaria vincolante ricevuta dal Fondo Attestar, ai fini del concordato in continuità, era stata ritenuta inadeguata da parte del Consiglio di Gestione della società Condotte D'Acqua S.p.A.

Di conseguenza, con istanza del 17 luglio 2018, la Società Italiana per Con-

dotte d'Acqua S.p.A. ha richiesto, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi del Decreto legislativo n. 347 del 2003.

Con avviso pubblicato sul sito del Ministero, è stata prontamente attivata la procedura per l'assegnazione dell'incarico commissariale – avente ad oggetto la gestione dell'impresa e l'amministrazione dei beni dell'imprenditore insolvente – che si è conclusa il 25 luglio 2018.

In proposito, occorre sottolineare che la designazione e la nomina dell'organo commissariale in questione sono avvenute sulla base di criteri innovativi, in un'ottica di maggiore trasparenza e volti a garantire la selezione dei migliori profili professionali. A tal proposito, infatti, è stato introdotto un meccanismo di estrazione a sorte dei professionisti da nominare, i quali sono stati scelti tra una rosa di candidati, che è stata preventivamente selezionata da un'apposita Commissione di esperti tra coloro che hanno dichiarato la propria disponibilità rispondendo ad un'apposita *call* pubblica.

È stato, altresì, previsto che l'organo commissariale nel caso di Condotte S.p.a. avesse natura collegiale, in considerazione della pluralità dei siti produttivi operativi, da un lato, e delle significative criticità occupazionali e nelle relazioni industriali della società, dall'altro.

Di conseguenza, il giorno 6 Agosto 2018, con apposito decreto ministeriale, pertanto, sono stati nominati tre Commis-

sari straordinari (si tratta di Matteo Ugetti, Giovanni Bruno e Alberto Dello Strologo).

Appena nominati dal Ministero dello sviluppo economico i Commissari si sono occupati delle problematiche più dirimenti relative ai lavoratori, avviando subito la procedura che autorizza il pagamento degli stipendi dei dipendenti di Condotte S.p.a. ed hanno avviato gli opportuni approfondimenti e verifiche in vista della riattivazione e prosecuzione delle commesse del Gruppo in essere in Italia ed all'estero.

A tal riguardo si comunica che l'Ufficio preposto alla Amministrazione Straordinaria ha informato che, ai lavoratori, « sono stati pagati i mesi di agosto e settembre 2018 ».

Sotto tale profilo, stante la grave situazione di illiquidità dell'azienda, i Commissari hanno prefigurato il ricorso ad un finanziamento bancario, garantito dal Tesoro, previsto dalla normativa vigente (articolo 2-*bis* del decreto-legge 30 gennaio 197 n. 26, convertito con la legge n. 95 del 1979, cosiddetta legge Prodi), per il quale è stata attivata la procedura per ottenere il necessario nulla-osta comunitario.

In conclusione, i fatti riportati dimostrano come il Ministero dello sviluppo economico si sia impegnato e sia tuttora impegnato nella risoluzione di questa situazione di crisi, la quale si ritiene che abbia avuto un primo sbocco positivo con l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria.

ALLEGATO 5

5-00393 Butti: Sul prezzo dei carburanti praticato al confine con la Svizzera.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione posta, si rappresenta quanto segue.

Innanzitutto, vorrei precisare che la « carta sconto », cui l'interrogante fa riferimento, riguarda la possibilità per i residenti della Regione Lombardia (prevista dalla legge regionale n. 28 del 20 dicembre 1999) di ottenere uno sconto sul prezzo di rifornimento di benzina e gasolio.

Lo sconto previsto dipende dal tipo di carburante e dalla zona di residenza. A riguardo, sono previste, infatti, due fasce territoriali: una, più vicina al confine elvetico (zona A), in cui i residenti hanno diritto ad uno sconto di euro 0,23/litro per la benzina e euro 0,08/litro per il gasolio; l'altra, quella più lontana dal citato confine (zona B), ove i residenti hanno diritto ad uno sconto per la sola benzina di euro 0,15/litro.

Le possibilità di fruire dello sconto sono poi soggette ad altre limitazioni in ragione del tipo di veicolo, nonché ai tetti massimi per quantitativi di rifornimento. Il suddetto sconto è applicabile sia ai rifornimenti in modalità « servito » che *self-service*, purché con presenza del gestore.

Ciò premesso, ritengo altresì evidenziare che, stante anche le peculiarità del territorio della provincia di Como (ed, in particolare, le sue caratteristiche orografiche e lacustri), il numero di impianti attivi in tutta la provincia è poco più di 120, circostanza che di fatto può incidere su una non elevata concorrenza di prezzo.

Per quanto di stretta competenza del Ministero dello sviluppo economico, in

esito ad approfondimenti effettuati mediante i dati dell'Osservatorio prezzi carburanti nonché ad una prima analisi dei prezzi medi riscontrati tra la provincia di Como e le medie nazionali, emergono, per gli anni 2017 e 2018, andamenti differenziati tra i prezzi per la modalità *self-service* e « servito », che in generale parrebbero non confermare i timori prospettati nell'interrogazione in oggetto.

In particolare, infatti, mentre i prezzi medi della provincia di Como, per i prodotti erogati in modalità *self-service*, sono superiori ai prezzi medi nazionali (per la benzina, di circa 1 centesimo di euro e, per il gasolio, di circa 3 centesimi di euro).

Diversamente, per i prodotti in modalità « servito » nella stessa provincia, il rapporto si inverte, in quanto i prezzi medi praticati risultano più bassi della corrispondente media nazionale (per la benzina, di 3-4 centesimi di euro e, per il gasolio, di 1-2 centesimi di euro).

Ciononostante, rientra tra le prerogative del MISE quella di monitorare l'andamento dei prezzi dei carburanti, anche al fine di evitare l'insorgere di situazioni incresciose come quella descritta, oltre a promuovere la massima trasparenza circa le informazioni da fornire ai consumatori.

Per questo motivo il Ministero si rende disponibile ad effettuare ulteriori approfondimenti sul fenomeno, anche a livello dei singoli comuni della provincia di Como, nonché attraverso il coinvolgimento delle associazioni di categoria.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00010 Serracchiani, 7-00051 Pallini, 7-00055 Rizzetto, 7-00057 Epifani, 7-00059 Polverini e 7-00060 Murelli in materia di riconoscimento di benefici previdenziali in favore di lavoratori esposti all'amianto	171
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	182
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Serracchiani, Gribaudo, Carla Cantone, Lacarra, Lepri, Romina Mura, Viscomi, Zan</i>)	184

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali. Atto n. 47 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio</i>)	179
--	-----

RISOLUZIONI:

7-00016 Costanzo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda COMDATA S.p.a.	
7-00063 Gribaudo: Iniziative volte a garantire il rispetto degli impegni assunti dall'azienda COMDATA S.p.a., con particolare riguardo alla sede di Pozzuoli (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	180
7-00021 Rizzetto: Iniziative normative urgenti per attuare il nono e definitivo intervento di salvaguardia in favore dei lavoratori cosiddetti « esodati ».	
7-00066 Serracchiani: Iniziative normative urgenti per attuare il nono e definitivo intervento di salvaguardia in favore dei lavoratori cosiddetti « esodati » (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	180

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (Atto n. 47).	
Audizione di rappresentanti della COVIP	181
Audizione di rappresentanti di Assogestioni	181

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 294 Meloni, C. 310 Meloni e C. 1071 D'Uva recanti disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale.	
Audizione di esperti in materia pensionistica e di diritto del lavoro	181
Audizione del Presidente del CNEL	181

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00010 Serracchiani, 7-00051 Pallini, 7-00055 Rizzetto, 7-00057 Epifani, 7-00059 Polverini e 7-00060 Murelli in materia di riconoscimento di benefici previdenziali in favore di lavoratori esposti all'amianto.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.10 alle 11.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. – Presidenza del vicepresidente Davide TRIPIEDI. – Interviene il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 11.05.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, avverte che la Commissione prosegue l'esame in sede consultiva della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione, che avrà luogo nella seduta odierna.

Renata POLVERINI (FI) lamenta la difficoltà dei deputati a seguire i lavori

della Commissione, presi dalla necessità di certificare la propria presenza con un'apparecchiatura non perfettamente funzionante.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, dopo avere assicurato che i deputati possono attendere alla procedura anche nel corso della seduta, chiede al relatore di illustrare la sua proposta di parere.

Gualtiero CAFFARATTO (Lega), *relatore*, procede a illustrare i contenuti della sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Walter RIZZETTO (Fdi), dopo avere chiesto chiarimenti al relatore sulle misure che il Governo intende adottare in particolare in favore delle donne lavoratrici, caratterizzate da una carriera discontinua, dal momento che le ipotesi che circolano sui provvedimenti per anticipare l'accesso al pensionamento in nessun modo appaiono arrecare benefici a tale categoria, rileva l'inopportunità di esprimere un parere su un documento che, a causa dei giudizi unanimemente negativi delle istituzioni competenti, sicuramente dovrà essere modificato, senza peraltro che la Commissione sia a conoscenza degli intendimenti del Governo in tale senso, posto che l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze è attualmente in corso di svolgimento presso le Commissioni bilancio riunite di Camera e Senato. Venendo comunque al merito della Nota attualmente all'esame e riconoscendo che alcune posizioni assunte dal Governo incontrano il suo favore, mette in guardia la maggioranza dai pericoli a cui espone il Paese quando, nel 2019, verrà meno lo scudo del *quantitative easing* della Banca centrale europea e quando si capirà che gli interventi introdotti con la legge di bilancio non potranno essere realizzati. È questo il vero problema e non lo *spread*, che incide sulle condizioni del credito. Inoltre, non condivide gli strumenti che il Governo intende adottare per promuovere la cre-

scita economica: il reddito di cittadinanza ha una finalità condivisibile, ma non può essere considerato utile a favorire la crescita economica, soprattutto in presenza di alti tassi di disoccupazione. Anche il parallelismo fatto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con il sistema introdotto in Germania da Schröder gli appare inappropriato, viste le grandi differenze tra i due mercati del lavoro e, soprattutto, vista l'opposizione fatta a tale sistema dalla parte politica cui appartiene il ministro, nel corso della passata legislatura. Illusoria è anche la pretesa di creare posti di lavoro attraverso la riforma dei centri per l'impiego, sia perché attualmente i centri intermediano una quota estremamente esigua di domande e offerte di lavoro, sia perché i tempi di realizzazione della riforma non potranno certo esaurirsi nei quattro o cinque mesi sbandierati dal Governo. Passando, quindi, alle proposte in materia pensionistica, i contenuti dati alla cosiddetta « quota 100 », con il requisito anagrafico minimo fissato a 62 anni, non saranno di alcun giovamento ai lavoratori precoci, ovvero gli attuali quasi sessantenni che, pur avendo iniziato a lavorare molto presto, anche con una modifica di tale tenore delle disposizioni in vigore, non potranno accedere al pensionamento. Dei provvedimenti che, al contrario, potrebbero contribuire alla soluzione di tali problemi, ovvero, ad esempio, della cosiddetta « quota 41 » e della proroga di « Opzione donna », non c'è traccia nel documento del Governo. Anche sulla pubblica amministrazione, le proposte del Governo sono nebulose e, a volte, contraddittorie. Fa riferimento, ad esempio, all'ipotizzata concomitanza tra scorrimento delle graduatorie ancora vigenti ed effettuazione di nuovi concorsi. Si rammarica del fatto che quest'anno non si sia adottata alcuna decisione per salvaguardare la vigenza delle graduatorie scadute, problema su cui nella scorsa legislatura si era particolarmente spesa la collega del Movimento 5 Stelle Tiziana Ciprini. Si parla, piuttosto, di bandire nuovi concorsi, i cui costi, come è noto, sono altissimi. Alla luce, pertanto, di tali rilievi, invita i

colleghi della maggioranza a un'ulteriore riflessione, che porti ad introdurre modifiche alla Nota di aggiornamento, dando anche seguito ad alcune delle proposte avanzate da altri gruppi politici.

Paolo ZANGRILLO (FI), condividendo le perplessità espresse dal collega Rizzetto, trova inopportuno che la Commissione esprima un parere su un documento che, assai verosimilmente, subirà tra breve modifiche significative. Passando comunque al merito, definisce imbarazzante la Nota di aggiornamento all'esame, in quanto, pur essendo stata presentata come espressione della volontà del Governo di promuovere la crescita economica, non reca alcun provvedimento che avrà questo risultato. I « numerini », tanto disprezzati dagli esponenti del Governo, sono importanti per la salute del Paese, il resto sono chiacchiere utili a raccogliere consensi. Le stime relative alla crescita del PIL e al rapporto debito/PIL sono state considerate inattendibili da tutti gli istituti che hanno la competenza per esprimere tali giudizi e la sfiducia che ha accolto le previsioni del Governo è stata in questi giorni dimostrata anche dai mercati. Non bisogna trascurare i segnali che il mercato lancia, perché la crescita non è causata dal « decreto Dignità » e dai proclami del ministro Di Maio, ma dalle imprese che, se hanno fiducia, investono e creano lavoro. Ma per fare questo devono avere accesso al credito, cosa difficile se le banche, a causa dell'altalenare dello *spread*, preferiscono ridurre la liquidità. A tale proposito, inoltre, intende sottolineare l'importanza dell'operato degli istituti di credito, troppo spesso frettolosamente accomunati nel disprezzo riservato dalla maggioranza alle banche che, fallendo, hanno distrutto i risparmi dei correntisti.

Walter RIZZETTO (FdI), intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che il rappresentante del Governo si sia allontanato dall'aula della Commissione.

Paolo ZANGRILLO (FI), associandosi alla critica espressa dal collega Rizzetto, considera un atto di scortesia istituzionale l'atteggiamento del sottosegretario. Riprendendo il suo intervento, avendo constatato che il rappresentante del Governo è nel frattempo rientrato in aula, osserva che il reddito di cittadinanza pone il tema serio del contrasto alla povertà, ma lo affronta in maniera inadeguata e menzognera. Concorda con chi ha affermato che i centri per l'impiego, perno della prevista riforma, non potranno operare a pieno regime nel termine di quattro-cinque mesi promesso dal Governo e si stupisce che il ministro Di Maio intenda importare in Italia il modello tedesco. Troppo ampie e profonde sono le differenze tra i mercati del lavoro tra i due Paesi, troppo ampio il *gap* da colmare in soli cinque mesi. Non solo, ma se anche ci si riuscisse, si chiede come potrebbero i nuovi centri per l'impiego, trovare diciotto milioni di proposte di lavoro che, per legge, saranno tenuti a presentare ai circa sei milioni di potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza. Il Governo, piuttosto, dovrebbe tenere in conto l'esperienza delle aziende di somministrazione di lavoro, audite nel corso dell'esame del « decreto Dignità », che, nel corso degli ultimi undici anni, hanno costruito una rete diffusa ed efficiente, posta a rischio dal decreto medesimo, che ha inopinatamente previsto l'estensione delle disposizioni limitative dei contratti a termine anche a tali tipologie di imprese. Passando, quindi, alle proposte in materia pensionistica, reputa illusorio pensare, come scritto dal Governo nella Nota di aggiornamento, che i circa 400 mila lavoratori che, grazie all'introduzione della cosiddetta « quota 100 », potranno accedere prima al pensionamento, saranno sostituiti da altrettanti giovani lavoratori. Gli studi e i dati empirici dimostrano che non esiste tale automatismo e, a suo giudizio, se anche ci fosse, non sarebbe positivo per l'impresa perdere l'incrocio virtuoso tra l'entusiasmo e il talento dei giovani e l'esperienza dei lavoratori più anziani. Il ricambio generazionale, la cui importanza non esita a riconoscere, deve

essere impostato su basi diverse, assecondando la rivoluzione tecnologica che l'economia sta vivendo attraverso cospicui investimenti in formazione, perché attualmente le offerte di lavoro ci sono, ma mancano le professionalità necessarie a ricoprirle. Fa, quindi, appello alla maggioranza perché ripensi alle scelte che intende adottare.

Debora SERRACCHIANI (PD), dichiarandosi d'accordo con i colleghi che l'hanno preceduta sull'inopportunità di discutere su un documento che subirà modifiche, chiede formalmente la sospensione della seduta fino a che non siano chiarite le intenzioni del Governo, che, nella persona del Ministro dell'economia e delle finanze, è contestualmente audito presso le Commissioni bilancio riunite di Camera e Senato. Stigmatizza la chiusura della maggioranza, sorda alle critiche che unanimemente stanno arrivando da più parti sulle stime delle grandezze macroeconomiche e sulle scelte che il Governo intende adottare con la prossima manovra di bilancio. Annuncia, quindi, la presentazione da parte del suo gruppo di una proposta di parere contrario sulla Nota di aggiornamento (*vedi allegato 2*). Volendo, quindi, motivare le ragioni di tale parere contrario, osserva, in primo luogo, che la definizione data dal Governo del reddito di cittadinanza, che sarebbe contemporaneamente un intervento di sostegno del reddito e una misura di attivazione lavorativa, è contraddittoria e priva, per questo, di contenuto, accomunando istituti con finalità diverse e basati su principi differenti. La misura pensata dal Governo non sarà in grado, a suo avviso, di intercettare i numerosi soggetti che attualmente passano per i servizi sociali, tralasciati completamente dal disegno del Governo, incentrato esclusivamente sui centri per l'impiego. Si tratta di persone che, a vario titolo, sono stati giudicati inabili al lavoro e che rimarranno fuori dai benefici, che saranno elargiti a pioggia, prima delle elezioni europee, ma per un ammontare sensibilmente inferiore a quello che sarebbe necessario a coprire tutti coloro che sono in

reale difficoltà. Le risorse disponibili, infatti, ammonterebbero a circa 10 miliardi di euro, a fronte di un reale fabbisogno di circa 60 miliardi di euro. Concorde con il collega Zangrillo, che nega qualsiasi automatico ricambio generazionale in caso di accesso anticipato al pensionamento e, anzi, ritiene che un tale provvedimento porterà benefici soprattutto al Nord, lasciando insoluti i problemi delle donne lavoratrici e dei lavoratori meridionali, ai quali, peraltro, toccherà anche di pagare i costi di una simile misura. Trova, quindi, contraddittorio preannunciare l'inasprimento della lotta al lavoro sommerso e irregolare, quando ci si appresta a varare un condono che, se riguarderà anche i contributi previdenziali non versati dal datore di lavoro per i suoi dipendenti, avrà connotati ancora più scandalosi. E, in ogni caso, anche un provvedimento del genere contribuirà ad approfondire la voragine delle risorse del sistema pensionistico, già posto a dura prova dalla preannunciata introduzione delle misure per il pensionamento anticipato. Rileva che, tra i disegni di legge collegati alla prossima manovra di bilancio, vi è anche il « Codice del lavoro », che, nelle intenzioni del ministro Di Maio, dovrebbe sostituire ben centoquaranta delle leggi in materia di lavoro attualmente in vigore. Si tratta di un lavoro complesso, che non potrà esaurirsi nel corso del prossimo anno e, per questo, non può essere considerato parte del meccanismo che promuoverà la crescita dell'economia ai livelli ipotizzati nella Nota di aggiornamento. Viene, quindi, a quello che manca nella Nota. Non ritrova nulla sui finanziamenti del cosiddetto Bando per le periferie, nonostante le promesse fatte in occasione dell'esame del « decreto Dignità » e del decreto di proroga di termini legislativi in scadenza: in questo modo si prendono ancora una volta in giro sindaci e cittadini, che contavano di utilizzare tali risorse per provvedimenti di riqualificazione urbana. Ancora, nonostante la Nota esprima l'intenzione del Governo di rendere conveniente il ricorso al contratto a tempo indeterminato, non c'è traccia nel documento di provvedimenti come quelli

proposti in numerosi emendamenti presentati dal suo gruppo ai due decreti-legge citati e sistematicamente respinti dal Governo, che rinviava la soluzione del problema proprio alla prossima manovra di bilancio. Analogamente, infine, si potrebbe dire del tema delle stabilizzazioni.

Renata POLVERINI (FI) afferma provocatoriamente che sarebbe pronta a iscriversi al Movimento 5 Stelle o alla Lega se riuscissero a risolvere, come si propongono di fare e in tempi tanto ristretti, tutti i problemi per i quali si è sempre battuta nell'arco della sua esperienza: povertà, funzionamento dei centri per l'impiego, immediato ricambio generazionale nel mercato del lavoro, lavoro sommerso, superamento della riforma Fornero, *flat tax*, « quota 41 », assunzioni mirate nella pubblica amministrazione, *turn over*, semplificazione, strumenti biometrici per il controllo delle presenze dei dipendenti pubblici, e via dicendo. Purtroppo, la sua lunga esperienza le suggerisce che la maggioranza sta prendendo in giro gli italiani, che scopriranno a loro spese che dietro le promesse non c'è quello che avevano sperato. Si è superata, a suo avviso, la soglia del ridicolo ed è necessario fermarsi e tornare indietro. Non è serio, infatti, affermare che un intero programma di Governo, chiamato ora « contratto », sarà realizzato con un'unica manovra di bilancio, quella per il prossimo anno. Se anche così fosse, o se anche fossero necessari provvedimenti successivi di attuazione, il Parlamento, o meglio, le Commissioni di merito sarebbero completamente esautorate, così come è successo nella scorsa legislatura per il *Jobs act*: gli schemi dei decreti legislativi sono stati presentati « blindati » e nemmeno l'allora maggioranza ha potuto fare molto per entrare nel merito. Quanto alle proposte elencate nella Nota, il reddito di cittadinanza è chiaramente una presa in giro, potendo interessare una platea ridotta di beneficiari per un ammontare ridotto di risorse, e non sarà in grado di raggiungere l'obiettivo che il Governo si è proposto. Anche la riforma dei centri per l'impiego non sarà in grado di

intermediare percentuali soddisfacenti di domanda e offerta di lavoro, posto che non si pensa al trasferimento ai centri delle risorse e delle competenze attualmente in capo all'INPS. Non volendosi dilungare sulla cosiddetta « quota 100 », essendo già stata ben esaminata da chi l'ha preceduta, osserva la mancata previsione dei provvedimenti che, al contrario, avrebbero potuto avere un impatto positivo sulle categorie maggiormente colpite dalla riforma Fornero, ovvero i precoci, i cosiddetti « esodati », le donne. Quanto alle proposte in materia di pubblica amministrazione, osserva che le Commissioni parlamentari sono ancora in attesa delle risposte alle domande poste alla Ministra Bongiorno, lo scorso 26 settembre, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche. In ogni caso, i provvedimenti annunciati nella Nota, lungi dal raggiungere gli obiettivi della semplificazione e della maggiore produttività, finiranno per rendere ancora più farraginoso e pesante l'apparato amministrativo. Esorta, quindi, i colleghi della maggioranza ad una maggiore riflessione e ponderazione su materie in cui tecnicismo ed esperienza sono alla base di un corretto agire.

Graziano MUSELLA (FI), concordando con i colleghi di gruppo che lo hanno preceduto, intende sottolineare la mancanza nella Nota di aggiornamento in esame di qualsiasi misura riguardante gli enti locali, in particolare i comuni, che attualmente giocano un ruolo prezioso anche nelle politiche di contrasto alla povertà. I provvedimenti preannunciati in materia di sblocco del *turn over* e di assunzioni gli paiono avere una impronta eccessivamente centralistica. A parte la mancata previsione, nonostante le promesse, di misure volte ad incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, sarebbe stato opportuno indicare provvedimenti per fare fronte alla paventata repentina riduzione del personale medico, che potrebbe accedere anticipatamente al pensionamento grazie alle misure previste dal Governo. Sarebbe stato a tale proposito utile consentire alle strutture sanitarie di

procedere a nuove assunzioni in deroga ai vincoli esistenti e alle facoltà di medicina di eliminare il numero chiuso. Sarebbe stato un modo per compensare, sia pure parzialmente, la grave perdita di competenze che anche i centri di eccellenza potrebbero soffrire in caso di pensionamenti di massa. Sul reddito di cittadinanza, condivide la preoccupazione espressa dai colleghi sulla mancanza di dettagli che permettano di inquadrare con chiarezza la misura. Quanto alla riforma dei centri per l'impiego, che necessiterà di diversi anni per entrare a regime, ricorda che gli enti locali hanno un patrimonio di conoscenza ed esperienza in materia che potrebbe essere proficuamente sfruttato per fare partire la riforma e renderla maggiormente incisiva.

Walter RIZZETTO (FdI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede al presidente di sospendere la seduta, fino al termine dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, così come hanno deciso altre Commissioni permanenti.

Paolo ZANGRILLO (FI) si associa alla richiesta di sospensione della seduta avanzata dal collega Rizzetto.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, ritiene opportuno permettere ai colleghi, che già ne hanno fatto richiesta, di intervenire, prima di prendere in considerazione la richiesta di sospensione della seduta.

Ettore Guglielmo EPIFANI (LeU) lamenta l'assoluta mancanza nella Nota di aggiornamento dei dati di conoscenza necessari alla discussione sulle misure che il Governo intende introdurre con la prossima legge di bilancio. Ad esempio, per la cosiddetta « quota 100 », la combinazione dei requisiti che sarà scelta potrà avere un impatto differente sulle diverse categorie di lavoratori interessati. Ancora, la prevista franchigia a 65.000 euro di reddito cui applicare un'aliquota forfetaria del 15 per cento presenterebbe profili di iniquità se riferita solo ai lavoratori con partita IVA e non anche ai lavoratori dipendenti che

rientrano in tale fascia di reddito. Tale provvedimento, inoltre, si presta, a suo avviso, a favorire l'anomala crescita di aperture di partite IVA a scapito di contratti a tempo indeterminato, vista la convenienza per lavoratori e datori di lavoro, in aperto contrasto con gli obiettivi che il Governo si era posto con il «decreto Dignità». Anche le coperture delle maggiori spese sono estremamente vaghe, non essendo esplicitato come saranno realizzati i 7 miliardi di risparmi di spesa e gli 8 miliardi di entrate aggiuntive nel 2019. In linea teorica, non considera negativo per un Governo sfidare le istituzioni europee superando i vincoli imposti dai Trattati, se si presenta una manovra basata su investimenti dal sicuro impatto sull'economia. Invece, con quello che definisce un vero e proprio azzardo morale, la manovra proposta è impostata su un aumento della spesa corrente che, condivisibile negli obiettivi sociali, non avrà tuttavia l'effetto di fare aumentare il PIL. Questa è la ragione della mancata validazione delle stime del Governo da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Il parallelismo con l'analoga bocciatura, poi superata, del 2016 è fuorviante in quanto allora il contesto generale era di crescita del PIL. Oggi, al contrario, tutte le stime concordano nel prevedere il suo rallentamento. Non è preoccupato tanto dalla certezza dell'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, in quanto questa richiede tempi lunghi. A breve, invece, c'è da temere il giudizio delle agenzie di *rating*, che, con il possibile declassamento dei nostri titoli di Stato, potrebbe creare seri problemi agli istituti di credito e, di conseguenza, alle imprese, che potrebbero trovarsi senza la necessaria liquidità. La crisi di fiducia, per altro verso, potrebbe contribuire a indurre le imprese stesse a ritardare gli investimenti, innescando una pericolosa spirale di cui faranno le spese anche i cittadini e le famiglie. Infine, trova negativa la crescente tendenza dell'Esecutivo a farsi nemici ovunque, quasi crogiolandosi in un isolamento che non ci gioverà quando avremo bisogno di aiuto per superare le conse-

guenze dell'azzardo del Governo. Un'ultima notazione negativa la riserva alle parole sprezzanti e delegittimanti pronunciate da esponenti della maggioranza e da membri del Governo nei confronti della stampa, della Banca d'Italia e dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Si tratta di un atteggiamento che può, a suo giudizio, prefigurare un vero pericolo per la democrazia.

Carlo FATUZZO (FI), riallacciandosi ad alcuni concetti espressi dai colleghi Seracchiani e Epifani, ritiene che il reddito di cittadinanza ben presto si rivelerà uno strumento assistenziale, a causa della mancanza di lavoro, specialmente in certe zone d'Italia. Teme, peraltro, che nei disegni del Governo vi sia l'assorbimento nel nuovo istituto dell'assegno sociale, in quanto quest'ultimo non è erogato in base all'ISEE. E siccome molti cittadini italiani, pur versando in stato di indigenza, non percepiscono il reddito di cittadinanza perché risultano proprietari della casa di abitazione o perché il nucleo familiare gode di altri redditi, a suo giudizio saranno favoriti gli extracomunitari, perché, in base all'ISEE, non presentano tali caratteristiche reddituali. Anche le proposte di superamento della riforma Fornero non gli paiono in grado di risolvere i problemi di diverse categorie di lavoratori colpiti dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Sebastiano CUBEDDU (M5S) ritiene che gli scenari evocati dai colleghi intervenuti prima di lui siano ingiustificatamente apocalittici e artefatti. Ritiene assolutamente realizzabile, e nell'arco di tempo previsto, la riforma dei centri per l'impiego, data l'esperienza da lui maturata presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, prima, e presso un centro per l'impiego, dopo. La riforma potrà essere attuata grazie alla grande professionalità dei lavoratori attualmente inquadrati nei centri per l'impiego, che potranno riappropriarsi delle competenze che la politica ha sottratto in questi anni. A differenza dell'opinione espressa dalla

collega Serracchiani, ritiene che i veri poveri non fanno riferimento ai servizi sociali, per ragioni diverse, preferendo canali meno istituzionali, ad esempio le parrocchie. Inoltre, sempre riferendosi a quanto affermato dalla collega, il reddito di cittadinanza può ben definirsi contemporaneamente strumento di sostegno del reddito e misura di politica attiva di promozione del lavoro, se considerato in sinergia con l'attività svolta dai centri per l'impiego. Riprendendo, quindi, quanto affermato dal collega Epifani, osserva che il rispetto per coloro che criticano il Governo deve essere reciproco e che le agenzie di *rating* non votano i disegni di legge proposti dall'Esecutivo.

Debora SERRACCHIANI (PD), dichiarandosi offesa per le parole e i toni utilizzati dal collega Cubeddu, chiede di poter intervenire.

Sebastiano CUBEDDU (M5S) non ritiene di avere offeso la collega, avendo utilizzato termini forse non appropriati, ma unicamente con riferimento al merito delle obiezioni sollevate dalle opposizioni.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, ritiene che le parole, forse non tutte perfettamente consone alla sede, utilizzate dal collega Cubeddu connotassero comunque il giudizio politico da lui dato alle posizioni espresse dai gruppi di opposizione.

Debora SERRACCHIANI (PD) chiede comunque di poter intervenire nuovamente nel merito del documento in esame.

Walter RIZZETTO (Fdi) si unisce alla richiesta della collega Serracchiani, di poter intervenire nuovamente nell'ambito della discussione.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, rassicura i colleghi sulla possibilità di intervenire nuovamente per integrare le considerazioni già svolte.

Antonio VISCOMI (PD) auspica l'abbandono del metodo utilizzato dalla mag-

gioranza, basato sulla comunicazione unilaterale, a scapito del dibattito, unica strada per giungere all'individuazione di punti condivisi. Venendo quindi al merito dell'intervento del deputato Cubeddu, osserva che esso ripropone schemi del passato ormai ampiamente superati. Si associa ai colleghi che hanno messo in luce tutti i limiti del reddito di cittadinanza che il Governo intende introdurre, rilevando, in particolare, come abbia cambiato profondamente i suoi connotati salienti rispetto a quanto promesso in campagna elettorale. Incentrato com'è sui centri per l'impiego, il reddito di cittadinanza non può essere considerato uno strumento globale per la lotta alla povertà, a differenza del reddito di inclusione che agisce su più piani e prevede il coinvolgimento pieno anche dei servizi sociali.

Debora SERRACCHIANI (PD), volendo offrire un contributo concreto alla discussione, ricorda l'esperienza della regione Friuli-Venezia Giulia, che ha disposto la regionalizzazione dei centri per l'impiego e introdotto una misura unica di sostegno al reddito. Proprio in concomitanza con l'istituzione di tale misura, si è appurato che il numero dei soggetti disagiati sarebbe stato ben più alto di quello stimato, proprio perché si sono raggiunti anche coloro che transitavano dai servizi sociali. Ed è per questo motivo che ritiene che una misura unica di contrasto alla povertà non possa prescindere dalla collaborazione tra centri per l'impiego e servizi sociali. Poveri non sono solo coloro che devono essere riqualificati e reinseriti nel mercato del lavoro. Poveri sono anche coloro che, per varie ragioni, sono stati ritenuti inabili al lavoro e che, non avendo altre fonti di reddito, devono essere aiutati.

Romina MURA (PD), condividendo le critiche mosse dai colleghi al reddito di cittadinanza come prefigurato dal Governo, intende criticarne anche l'eccessiva linearità, che non coglie le differenze esistenti tra le diverse aree del Paese, tra lavoratori e lavoratrici, tra giovani e anziani e tra i diversi tipi di bisogno. Anche

la volontà di tenere fuori gli enti locali non può essere considerata positivamente. In Sardegna è stato introdotto il reddito di inclusione sociale regionale, che integra il reddito di inclusione nazionale, e sono gli enti locali a coordinare l'erogazione dei due strumenti, essendo essi in grado di conoscere le situazioni su cui agire, calibrando il grado di intervento. La stessa mancanza di linearità e la stessa indifferenza alle condizioni di partenza caratterizza il progetto di riduzione dei requisiti di accesso al pensionamento che, così come sarebbe congegnato con la « quota 100 », beneficerebbe soprattutto i lavoratori del Nord, addossandone i costi anche ai lavoratori del Meridione. Del resto, a suo giudizio, il Meridione è del tutto assente dai piani del Governo.

Stefano LEPRI (PD), dopo avere speso nei primi mesi della presente legislatura il giudizio sulla nuova maggioranza per attenderla alla prova dei fatti, ritiene giunto il momento di esprimere il suo disappunto e le sue critiche nei confronti della supponenza, della tracotanza e del dilettantismo che caratterizzano, a suo giudizio, l'azione del Governo. Intende quindi soffermarsi su alcuni punti da chiarire sul reddito di cittadinanza, per quanto sia conscio della mancanza di interlocuzione che sta caratterizzando il lavoro della Commissione. In primo luogo, non appaiono chiare le modalità con cui si è giunti a fissare il livello massimo dell'erogazione a 780 euro mensili, comunque ben al di sotto dei livelli promessi in campagna elettorale. Non sono chiari, inoltre, i meccanismi di riduzione dell'importo in presenza di altri redditi, né con quale cadenza tale accertamento dovrà essere fatto. Ancora, subordinare l'erogazione all'offerta di almeno tre proposte di lavoro, soprattutto in certe zone del Paese, equivale a dire che quasi nessuno beneficerà del reddito di cittadinanza. Per non tradire le promesse, pertanto, sarà necessario erogare il beneficio anche ai disoccupati di lungo periodo non ricollocabili. Non è nemmeno chiaro come incida sul livello del reddito di cittadinanza la casa

di proprietà e, a suo giudizio, non è nemmeno giusto non prevedere differenze nei casi in cui questa sia stata ereditata o sia stata acquistata a prezzo di grandi sacrifici. Anche la definizione di lavori utili è generica e richiama alla mente la non felice esperienza degli LSU. Sempre nel settore dei lavori di utilità sociale, trova incomprensibile la volontà del Governo di coinvolgere nel progetto il Terzo settore, le cui associazioni svolgono da tempo un lavoro meritorio. Quanto poi ai soggetti beneficiari, Salvini e Di Maio escludono gli stranieri, mentre il presidente Fico è di diverso avviso. Anche l'intenzione di erogare il reddito di cittadinanza agli extracomunitari con permesso di soggiorno da almeno dieci anni restringe ulteriormente la platea dei potenziali beneficiari, dal momento che dopo dieci anni di lavoro regolare gli extracomunitari o hanno assunto la cittadinanza italiana o, comunque, non versano in stato di bisogno. Escludere gli stranieri residenti in Italia da meno di dieci anni e in stato di bisogno significa, pertanto, dare al reddito di cittadinanza un significato diverso da quello di strumento universale di lotta alla povertà. Sull'efficacia del nuovo istituto al fine di contrastare efficacemente la povertà, del resto, esprime la sua perplessità, visto anche il livello esiguo di risorse messe in campo. Sarebbe stato quindi preferibile concentrarsi sui soggetti in stato di povertà assoluta, molto meno numerosi e perciò compatibili con il livello di risorse disponibili. Infine, dato il livello di complessità e tecnicismo in gioco, non condivide l'intenzione della maggioranza di affrontare la questione in occasione della prossima legge di bilancio, piuttosto che seguire la procedura legislativa ordinaria, che permetterebbe alle Commissioni di merito di approfondire il tema, anche coinvolgendo i soggetti interessati e gli esperti in materia.

Walter RIZZETTO (Fdi), dopo avere preso atto delle ultime cifre ipotizzate dal Ministro dell'economia e delle finanze per la manovra di bilancio, come risulta dai lanci di agenzia, si richiama a quanto

riportato dalla collega Serracchiani sull'esperienza del Friuli-Venezia Giulia, e osserva che, nonostante il bilancio sostanzialmente positivo, qualche difficoltà si è evidenziata anche in tale regione per i ritardi, imputabili all'INPS, nel rilascio della certificazione utile ai fini dell'ISEE. Anche il gruppo regionale del Movimento 5 Stelle si è attivato per chiedere la centralizzazione presso gli enti locali delle procedure per l'erogazione della misura di sostegno al reddito, in una regione in cui i centri per l'impiego funzionano bene. In ogni caso, il problema non sono i centri per l'impiego, il problema è la mancanza di lavoro. Il reddito di cittadinanza come strumento di contrasto alla povertà può andare bene in un contesto in cui il livello di disoccupazione è fisiologico e non patologico come in Italia. Non si possono creare milioni di posti di lavoro in un anno. Per concludere, chiede al Governo se siano allo studio ulteriori misure di flessibilità per l'accesso al pensionamento, oltre alla già dibattuta « quota 100 », che non risolve effettivamente i problemi creati con la precipitosa approvazione della riforma Fornero.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore. Avverte che, in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, la proposta di parere alternativa non verrà posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 13.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del vicepresidente Davide TRIPIEDI. — Interviene il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 13.20.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali.

Atto n. 47.

(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, deputato Amitrano, ha svolto la relazione introduttiva sul provvedimento. Chiede, quindi, ai colleghi se intendano intervenire.

Alessandro AMITRANO (M5S), *relatore*, rispondendo a quanto richiesto dalla collega Serracchiani nella seduta di ieri relativamente al possibile inserimento nello schema di decreto legislativo di disposizioni in tema di legittimazione ad agire in giudizio, osserva che lo schema di decreto è volto all'attuazione della direttiva europea, che non reca previsioni in merito. Inoltre, per l'attuazione di tale direttiva, la legge di delegazione europea n. 163 del 2017 non ha previsto principi e criteri direttivi ulteriori rispetto a quelli generali indicati all'articolo 1 e, per questo, la direttiva risulta inserita nell'Allegato A alla legge medesima: il Governo è pertanto tenuto ad attenersi strettamente al contenuto della direttiva europea.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del vicepresidente Davide TRIPIEDI. — In-

terviene il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 13.25.

7-00016 Costanzo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda COMDATA S.p.a.

7-00063 Gribaudo: Iniziative volte a garantire il rispetto degli impegni assunti dall'azienda COMDATA S.p.a., con particolare riguardo alla sede di Pozzuoli.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

Davide TRIPIEDI, *presidente*, avverte che la Commissione prosegue la discussione della risoluzione 7-00016 Costanzo, rinviata nella seduta del 3 ottobre 2018. Comunica che, successivamente a tale seduta, è stata presentata la risoluzione n. 7-00063 Gribaudo, che, vertendo sul medesimo argomento, sarà discussa congiuntamente alla risoluzione già all'esame della Commissione.

Chiede, pertanto, all'onorevole Gribaudo se intenda illustrare il contenuto dell'atto di indirizzo di cui è firmataria.

Chiara GRIBAUDO (PD), rinviando a quanto esposto nella seduta dello scorso 3 ottobre, sottolinea che la sua risoluzione riguarda in particolare il sito di Pozzuoli dell'azienda, i cui lavoratori si sono trovati improvvisamente senza le postazioni di lavoro e quindi impossibilitati a svolgere la loro attività, nonostante gli impegni assunti dalla COMDATA. Rileva la disponibilità della regione Campania a reperire i locali per il prosieguo dell'attività ma, a suo giudizio, il vero problema è il prossimo esaurirsi degli ammortizzatori sociali in mancanza di un piano industriale che coinvolga i lavoratori del sito, che, essendo per lo più ultracinquantenni, avranno difficoltà di ricollocazione. Chiede pertanto al Governo l'impegno di porre la massima attenzione su tali situazioni.

Jessica COSTANZO (M5S) rileva che il rientro dalla CIGS dei lavoratori del sito di Ivrea è stato possibile grazie all'aumento delle commesse. A tale proposito, ritiene utile un esame attento dei criteri di concessione degli ammortizzatori sociali, in quanto, in effetti, l'andamento delle commesse alla COMDATA non sembrava giustificare un provvedimento del genere. Anche nel caso di Pozzuoli, la richiesta di integrazione salariale è dipesa non dalla scarsa produttività del sito, ma dallo spostamento ad altre sedi delle commesse. Altro elemento di debolezza su cui sollecita l'attenzione del Governo è la procedura adottata per l'individuazione degli esuberanti, che vede i lavoratori in posizione di debolezza nei confronti dell'azienda.

Alessandro ZAN (PD) intende attirare l'attenzione del Governo sul sito di Padova, i cui lavoratori hanno attivato contratti di solidarietà fino a luglio. Vista l'esperienza pregressa, che dimostra lo scarso rispetto di COMDATA per gli impegni assunti, sollecita l'impegno del Governo a monitorare la situazione anche nel sito di Padova, allo scopo di garantire il rispetto degli attuali livelli occupazionali.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00021 Rizzetto: Iniziative normative urgenti per attuare il nono e definitivo intervento di salvaguardia in favore dei lavoratori cosiddetti « esodati ».

7-00066 Serracchiani: Iniziative normative urgenti per attuare il nono e definitivo intervento di salvaguardia in favore dei lavoratori cosiddetti « esodati ».

(Seguito della discussione e rinvio).

Davide TRIPIEDI, *presidente*, comunica che la Commissione prosegue la discussione della risoluzione 7-00021 Rizzetto, rinviata nella seduta dello scorso 3 ottobre. Avverte che, successivamente a tale seduta, è stata presentata la risoluzione n. 7-00066 Serracchiani, che, vertendo sul

medesimo argomento, sarà discussa congiuntamente alla risoluzione già all'esame della Commissione.

Chiede, pertanto, all'on. Serracchiani, se voglia illustrare il contenuto dell'atto di indirizzo di cui è firmataria.

Debora SERRACCHIANI (PD), ringraziando il collega Rizzetto per lo sforzo profuso nel tentativo, cui il PD intende associarsi, di rimediare ai problemi generati dalla necessità di porre mano in tempi strettissimi alla riforma del sistema pensionistico nel 2011, preannuncia l'intenzione di riformulare la risoluzione per ricomprendere nel provvedimento di salvaguardia anche i macchinisti iscritti al Fondo speciale delle Ferrovie dello Stato, esclusi dai precedenti provvedimenti di salvaguardia a causa di un errore materiale nella stesura delle disposizioni.

Walter RIZZETTO (FdI), condividendo quanto affermato dalla collega Serracchiani, si dice disposto a giungere ad una formulazione unitaria delle risoluzioni presentate, a condizione che vi sia l'accordo di tutti i gruppi.

Debora SERRACCHIANI (PD) preannuncia la disponibilità del suo gruppo verso la soluzione proposta dal collega Rizzetto.

Davide TRIPIEDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizione nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (Atto n. 47).

Audizione di rappresentanti della COVIP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.35.

Audizione di rappresentanti di Assogestioni.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.35 alle 15.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 294 Meloni, C. 310 Meloni e C. 1071 D'Uva recanti disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale.

Audizione di esperti in materia pensionistica e di diritto del lavoro.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.45 alle 18.15.

Audizione del Presidente del CNEL.

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.15 alle 18.50.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis), l'annesso, recante la relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e i documenti allegati;

preso atto che la Nota reca un aggiornamento del quadro tendenziale e di quello programmatico, con riferimento tanto alle grandezze macroeconomiche quanto agli obiettivi di finanza pubblica, alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto allo scenario in cui si era inquadrato il Documento presentato in primavera;

apprezzato che, nella cornice delle grandezze macroeconomiche aggiornate, si collocherà una strategia di politica economica profondamente diversa da quelle precedenti, i cui obiettivi sono l'aumento significativo del tasso di crescita, la riduzione del tasso di disoccupazione e l'evoluzione del rapporto debito/PIL su uno stabile sentiero di riduzione;

considerato che tale strategia si fonderà su una politica fiscale meno restrittiva, con un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, ritenuto compatibile sia con le esigenze di stimolo all'economia sia con la volontà di mantenere una gestione delle finanze pubbliche stabile ma più graduale e meglio congegnata rispetto allo scenario tendenziale;

considerato che, attraverso un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica 2019-2021, il Governo intende introdurre il Reddito di cittadinanza che, pur connotandosi come intervento di sostegno ai redditi, costituisce allo stesso tempo una misura di attivazione, essendo legato alla messa in atto di politiche attive sul mercato del lavoro;

tenuto conto che, contestualmente all'introduzione del Reddito di cittadinanza, il Governo intende avviare la riforma dei Centri per l'impiego, per consentire l'incontro in tempo reale della domanda e dell'offerta di lavoro e rendere omogenee le prestazioni fornite, realizzando, attraverso un piano di assunzioni di personale qualificato, una rete capillare in tutto il territorio nazionale;

apprezzata l'intenzione di rivedere il sistema pensionistico, attraverso l'introduzione della cosiddetta « quota 100 », per permettere l'accesso anticipato al pensionamento e consentire ai giovani di avere accesso al mercato del lavoro, dando modo, nel contempo, alle imprese di ringiovanire la forza lavoro;

osservato che, tra i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica 2019-2021, il Governo intende presentarne uno contenente misure volte a favorire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, che, tra gli altri interventi, prevede anche l'introduzione di strumenti biometrici per verificare le presenze dei lavoratori pubblici, l'adeguamento dei fondi destinati al trattamento economico accessorio del personale, in proporzione al nu-

mero delle nuove assunzioni, la possibilità per le pubbliche amministrazioni di assumere personale a tempo indeterminato in misura pari al 100 per cento del personale cessato dal servizio nell'anno precedente, reclutando, in via prioritaria, figure professionali con elevate competenze in specifiche materie, nonché di procedere, nel triennio 2019-2021, all'effettuazione di assunzioni, mediante scorrimento delle graduatorie ovvero tramite apposite procedure concorsuali indette in deroga alla normativa vigente in materia di mobilità del personale e senza la necessità della preventiva autorizzazione, da svolgersi secondo procedure semplificate e più celeri;

apprezzato l'impegno al potenziamento della lotta alle false cooperative, costituite solo per sfuggire alle norme a tutela del lavoro, e al contrasto al lavoro sommerso e irregolare, con la previsione della sanzione dell'esclusione temporanea dalla partecipazione alle gare pubbliche;

considerato che la Nota di aggiornamento dà conto anche dell'intenzione del

Governo di intervenire anche in favore delle donne lavoratrici, con carriera discontinua, e della famiglia, attraverso l'introduzione di incentivi alla genitorialità;

rilevato che ulteriori interventi sono previsti per rendere il lavoro a tempo indeterminato più conveniente rispetto ad altre forme di lavoro, per sostenere l'occupazione dei giovani, anche attraverso lo sblocco del *turn over* nella Pubblica Amministrazione secondo principi meritocratici e la riduzione del costo del lavoro, nonché, infine, per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro, anche mediante modifiche al Testo Unico sulla Sicurezza, prevedendo adempimenti semplificati per le PMI ed aumentando le risorse da destinare al personale addetto ai controlli e alla verifica della corretta applicazione delle normative in materia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEI DEPUTATI SERRAC-
CHIANI, GRIBAUDO, CARLA CANTONE, LACARRA, LEPRI,
ROMINA MURA, VISCOMI, ZAN.**

La XI Commissione,

esaminata – per le parti di propria competenza – la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (*Doc. LVII, n. 1-bis*) che rappresenta il principale documento di politica economica e di bilancio con il quale il Governo, in una prospettiva di medio-lungo termine, traccia gli impegni e gli indirizzi delle politiche pubbliche di consolidamento finanziario e di spesa;

premessi che la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera b) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento. Inoltre, la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura, che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e da una costante diminuzione del debito pubblico;

considerato che il documento in esame ammette di proporsi, in osservanza

del cosiddetto Contratto di Governo, « ambiziosi obiettivi in campo economico e sociale, dall'inclusione al welfare, dalla tassazione all'immigrazione. Vi è inoltre una pressante esigenza di conseguire una crescita più sostenuta dell'economia e dell'occupazione e di chiudere il divario di crescita che l'Italia ha registrato nei confronti del resto d'Europa nell'ultimo decennio »;

premessi che tale ambizione comporterà un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, nella speranza di conseguire una crescita del PIL di almeno l'1,5 per cento nel 2019 e l'1,6 per cento nel 2020 e, nel lungo periodo, addirittura una crescita più forte rispetto al resto dell'Europa;

ritenuto che la manovra tracciata non appare realmente in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione tale da generare le ottimistiche previsioni di crescita indicate dal Governo ed invece è già possibile verificare le negative reazioni dei mercati finanziari ed azionari, con il brusco innalzamento dei differenziali sugli interessi dei nostri titoli pubblici ed il corrispondente calo delle quotazioni dai valori di borsa;

premessi che le prime valutazioni espresse dagli organismi comunitari sugli aggregati macroeconomici indicati dalla manovra sono state negative e giudizi altrettanto critici sono stati mossi dal Fondo monetario internazionale, dalla

Corte dei Conti, dalla Banca d'Italia e, da ultimo, dall'Ufficio parlamentare di bilancio;

considerato che tali andamenti si inseriscono in una nuova congiuntura che, come rilevato dalla stessa nota di variazione, risente marcatamente del peggioramento delle esportazioni, originato dall'affermarsi di politiche commerciali e industriali di stampo protezionistico; un approccio perseguito da quei governi che paradossalmente vengono indicati dalle forze di Governo come modelli di riferimento e come partner politici privilegiati;

evidenziato che sui temi di più stretta competenza della Commissione Lavoro si deve registrare, da una parte, una lettura delle politiche del lavoro tutta piegata all'obiettivo dell'introduzione del reddito di cittadinanza, dall'altra, il tentativo di tradurre l'altra promessa elettorale del superamento del vigente regime previdenziale. Entrambi gli strumenti e le proposte a forte sapore propagandistico e dagli effetti finanziari tutti da delineare nel concreto;

appare fondamentale rammentare che – come lo stesso documento è costretto ad ammettere – la profonda opera riformatrice portata avanti dai Governi a guida PD lascia in eredità un andamento dell'occupazione che nella prima metà dell'anno è stato positivo, con una crescita tendenziale dell'1,2 per cento in termini di occupati. Nel secondo trimestre, il numero di occupati (RCFL) e le ore lavorate sono cresciute rispettivamente dell'1,7 e dell'1,5 per cento sul corrispondente periodo del 2017 e il tasso di occupazione ha raggiunto il 59,1 per cento, con il tasso di disoccupazione in discesa al 10,7 per cento – i migliori risultati in tempi recenti;

considerato che il mercato del lavoro esce rafforzato dalle misure varate nella passata legislatura: le misure di riduzione del costo del lavoro, rese infine strutturali dall'ultima legge di bilancio, attraverso il taglio dei contributi previdenziali, per un periodo massimo di trentasei mesi; i nuovi ammortizzatori sociali in caso di disoccu-

pazione involontaria, la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, il riordino dei contratti di lavoro e la disciplina delle mansioni, le semplificazioni in materia di lavoro e pari opportunità, le politiche attive, l'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, la riorganizzazione della disciplina degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. E poi il cosiddetto *jobs act* per i lavoratori autonomi, gli incentivi per l'occupazione, le misure per favorire l'utilizzo dei contratti a termine e l'apprendistato, la promozione del *welfare* aziendale e per l'incentivazione della contrattazione collettiva decentrata, la riduzione del cuneo fiscale con l'integrale deduzione dall'IRAP del costo del lavoro a tempo indeterminato, l'avvio e l'implementazione della «Garanzia giovani». Misure cui si sono affiancate: la riduzione del cuneo fiscale, attraverso la totale deducibilità del costo relativo ai lavoratori subordinati a tempo indeterminato dalla base imponibile IRAP; una disciplina tributaria specifica per la promozione del *welfare* aziendale e l'incentivazione della contrattazione collettiva decentrata;

premessi che il pur condivisibile intento di investire nei centri per l'impiego, opera già avviata dai precedenti Governi, viene declinato meramente in funzione dell'introduzione del cosiddetto reddito di cittadinanza, una misura dagli effetti finanziari che potrebbero risultare destabilizzanti ed ancora avvolta da tante ambiguità e contraddizioni. La prima delle quali è quella di far discendere la condizione di povertà esclusivamente dalla mancanza di occupazione. Una visione molto restrittiva e parziale che non tiene conto dei fattori legati al contesto sociale e familiare o alla povertà educativa. Conseguenza di tale errore concettuale è quella di escludere dal coinvolgimento nella definizione del percorso di uscita dalla condizione di povertà la rete dei servizi sociali presenti sul territorio. Un approccio che vanificherebbe l'operatività ed i risultati già conseguiti dal reddito di inclusione (ReI) che, invece, si articola su due componenti: un beneficio economico

erogato mensilmente, come da indirizzi europei, e una componente di servizi alla persona, attivata sulla base di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà. Peraltro, tenuto conto che l'effettivo potenziamento in termini finanziari, di organico nonché di organizzazione e coordinamento – anche alla luce della mancata revisione costituzionale su tale tema – richiederà tempi medio-lunghi, appare impraticabile la previsione contenuta nella nota di variazione che vorrebbe pienamente operativo il reddito di cittadinanza già nel prossimo anno. Con il rischio, più che concreto, di determinare una situazione di caos gestionale nell'applicazione del nuovo strumento di contrasto della povertà ed il conseguente immobilizzo o improprio utilizzo di ingenti risorse finanziarie che, anche solo parzialmente, sarebbero state più proficuamente finalizzate per il potenziamento del vigente Reddito di inclusione. Così concepito, il reddito di cittadinanza, anziché costituire lo strumento di contrasto alla povertà – come nell'impostazione del reddito di inserimento – si traduce in un tradizionale e oneroso intervento di politiche attive;

tenuto conto che l'altro pilastro su cui si fondano le intenzioni del Governo nelle materie di competenza della Commissione riguarda il sistema previdenziale – anziché proseguire l'azione iniziata dai Governi a guida PD volta a reinserire sostenibili elementi di flessibilità di uscita pensionistica – è finalizzato alla riproposizione del meccanismo delle quote, fissandone la soglia al valore di 100 e motivandone la proposizione con l'esigenza «di immettere nuove risorse nel mercato del lavoro che, unitamente al progresso tecnologico, potranno efficientare l'attività sia nel comparto pubblico che in quello privato». Al riguardo giova ricordare come il 13 luglio scorso il Consiglio dell'Unione europea, approvando le raccomandazioni specifiche per Paese e i pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati membri, ha ribadito l'esigenza di conseguire una ridu-

zione della spesa pubblica pensionistica, al fine di creare margini per l'ulteriore spesa sociale, raccordandola al quadro macroeconomico complessivo. Obiettivo che sembra ancor più difficile da conseguire se si considerano le contestuali proposte di misure di integrazione delle pensioni esistenti al valore della soglia di povertà relativa (di 780 euro mensili) e l'ipotesi di consentire il pensionamento anticipato, a prescindere dall'età anagrafica, al conseguimento del requisito dei 41 anni di contribuzione. A fronte di tali onerosi obiettivi, appare del tutto irrealistico immaginare di potervi far fronte, se non in termini meramente simbolici, con le misure, già all'esame di questo ramo del Parlamento, volte ad individuare nello stesso sistema previdenziale forme di risparmi che tengano conto di condizioni di equità e solidarietà;

premessi che le ipotizzate misure di carattere previdenziale, a parte i richiamati profili di sostenibilità finanziaria, laddove non pienamente coordinate, potrebbero compromettere ed interrompere la fruibilità di istituti di flessibilità pensionistica già vigenti ed introdotti nella passata legislatura, quali l'APE volontaria, l'Ape sociale e la RITA, tagliando così fuori le migliaia di lavoratori che potrebbero usufruirne laddove fossero opportunamente prorogati;

tenuto conto che, per quanto attiene alla volontà di contrastare il fenomeno della precarietà nel mercato del lavoro, si dà ampio spazio all'illustrazione dei contenuti del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87. Un provvedimento che nella sostanza si è tradotto nell'accelerazione del *turn over* nell'utilizzo dei lavoratori inquadri con contratto a tempo indeterminato e ha paradossalmente creato ben cinque regimi diversi per i contratti a termine. Tre per i contratti in essere al 14 luglio 2018: scaduti prima della legge di conversione; scaduti dopo la legge di conversione ma prima del 31 ottobre 2018; che scadano dopo il 31 ottobre 2018. Uno per i

contratti stipulati fra il 14 luglio 2018 e la legge di conversione; uno per quelli stipulati dopo la legge di conversione;

considerato che la Nota individua tra i provvedimenti considerati collegati alla manovra di bilancio un disegno di legge delega recante disposizioni per la riforma del Codice del Lavoro, senza fornire alcun elemento per delinearne le finalità, le caratteristiche ed i confini, e tenuto conto che dopo la profonda opera riformatrice portata avanti nella passata legislatura, ipotizzare un ulteriore intervento di tale

portata rischia di accentuare il clima di incertezza giuridica che già troppe volte caratterizza i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione e gli stessi rapporti negoziali tra le parti;

premessi infine che neanche un cenno e, di conseguenza, nessuna risorsa aggiuntiva si prevede per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego,

esprime

PARERE CONTRARIO.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 491 Massimo Enrico Baroni, recante « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie ».	
Audizione di rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG)	188
Audizione di rappresentanti di Federfarma	189
Audizione di rappresentanti di Assobiotec, di Assobiomedica e della Federazione delle associazioni degli informatori scientifici del farmaco e del parafarmaco (FEDAIISF) ...	189
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie farmaci generici e biosimilari (Assogenerici)	189

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	189
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	197
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati De Filippo, Carnevali, Campana, Ubaldo Pagano, Pini, Rizzo Nervo, Schirò, Siani</i>)	200

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale. C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	193
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00025 D'Arrando, 7-00052 Siani e 7-00056 Novelli: Iniziative volte a disincentivare il consumo di zuccheri e di grassi, al fine di prevenire e di contrastare l'obesità (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	194
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-00044 Carnevali: Chiusura del punto nascita di Piario in Val Seriana	196
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	204
5-00165 Businarolo: Procedure per la selezione dei candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche nella regione Veneto	196
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	206

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 10 ottobre 2018.

Audizioni, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 491 Massimo Enrico Baroni, recante « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra

le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie ».

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG).

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 10.45.

Audizione di rappresentanti di Federfarma.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.45 alle 11.05.

Audizione di rappresentanti di Assobiotec, di Asso-biomedica e della Federazione delle associazioni degli informatori scientifici del farmaco e del para-farmaco (FEDAIISF).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.05 alle 11.40.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie farmaci generici e biosimilari (Assogenerici).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 11.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 12.35.**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.**

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, deputato Tiramani, ha svolto la relazione e si è avviata la discussione.

Chiede, quindi, se vi siano colleghi che intendono intervenire.

Roberto NOVELLI (FI), riferendosi a notizie di agenzia da cui si apprende che i due vicepresidenti del Consiglio avrebbero evocato l'immagine della « trincea da cui non si torna indietro » rispetto all'indirizzo economico indicato nella Nota di aggiornamento, osserva preliminarmente che tale metafora appare preoccupante in quanto evoca il rischio che il Paese possa subire ingenti perdite.

Passando al contenuto del documento in esame, rileva il ritardo nella sua presentazione, che di fatto comprime i tempi a disposizione del Parlamento per il suo esame. Le stime di crescita in esso contenute appaiono assai più ottimistiche di quelle indicate dal Fondo monetario internazionale e da altre istituzioni.

Quanto ai settori di interesse per la XII Commissione, sottolinea che i dati sulla spesa sanitaria mostrano un calo progressivo di circa uno 0,1 per cento annuo in rapporto al PIL, attestandosi su un livello inferiore a quello della media dei Paesi dell'OCSE. Nel ricordare che l'attuale sistema si basa soprattutto sull'abnegazione dei professionisti che vi lavorano, segnala che il complesso delle misure economiche delineato dalla Nota appare incompatibile con le promesse di numerosi interventi nel settore, effettuate dalle forze di maggioranza. Infatti, l'aumento dell'indebitamento serve a coprire misure di dubbia utilità, come il reddito di cittadinanza, e non viene impiegato per interventi a favore della produzione o, per quanto riguarda lo specifico interesse della XII Commissione, per lo sviluppo della sanità pubblica. Ricorda, infatti, che la dimensione universalistica è di fatto in Italia compromessa da un livello di spesa privata in sanità decisamente superiore a quello previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità per i Paesi europei e che con la riduzione relativa delle risorse si corrono seri rischi di inefficienza del sistema sanitario.

Sottolinea che non vi è alcun indizio concreto circa la volontà di realizzare

quanto auspicato dalla Ministra Grillo in veste di deputato dell'opposizione, nella passata legislatura, e annunciato nella sua nuova veste governativa, ad esempio per quanto riguarda l'abolizione del *superticket* o il superamento delle liste di attesa.

Vito DE FILIPPO (PD) dichiara che il Partito democratico vive con attenzione questo passaggio parlamentare, con l'auspicio che, in analogia con quanto accaduto in passato, si possa determinare un sostegno trasversale per promuovere le politiche del settore di competenza della Commissione affari sociali. In relazione all'analisi economica svolta nella Nota, dichiara di condividerne pienamente alcuni contenuti, a partire dall'analisi rigorosa effettuata sugli effetti negativi determinati dalla politica « sovranista » sui dazi adottata dal Presidente americano Trump, segnalando, per inciso, che tale politica sembra trovare corrispondenza in alcune posizioni espresse da forze di Governo. Nel porre in risalto anche i dati positivi relativi alla crescita dell'occupazione nel primo semestre del 2018, rileva che nel complesso il contenuto della Nota presenta aspetti contraddittori. A un ottimismo di fondo si associa però un « pessimismo » strumentale ad aggirare i limiti posti dall'articolo 81 della Costituzione a un indebitamento eccessivo.

Passando ai settori di competenza della Commissione Affari sociali, rileva come il bombardamento mediatico su temi quali la cosiddetta « quota 100 », la *flat tax* e il reddito di cittadinanza suscitano preoccupazione circa le risorse che si vogliono destinare al settore sanitario, con il rischio che si determini un pericoloso « *spread* » tra gli annunci fatti finora e le misure concrete. Il tutto in un quadro confuso in cui, da un lato, si prefigura un'applicazione omogenea dei LEA sul territorio nazionale e, dall'altro, si richiama per alcune regioni l'autonomia differenziata prevista dall'articolo 116 della Costituzione.

Sottolinea che qualunque tentativo di superamento dei vincoli all'assunzione di nuovo personale necessita di risorse ade-

quate, così come la continuazione nel percorso di stabilizzazione del precariato avviato nella passata legislatura. Scarse indicazioni sono fornite, inoltre, rispetto alla misure da adottare per l'edilizia sanitaria e la promozione e l'innovazione della ricerca e il miglioramento della *governance*. Segnala, incidentalmente, che nel cronoprogramma indicato nella Nota si richiama l'attuazione di due strumenti, il Patto per la salute e il Patto per la sanità digitale, adottati nella XVII legislatura.

In relazione alla lotta contro la povertà, ribadisce che l'impostazione adottata dal Governo rappresenta un gravissimo ritorno al passato, in quanto l'approccio che andrebbe invece seguito imporrebbe di affrontare tale problematica in un quadro complessivo e non parcellizzato. A suo avviso, un ulteriore arretramento è rappresentato dal ruolo centrale che si vuole assegnare ai centri per l'impiego, ricordando che la povertà è causata non solo dall'assenza di lavoro, ma si inserisce in un contesto multiforme in cui è importante anche la dimensione culturale. Segnala, in proposito, un documento recentemente adottato dall'Alleanza contro la povertà e ricorda che i comuni costituiscono sicuramente un punto di riferimento più efficace dei centri per l'impiego. In risposta a quanto affermato dal relatore nella seduta precedente, osserva che in ogni caso il reddito di inclusione prevede anche strumenti efficaci di inserimento occupazionale. Dichiara di non comprendere il pieno significato delle misure indicate riguardo ai servizi per l'infanzia, interrogandosi su quale approccio si intende avere rispetto alla normativa recentemente adottata in materia.

In conclusione, ricordando che qualunque politica di *spending review* all'interno del settore socio-sanitario richiede tempi lunghi di attuazione, invita i componenti della Commissione affari sociali ad essere vigili affinché non si realizzi di fatto una riduzione di risorse nei settori di competenza, settori che rischiano sempre di essere considerati « figli di un Dio minore ».

Michela ROSTAN (LeU), nel segnalare la mancata validazione della Nota di aggiornamento da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio, auspica che, come già accaduto nel 2016, il Ministro dell'economia e delle finanze risponda sollecitamente ai rilievi rivolti nei confronti della Nota. Dichiarò che il suo gruppo non è preoccupato dalla crescita del deficit, ma dall'utilizzo che viene fatto delle risorse ottenute in tal modo, in quanto l'assenza di investimenti avrà una inevitabile ripercussione sulla crescita economica. Osserva che l'adozione di misure assistenzialistiche, in assenza di crescita economica, finisce per provocare un taglio delle prestazioni sociali, anche attraverso una riduzione lineare del finanziamento dei singoli ministeri, penalizzando le fasce più deboli della popolazione.

Sottolineando che l'applicazione uniforme dei LEA appare ormai un miraggio, ricorda i dati preoccupanti circa le ampie fasce di popolazione costrette a rinunciare alle cure con conseguente abbassamento delle aspettative di vita. Nel rilevare che l'utilizzo dei *voucher* in ambito sanitario suscita timori circa la diffusione del lavoro nero nel settore e che il reddito di cittadinanza non costituisce uno strumento efficace di potenziamento dei servizi sociali, preannuncia il suo voto contrario alla proposta di parere del relatore.

Giuseppina VERSACE (FI), nel condividere le considerazioni svolte dal collega Novelli, facente parte del suo stesso gruppo parlamentare, sottolinea, in tema di disabilità, l'assenza nella Nota di qualunque riferimento a misure per favorire l'esercizio del diritto alla pratica sportiva per tutti.

Segnala infatti l'importanza dello sport per assicurare l'autonomia e l'inserimento sociale delle persone con disabilità, importanza riconosciuta anche dalla Convenzione delle Nazioni unite in materia.

Ricorda di avere presentato una proposta di legge per l'inserimento degli ausili e delle protesi destinate a persone con disabilità, per consentire loro lo svolgi-

mento di attività sportiva, tra i dispositivi erogati dal Servizio sanitario nazionale.

Celeste D'ARRANDO (M5S) evidenzia che il documento in discussione costituisce l'aggiornamento del DEF adottato nello scorso aprile e che in ogni caso il quadro complessivo delle risorse disponibili per gli interventi in ambito socio-sanitario sarà disponibile con il disegno di legge di bilancio.

Osserva che la cifra assai consistente, pari complessivamente a circa 10 miliardi, destinata al reddito di cittadinanza, non rappresenta una misura assistenzialistica ma è da considerarsi un fattore di crescita economica. Ricorda che la valorizzazione della funzione dei centri per l'impiego è determinata dalla considerazione che il conseguimento di un lavoro aiuta allo sviluppo della dignità sociale delle persone in condizione di povertà. Nel sottolineare che il reddito di cittadinanza costituisce solo un primo passo per affrontare una questione assai complessa, ribadisce che, a suo avviso, il reddito di inclusione rappresenta invece uno strumento assistenzialistico. Sottolinea che le notevoli risorse destinate anche alle cosiddette pensioni di cittadinanza permetteranno di superare le situazioni di estremo disagio di persone anziane che non dispongono di un reddito sufficiente, essendo state costrette in molti casi al lavoro nero.

Condivide, inoltre, la scelta del governo di adottare un codice che raccolga la normativa a favore della disabilità in tutte le sue sfaccettature, incluse quella della pratica sportiva richiamata dalla collega Versace. Preannuncia, quindi, un convinto voto favorevole del gruppo del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore.

Massimiliano PANIZZUT (Lega), nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del documento in esame, si dichiara convinto che con esso può avviarsi un percorso di ripresa, anche attraverso una riduzione delle tasse e un'agevolazione per le nuove assunzioni. Considera il reddito di cittadinanza uno

strumento temporaneo per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro.

Nel manifestare apprezzamento per le misure prospettate in favore della famiglia e delle persone con disabilità, ribadisce che l'attuale maggioranza intende proseguire nel percorso intrapreso con un orizzonte temporale corrispondente alla durata naturale della legislatura, forte di un ampio mandato popolare ricevuto in tal senso.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI), nel rilevare la natura programmatica della Nota di aggiornamento, esprime forte preoccupazione per le finalità verso cui sono destinate le risorse derivanti dall'aumento del deficit. Sottolinea, infatti, l'assenza di investimenti, reputando la prevista *flat tax* alla stregua di un provvedimento di facciata, vista la sua esiguità. A conferma del carattere improduttivo delle ingenti spese previste dalla Nota, segnala che il potenziamento dei centri per l'impiego, allo stato attuale del tutto incapaci di svolgere le loro funzioni, avrebbe dovuto precedere l'introduzione del reddito di cittadinanza, e non essere effettuato in contemporanea. Prevede che, in assenza di agevolazioni alle imprese tali da ridurre il costo del lavoro, assai più elevato in Italia che in molti altri Paesi, la ricerca di opportunità occupazionali non troverà alcuna risposta.

Segnala, inoltre, che per la riduzione della disoccupazione è importante anche la dimensione formativa e culturale e che in tal senso il reddito di cittadinanza rischia di essere uno strumento ancor più fallimentare del reddito di inclusione. L'aumento delle risorse destinate a chi non ha un lavoro, senza prevedere una riduzione dei contributi a carico delle imprese, non può che risolversi in un aumento della disoccupazione. L'erogazione del reddito di cittadinanza produrrà l'inserimento in un sistema consumistico senza assicurare ai singoli il potenziamento della loro dignità derivante dall'inserimento nel mondo del lavoro. Invita, inoltre, a una riflessione sulle dichiarazioni fatte in questi giorni sui limiti « morali » all'utilizzo dei con-

tributi ricevuti. Ribadisce, quindi, che il gruppo Fratelli d'Italia giudica molto pericolosa l'impostazione data alla futura manovra finanziaria.

Nel rilevare lo spazio assolutamente residuale riservato dalla Nota alle politiche antidroga, osserva che dal documento appare del tutto assente il ruolo del Terzo settore e del volontariato. Ricorda infatti che, al di là di alcuni episodi criminali o di mal costume, l'apporto di milioni di volontari e di centinaia di migliaia di lavoratori garantisce servizi essenziali per i malati, le persone con disabilità e in condizioni di fragilità e di dipendenza, che il settore pubblico non è in grado di fornire. Si tratta, quindi, di un pilastro delle politiche sociali del Paese, che non può essere trascurato.

Sulla base di tali considerazioni, preannuncia il voto contrario del gruppo di Fratelli d'Italia sulla proposte di parere del relatore.

Ubaldo PAGANO (PD) rileva come la Nota di aggiornamento non offra alcuna indicazione concreta circa le modalità di reperimento di risorse da destinare al settore della sanità, indicando di fatto una riduzione della spesa sanitaria in percentuale al PIL, indicatore del quale è prevista una crescita probabilmente superiore a quella conseguibile. La riduzione in termini percentuali della spesa sanitaria appare più marcata se si considera la diversa dinamica dell'indice dei prezzi del settore.

Quanto al reddito di cittadinanza, rileva che le risorse ad esso destinate includono quelle già previste per il reddito di inclusione e che quello previsto non è comunque uno strumento universale ma appare un sussidio per i periodi di disoccupazione.

Osserva, poi, che, se non vengono individuate risorse aggiuntive da destinare all'assunzione di nuovo personale, obiettivi come quello della riduzione delle liste di attesa appaiono utopistici. Entrando in un tema più specifico, sottolinea la necessità di rifinanziare il Piano d'azione e coesione

per l'infanzia e l'adolescenza attraverso il quale sono stati raggiunti importanti risultati in sei regioni del meridione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, invita il relatore Tiramani a illustrare la proposta di parere che ha predisposto.

Paolo TIRAMANI (Lega), *relatore*, nel dichiarare di aver ascoltato con interesse tutti gli interventi svolti, ribadisce che sul piano programmatico l'attuale maggioranza intende perseguire una decisa inversione di tendenza rispetto alle politiche adottate in passato, in primo luogo agevolando le piccole e medie imprese.

Quanto al reddito di cittadinanza, sottolinea che esso costituisce uno strumento decisamente più efficace del reddito di inclusione, osservando che, mentre i piccoli comuni possono sicuramente avere una conoscenza diretta dei bisogni sociali presenti sul territorio, ciò non è vero per le realtà di maggiori dimensioni e, pertanto, i centri per l'impiego possono rappresentare uno strumento adatto per venire in aiuto alle persone che si trovano in condizioni di povertà. Ricordando che gli specifici interventi saranno finanziati con il disegno di legge di bilancio, invita a non fare un processo alle intenzioni e a rinviare la valutazione a quando saranno adottate le normative dettagliate.

Sulla base di tali premesse formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, comunica che il gruppo Partito democratico ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI segnala che, per quanto riguarda la sanità, il Governo si trova ad affrontare una situazione assai difficile, paragonabile a una casa « terremotata » da venti anni di scelte politiche sbagliate e quindi totalmente da ricostruire.

Ricordando i numerosi tagli effettuati in passato, osserva che difficilmente si

potrebbe fare di peggio e, comunque, invita a giudicare a seguito di fatti concreti e non sulla base di un pregiudizio. In ogni caso, ricordando che molte persone in condizione di povertà al momento rinunciano all'acquisto di medicinali o di prestazioni sanitarie per mancanza di risorse, osserva che strumenti quale il reddito di cittadinanza possono contribuire a un aumento della spesa per la salute e, conseguentemente, al benessere della popolazione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, in caso di approvazione, la proposta alternativa di parere presentata dal gruppo Partito democratico non verrà posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale.

C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 ottobre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nelle precedenti sedute si è svolta la discussione e che, da ultimo, è

intervenuto il rappresentante del Governo, deputato Maurizio Fugatti.

Da, quindi, la parola alla relatrice, deputata Lazzarini, chiedendole come intende procedere.

Arianna LAZZARINI (Lega), *relatrice*, alla luce delle posizioni espresse nella precedente seduta dal rappresentante del Governo e tenuto conto dell'ampia condivisione registratasi sul contenuto delle proposte in esame all'interno della XII Commissione, propone di proseguire i lavori attraverso la costituzione di un Comitato ristretto, che a suo avviso potrà addivenire alla predisposizione di un testo base in tempi molto rapidi.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi la presidente di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

RISOLUZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE, indi della vicepresidente Rossana BOLDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 13.55.

7-00025 D'Arrando, 7-00052 Siani e 7-00056 Novelli: Iniziative volte a disincentivare il consumo di zuccheri e di grassi, al fine di prevenire e di contrastare l'obesità.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo,

rinvia, da ultimo, nella seduta del 3 ottobre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che il 26 settembre scorso si è svolta una seduta di audizioni informali per approfondire le tematiche oggetto delle risoluzioni in titolo e che si era convenuto tra i gruppi di procedere alla discussione al termine delle predette audizioni.

Chiede, quindi, se vi siano colleghi che intendono intervenire.

Rossana BOLDI (Lega) ringrazia tutti i firmatari delle tre risoluzioni presentate, nonché i soggetti auditi, che hanno offerto un prezioso contributo. Osserva che dalle audizioni è emerso che nessun singolo nutriente va demonizzato, mentre ciò che più conta è il contenuto calorico globale del prodotto alimentare. In tal senso, appare opportuno stimolare l'industria alimentare ad effettuare una adeguata porzionatura e ad evitare la presenza eccessiva di un singolo componente.

Sottolinea come le audizioni abbiano inoltre sottolineato la centralità della prevenzione, soprattutto attraverso la diffusione di una cultura alimentare salutare, rivolta specialmente ai bambini, motivando in tal senso le famiglie. Ricorda che in ogni caso l'Italia si trova in una condizione di vantaggio grazie alle qualità e alla varietà di materie prime alimentari e alla diffusione della dieta mediterranea. Rileva che le audizioni hanno altresì evidenziato l'importanza dell'attività fisica, che consente di consumare le eventuali calorie assunte in eccesso.

Passando ad osservazioni puntuali rispetto alla risoluzione D'Arrando, esprime in primo luogo perplessità per l'attenzione particolare rivolta alla presenza di olio di palma negli alimenti, ricordando che il contenuto di grassi saturi di tale sostanza è sostanzialmente analogo a quello del burro.

Si dichiara, inoltre, non convinta dal contenuto dell'impegno relativo al divieto di utilizzo di personaggi dei cartoni animati nelle pubblicità di prodotti alimentari

ad alto contenuto di grassi, zucchero e sale, giudicando tale previsione eccessiva e suscettibile di interpretazioni errate.

Paolo TIRAMANI (Lega) si associa alle considerazioni svolte dalla collega Boldi, in particolare per quanto riguarda il divieto di utilizzo di personaggi dei cartoni animati.

Con riferimento alla risoluzione D'Arrando, invita inoltre a riformulare l'impegno relativo all'adozione di misure volte a disincentivare l'utilizzo di singoli prodotti, apparendo più opportuno un riferimento al contenuto calorico complessivo.

Roberto NOVELLI (FI), nel rilevare il forte impatto di un'alimentazione sbagliata sullo sviluppo di numerose malattie non trasmissibili, con gravi conseguenze per la salute collettiva, si associa alle considerazioni svolte dalla collega Boldi, anche sulla base di quanto emerso attraverso il ciclo di audizioni svolte.

Ribadendo l'esigenza di ragionare su evidenze scientifiche, invita i commissari ad evitare la demonizzazione di singoli ingredienti, essendo più produttivo agire sulla formazione e sulla diffusione della pratica sportiva, attraverso azioni di stimolo presso le famiglie e la scuola.

Ritiene utile porre in evidenza un decalogo recentemente adottato dalla Società italiana di pediatria, che ricorda come l'azione di prevenzione si svolga in tempi lunghi, partendo già dalla condizione di peso della madre durante la gravidanza. Nel condividere le perplessità espresse dai colleghi circa il divieto di utilizzo dei personaggi dei cartoni animati, sottolinea l'esigenza di assicurare l'apporto di tutti i soggetti coinvolti, evitando una contrapposizione con l'industria alimentare, che rappresenta un elemento fondamentale del sistema produttivo italiano.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI) rileva come le audizioni abbiano contribuito al superamento di alcuni luoghi comuni, a

partire da quelli relativi alla nocività di singoli alimenti.

Ricorda come il fenomeno dell'obesità si sviluppi all'interno di un sistema relazionale, a partire dai rapporti fra genitori e figli, apparendo essenziale promuovere l'esercizio dell'attività fisica. Segnala in proposito i pericoli connessi alla maggiore diffusione di giochi virtuali, attraverso strumenti elettronici, rispetto a pratiche ludiche che implicano il movimento. Ribadisce, quindi, l'esigenza di un approccio globale, ricordando che l'adozione di misure specifiche, quali ad esempio il pur opportuno inserimento nei pacchetti di sigarette delle avvertenze circa la loro pericolosità, non impediscono l'aumento della diffusione del fumo tra i giovanissimi.

Celeste D'ARRANDO (M5S), nel ringraziare i colleghi intervenuti e i presentatori delle altre risoluzioni, precisa che non vi è alcuna intenzione di demonizzare l'utilizzo dei personaggi dei cartoni animati, ma che in certi casi, come ad esempio nel caso della violenza sulle donne, è innegabile che la pubblicazione di certe immagini, che evocano comunque la violenza, abbia un effetto controproducente.

Nel condividere la necessità di un approccio complessivo, che non trascuri anche la dimensione psicologica, segnala che, sulla base di recenti esperimenti condotti su animali, anche fattori ambientali, quali l'inquinamento, hanno rilevanti conseguenze in termini di incidenza dell'obesità.

In qualità di presentatrice della prima delle tre risoluzioni in oggetto ritiene che, avvalendosi anche dell'apporto dei presentatori delle altre due risoluzioni, sia possibile addivenire in tempi brevi alla predisposizione di un testo unificato, che tenga conto anche di quanto emerso dalle audizioni e dalla discussione svolte.

Rossana BOLDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione delle risoluzioni in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza della vicepresidente Rossana BOLDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 14.35.

5-00044 Carnevali: Chiusura del punto nascita di Piario in Val Seriana.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vito DE FILIPPO (PD), replicando, in qualità di cofirmatario dell'interrogazione, si dichiara completamente insoddisfatto della risposta. Ricorda innanzitutto il decreto del ministro della salute 11 novembre 2015, che affida al Comitato percorso nascita nazionale il compito di esprimere un parere sulle richieste di deroga per il mantenimento di punti nascita con volumi di attività inferiori ai cinquecento parti annui.

Con riferimento al caso di specie, ritiene che non sia stato adeguatamente considerata l'ubicazione del punto nascita di Priario nell'alta Val Seriana, che costituisce l'ultimo presidio di un'area montana vasta e per molti aspetti disagiata. A suo avviso, il Ministero della salute, di fronte alla carente documentazione trasmessa dalla regione Lombardia, avrebbe dovuto svolgere ulteriori approfondimenti

per accertare le ragioni del diniego alla deroga relativamente alla chiusura del punto nascita di Piario.

5-00165 Businarolo: Procedure per la selezione dei candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche nella regione Veneto.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesca BUSINAROLO (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta, esprimendo soddisfazione per la celerità con la quale è pervenuta la risposta del Governo. Auspica che si addivenga a un superamento dell'attuale normativa sulla nomina dei direttori generali delle strutture sanitarie pubbliche, che a suo giudizio necessita di una revisione.

Fa altresì presente di avere segnalato anche all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) la vicenda oggetto dell'interrogazione in esame, precisando di non avere nulla di personale contro i soggetti coinvolti, ma di avere agito al fine di evitare che si ripetano casi di conflitto di interessi nell'ambito delle procedure per la selezione di candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche.

Rossana BOLDI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati);

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 reca un aggiornamento del quadro tendenziale e di quello programmatico, con riferimento tanto alle grandezze macroeconomiche quanto agli obiettivi di finanza pubblica, alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto allo scenario in cui era inquadrato il Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

le grandezze macroeconomiche fanno da cornice a una strategia di politica economica nettamente diversa da quelle precedenti, i cui obiettivi sono l'aumento significativo del tasso di crescita, la riduzione del tasso di disoccupazione e l'evoluzione del rapporto debito/PIL su uno stabile sentiero di riduzione;

tra i fattori di rilancio della crescita economica viene indicato, in particolare, il reddito di cittadinanza, che sarà introdotto attraverso un disegno di legge collegato alla manovra di bilancio, oltre a una riforma del sistema pensionistico;

gli altri punti cardine della crescita economica sono rappresentati dalla prima fase dell'introduzione della « *flat tax* » a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani; dal taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi;

dal rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica; dalla promozione dei settori-chiave dell'economia, *in primis* il manifatturiero avanzato, le infrastrutture e le costruzioni;

rilevato che, per quanto concerne specificamente il settore sanitario, la Nota individua le principali criticità di cui occorrerà tenere conto nel medio-lungo periodo, tra cui l'invecchiamento demografico, la necessità di migliorare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo uniforme sul territorio nazionale, la realizzazione di una migliore integrazione tra i sistemi sanitari e di assistenza sociale, la promozione della prevenzione sanitaria, l'adeguamento ai cambiamenti derivanti dall'innovazione tecnologica;

evidenziato che, in considerazione del contesto, le principali azioni da intraprendere in materia sanitaria riguardano i seguenti ambiti:

il personale, perseguendo in particolare l'obiettivo del completamento dei processi di assunzione e stabilizzazione e l'aumento delle borse di studio per formare i medici specialisti e di medicina generale;

il miglioramento della *governance* della spesa sanitaria, al fine di risolvere i contenziosi legati alle procedure di *payback* farmaceutico, individuando nuove modalità di calcolo degli scostamenti dai tetti della spesa convenzionata e introducendo per il futuro nuovi criteri di con-

trattazione dei prezzi dei farmaci per adeguarli ai livelli di innovazione del mercato;

la promozione dell'innovazione tecnologica, soprattutto attraverso l'attuazione dell'Anagrafe nazionale dei vaccini e l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico in tutte le regioni, nonché mediante l'estensione anche al settore veterinario del sistema informativo per la tracciabilità dei medicinali ad uso umano;

l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento dei LEA, attraverso gli aggiornamenti del Programma nazionale esiti e del Piano nazionale delle cronicità, per uniformarne l'erogazione nelle diverse regioni; l'adozione di un futuro regolamento volto ad individuare gli standard qualitativi e strutturali dell'assistenza territoriale; l'adozione, entro dicembre 2018, del Nuovo piano nazionale di governo delle liste d'attesa e la revisione della partecipazione alla spesa sanitaria e alle relative esenzioni;

gli investimenti nel patrimonio edilizio sanitario, attraverso l'adeguamento antisismico e a norme antincendio;

osservato che, per quanto riguarda la sezione della Nota dedicata a famiglia e disabilità, il Governo precisa che gli interventi in tema di politiche familiari saranno orientati al sostegno della genitorialità e al rilancio della natalità, agendo a tal fine sul versante fiscale, su quello dei servizi e delle prestazioni sociali;

rilevato che nel campo del sostegno alla genitorialità, si intende rafforzare e innovare gli istituti a sostegno della maternità in favore della conciliazione dei tempi vita-lavoro, sia intervenendo in tema di congedi parentali sia introducendo nuove forme di incentivazione degli investimenti nel *welfare* familiare aziendale, mentre per i giovani si prevedono interventi mirati in grado di favorire i percorsi di autonomia e assunzione di responsabilità, come l'accesso alla casa, sia con riferimento al profilo di garanzie per i

mutui immobiliari sia con riguardo all'offerta di edilizia residenziale pubblica e di *social housing*;

osservato che si prevede, inoltre, un'adeguata dotazione del Fondo per le politiche della famiglia, rivisitandone le finalità anche in relazione alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza;

evidenziato che, per quanto concerne la disabilità, i principali interventi programmati riguardano: la presentazione di un disegno di legge di riordino della disciplina per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità, al fine di redigere uno specifico Codice delle disabilità che riformi e semplifichi il sistema di tutela e sostegno dei disabili; il potenziamento dell'assistenza sanitaria domiciliare; il sostegno dell'inclusione scolastica e universitaria delle persone disabili, anche con iniziative di formazione a distanza; il maggiore raccordo tra i diversi livelli di governo nella presa in carico delle persone con disabilità; incentivi alle assunzioni dei lavoratori con disabilità e conseguente incremento del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili;

segnalato, con riferimento alle risorse in tema di disabilità, che nella Nota si prevede l'incremento del Fondo per le non autosufficienze e l'adozione del primo Piano triennale per la disabilità, l'incremento del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del *caregiver* familiare, che sarà reso strutturale, nonché il potenziamento della dotazione del Fondo per l'assistenza delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (cosiddetto «Dopo di noi»);

evidenziato, altresì, che l'introduzione del suddetto reddito di cittadinanza al fine di sostenere il reddito di quanti si trovano al di sotto della soglia di povertà relativa persegue lo scopo di incentivare l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro, attraverso la previsione di un percorso formativo vincolante e dell'obbligo di accettare almeno una delle prime tre proposte di lavoro eque e non lontane dal luogo di residenza del lavoratore;

osservato che la Nota sottolinea come l'attuazione delle predette finalità richiede il rafforzamento dei centri per l'impiego, attraverso un necessario coordinamento con il livello di governo regionale che definisca sia le competenze da formare sia un sistema di tracciabilità dei

fondi destinati alla ristrutturazione dei centri per l'impiego,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA DAI DEPUTATI DE FILIPPO, CARNEVALI, CAMPANA, UBALDO PAGANO, PINI, RIZZO NERVO, SCHIRÒ, SIANI

La XII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018,

premessi che:

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del Paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dalle solide fondamenta economiche dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo, e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata

copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio ma che non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro paese;

la Nota indica un peggioramento del disavanzo per il 2019 dall'1,2 per cento del PIL ora previsto al 2,4 prevedendo così circa 22 miliardi di deficit addizionale;

con queste risorse finanziarie il Governo intende mantenere parte delle promesse elettorali sancite nel contratto di Governo, come azzerare l'aumento dell'Iva previsto dalle clausole di garanzia (12,7 miliardi); dare vita al reddito di cittadinanza (9 miliardi più 1 per i centri per l'impiego); revisionare la legge Fornero (7 miliardi); introdurre la « *flat tax* », per le partite Iva (2 miliardi); indennizzare i « truffati dalle banche » (1,5 miliardi); rafforzare le Forze di polizia (1 miliardo);

oltre a tali spese vanno sommate anche quelle indifferibili, arrivando quindi a ben oltre i 22 miliardi di deficit addizionale previsti;

sulla dimensione di altre possibili coperture, la nota è molto vaga (eccetto per un'indicazione di 4 miliardi di tagli ulteriori ai Ministeri) indicando solo vagamente le « revisioni dei regimi agevolativi » delle varie imposte senza peraltro indicare quali;

inoltre, il quadro descritto dalla Nota, anche solo per il 2019, non considera gli effetti della manovra stessa sui tassi di interesse e sulla credibilità complessiva del Paese nonché ha generato un forte scontro tra il Governo italiano e la Commissione europea, la quale pur riservandosi un giudizio complessivo nel momento in cui verrà presentata la legge di bilancio, ha già chiarito che i numeri presentanti nella Nota rappresentano una deviazione significativa dagli obiettivi pattuiti dall'Italia nel luglio di quest'anno, preludio all'apertura di una procedura di infrazione;

per le parti di propria competenza, con particolare riguardo per ciò che attiene alle politiche della disabilità, si rileva la totale mancanza di una politica che non solo protegga o tuteli la persona disabile, ma che, ancora prima, rimuova gli ostacoli e le barriere che nei fatti ne impediscono la partecipazione su una base di uguaglianza, in quanto la persona in sé non « ha una disabilità », ma « vive una condizione di disabilità ». Che le politiche a favore della disabilità non rientrino nelle priorità di questo Governo lo si evince anche dal fatto che nessun accenno ne è fatto, a completamento della manovra di bilancio 2019-2020 tra i dodici collegati previsti;

inoltre, al di là di una generica affermazione circa il voler incrementare i Fondi per le non autosufficienze, per il lavoro dei disabili, per il *caregiver*, per il « Dopo di noi », per l'assistenza e la comunicazione personale degli alunni con disabilità niente si afferma su quanto realmente tali fondi si vogliono incrementare tenuto conto che già per il 2019 il precedente Governo ha stanziato 51 milioni per il « Dopo di noi », 20 milioni per il *caregiver*, 21,5 per l'inserimento del lavoro dei disabili, 450 milioni per la non autosufficienza, 60 milioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche, mentre, al contempo, un chiaro riferimento si pone per l'ennesima lotta ai falsi invalidi

che già negli anni passati hanno solo umiliato le persone con disabilità senza peraltro dare i frutti sperati;

infine, sempre per ciò che riguarda la disabilità, il contratto di Governo prevedeva il tempestivo aggiornamento delle agevolazioni per l'acquisto di beni e ausili per le persone con disabilità, la garanzia all'accessibilità ai luoghi, beni e servizi attraverso un effettivo abbattimento delle barriere architettoniche, contemplando anche un *audit* civico nella realizzazione di opere pubbliche, una nuova politica volta ad implementare l'accesso delle persone con disabilità ad abitazioni di recente concezione/costruzione, politiche per favorire il *cohousing* o il *caregiver*, tutti annunci che nella Nota non trovano riscontri;

per quanto attiene alle politiche a favore della famiglia, la Nota riprende la concezione già espressa nel contratto di Governo per cui la tutela della famiglia si riduce ad istituti, non meglio definiti né quantificati, volti a premiare la natalità e la maternità;

si pone poi l'accento sulla necessità di definire i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale senza peraltro indicare né i contenuti, i tempi né tanto meno i finanziamenti;

si tratta, quindi, di soli meri annunci privi di qualsiasi contenuto concreto e di difficile realizzazione, posto che non sono neppure citati tra le azioni del cronoprogramma 2018-2020;

inoltre, si pone l'accento sulla necessità di provvedere alla razionalizzazione dell'ISEE, anche in questo caso senza specificare quale sia la direzione che si vuole intraprendere;

per quanto riguarda il *welfare*, il tutto si concentra sul reddito di cittadinanza mentre nessun accenno né stanziamento viene previsto per il Fondo per le politiche sociali di cui alla legge n. 328 del 2000, per il Fondo per le politiche giova-

nili, per il sostegno alle vittime di violenza di genere, per il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza, per il Servizio civile;

per ciò che attiene al reddito di cittadinanza bisogna ricordare che già il precedente Governo aveva previsto il ReI (Reddito d'Inclusione), una misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale con uno stanziamento per il triennio 2019-2021 pari a 7.945 milioni di euro da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale non solo come strumento di sostegno al reddito, ma come un progetto per l'autonomia per una concreta opportunità di attivazione sociale e lavorativa. Infatti, il nucleo familiare, affiancato dai servizi territoriali, era tenuto a condividere un percorso finalizzato all'inclusione sociale e lavorativa, che prevedesse non solo l'attivazione di specifici sostegni, sulla base dei bisogni manifestati complessivamente dalla famiglia, ma anche l'impegno a svolgere specifiche attività, alle quali il beneficio è condizionato;

a decorrere dal 1° luglio 2018 il ReI è diventata una misura universale, essendo venuta meno ogni limitazione categoriale del beneficio, fino ad allora riservato a famiglie con peculiari condizioni di svantaggio (nuclei con figli minori, donne incinte, disabili, eccetera);

quindi, sarebbe sicuramente più opportuno partire dal ReI, che già oggi è operativo e raggiunge all'incirca 2,5 milioni di persone in povertà assoluta per arrivare a una misura che raggiunga tutti i poveri lasciando la *Governance* e l'accesso quale compito dei Comuni, dei servizi sociali comunali che pur con le loro difficoltà sono più strutturati per questo e si occupano tradizionalmente di queste funzioni di coordinamento più che ai centri per l'impiego visto che la povertà non è solo assenza di lavoro;

la Nota prevede l'azzeramento dell'Iva senza peraltro specificare dove reperire le risorse finanziarie necessarie e ciò rischia fortemente di coincidere o realizzarsi con riduzioni di finanziamenti al *welfare* nel suo complesso;

è, quindi, auspicabile che le politiche sociali nel loro complesso e non solo quelle della famiglia o della disabilità diventino a tutti gli effetti una priorità nell'agenda politica del Governo così come tutti i fondi sociali trovino adeguati finanziamenti ed incrementi almeno pari alla crescita prevista nella stessa Nota;

per quanto riguarda la sanità, la Nota di aggiornamento al DEF prevede, a legislazione vigente fino al 2021, un aumento di poco più di un miliardo l'anno;

nonostante questo la Nota prevede una serie di interventi costosi in politica sanitaria come un piano per nuove assunzioni, la stabilizzazione dei precari, l'aumento delle borse di specializzazioni; nuove norme sulla dirigenza sanitaria; sulla spesa per farmaci, sui dispositivi; monitoraggio dei LEA, l'adeguamento del patrimonio edilizio digitalizzazione del sistema salute, anagrafe vaccini;

se da un lato si vuole « migliorare la garanzia dell'erogazione dei LEA in modo uniforme su tutto il territorio nazionale », senza peraltro indicare né tempi né risorse, dall'altro si è già confermato il via libera al regionalismo differenziato che aumenterà le diseguaglianze e a cui il Ministro della salute si è dichiarato pienamente d'accordo;

inoltre, la Nota si propone di « completare i processi di assunzione e stabilizzazione del personale », di aumentare le borse di studio per medicina generale e specializzazioni, senza, anche in questo caso, indicare né costi né risorse;

in particolare il comparto della sanità è rimasto l'unico comparto della pubblica amministrazione sottoposto non solo al blocco del *turn over* ma all'obbligo di riduzione di spesa per il personale, nonostante che, in questi anni, sia stato chiamato a profonde riforme organizzative indotte non solo dai vincoli economici ma anche dal progredire delle conoscenze scientifiche e dalle opportunità offerte da nuovi farmaci e nuove tecnologie;

la Nota, invece, per quanto attiene allo sblocco del *turn over* in sanità, al di là di intenti generici, non quantifica alcuna risorsa né esplicita alcun parametro, per cui si può facilmente dedurre che anche per il 2019 il parametro di riferimento resti quello ancorato alla spesa storica del 2004 ridotto dell'1,4 per cento;

la Nota propone un miglioramento della *governance* della spesa sanitaria attraverso azioni limitate a farmaci e dispositivi, come la risoluzione dei contenziosi sul *payback* farmaceutico, o a nuove modalità di calcolo degli scostamenti dai vincoli della spesa farmaceutica per acquisti diretti e del tetto della farmaceutica convenzionata 2017-2018 senza peraltro nessuna stima delle risorse potenzialmente recuperabili da tali azioni;

infine, si propone l'istituzione dell'Anagrafe nazionale dei vaccini, senza ancora una volta indicare alcuna risorsa dopo averne contestato la mancanza, l'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico in tutte le Regioni, la connessione dei vari sistemi informativi per tracciare il percorso del paziente e l'estensione della tracciabilità dei medicinali al settore veterinario senza, anche in questo caso, definirne i costi così come si propone la definizione degli standard per l'assistenza territoriale e l'avvio del nuovo Piano nazionale per il Governo delle Liste di attesa

nonché, qualora vi sia la « garanzia degli equilibri economico-finanziari del SSN » la revisione della disciplina della compartecipazione alla spesa e delle esenzioni; l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature e l'investimento nel patrimonio edilizio sanitario senza, peraltro, né stimare i costi né fare alcun riferimento alle stime fatte dalla Corte dei conti che ammontano in 32 miliardi di euro quelle relative alla ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico;

la politica sanitaria e il SSN non sono, quindi, una priorità di questo Governo visto che non sono previste azioni innovative e rilevanti, le coperture finanziarie sono incerte se non nulle e tra le azioni strategiche del cronoprogramma si trova una sola azione molto vaga e generica « Attuazione Patto per la salute e Patto per la sanità digitale 2018-2020 »;

da parte loro le Regioni chiedono 2,5 milioni in più per l'anno 2019 sul Fondo sanitario nazionale per dare risposte concrete ai rinnovi contrattuali in sanità, alle assunzioni di personale, al finanziamento delle borse di studio per gli specialisti, agli investimenti in ristrutturazione e tecnologie,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

**5-00044 Carnevali: Chiusura del punto nascita di Piario
in Val Seriana.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in esame è stato chiesto di conoscere le motivazioni per le quali non si è resa possibile autorizzare la deroga alla permanenza del punto nascita di Piario: la puntualità del quesito ha richiesto a questo Ministero di acquisire, in aggiunta agli elementi di propria competenza, anche le informazioni in merito alle valutazioni autonomamente effettuate dalla Regione Lombardia, che mi accingo ad illustrare.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 267 del 28 giugno 2018 « Rete Regionale per l'assistenza materno-neonatale. Intervento di riorganizzazione dei punti nascita », è stato disposto di avviare il percorso per la cessazione dell'attività del Punto Nascita dell'Ospedale « M.O.A. Locatelli » di Piario-Azienda Socio-Sanitaria Territoriale Bergamo Est, poiché nel triennio ha presentato costantemente un numero di parti inferiori ai 500/anno, con un « trend » progressivamente negativo, e per il quale non è stata concessa la deroga del Ministero della salute.

Inoltre, è stato disposto di dare mandato all'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo – in raccordo con la Direzione Generale Welfare della Regione Lombardia e le Strutture sanitarie interessate – di portare a compimento, entro il termine massimo del 31 dicembre 2018, il percorso per la cessazione dell'attività del Punto Nascita, attraverso un'attenta valutazione della riorganizzazione della rete d'offerta, al fine di garantire, nell'ambito del proprio territorio di competenza, continuità assistenziale, sicurezza, appropriatezza e qua-

lità dell'intero percorso nascita, accompagnato, inoltre, da una contestuale valutazione dell'impatto economico.

Con particolare riferimento alle deroghe dei Punti Nascita lombardi, la Regione Lombardia, con la Delibera di Giunta Regionale n. X/4873 del 29 febbraio 2016, aveva espresso la volontà di richiedere al Ministero della salute la deroga alla chiusura di 7 Punti Nascita con meno di 500 parti/anno (Sondalo, Chiavenna, Gravedona, Angera, Broni-Stradella, Oglio Po, Piario).

Il Comitato Percorso Nascita nazionale, nella seduta del 21 novembre 2016, accoglieva la deroga limitatamente al Punto Nascita di Sondalo e ad un altro Punto Nascita da individuare tra quelli di Chiavenna e Gravedona.

Successivamente, nell'ambito dei lavori del Comitato Percorso Nascita regionale, veniva messo a punto un Progetto sperimentale che consentiva il superamento della valutazione sulla qualità e sulla sicurezza, basata unicamente sul numero dei nati, assicurando in tal modo l'operatività dei Punti Nascita anche con meno di 500 parti all'anno.

Contestualmente veniva sviluppata una piattaforma informatica con flussi correnti di indicatori di percorso, processo e « outcome » (Cruscotto Indicatori di Area Materno Infantile).

Nel febbraio 2017 il progetto veniva presentato al Comitato Percorso Nascita nazionale che, con comunicazione del 16 ottobre 2017, pur apprezzando l'iniziativa, confermava il parere precedentemente espresso relativamente alle richieste di deroga.

Per il mantenimento dell'attività dei Punti Nascita in deroga è, infatti, vincolante il rispetto dei criteri inerenti agli elementi di sicurezza richiesti dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 (guardia attiva presso i Presidi h.24 di Anestesista, Ginecologo, Ostetrica, Pediatra/Neonatologo), oltre che il rispetto dei requisiti previsti dal Ministero della salute sulla presenza di attrezzature specifiche, la possibilità di attivare un taglio cesareo in 30', la disponibilità di esami radiologici, di laboratorio e di emoderivati in 60'.

Preso atto della non concessione della deroga sul Punto Nascita dell'Ospedale « M.O.A. Locatelli » di Piario, in relazione al « trend » del numero di parti, la Regione Lombardia ha precisato che, nell'anno 2014, sono stati registrati 437 parti, 438 nel 2015, 383 nel 2016 e 381 nel 2017.

Il tasso di fidelizzazione in molti Comuni del bacino è basso, ed evidenzia che molte donne hanno già scelto Punti Nascita alternativi.

Non sussistono neppure le condizioni di disagio orografico, poiché le distanze e i tempi di percorrenza verso Punti Nascita alternativi non aumentano in modo significativo: infatti, ai sensi del decreto ministeriale n. 70/2015, il disagio orografico contempla una percorrenza superiore ad un'ora.

Per la stessa Regione Lombardia, in rapporto agli elementi sopra riportati, non sussistono, dunque, criteri per la concessione di deroga.

In riferimento agli « standard » operativi, di sicurezza e tecnologici definiti nell'Accordo Stato/Regioni del 2010, va sottolineato che essi rappresentano un prerequisito per il proseguimento dell'attività anche per i Punti Nascita oggetto di deroga.

Attualmente il Punto Nascita di Piario non ottempera a tali requisiti (ad esempio la guardia pediatrica h.24) né è realisticamente ipotizzabile che esso possa raggiungere tale « standard », in rapporto alla generalizzata carenza di specialisti (pediatra/neonatologi e ostetrici/ginecologi) e al conseguente flusso dei professionisti verso Centri con numerosità e tipologia di casistica tali da consentire una progressione delle competenze e una maggior sicurezza operativa.

Ciò detto in merito al quesito posto dall'atto ispettivo in esame, voglio tuttavia precisare che la tematica generale dei Punti Nascita formerà oggetto di specifico approfondimento da parte di questo Ministero, che è consapevole della necessità di trovare un migliore punto di equilibrio tra la necessaria salvaguardia della salute delle partorienti e dei nati e l'esigenza di garantire la fruizione di importanti prestazioni — quali quelle in parola — su tutto il territorio nazionale.

ALLEGATO 4

5-00165 Businarolo: Procedure per la selezione dei candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche nella regione Veneto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio l'Onorevole interrogante poiché con questo atto ispettivo mi consente di fare ulteriore chiarezza su di un tema — quello del conferimento degli incarichi dirigenziali degli Enti del Servizio Sanitario Nazionale — che, come si è già avuto modo di dire in altre sedute di sindacato ispettivo, necessita certamente di essere affrontato da questo Governo affinché siano effettivamente impediti quelle forme di indebita ingerenza della politica nelle procedure di nomina che i recenti interventi normativi non sono riusciti ad arginare.

Come noto, la materia è infatti regolata dal decreto legislativo n. 171/2016, come integrato dal decreto legislativo n. 126/2017: una disciplina che non appare ancora in grado di realizzare il necessario punto di equilibrio tra i principi di fiducia e imparzialità che, nel rispetto del riparto delle competenze Stato-regioni, consenta un progressivo affievolimento della discrezionalità nella nomina e gestione degli incarichi dirigenziali.

Fatta questa premessa generale, al fine di rispondere ai quesiti posti dall'interrogante è bene chiarire subito che il Ministero della salute — proprio in ragione del vigente quadro ordinamentale — non ha strumenti per venire a conoscenza dei fatti esposti dall'interrogazione, poiché l'attuazione delle disposizioni dettate in ordine alle procedure per il conferimento degli incarichi di direttore generale è affidata alle regioni, che le gestiscono nell'ambito della propria autonomia costituzionalmente garantita.

Per tale motivo, il Ministero ha dovuto acquisire gli elementi informativi che mi accingo ad illustrare direttamente dal Presidente della regione Veneto.

Secondo la regione le situazioni per cui si configura il conflitto di interessi sono solo quelle tipizzate dalla normativa vigente; esse, pertanto, costituiscono un « *numerus clausus* ».

Nel caso in esame, l'Università degli Studi di Padova, anche se legata, per la presenza della Scuola di Medicina, al Servizio Sanitario Regionale, non versa in una situazione di conflitto di interessi con quest'ultimo o con la Regione del Veneto, in quanto istituzione scientifica indipendente.

Per quanto riguarda la prof. Chiara Cacciavillani, la stessa risulta dipendente, in qualità di professore ordinario a tempo definito, dell'Università degli Studi di Padova, ente al quale il Presidente della Regione del Veneto ha richiesto la designazione di un esperto in materia di legislazione sanitaria.

La docente, come da « curriculum » richiestole dal Rettore ai fini della designazione di sua competenza, è esperta di legislazione sanitaria per essersene occupata sia a livello scientifico, in qualità di professore universitario, sia a livello di prestazioni professionali rese nei confronti della Regione del Veneto e di alcuni enti del Servizio Sanitario Regionale del Veneto.

La scelta di includere un giurista esperto di diritto sanitario in una Commissione deputata alla formazione di una rosa di candidati tra i quali il Presidente

della Regione effettuerà la nomina a direttore generale di sua competenza, appare — secondo la Regione Veneto — oltre che ragionevole, coerente alla valutazione che ha portato alla costituzione della Commissione per la formazione dell'elenco nazionale dei direttori generali.

Inoltre, l'esperienza e la conoscenza del Servizio Sanitario Regionale richiesta ai fini della designazione da parte del Rettore, e necessaria per poter valutare i profili dei candidati, postula la conoscenza del concreto funzionamento del Servizio Sanitario Regionale e degli enti che ad esso fanno capo, nonché delle problematiche tecniche ed operative che ad essi si impongono.

Lungi dal dare luogo a conflitti anche solo potenziali di interesse, la conoscenza e l'esperienza operativa della prof. Cacciavillani rispetto al Servizio Sanitario Regionale si configura, anzi, come elemento particolarmente qualificante agli effetti della sua inclusione nella Commissione.

Sotto diverso profilo, la Regione Veneto ha inteso precisare di non aver affidato nessun incarico sul piano meramente fiduciario, ovvero per conoscenza diretta, ma sempre nel rispetto della normativa in vigore.

Ciò non solo per il necessario rispetto della legge, ma anche per evitare l'influenza di rapporti personali diretti tra il professionista incaricato e le persone fisiche preposte agli organi sia della Regione sia degli enti del Servizio Sanitario Regionale.

La prof. Chiara Cacciavillani ha, peraltro, dichiarato di non avere nessun rapporto con candidati all'incarico di direttore generale di « Azienda Zero », che siano o non siano attualmente alla guida di Aziende sanitarie venete dalle quali la medesima abbia ricevuto incarichi professionali: l'assenza di rapporti esclude, dunque, che ci possa essere un conflitto di interessi.

Secondo la Regione, dunque, gli incarichi conferiti da enti pubblici alla prof. Cacciavillani non postulano e non comportano nessun rapporto personale con i dirigenti o i preposti agli organi dei medesimi enti pubblici.

Gli incarichi professionali ricevuti da enti pubblici alla cui guida vi sono candidati a direttore generale di « Azienda Zero » sono la mera prosecuzione, in diversa fase, di situazioni contenziose per la cui risoluzione la prof. Cacciavillani aveva ricevuto incarichi prima della partecipazione alla procedura di selezione dei candidati all'incarico di direttore generale di « Azienda Zero ».

Da ultimo, il fatto che la professoressa sia una dei professionisti di cui si avvale « Azienda Zero », è un dato pubblico che risulta, oltre che dal « curriculum », anche da procedure pubbliche di gara esperite da « Azienda Zero » per individuare un proprio consulente: tale circostanza non è fonte neppure potenziale di conflitto di interessi, perché non vi è nessun rapporto tra le persone fisiche preposte agli organi e la prof. Cacciavillani e, inoltre, perché la nomina del direttore generale di « Azienda Zero » non compete alla professoressa né alla Commissione di cui essa era componente, bensì al Presidente della Regione; né il direttore generale di « Azienda Zero » potrebbe « favorire » il conferimento di futuri incarichi alla prof. Cacciavillani, in quanto tale conferimento di incarichi da parte di enti pubblici è disciplinato dalla legge.

Nel prendere atto delle suesposte informazioni rese dalla Regione Veneto, intendendo rassicurare l'Onorevole interrogante che il Ministero della salute, nel rispetto delle sue competenze, intenderà migliorare l'attuale quadro regolatorio, che necessita, come detto, di ulteriori interventi normativi in merito ai quali saranno graditi gli stimoli che certamente perverranno dal dibattito in sede parlamentare.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	208
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	208
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	220
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico</i>)	223
D.L. 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (<i>Esame e rinvio</i>)	211
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201 Governo.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017. (Doc. LXXXVII, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	213
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	219

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. – Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. – Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Franco Manzato.

La seduta comincia alle 12.30.

Sull'ordine dei lavori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri, il relatore, on. L'Abbate, ha svolto la relazione introduttiva e si è riservato di presentare una proposta di parere in una successiva seduta.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), *relatore*, fa presente di aver predisposto una proposta di parere favorevole con osservazioni che

è stata trasmessa ai membri della Commissione per le vie brevi (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Franco MANZATO esprime apprezzamento per la proposta di parere predisposta dal relatore, condividendone i contenuti.

Susanna CENNI (PD) dopo aver annunciato che il suo gruppo ha presentato una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore, sulla Nota di aggiornamento al DEF 2018 (*vedi allegato 2*), osserva come il documento all'esame sia nato male, adottato dal Governo ben oltre le scadenze previste dalla legge sulla contabilità dello Stato e trasmesso alle Camere in forte ritardo.

Ciò che poi a suo avviso connota maggiormente il documento è la distanza siderale tra gli annunci della maggioranza e le previsioni in esso contenute.

Rispetto al documento si è poi registrato un record di valutazioni negative, dalla Corte dei conti alla Banca d'Italia, all'Ufficio parlamentare di bilancio, cosa che amplifica il rischio di innescare una spirale pericolosa. Pur non scandalizzandosi per l'innalzamento del deficit al 2,4 per cento, giudica però gravissimo che il ricorso al debito non si giustifichi in ragione di un serio piano di investimenti e di ammodernamento per il Paese.

D'altro canto, la misura più importante del programma economico del Governo, e cioè il reddito di cittadinanza, ha ancora contorni assolutamente imprecisati, tali da renderla una sorta di mostro di cui non si comprende la portata.

Considerati gli scenari che ci attendono, ritiene invece doveroso pensare a strumenti che accompagnino i lavoratori nelle fasi di passaggio e di difficoltà sul modello del reddito di inclusione, i quali certo non possono accompagnarsi a meccanismi di tassazione iniqui, come la *flat tax*.

Venendo poi alla parte agricola, certamente alcuni degli impegni assunti sono condivisibili, pur non risultando chiaro quali risorse saranno stanziare per coprirli. Stigmatizza inoltre la totale assenza della previsione di interventi nel settore

della pesca e la palese prevalenza del peso delle politiche per il turismo rispetto a quelle delle quali necessita l'agricoltura che, precisa non può essere destinataria di soli interventi di marketing o di tutela del Made in, ma richiede vere politiche, per la fiscalità, per i giovani, per le infrastrutture, anche a completamento ed in attuazione delle importanti riforme messe in campo nella scorsa legislatura.

Raffaele NEVI (FI), esprime un giudizio fortemente critico sulla Nota di aggiornamento al DEF all'esame della Commissione e forti preoccupazioni per la tenuta generale del Paese. Le scelte errate di politica economica del Governo si riverberano infatti anche sul comparto agricolo, nel quale si sta già registrando una grave contrazione del credito. Quanto poi alle specifiche misure che dovrebbero essere destinate al comparto, osserva l'assoluta e preoccupante superficialità con la quale sono state trattate.

Non si prefigurano infatti interventi volti a superare le criticità del comparto derivanti dai cambiamenti climatici, dai danni causati dalla fauna selvatica, dal rischio di abbandono delle terre, dalle problematiche dell'olivicoltura, così come manca ogni riferimento alla ricerca ed alla necessità di stanziare risorse finalizzate al suo sviluppo. Ribadendo anch'egli come l'interesse del Ministro per il turismo abbia condizionato la definizione delle linee di intervento in materia di politica agricola, stigmatizza l'assenza di ogni riferimento ai veri interventi dei quali il comparto invece necessita con il rischio che si possa affermare l'idea, sbagliatissima, che il comparto agricolo non necessita di interventi specifici.

Silvia BENEDETTI (Misto-MAIE), reputando discutibili le premesse del parere, che richiamano le linee generali della politica economica del Governo che non condivide, esprime invece apprezzamento per la parte dispositiva del parere e, segnatamente, per l'ultima osservazione, che, riprendendo l'intenso lavoro da lei svolto nella scorsa legislatura, richiede che si riveda la normativa riguardante i con-

tributi dovuti dai titolari delle autorizzazioni alle immissioni in commercio di prodotti fitosanitari.

Marzio LIUNI (Lega) osserva come il documento all'esame rappresenti un primo passo verso il cambiamento richiesto dai cittadini in occasione del voto espresso nelle elezioni della scorsa primavera, che si è tentato di tradurre in un primo indirizzo di politica economica di cambiamento. Quanto poi alla valutazione espressa sul documento dall'Ufficio parlamentare di bilancio, ricorda che una vicenda analoga si verificò anche nella scorsa legislatura, nel 2016, e che poi le criticità riscontrate furono superate. Pur accettando dunque le giuste critiche provenienti dall'opposizione, non può che ribadire l'intenzione della maggioranza di andare avanti lungo la strada intrapresa.

Camillo D'ALESSANDRO (PD) osserva come le considerazioni del collega Liuni siano una tipica risposta di fronte alle difficoltà, la cui presenza, è chiaramente testimoniata dall'atteggiamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze che, in audizione presso la Commissione Bilancio, ha rappresentato il mero auspicio che le previsioni della crescita economica sulle quali si basa la nota di aggiornamento si verifichino. D'altro canto, con riferimento al comparto agricolo, il documento si connota per la totale assenza di indicazioni in merito alle priorità perseguite e ciò anche in quanto non si prevede l'assegnazione di specifiche risorse per il settore. Mancano poi linee di intervento come quelle a favore dei giovani, nei confronti di Agea, e, d'altro lato, sarà inevitabile che le linee di politica economica che si intendono seguire si ripercuoteranno sul comparto agricolo, con rischio di mettere in discussione anche la funzione anticiclica che il settore primario ha tradizionalmente sempre svolto.

Raffaele NEVI (FI), intervenendo per dichiarazione di voto sulla proposta di parere del relatore, alla luce delle considerazioni prima svolte, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Lorenzo VIVIANI (Lega), intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, osservando come le politiche a sostegno del turismo e tutela del Made in, diversamente da quanto sostenuto dai deputati dell'opposizione, servono invece a rilanciare il comparto agricolo e della pesca in quanto rappresentano un volano per il loro sviluppo e la crescita dell'*export*.

Federico FORNARO (LeU), nel preannunciare il voto contrario sulla proposta di parere del relatore, giudica il documento all'esame una grande occasione perduta rispetto all'esigenza di affrontare il problema della povertà e dare una risposta agli oltre 5 milioni di indigenti del nostro Paese. Sbagliato è infatti pensare che il Paese possa crescere se non vengono fatti investimenti così come gravissima è a suo avviso l'inconsapevolezza in capo alla maggioranza di governo delle regole basilari della democrazia, che si evince, tra l'altro, dai continui attacchi rivolti ad esponenti di organi e autorità indipendenti dello Stato.

Maria Chiara GADDA (PD), nel preannunciare il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, rileva l'assenza di progettualità nelle scelte di politica economica del Governo, sottolineando come le scelte sbagliate che si intendono compiere si riverberano sulle categorie più deboli e, cioè, sui giovani. La manovra che si prefigura è infatti in deficit ed è quasi interamente finalizzata a coprire la spesa corrente con enormi problemi di copertura delle misure proposte.

Irresponsabile è poi la sterilizzazione dell'aumento dell'IVA per il solo anno 2019, con conseguenze che potranno essere assai gravi soprattutto per le famiglie e per i giovani. Più in generale, le misure di politica economica prospettate e gli effetti che produrranno andranno a minare la credibilità del Paese con evidenti danni anche per il comparto agricolo. Con riferimento specifico al settore primario, osserva anch'ella l'impossibilità di affrontare i problemi dell'agricoltura in termini

di marketing in quanto l'agricoltura non è fatta soltanto di Made in Italy, eccellenze, turismo ma anche di aree fragili, spopolamento, problemi di accesso alla terra, di ritardi nell'innovazione tecnologica.

Questo quadro rende dunque necessario un lavoro comune per portare avanti quelle riforme avviate nella scorsa legislatura e che richiedono di essere attuate, attraverso vigorosi interventi in favore dei giovani, nel settore ittico, nel settore idrico, tecnologico, attraverso misure riguardanti ad esempio la diffusione della banda larga in tutte le aree del Paese, nonché mediante investimenti resi necessari dai cambiamenti climatici in atto.

Auspica pertanto che la maggioranza cambi passo e lasci da parte l'arroganza che la sta contraddistinguendo al fine di restituire al Paese la credibilità e la fiducia che merita.

Maria Cristina CARETTA (FdI), pur ritenendo condivisibili le linee di intervento indicate nel NaDEF con riferimento al comparto agricolo, esprime un giudizio fortemente contrario rispetto alla strategia di politica economica delineata, la quale non consentirà al Paese di ripartire e di crescere. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Paolo PARENTELA (M5S), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, che ringrazia per il lavoro svolto, osserva come il documento all'esame vada nella direzione della tutela dei più deboli, schiacciati dalle politiche poste in essere dai governi passati. Quanto al comparto agricolo, dopo essersi chiesto quali interventi siano stati posti in campo dai precedenti governi per rendere il comparto primario più resiliente ai cambiamenti climatici, osserva come il NaDEF indichi interventi precisi ai quali seguiranno misure specifiche nella manovra di bilancio.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, non essendovi altre dichiarazioni di voto, pone in votazione la proposta di parere del

relatore, con l'avvertenza che, in caso di approvazione, la proposta alternativa di parere formulata dal gruppo Partito democratico risulterà preclusa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

D.L. 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze.

C. 1209 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e IX).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lorenzo VIVIANI (Lega), *relatore*, nell'ambito dei 46 articoli di cui si compone il provvedimento, segnala che le disposizioni di competenza della Commissione Agricoltura – sulle quali intende soffermarsi – si ritrovano agli articoli 3, 8, 20, 22, 36, 37 e 41.

Con riferimento agli articoli 3 e 8, collocati nell'ambito del Capo I, concernente gli interventi urgenti per il sostegno e la ripresa economica del territorio del comune di Genova, osserva che suddette disposizioni, nello stabilire agevolazioni per gli immobili che a seguito del crollo del ponte Morandi hanno subito danni o sono stati oggetto di ordinanze di sgombero (articolo 3) e a favore delle imprese colpite dall'evento che hanno la sede principale o una sede operativa all'interno della zona franca urbana (articolo 8), stabiliscono, con analoghe disposizioni, che tali agevolazioni sono concesse ai sensi e nei limiti della disciplina europea sugli aiuti « *de minimis* » nel settore agricolo e nel settore della pesca e dell'acquacoltura, di cui, rispettivamente, ai regolamenti (UE) n. 1408/2013 e n. 717/2014 della Commissione.

Con riferimento all'articolo 20, collocato nell'ambito del Capo III, che dispone interventi nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dagli eventi

sismici verificatisi il 21 agosto 2017, fa presente che esso, al comma 2, nell'individuare le tipologie di intervento e di danno indennizzabili con contributi fino al 100 per cento delle spese occorrenti, nel limite delle risorse disponibili sulla contabilità speciale intestata al Commissario tali contributi, menziona, alla lettera *b*), i gravi danni a scorte e beni mobili strumentali alle attività produttive, industriali, agricole, zootecniche, commerciali, artigianali, turistiche e professionali.

Anche l'articolo 22, che reca disposizioni in materia di interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti dagli eventi sismici del 21 agosto 2017, prevede l'erogazione di contributi finalizzati a riparare, ripristinare, demolire, ricostruire o delocalizzare, anche gli immobili ad uso agricolo. Per tali immobili, limitatamente agli interventi di riparazione e ripristino, l'intervento di miglioramento o di adeguamento sismico deve conseguire il massimo livello di sicurezza compatibile in termini tecnico-economici con la tipologia dell'immobile, asseverata da un tecnico abilitato.

Osserva poi che l'articolo 36, relativo a interventi volti alla ripresa economica, concede contributi, al concorrere delle condizioni in esso previste, anche alle imprese, insediate da almeno sei mesi antecedenti agli eventi sismici nei comuni dell'Isola di Ischia, che svolgono attività nel settore turistico e dei servizi ad esso connessi e nel settore agrituristico. A tal riguardo, il comma 1 specifica che l'attività agrituristica è quella definita dalla legge n. 96 del 2006 e dalle pertinenti norme regionali.

Con riferimento al Capo IV, contenente misure urgenti per gli eventi sismici verificati nell'Italia centrale negli anni 2016 e 2017, segnala che l'articolo 37 reca misure per l'accelerazione del processo di ricostruzione e modifiche al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189.

In tale contesto, l'articolo in esame prevede, tra l'altro, il trasferimento dal Commissario straordinario ai vice commissari della funzione di monitoraggio sugli aiuti previsti dal decreto-legge 189/16, al fine di verificare l'assenza di sovra-compensazioni

in materia di aiuti di Stato e la delocalizzazione definitiva in strutture temporanee per le attività agricole e zootecniche.

A tale ultimo riguardo, la lettera *b*) (modificando l'articolo 5, comma 2, lettera *g*), del decreto-legge 189/16) prevede l'approvazione, su richiesta del titolare dell'impresa, da parte dell'Ufficio regionale competente, della definitiva delocalizzazione, in strutture temporanee, delle attività agricole e zootecniche che – per le loro caratteristiche – possono essere utilizzate in via definitiva.

Rileva, quindi, che tale disposizione è volta a favorire la ripresa dell'attività agricola e zootecnica e ottimizzare l'impiego delle risorse a ciò destinate.

Segnala, infine, che nell'ambito del Capo V, concernente ulteriori interventi emergenziali, l'articolo 41 detta disposizioni urgenti sulla gestione dei fanghi di depurazione.

L'articolo 41 stabilisce che, ai fini dell'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione, continuano a valere i limiti dell'Allegato I B del D.Lgs. 99/1992, fatta eccezione per gli idrocarburi (C10-C40), per i quali il limite da non superare è di 1.000 mg/kg tal quale. Vengono altresì dettate le condizioni al verificarsi delle quali si intende comunque rispettato il citato limite.

La norma in esame, al fine di definire l'ambito di applicazione della norma, rinvia alla definizione di fanghi contenuta nell'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 99 del 1992 (recante « Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura »).

Secondo tale definizione, sono considerati « fanghi » i residui derivanti dai processi di depurazione: 1) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti civili; 2) delle acque reflue provenienti da insediamenti civili e produttivi; tali fanghi devono possedere caratteristiche sostanzialmente non diverse da quelle possedute dai fanghi di cui al punto precedente; 3) delle acque reflue provenienti esclusivamente da insediamenti produttivi; tali fanghi devono essere assimilabili per qualità a quelli di cui al punto 1).

La finalità della disposizione in esame, dichiarata esplicitamente, è quella di superare situazioni di criticità nella gestione dei fanghi di depurazione, nelle more di una revisione organica della normativa di settore.

Le situazioni di criticità a cui si fa riferimento sono quelle venutesi a creare dopo la recente sentenza del TAR Lombardia n. 1782 del 20 luglio 2018, che, riprendendo quanto precedentemente affermato dalla Corte di Cassazione (con la sentenza n. 27958 del 6 giugno 2017), ha stabilito, in assenza di una disciplina normativa statale e alla luce di pregressi pronunciamenti giurisprudenziali, di far riferimento ai limiti previsti per la presenza di idrocarburi in suoli residenziali (50 microg/kg) come limite da applicare anche ai fanghi destinati ad impiego agricolo, anziché adottare il parametro (10.000 mg/kg sostanza secca) definito in sede regionale dalla Regione Lombardia. Tale parametro definito dal TAR ha reso di fatto illegittimo l'utilizzo agricolo di fanghi di depurazione, che molto difficilmente possono soddisfare tale requisito.

Il provvedimento all'esame ricolloca l'asticella ad un valore compatibile con l'utilizzazione agronomica dei fanghi ed invero molto vicino al valore indicato da Regione Lombardia (1.000 mg/kg tal quale, che, considerato il tenore di acqua dei fanghi, equivale a valori sulla sostanza secca compresi tra 5000 e 8000 mg/kg ss).

Conclusivamente, ritiene che il complesso delle disposizioni recate nel decreto-legge con specifico riferimento al comparto agricolo, denotino l'impegno del Governo per favorire, in tutte le zone interessate da recenti eventi avversi, la ripresa dell'attività agricola e zootecnica e ottimizzare l'impiego delle risorse a ciò destinate.

Camillo D'ALESSANDRO (PD), intervenendo sull'articolo 16 del decreto-legge, segnala che tale disposizione, al comma 2, prevede una rimodulazione temporale dell'autorizzazione di spesa disposta (dall'articolo 16-bis, comma 1, del decreto-legge n. 91/2017) a favore della società concessionaria Strada dei Parchi S.p.A., incrementando di 192 milioni di euro le risorse a disposizione nel biennio 2018-2019 (50 milioni in più per

il 2018 e 142 milioni in più per il 2019) e che la copertura finanziaria degli oneri per il biennio 2018-2019 viene disposta mediante la corrispondente riduzione, per tale biennio, del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020. Più precisamente, la lettera d) del comma 2 prevede che il CIPE provvede alla conseguente rimodulazione a valere sulle assegnazioni per interventi già programmati nell'ambito dei Patti di sviluppo sottoscritti con le regioni Abruzzo e Lazio, di cui alle delibere CIPE n. 26 del 2016 e n. 56 del 2016.

In proposito, segnala che tra gli interventi già programmati nell'ambito dei suddetti Patti numerosi sono destinati al settore agricolo e a quello turistico ed, in particolare, alle reti irrigue delle regioni interessate, di guisa che, la prevista riduzione delle risorse stanziare per tali interventi avrebbe inevitabili e serie ripercussioni sul comparto agricolo.

Lorenzo VIVIANI (Lega), *relatore*, considerata la rilevanza della questione posta dal deputato D'Alessandro, si riserva di svolgere un approfondimento tecnico al riguardo.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018.

C. 1201 Governo.

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017.

(Doc. LXXXVII, n. 1).

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Maria MARZANA (M5S), *relatrice*, fa presente che il disegno di legge di dele-

gazione europea 2018 si compone di 22 articoli ed è corredato da un allegato A contenente l'elenco delle direttive europee (22) da recepire con decreto legislativo.

Fa poi presente che le disposizioni di interesse per la Commissione Agricoltura sono contenute negli articoli 10 e 11.

Illustra quindi i contenuti dell'articolo 10, che delega il Governo all'attuazione nell'ordinamento interno del regolamento (UE) 2016/2031, relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante, e del regolamento (UE) 2017/625 che modifica la normativa in maniera di controlli ufficiali, introducendo una disciplina trasversale che interessa tutta la catena agroalimentare, includendo i controlli sugli alimenti, sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

In proposito, ricorda che il Regolamento (UE) 2016/2031, che sostituisce la direttiva 2000/29/CE, stabilisce norme per determinare i rischi fitosanitari presentati da qualsiasi specie, ceppo o biotipo di agenti patogeni, animali o piante parassite, dannosi per le piante o i prodotti vegetali (« organismi nocivi ») e misure per ridurre tali rischi a un livello accettabile, a tal fine definendo cosa debba intendersi per: « organismo nocivo da quarantena », « organismo nocivo da quarantena rilevante per l'Unione » e prevedendo il divieto di introduzione nel territorio europeo. A tal fine, la Commissione europea redige un elenco di tali organismi.

Il regolamento pone obblighi di notifica in capo agli operatori professionali, che sono tenuti a notificare immediatamente alle Autorità competenti qualsiasi dato a loro disposizione che riguardi un pericolo imminente relativo a un organismo nocivo, e stabilisce che gli Stati membri dovranno notificare alla Commissione europea la relative informazioni.

Il regolamento stabilisce altresì che l'operatore professionale adotti immediatamente le misure necessarie a prevenire la diffusione dell'organismo nocivo, dando attuazione alle disposizioni impartite dallo Stato membro. Definisce poi casi in cui

occorre procedere all'eradicazione, prevenendo che l'autorità possa a tal fine definire « aree delimitate » nel quale sono comprese le zone infestate e le zone « *cuscinetto* ». In relazione all'andamento del fenomeno, la delimitazione delle aree può essere modificata.

Gli Stati membri sono chiamati a svolgere indagini basate sul rischio, volte ad accertare eventuali presenze di organismi nocivi da quarantena, e ad approvare programmi pluriennali. Essi devono stilare piani di emergenza per gli organismi nocivi prioritari, programmare esercizi di simulazione, designare stazioni di quarantena e strutture di confinamento.

Viene confermato che le piante devono essere dotate del c.d. passaporto, di un'etichetta ufficiale utilizzata per lo spostamento delle piante e si stabilisce che gli operatori professionali siano tenuti a istituire sistemi di tracciabilità atti a consentire l'identificazione degli spostamenti delle piante e dei prodotti vegetali.

Il regolamento si applica a decorrere dal 14 dicembre 2019.

Illustra poi il regolamento n. 625/2017, che modifica la normativa in maniera di controlli ufficiali, introducendo una disciplina trasversale che interessa tutta la catena agroalimentare, includendo i controlli sugli alimenti, sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari. Il regolamento mantiene l'approccio basato sul rischio ma gli conferisce una diversa valenza. La frequenza dei controlli è, infatti, collegata ai rischi che un prodotto o un processo presentano rispetto alla frode, alla salute, alla sicurezza, al benessere degli animali o all'ambiente. Altri fattori inclusi nella valutazione del rischio possono, inoltre, aver riguardo ai dati in ordine alla conformità o meno dell'operatore o la probabilità che i consumatori siano indotti in errore circa le caratteristiche del prodotto agroalimentare. I controlli saranno, quindi, effettuati con una frequenza rapportata al rischio; i posti di controllo dovranno rispettare requisiti comuni; sarà introdotto un Docu-

mento di ingresso comune in salute per le spedizioni provenienti dai Paesi terzi.

Con riferimento alla trasposizione nell'ordinamento interno della suddetta disciplina, fa presente che l'articolo in esame si riferisce alla sola disciplina sulla sanità delle piante.

La delega è rivolta, altresì, a raccogliere in appositi testi unici tutte le norme vigenti in materia di sementi e di materiali di moltiplicazione delle piante da frutto, delle ortive e dei materiali di moltiplicazione della vite, divise per settori omogenei, in coordinamento con le disposizioni dei Regolamenti (UE) 2016/2031 e (UE) 2017/625.

Passa poi ad illustrare l'articolo 11, che conferisce al Governo la delega per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari.

Nell'attuazione della delega, il Governo è tenuto a seguire anche i principi e criteri direttivi specifici indicati al comma 3.

A tal proposito, fa presente che, in base alla lett. *b*), il Governo è tenuto a: individuare il Ministero della salute quale Autorità competente ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (UE) 2017/625, deputata ad organizzare o effettuare i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali nei settori di cui all'articolo 1, paragrafo 2, lettera *a*), anche con riferimento agli alimenti geneticamente modificati, lettera *c*) anche con riferimento ai mangimi geneticamente modificati, nonché alle lettere *d*), *e*), *f*) ed *h*) del regolamento medesimo.

Ricorda, a tal proposito, che l'articolo 4 del regolamento (UE) 2017/625 disciplina la designazione da parte degli Stati membri delle autorità competenti a cui essi conferiscono la responsabilità di organizzare o effettuare controlli ufficiali e altre attività ufficiali nei settori di cui all'articolo 1, paragrafo 2 del regolamento stesso:

a) gli alimenti e la sicurezza alimentare, l'integrità e la salubrità, in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione di alimenti, comprese le norme volte a garantire pratiche commerciali leali e a tutelare gli interessi e l'informazione dei consumatori, la fabbricazione e l'uso di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con alimenti;

b) l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM) a fini di produzione di alimenti e mangimi;

c) i mangimi e la sicurezza dei mangimi in qualsiasi fase della produzione, della trasformazione, della distribuzione e dell'uso di mangimi, comprese le norme volte a garantire pratiche commerciali leali e a tutelare la salute, gli interessi e l'informazione dei consumatori;

d) le prescrizioni in materia di salute animale;

e) la prevenzione e la riduzione al minimo dei rischi sanitari per l'uomo e per gli animali derivanti da sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati;

f) le prescrizioni in materia di benessere degli animali;

g) le misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante;

h) le prescrizioni per l'immissione in commercio e l'uso di prodotti fitosanitari e l'utilizzo sostenibile dei pesticidi, ad eccezione dell'attrezzatura per l'applicazione di pesticidi;

i) la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici;

j) l'uso e l'etichettatura delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite.

Segnala, inoltre, che in base agli altri principi e criteri direttivi specifici di cui al comma 3, il Governo è tenuto a:

adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2017/

625 in materia di controlli sanitari sugli animali e sulle merci provenienti dagli altri Stati membri e le connesse competenze degli Uffici veterinari per gli adempimenti degli obblighi comunitari del Ministero della salute in conformità alle nuove norme sull'assistenza amministrativa contenute negli articoli da 102 a 108 del regolamento (UE) 2017/625 che disciplinano nuovi obblighi e procedure;

revisare, in conformità alle disposizioni contenute nel Capo VI del Regolamento (UE) 2017/625, le disposizioni del decreto legislativo n. 194 del 2008 che stabilisce le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali eseguiti dalle autorità competenti per la verifica della conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali, prevedendo un incremento delle tariffe al fine di attribuire all'autorità competente le risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per organizzare ed effettuare i controlli e le altre attività ufficiali;

adeguare e riorganizzare i Posti di Controllo frontaliere – che, in base all'articolo 59 del Regolamento (UE) 2017/625, eseguono i controlli ufficiali su una o più categorie di animali e merci di cui all'articolo 47, paragrafo 1, del Regolamento;

ridefinire il sistema sanzionatorio, attraverso la previsione di sanzioni amministrative efficaci, dissuasive e proporzionate alla gravità delle violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625.

Segnala, infine, che l'adozione dei decreti legislativi di cui agli articoli 10 e 11 deve avere luogo entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di delegazione europea e deve essere preceduta dall'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni.

Passando all'illustrazione della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2017, osserva che il documento in esame, sottolinea che, in relazione alle

priorità individuate nella Relazione programmatica 2017 in materia di Politica agricola comune (PAC), e tenuto conto dell'importanza del comparto agricolo nell'economia nazionale ed europea, sono stati ottenuti importanti risultati.

A livello europeo, in relazione all'approvazione del cosiddetto regolamento « Omnibus », il documento evidenzia che l'azione del Governo ha concorso all'ottenimento di una serie di modifiche migliorative per l'Italia, rispetto alle iniziali proposte presentate dalla Commissione, con l'obiettivo di alleggerire gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e delle amministrazioni responsabili della gestione dei diversi procedimenti.

Dalla Relazione emerge che il pacchetto adottato prevede, infatti, una maggiore flessibilità nell'identificazione della figura dell'agricoltore attivo, nell'applicazione degli aiuti accoppiati e per i piccoli agricoltori; sono state semplificate le regole del *greening* ed è stata introdotta la possibilità di aumentare il pagamento di base per i giovani agricoltori; sono state potenziate le misure di gestione del rischio e semplificata l'attivazione della consulenza aziendale; è stato rafforzato il ruolo delle organizzazioni dei produttori per tutti i settori, analogamente a quanto già previsto nel pacchetto latte. Inoltre, al fine di limitare gli effetti negativi di talune correzioni finanziarie, è stato ottenuto lo stralcio della previsione iniziale che, in caso di recuperi dei pagamenti indebiti effettuati in ritardo dagli organismi pagatori, intendeva addebitare il 100 per cento delle conseguenze finanziarie allo Stato Membro, mantenendo invece la regola del così detto 50 per cento, che prevede un addebito per il 50 per cento in capo allo Stato Membro e per il 50 per cento a carico del bilancio dell'Unione.

La Relazione mette in luce che, con riferimento al settore vitivinicolo, particolare attenzione è stata posta alla revisione dei regolamenti CE n. 436/2009 e n. 606/2009, relativi alla documentazione e alle pratiche e trattamenti enologici, nonché del regolamento CE n. 607/2009, relativo alle denominazioni di origine e indicazioni

geografiche del settore, peraltro evitando, a salvaguardia delle peculiarità tipiche, che la relativa disciplina confluisse in quella generale.

In materia di etichettatura di bevande spiritose, la posizione italiana sulla proposta normativa in esame in sede europea COM (2016) 750 è, secondo la Relazione, in linea con gli specifici atti di indirizzo parlamentare approvati dalle Commissioni 9^a, 10^a e 14^a del Senato e XIII e XIV della Camera (Documento finale Doc. XVIII n. 65, del 1° marzo 2017).

La Relazione evidenzia che il Governo è altresì impegnato nella revisione del quadro normativo nazionale per le autorizzazioni all'impianto dei vigneti; nel sostegno al settore risicolo attraverso iniziative finalizzate a fronteggiare le conseguenze delle importazioni a dazio zero da parte dei Paesi beneficiari del piano unilaterale UE di solidarietà *Everything but arms* (EBA).

Per il settore ortofrutticolo, massima attenzione è stata riservata al processo di definizione delle previsioni contenute nel cosiddetto regolamento « Omnibus » delle modifiche di rilievo per il settore, quali quelle sulla disciplina delle organizzazioni di produttori e sul potenziamento delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, nonché nella definizione condivisa della prossima Strategia nazionale di settore, in aderenza alla normativa europea.

Per il settore zootecnico il Governo ha dato attuazione a livello nazionale alle misure anti crisi definite a livello europeo, in particolare, attivando una misura dedicata agli allevatori dei territori del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016 e 2017, con l'obiettivo di favorire la permanenza su tali aree di una comunità di fondamentale importanza, come presidio sociale, territoriale ed ambientale.

Nell'ambito del Comitato permanente per la ricerca in agricoltura (*Standing Committee agriculture research* – SCAR) presso la Commissione UE e avvalendosi di strumenti del programma Horizon 2020, è stata assicurata la partecipazione ad azioni di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agri-

colo nel contesto della bioeconomia, coerenti con gli obiettivi del Partenariato europeo innovazione « Produttività e sostenibilità dell'agricoltura » – PEI-AGRI.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, la Relazione sottolinea che l'attività si è concentrata sul supporto alle autorità di gestione regionali dei Programmi di sviluppo rurale della nuova programmazione 2014-2020, avvalendosi, in particolare, del programma comunitario « Rete Rurale Nazionale ».

Per quanto riguarda le politiche competitive e della qualità agroalimentare, nel corso del 2017 il Governo ha rinnovato il proprio impegno nell'attività di tutela e protezione delle Indicazioni Geografiche associate a prodotti agroalimentari, ai vini e agli spiriti, sia a livello nazionale che internazionale, contrastando i fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazioni che producono danni economici ingenti ai produttori e al sistema Italia nel suo complesso. Il Governo ha svolto tale azione di tutela dei prodotti agroalimentari italiani anche partecipando attivamente ai negoziati commerciali internazionali (Giappone, TTIP, Messico, MERCOSUR). Con il medesimo obiettivo il Governo ha partecipato alle discussioni relative al quadro della *governance* di internet, del sistema di assegnazione dei nomi a dominio e del commercio elettronico.

Nella Relazione si dà poi conto delle trattative, proseguite nel corso del 2017, per la definizione del nuovo quadro normativo europeo in materia di agricoltura biologica. Si sottolinea quindi che è stato raggiunto un accordo politico nei triloghi su un testo che contiene alcune novità giudicate interessanti (tra le quali l'introduzione della certificazione di gruppo e la definizione di regole più stringenti per le importazioni da Paesi Terzi) e dal quale, con il contributo del Governo italiano sono rimaste estranee alcune derive normative che avrebbero completamente snaturato l'identità dell'agricoltura biologica, come nel caso della richiesta, proveniente da alcuni Stati Membri, di ammettere senza alcuna restrizione la coltivazione fuori suolo in agricoltura biologica.

Sul fronte dei controlli ufficiali, nel 2017, è proseguita la verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione e specifiche attività di controllo sono state realizzate per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata. La Relazione evidenzia che notevoli risultati sono stati raggiunti nell'ambito della tutela *ex officio*, affidata a livello nazionale all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (ICQRF), e sul mercato elettronico. In riferimento ai compiti dell'ICQRF, quale punto di contatto per il *Food Fraud Network* che assicura cooperazione transfrontaliera in caso di frodi, si evidenziano 6 segnalazioni da parte dell'Italia e 16 segnalazioni da parte di tutti gli altri Stati membri.

Nel settore forestale, è stata garantita la rappresentanza degli interessi nazionali nell'ambito delle riunioni a livello europeo nelle quali sono stati affrontati, in particolare, temi legati al cambiamento di uso delle terre e selvicoltura e alla produzione di energia da biomassa, anche con riferimento alle strategie per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il Governo ha, inoltre, adottato il decreto legislativo recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, attraverso una gestione forestale sostenibile e responsabile, in linea con le più avanzate elaborazioni internazionali ed europee, in applicazione dei numerosi impegni sottoscritti in materia ambientale, di sviluppo sostenibile, di bioeconomia, di energie rinnovabili, di cambiamenti climatici e lotta alla desertificazione.

Con riferimento al settore della pesca, nella Relazione si pone in rilievo che nel corso del 2017 il Governo ha attuato azioni mirate a mantenere gli impegni prefissati nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP) come stabilito dal regolamento (UE) n. 1380/2013, sia a livello nazionale che unionale. In particolare, il Governo ha precisato di aver perseguito l'obiettivo di garantire ai pescatori un tenore di vita adeguato, in linea con quanto indicato nel Documento finale ap-

provato dalla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati il 10 ottobre 2017 (Doc. XVIII, n. 91), inerente la Comunicazione della Commissione relativa alla situazione della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2018 (COM(2017)368).

Inoltre, il Governo rende noto di aver partecipato attivamente alle discussioni in sede europea atte a prorogare, per ulteriori tre anni, quanto stabilito con il regolamento delegato (UE) n. 1392/2014, sul quale si basa la disciplina in materia di rigetti per alcune attività di pesca di piccoli pelagici nel Mar Mediterraneo.

In ambito internazionale, il Governo, come di consueto, ha partecipato al 25° *regular meeting* dell'International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna (ICCAT) tenutasi a Marrakech nel mese di novembre. Nell'ambito di detto contesto internazionale, le Parti Contraenti hanno stabilito un ulteriore incremento del totale ammissibile di cattura del Tonno rosso nel Mediterraneo, che, nel prossimo triennio 2018-2020, è destinato ad aumentare del 20 per cento rispetto al 2017. Inoltre, è stata rinviata al 2019 la definizione di un nuovo piano di gestione che consentirà l'implementazione di nuove e più flessibili misure tecniche.

Il Governo continua ad essere attivamente impegnato nell'attuazione delle vigenti normative nazionali, al fine di attuare quanto previsto dai regolamenti europei per il contrasto alle pratiche di pesca illegale, non registrata e non regolamentata.

Aggiungo, infine, che la Relazione dà conto, tra l'altro, nell'ambito delle politiche per la gioventù intraprese dal Governo: l'inserimento lavorativo in agricoltura di persone con disagio; la lotta alla illegalità nelle campagne (caporalato); l'educazione e la promozione culturale, intesa come educazione al cibo, educazione al consumo consapevole, sportello informa, educazione alla biodiversità, educazione ambientale anche con riferimento all'organizzazione di fattorie sociali e didattiche per iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc. LVII, n. 1-bis, *Annesso e Allegati*);

preso atto che la Nota provvede ad aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica rispetto a quelle contenute nel Documento di economia e finanza 2018, alla luce delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico, fornendo l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, lo stato di attuazione delle azioni già avviate, nonché introducendo le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni in risposta alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia adottate dal Consiglio Europeo;

preso atto che la stima di crescita del PIL per l'anno in corso è scesa dall'1,5 al 1,2 per cento e la previsione tendenziale per il 2019 è passata dall'1,4 allo 0,9 per cento;

condiviso quanto affermato dal Governo sul fatto che tali tassi di crescita sono troppo bassi perché il Paese torni a crescere a livelli quantomeno equivalenti a quelli degli altri Paesi europei;

considerato, quindi, con favore che il Governo intenda adottare una politica fiscale meno restrittiva, con un indebitamento netto al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021;

condiviso l'orientamento del Governo di fornire, quindi, una spinta propulsiva

vigorosa all'economia italiana, lanciando un ingente programma di investimenti pubblici e di sviluppo delle infrastrutture, al fine di riportarli su livelli pari a quelli antecedenti la crisi economica;

condivisi gli obiettivi primari che il Governo intende perseguire, consistenti nell'introduzione del reddito di cittadinanza, nella riforma del sistema pensionistico e nella semplificazione del sistema di tassazione diretta e indiretta;

considerato di primario interesse per il comparto agroalimentare l'impegno del Governo di intervenire sulle clausole di salvaguardia ereditate dal passato attraverso la totale sterilizzazione degli aumenti previsti per il 2019 e la loro riduzione per il biennio successivo;

considerato con particolare soddisfazione che tra i disegni di legge che il Governo dichiara collegati alla manovra di bilancio figura il disegno di legge per la modernizzazione e l'innovazione nei settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, del turismo e dell'ippico;

ritenuto, in particolare, urgente delineare una riforma della *governance* e della gestione del settore ippico affinché questo possa ritornare a rappresentare l'eccellenza in termini di selezione e allevamento delle razze italiane;

preso atto che il comparto agricolo viene specificamente menzionato nel Programma nazionale di riforma come settore strategico dell'economia del Paese;

considerate con favore le politiche che il Governo intende attuare per il comparto consistenti:

nella gestione del negoziato sulla Politica agricola comune (PAC) per la programmazione 2021- 2027, finalizzata a evitare la riduzione degli incentivi destinati al comparto e indirizzare la politica europea agricola in modo da non risultare penalizzante per le imprese nel confronto internazionale;

nel sostegno alla pesca marittima, attraverso un miglior utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP);

nelle azioni a difesa dei prodotti *Made in Italy*, a partire dall'utilizzo della tecnologia blockchaine, per rendere tracciabile l'intera filiera, garantire al consumatore l'informazione sull'origine e contrastare più efficacemente la contraffazione;

nella riduzione degli oneri burocratici per le imprese, attraverso l'adozione, in sede di Conferenza Stato-regioni, di un « patto per la semplificazione » per rendere meno onerosa la conduzione delle imprese agricole e più snello ed efficace il sistema dei controlli;

nella riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo;

nell'attuazione dei « distretti del cibo », con la creazione di un apposito Registro nazionale;

nel rafforzamento del Piano Strategico Nazionale sul Biologico e avvio dalle mense biologiche certificate nelle scuole;

nel sostegno all'innovazione attraverso lo sviluppo dell'agricoltura di precisione;

nel sostegno alle filiere, attraverso il supporto alla aggregazione dei produttori agricoli e la garanzia di un percorso trasparente di formazione dei prezzi e di tracciabilità dei prodotti, da realizzarsi anche attraverso strumenti per accorciare

la filiera, far rispettare le norme contro le pratiche commerciali sleali e ridurre i tempi dei pagamenti.

Ritenuti, altresì, di particolare rilievo taluni altri impegni contenuti in separati capitoli della Programma, come quelli riferiti:

agli interventi nelle infrastrutture irrigue dove si prevede un piano nazionale degli interventi per l'ampliamento e il completamento degli invasi esistenti, particolarmente atteso dagli imprenditori agricoli per garantirsi una gestione più efficiente e meno onerosa della risorsa idrica;

all'innovazione, con la previsione di un programma nazionale per la copertura del territorio nazionale con la banda larga, particolarmente utile per le zone rurali e per garantire collegamenti veloci tra i territori rurali e le zone urbane o tra i primi e le realtà europee e internazionali;

alla promozione del Turismo, attraverso l'adozione del Piano strategico 2017-2022, dove sarà prevista un'integrazione con le politiche agricole, ai fini di una definizione più ampia di *Made in Italy*, e con una particolare attenzione alle aree del Sud d'Italia;

alla ricerca e al rapporto con le Università, dove si prevede un maggior collegamento con il mondo imprenditoriale, attraverso la sigla di protocolli di cooperazione

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si consideri l'importanza di intervenire, ai fini della semplificazione e della riduzione degli oneri burocratici a carico delle imprese, anche attraverso un provvedimento che riunisca in un testo unificato la normativa vigente nel settore, semplificandola ed evitando, così, duplicazioni e incongruenze dal punto di vista normativo;

si consideri altresì la necessità di predisporre una normativa specifica per le imprese agricole che intendono avvalersi degli incentivi previsti da « Impresa 4.0 », considerando il particolare regime di tassazione a cui sono le stesse soggette;

al fine di un rafforzamento delle filiere agricole e degli strumenti di aggregazione ad esse relativi, si preveda un adeguato rifinanziamento della legge n.499 del 1999;

si verifichi la necessità di rivedere il sistema previsto dagli articoli 83, comma 3-*bis*, e 91, comma 1-*bis*, del codice antimafia (decreto legislativo n. 159 del 2011), in materia di acquisizione dell'informazione e della documentazione antimafia per i terreni agricoli, affinché sia garantito che l'onere di documentazione non ricada sulla possibilità delle aziende agricole di ricevere i contributi PAC;

si consideri la necessità di riservare adeguate risorse alle azioni di contrasto alle fitopatie e alle epizoozie con particolare riguardo alle emergenze ancora in atto nel territorio nazionale;

si contempli la possibilità di attivare interventi compensativi, anche a valere sul Fondo di Solidarietà Nazionale, per quelle aziende agricole danneggiate da eventi distruttivi e tuttavia non ricompresi nella fattispecie delle avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali quali gli incendi;

si valuti l'opportunità, al fine di promuovere lo sviluppo della produzione agricola con metodo biologico anche per perseguire l'obiettivo di ridurre i rischi per la salute e per l'ambiente, di rivedere la normativa riguardante i contributi dovuti dai titolari delle autorizzazioni alle immissioni in commercio di prodotti fitosanitari.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.
Doc. LVII n. 1-bis, Annesso e Allegati.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO**

La XIII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018;

premessi che:

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del Paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione sui mercati, provoca effetti di instabilità finanziaria ed aumenta l'indebitamento per le generazioni future senza creare valore aggiunto in termini di investimenti infrastrutturali e di creazione di nuovo lavoro, trattandosi di una manovra in deficit e quasi interamente finalizzata ad aumentare la spesa corrente;

considerato che:

le discutibili misure adottate con la manovra finanziaria sono per altro prive di adeguate e credibili coperture, dal momento che non vengono specificati i flussi da cui dovrebbero attingersi in via strutturale le risorse;

il Governo ha predisposto una Nota di aggiornamento al DEF debole e insufficiente per far ripartire il Paese, e che ha

dimenticato il mezzogiorno, contrariamente a quanto nella scorsa legislatura i governi di Centro sinistra hanno fatto per consolidare il sistema paese e per rafforzare una prospettiva di crescita delle famiglie, delle imprese e dei lavoratori;

è una manovra profondamente iniqua. Le risorse messe in campo sono prive della necessaria prospettiva di crescita, creando, nel contempo, le condizioni perché aumentare il prossimo anno la pressione fiscale;

la mancata determinazione da parte del Governo di effettuare i necessari investimenti sulle infrastrutture, materiali ed immateriali, sull'innovazione, sulla ricerca, sulla formazione, per sostenere le aziende che investono nello sviluppo e nella creazione di posti di lavoro;

tutto ciò rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita dal Paese grazie alla sapiente azione dei Governi della scorsa Legislatura e di far perdere i risultati raggiunti, annullando il sentiero di ripresa che si è andato manifestando dal 2014 in avanti;

il settore agricolo in questi anni di crisi ha svolto un ruolo anticiclico, rispetto al calo produttivo del manifatturiero in generale. Il settore agroalimentare è quello che ha resistito alle difficoltà e che in alcuni comparti ha saputo avanzare sul piano della bilancia commerciale;

l'opinione pubblica stessa sta mostrando un'attenzione ed una sensibilità insperata fino a qualche anno fa, tanto che

gli osservatori economici, che fino a qualche anno fa guardavano con sufficienza all'agricoltura, ora ravvisano nel settore primario qualcosa di più di una chance. In questa prospettiva Expo ha contribuito significativamente a valorizzare le nostre produzioni;

l'agricoltura italiana sconta ancora alcuni *deficit* strutturali che non la fanno crescere come le altre agricolture europee. Tra questi la scarsità della disponibilità di terreno e suolo per l'agricoltura; un ricambio generazionale difficile; una dimensione media aziendale molto piccola; una inadeguata infrastrutturazione digitale; inadeguati investimenti nel settore della ricerca; carenze infrastrutturali nei territori rurali agricoli;

il comparto agricolo è uscito rafforzato dalle misure varate nella passata legislatura: Collegato agricolo (legge 154/2016); Legge sull'agricoltura sociale (legge 141/2015); Legge sulla biodiversità (legge 194/2015); per contrastare il fenomeno degli sprechi alimentari è stata approvata una specifica legge (legge 166/2016); Legge sui domini collettivi (legge 168/2017);

appare fondamentale sottolineare come la profonda opera riformatrice portata avanti dal Governo precedente sia intervenuta nell'ambito dei diversi comparti agricoli e in particolar modo su alcune principali filiere agricole in difficoltà, in merito alle problematiche relative al ricambio generazionale e in materia fiscale;

quanto al settore agricolo:

la Nota si occupa del comparto marginalmente, fornendo indicazioni generiche, non circostanziate in ordine agli interventi che il Governo intende attuare;

si parla di promozione dei prodotti del *Made in Italy*, senza in alcun modo indicare le modalità con le quali si intende aumentare l'esposizione delle nostre aziende agricole sui mercati europei ed internazionali;

per la prima volta dopo molti anni anche le previsioni in ordine alle esportazioni non risultano positive, risentendo di alcuni fattori tra cui il maggior costo dei prodotti agricoli italiani rispetto ad altri competitori europei;

l'agricoltura ha bisogno di politiche mirate che le permettano di poter mantenere l'eccellenza nel campo dell'agroalimentare, puntando anche su interventi di rigenerazione varietale, in collaborazione con la ricerca e con il sistema delle università, sull'incremento della produttività, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie a disposizione, su processi di aggregazione dell'offerta, su piani di ristrutturazione aziendale, e su politiche che portino i giovani a sostituirsi nella conduzione delle aziende, attraverso il passaggio della proprietà terriera;

in termini di occupati, l'Italia è il secondo Paese in Europa per le attività di pesca e la quarta per l'acquacoltura, e le attività connesse alla bio-economia marina raggiungono un valore stimato di circa 43 miliardi di euro. Nella Nota il settore ittico non viene affrontato specificamente, così come non vengono evidenziate le fragilità che caratterizzano il sistema di ammortizzatori sociali del comparto, con particolare riferimento ai casi di interruzione dell'attività per cause indipendenti dalla volontà dell'armatore;

in particolare si ritiene necessario che:

venga evitata, e non solo per il 2019, l'aumento dell'IVA per i prodotti agroalimentari, che avrebbe un effetto deprimente per gli acquisti dei generi alimentari da parte delle famiglie, con conseguente riduzione della domanda interna;

vengano previste le necessarie risorse finanziarie per permettere agli imprenditori agricoli di poter beneficiare degli incentivi previsti dalla misura Industria 4.0, considerato il diverso regime di tassazione fiscale a cui gli stessi sono soggetti, prevedendo un piano specifico per l'innovazione tecnologica per il settore agricolo;

sia configurato per i giovani coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali un pacchetto di misure a loro vantaggio, confermando l'esonero contributivo per i primi anni di iscrizione all'INPS e prevedendo agevolazioni fiscali per l'affitto dei terreni agricoli e per il trasferimento a titolo oneroso della proprietà terriera;

venga data attuazione a quelle norme che hanno previsto modalità di affiancamento nella conduzione dei terreni per garantire il ricambio generazionale e a quelle norme che hanno disciplinato per la prima volta la possibilità di utilizzare, a determinate condizioni, i terreni da lungo tempo abbandonati;

venga prevista ogni azione utile ed urgente perché possa essere completata la riforma legata alla Rete del Lavoro agricolo di qualità, per affiancare gli imprenditori agricoli nel loro percorso di legalità e di rifiuto di qualsiasi forma di sfruttamento lavorativo nei campi;

venga predisposto un serio intervento di riforma dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) in modo da risolvere una volta per tutte la principale causa di malcontento da parte delle imprese agricole e di inefficienza relativamente alla gestione dei finanziamenti europei e nazionali;

venga finanziato il programma triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019, confermando l'indennità giornaliera per i periodi di sospensione obbligatoria della attività di pesca e prevedendo disposizioni che consentano ai lavoratori imbarcati specifici ammortizzatori sociali;

si preveda un piano di intervento specifico per ogni filiera produttiva, che parta dalle esigenze legate alla produzione, incroci i risultati della ricerca, metta in

campo le migliori conoscenze possibili per rendere competitiva e di qualità la filiera, disponendo, a tal fine, di finanziamenti adeguati;

venga incrementato il Fondo di solidarietà anche al fine di includere interventi di ristoro che al momento non risultano compresi tra quelli indennizzabili ma di cui, anche a causa dei cambiamenti climatici in atto, le imprese agricole risultano vittime;

si proceda alla realizzazione della banda larga per le aree rurali e interne del Paese per rendere più corrispondente ogni intervento programmato alle esigenze delle imprese agricole;

si proceda sulla strada della riforma del sistema delle assicurazioni, incentivando la copertura assicurativa delle polizze multirischio o di quelle relative alla perdita di reddito, rimuovendo quegli ostacoli che fino ad oggi hanno rallentato la propensione delle imprese agricole ad assicurarsi;

si dia attuazione speditamente agli interventi nel settore idrico già programmati, alcuni già finanziati che attendono solo di essere « cantierati »

vengano previsti interventi specifici a sostegno degli agricoltori colpiti dalla Xylella fastidiosa, predisponendo un efficace Piano olivicolo nazionale capace di incrementare la produzione e mantenendo inalterata la qualità dell'olio italiano;

considerato l'assenza di ogni indicazione relativamente alle politiche indicate, esprime

PARERE CONTRARIO

Gadda, Cenni, Cardinale, Critelli, Dal Moro, D'Alessandro, Incerti, Portas.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1- <i>bis</i> , Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	226
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	233
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo PD</i>)	234
Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	228
Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile. Nuovo testo C. 183 Gallinella (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	231

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 11.10.

Nota aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018.

Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Marco MAGGIONI (Lega), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Alessandro BATTILOCCHIO (FI) osserva che il provvedimento all'esame comprende taluni interventi relativi alla difesa che sembrano coerenti con quanto già esaminato dalla XIV Commissione e, più specificamente, connessi alle tematiche delle operazioni internazionali, sia in ambito NATO che di difesa comune europea, alla cooperazione strutturata permanente (PESCO) in materia di sicurezza e di difesa e allo *European Defence Fund*.

In tal senso prende atto con soddisfazione delle linee guida seguite ma si riserva un più approfondito giudizio politico all'esito dell'effettiva applicazione di quanto preannunciato riservandosi di verificarne l'attuazione.

Piero DE LUCA (PD) ribadisce quanto già affermato nella seduta di ieri circa l'inesistenza dei requisiti necessari previsti dall'articolo 81 della Costituzione per il ricorso all'indebitamento pubblico, cosa che rende costituzionalmente illegittimo

quanto previsto nella Nota di aggiornamento al DEF. Sottolinea, peraltro, che la contraddizione è di palese evidenza. Infatti, aggiunge, il Governo ha presentato una manovra economica basata su uno scenario di crescita e ha quindi escluso, necessariamente, che si sia in presenza di un ciclo negativo dell'economia: se c'è crescita, il ciclo economico non è negativo, ma positivo. Ritiene che ciò determini l'illegittimità del ricorso al debito.

Osserva, tuttavia, che, oltre i profili di legittimità, sussistono anche motivi nel merito del provvedimento che determinano il suo gruppo ad esprimere contrarietà al provvedimento all'esame. Tali motivi sono contenuti nella proposta di parere contrario, alternativo alla proposta di parere del relatore, di cui dà lettura (*vedi allegato 2*).

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) preannuncia voto contrario alla proposta di parere formulata dal relatore sia per i profili di illegittimità rispetto all'articolo 81 della Costituzione già esaminati dal collega De Luca, sia in conseguenza delle valutazioni negative dell'Ufficio parlamentare di bilancio, in specie per ciò che concerne la tempistica del piano di rientro prevista.

Augusta MONTARULI (FdI) preannuncia voto contrario alla proposta di parere formulata dal relatore, osservando che la Nota di aggiornamento al DEF indica una serie di provvedimenti qualificanti senza però dettagliarli, rendendo pertanto impossibile verificarne, effettivamente, la loro portata contenutistica.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.) sottolinea, preliminarmente, che le sue valutazioni sono basate su un'analisi nel merito e senza tenere conto di alcun pregiudizio. In tal senso ritiene di non avere elementi per dare un parere contrario ma nemmeno per esprimere un parere favorevole: preannuncia quindi un voto di astensione. Sottolinea però che, a suo avviso, è essenziale costruire un clima di fiducia con gli altri Paesi dell'Unione

europea e che è necessario altresì trovare il modo per evitare valutazioni di *rating* negative da parte degli organismi che influenzano il mercato finanziario. Ritiene che debbano essere evitati scontri e sottolinea che ulteriori perplessità destano le recenti valutazioni espresse dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Sottolinea, peraltro, che i recenti avvenimenti e il clima che si respira preoccupano non poco i cittadini dei territori che rappresenta le cui realtà produttive vedono crescere l'incertezza.

Conclude sottolineando che la sua motivata astensione sul provvedimento all'esame si accompagna, tuttavia, all'auspicio che si sappia riprendere un cammino teso a trovare punti di accordo e a evitare scontri controproducenti.

Guido Germano PETTARIN (FI) osserva, in via preliminare, che la tempistica ristretta cui è stata costretta la Commissione ha eccessivamente compresso i tempi della discussione.

Nel merito, ritiene che le stime di crescita presentate nel provvedimento all'esame siano incoerenti, come, sottolinea, sembra ritenere anche l'Ufficio parlamentare di bilancio. Ricorda che la situazione dei mercati finanziari è, a suo avviso e per usare un eufemismo, a dir poco critica.

Segnala, tuttavia, che nella Nota di aggiornamento sono anche previsti strumenti condivisibili; ma essa, a suo avviso, è gravemente insufficiente laddove non tiene conto del reale stato delle risorse disponibili che rende incoerente il provvedimento.

Evidenzia anche che il parere formulato dal relatore sembra estraneo e comunque risulta incoerente con le competenze proprie della XIV Commissione. Peraltro sottolinea che non può essere diversamente dal momento che è proprio il provvedimento all'esame che non è coerente con i principi fondamentali dell'Unione europea. Conclude preannunciando il voto contrario del gruppo FI.

Sergio BATTELLI (M5S), *presidente*, comunica che è stata presentata una propo-

sta di parere alternativa da parte dei componenti del gruppo PD (*vedi allegato 2*). Avverte pertanto che sarà posta in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, e che, in caso di approvazione della stessa, risulterà preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo PD.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*), risultando pertanto preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativa presentata dal gruppo PD.

Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze.

C. 1209 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e IX).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2018.

Sergio BATELLI (M5S), *presidente e relatore*, con riferimento agli approfondimenti richiesti nella seduta di ieri, premesso che nel decreto non si menziona mai né l'affidamento diretto dei lavori né la società Fincantieri, sottolinea, in primo luogo, che l'articolo 1, comma 7 del decreto-legge n. 109 del 2018, come anticipato nella relazione introduttiva, non dispone l'affidamento diretto dell'attività di ricostruzione, ma richiama la procedura di cui all'articolo 32 della direttiva 2014/24/UE (Uso della procedura negoziata senza previa pubblicazione), come recepita all'articolo 63, comma 2, lettera c) del Codice dei contratti pubblici.

Osserva quindi che il riferimento è ad una procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara, che è prevista dalla direttiva, di cui ricorrono le condizioni applicative e che, pertanto, è da ritenersi conforme al dettato normativo europeo.

Aggiunge che tale dato appare inoltre confermato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) secondo la quale la procedura negoziata individuata nel decreto-legge, sebbene avente natura derogatoria ed eccezionale rispetto alle procedure di affidamento ad evidenza pubblica, appare giustificata dal « requisito dell'estrema urgenza ».

Inoltre, per quanto riguarda l'esclusione della società Autostrade dalla procedura di affidamento ricorda che l'articolo 1, comma 7, prevede che il Commissario straordinario affida la realizzazione « ad uno o più operatori economici che non abbiano alcuna partecipazione, diretta o indiretta, in società concessionarie di strade a pedaggio, ovvero siano da queste ultime controllate, o comunque ad esse collegate, anche al fine di evitare un indebito vantaggio competitivo nel sistema delle concessioni autostradali ».

In tal senso sottolinea che, con riferimento al concessionario della tratta autostradale interessata dai lavori, tale previsione appare giustificata sotto il profilo della concorrenza, perché – come peraltro evidenziato dall'AGCM – è funzionale ad evitare che un concessionario, che non è stato individuato con gara e che è stato beneficiario di proroghe del titolo concessorio, benefici ulteriormente degli effetti della chiusura alla concorrenza del mercato.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.) ricordando che il più grande cantiere di lavori pubblici è rappresentato dal tunnel del Brennero ritiene che per poter apprezzare la coerenza di quanto disposto con le esigenze dei territori coinvolti sia opportuno conoscere la valutazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Sergio BATELLI (M5S), *presidente e relatore*, riservandosi comunque gli opportuni approfondimenti, avverte che il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano non sembra risultare previsto.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) anche sulla base di quanto dichiarato questa mattina in audizione presso le Commissioni VIII Ambiente e IX Trasporti dal presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), Raffaele Cantone, esprime perplessità su quanto disposto dal provvedimento all'esame circa la possibilità di derogare a numerose normative nazionali, compresa quella antimafia. Ritiene che l'ampia discrezionalità fornita al Commissario straordinario lascia molti dubbi circa la sua opportunità, soprattutto considerando la capacità criminale delle organizzazioni mafiose.

Per tali motivi, qualora non si corregga tale aspetto, valuta negativamente quanto disposto nel provvedimento all'esame.

Sergio BATTELLI (M5S), *presidente e relatore*, segnala che in qualità di relatore è tenuto a formulare una proposta di parere che resti nel perimetro delle competenze della Commissione. Sottolinea, tuttavia, che i rilevati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sono tenuti sempre in considerazione, in specie, ovviamente, nelle Commissioni competenti sul merito.

Piero DE LUCA (PD) ringrazia il presidente e relatore Battelli per i chiarimenti che ha fornito alla Commissione. Si rammarica che i tempi necessari per le fasi procedurali richiamate, cioè quelle della procedura negoziata, probabilmente impediranno di dare una rapida risposta alle esigenze di Genova e dei suoi cittadini e operatori economici perché esse andranno più a lungo di quanto immaginato, e propagandato, dalla maggioranza.

Per quanto attiene alla competenza della Commissione, ritiene che quanto disposto nell'articolo 1 del decreto in materia di deroghe, laddove si prevede che il Commissario straordinario opera in deroga ad ogni disposizione di legge extrapenale, fatto salvo il rispetto dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, renda il testo vago, indefinito e incomprensibile. Opina, infatti, che non sono chiari quali siano i

limiti dei vincoli inderogabili e, soprattutto, quali siano gli stessi vincoli inderogabili e cosa si intenda per essi.

In conseguenza di tale indeterminazione è, quindi, dell'avviso che la Commissione non sia in grado di poter esprimere un parere.

Sergio BATTELLI (M5S), *presidente e relatore*, osserva che a suo avviso il legislatore intende richiamare i principi qualificanti dell'Unione europea.

Cristina ROSSELLO (FI) ricorda che sono quasi due mesi che si sono seguite, con una certa apprensione, le vicende delle soluzioni tecniche proposte dal Governo per il crollo del ponte Morandi di Genova. Nota con soddisfazione che qualche suggerimento di Forza Italia è stato accolto nel decreto. Tuttavia rammenta che la loro proposta era di più ampio respiro prevenendo l'allargamento dell'area di competenza e l'estensione di condizioni favorevoli a tutti i soggetti danneggiati a vario titolo. Ritiene infatti che la particolare rilevanza e il danno gravissimo alla popolazione, agli immobili, alle attività produttive ed alla infrastrutturazione complessiva dello specifico territorio lo consentirebbe.

Osservato che non sarà mai possibile restituire i colpiti dall'evento alla condizione precedente ritiene che il Governo può, comunque, massimizzare l'indennizzo, nelle sue varie forme, alle vittime. Tra i vari modi in cui ciò è possibile crede che sia vantaggioso allargare la platea dei beneficiari delle agevolazioni, considerato che il danno non è solo quantificabile in ristretti termini geografici o riferibile alle sole imprese.

Sotto il profilo territoriale, osserva che sarebbe opportuno tenere in considerazione il concetto di maggiore connessione geografica e, dal punto di vista dei soggetti colpiti, un più ampio spettro di categorie. Segnala che la zona da agevolare può essere istituita all'interno dei confini statali, in una zona geografica chiaramente delimitata e identificata, composta anche da aree territoriali non direttamente adia-

centi, purché con un nesso economico funzionale e comprensiva di un'area portuale, collegata alla rete dei trasporti europei.

Ritiene inoltre che vi siano spazi per utilizzare quanto disposto nel regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti.

È dell'avviso che le aziende insediate nella zona devono essere messe in condizione di usufruire di speciali condizioni, in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa in coerenza, per altro, con i principi del Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea per le « aree ammissibili ». Preannuncia che ulteriori iniziative in questa direzione saranno assunte dai deputati di Forza Italia nelle Commissioni competenti su merito.

All'obiezione che le ipotesi agevolative incontrano limiti nella disciplina europea ritiene di dover rispondere che non ci si deve arrendere in quanto ritiene che in gran parte ciò avviene perché la questione tecnica sottostante non è istruita in modo adeguato. Osserva che in tal senso sarebbe opportuno analizzare la platea delle aree in cui la legge comunitaria ha tenuto conto di un nesso economico-funzionale con spazi comprensivi di almeno un'Area portuale, ancorché territorialmente non adiacenti. Segnala che anche sulla base del volume complessivo di merci in transito si potrebbero far rientrare nel novero quei porti che, pur non presentando le caratteristiche tipiche, hanno rilevanza strategica per le attività di specializzazione territoriale tale da rafforzare un nesso economico funzionale con l'Area portuale. Peraltro, sempre nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, sottolinea che il nesso economico funzionale tra aree non territorialmente adiacenti sussiste anche qualora vi sia la presenza o il potenziale sviluppo di attività economico-produttive.

Crede che quanto osservato contribuisca a formulare una proposta evoluta,

puntuale ed efficace – non confliggente coi principi comunitari di tutela della libertà di concorrenza e di contenimento degli aiuti di stato per le sue attività di carattere direttamente od indirettamente produttive – che possa essere proposta nelle Commissioni competenti.

Conclude sottolineando che il provvedimento deve andare immediatamente nel senso descritto: essere esteso a tutte le categorie produttive e non limitato ad alcune, essere articolato in modo da essere aperto a finanziamenti utili a ricostruire subito e idoneo a raccogliere ogni opportuno indennizzo. Inoltre, è dell'avviso che deve prevedersi prevista una certa graduazione del danno subito, riferita a puntuali aree limitrofe che, fin dal crollo dello scorso agosto, hanno subito ingenti danneggiamenti economici.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega) collegandosi a quanto osservato e suggerito dalla collega Rossello segnala che il suo gruppo, anche attraverso l'attività del collega Di Muro che è relatore sul provvedimento in sede referente per la IX Commissione Trasporti, sta lavorando su una serie di ipotesi – anche nel senso auspicato nell'intervento della collega – che allarghino il campo di attuazione di disposizioni favorevoli alla celere ripresa dell'economia dei luoghi colpiti dal disastro, ciò che è doveroso, ritiene, visto le straordinarie difficoltà logistiche che penalizzano Genova.

A tal fine chiede al presidente e relatore di poter disporre di altro tempo per approfondire la tematica e rinviare ad altra seduta la formulazione del parere da parte sua.

Sergio BATTELLI (M5S), *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, concorde la Commissione, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta già prevista per l'indomani ove si riserva di formulare la sua proposta di parere.

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile.

Nuovo testo C. 183 Gallinella.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, ricorda che il contenuto del provvedimento, di iniziativa parlamentare, è stato ampliato dalla XIII Commissione (Agricoltura), che nella seduta del 9 ottobre ha adottato un nuovo testo, risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione, composto di 7 articoli.

Illustrando brevemente il contenuto del provvedimento all'esame, segnala che l'articolo 1 definisce le finalità del progetto di legge, che consistono nella valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari (a chilometro zero o utile o provenienti da filiera corta); nell'incentivare la commercializzazione e il consumo; nel garantire adeguata informazione sulla loro origine e specificità. Evidenzia che il comma 2 riconosce alle regioni e agli enti locali il potere di adottare le iniziative di loro competenza per raggiungere dette finalità mentre al comma 3 è prevista una clausola di invarianza finanziaria.

Segnala che l'articolo 2 reca le definizioni di prodotti agricoli (allegato I del *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea* (TFUE)) o alimentari (articolo 2 del Regolamento (CE) n. 178/2002) a chilometro zero o utile. Sottolinea in particolare, che rientrano in tale definizione i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento provenienti da luoghi di produzione o di trasformazione delle materie prime agricole primarie posti a una distanza non superiore a 70 chilometri dal luogo di vendita, o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione, ovvero provenienti dalla stessa regione del luogo di vendita, e i prodotti freschi della pesca in mare e nelle acque interne, provenienti da punti di sbarco di distanza non superiore a 70

chilometri dal luogo di vendita (lettera *a*)). Aggiunge che sono altresì definiti prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, i prodotti la cui filiera produttiva risulti caratterizzata dall'assenza di intermediari commerciali, ovvero composta da un solo intermediario tra il produttore, singolo o associato, e il consumatore finale e che non sono considerati intermediari le cooperative e i loro consorzi (decreto legislativo n. 228 del 2001), le Organizzazioni di produttori e le Organizzazioni interprofessionali (lettera *b*)).

L'articolo 3 prevede che i Comuni possano riservare appositi spazi, all'interno delle aree destinate al mercato, per la vendita di prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero o utile e di quelli provenienti da filiera corta, da parte di imprenditori agricoli, singoli o associati.

Osserva che l'articolo 4 demanda ad un successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, l'istituzione, nonché la fissazione di condizioni e modalità di attribuzione, dei loghi « chilometro zero o utile » e « filiera corta » per i prodotti agricoli e alimentari individuati dall'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*), che è esposto nel luogo di vendita diretta, nei mercati, negli esercizi commerciali o di ristorazione, nonché pubblicato in piattaforme informatiche di acquisto o distribuzione che forniscono tali prodotti, ovvero all'interno dei locali, anche della grande distribuzione, in spazi espositivi appositamente dedicati.

Segnala che l'articolo 5 promuove l'utilizzo dei prodotti a chilometro zero o utile o provenienti da filiera corta nella ristorazione collettiva, a tal fine modificando il Codice dei contratti pubblici (articolo 144 del decreto legislativo n. 50 del 2016). Più precisamente, aggiunge, si introduce quale titolo preferenziale, a parità di offerta, « l'utilizzo, adeguatamente documentato, in quantità congrua dei prodotti alimentari e agricoli a chilometro zero o utile o provenienti da filiera corta ».

Sottolinea che l'articolo 6 dispone in merito alla disciplina sanzionatoria, prevedendo, salvo che il fatto non costituisca

reato, una sanzione amministrativa pecuniaria per coloro che immettono sul mercato prodotti agricoli e alimentari in violazione dell'articolo 2 della proposta di legge o utilizzano il logo di cui all'articolo 4 in assenza dei requisiti previsti.

Osserva, infine, che l'articolo 7 abroga la definizione di « prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile » prevista all'articolo 11, comma 2 della legge n. 158 del 2017 (recante misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni), sostituendola con le definizioni introdotte dall'articolo 2 lettere a) e b). Specifica, in conclusione, che il comma 2 dispone che le disposizioni della proposta di legge in esame si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e norme di attuazione.

Simona VIETINA (FI) chiede alla relatrice quali siano le modalità con le quali

si intende incentivare la commercializzazione e il consumo dei cosiddetti prodotti a chilometro zero o utile o provenienti da filiera corta dal momento che non sembra che il testo preveda opportune risorse finanziarie.

Chiede inoltre se le modalità previste per i prodotti di cui al testo all'esame si differenzino da quelle già esistenti e riguardanti la vendita diretta dei produttori nei piccoli comuni.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, ritiene opportuno disporre di un po' di tempo per approfondire le problematiche sollevate riservandosi di fornire gli opportuni chiarimenti nella prossima seduta.

Sergio BATTELLI (M5S), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.55.

ALLEGATO 1

**Nota aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la « Nota aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018 » (Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati);

preso atto che il documento contiene le previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per il 2018 e per il restante periodo di riferimento (2019-2021); esso aggiorna gli obiettivi programmatici individuati dal Documento di economia e finanza 2018, recando altresì i principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio e l'indicazione dei disegni di legge collegati alla decisione di bilancio;

richiamata la Relazione al Parlamento, presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale/MTO *Medium Term Objective*;

ricordato, infine, che nella Nota vengono anticipate le linee del programma e degli orientamenti di riforma, avuto riguardo alle Raccomandazioni specifiche per Paese approvate dal Consiglio dell'Unione europea il 13 luglio 2018, nell'ambito del ciclo annuale del Semestre europeo, avviato nell'autunno 2017,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Nota aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018
(Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
PRESENTATA DAL GRUPPO PD**

La XIV Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018;

premesso che:

la presente Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la posticipazione della presentazione della Nota di aggiornamento ha l'effetto di comprimere, in modo mai verificatosi in passato, l'iter di esame del Documento nelle Commissioni e nelle Aule parlamentari, impedendone di fatto i dovuti approfondimenti e riducendo a poche battute il dibattito su uno dei fondamentali documenti del nostro ciclo di bilancio;

la Nota desta forti preoccupazioni per il futuro del paese perché presenta una errata strategia di rafforzamento dell'economia nazionale, peggiora la nostra esposizione agli effetti dell'instabilità finanziaria, non determinata dai solidi fondamentali economici dell'Italia ma dalla scarsa credibilità internazionale del Governo e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi

di crescita del PIL sempre maggiori e una costante diminuzione del debito pubblico;

la Nota propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica, finanziati in deficit nonostante siano stati presentati per anni come dotati di adeguata copertura finanziaria, ancora non definiti nel dettaglio ma che non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita, stimati nell'1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, come confermato da tutti i previsori internazionali, a partire dal FMI che ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita per il nostro paese;

il documento in esame ammette di preporsi, in osservanza con cosiddetto Contratto di Governo, « ambiziosi obiettivi in campo economico e sociale, dall'inclusione al welfare, dalla tassazione all'immigrazione. Vi è inoltre una pressante esigenza di conseguire una crescita più sostenuta dell'economia e dell'occupazione e di chiudere il divario di crescita che l'Italia ha registrato nei confronti del resto d'Europa nell'ultimo decennio »;

tale ambizione comporterà un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, nella speranza di conseguire una crescita del PIL di almeno l'1,5 per cento nel 2019 e l'1,6 per cento nel 2020 e, nel lungo periodo, addirittura una crescita più forte rispetto al resto dell'Europa;

la manovra tracciata, data anche la scarsità dei dettagli contenuti nella Nota, non appare in grado di promuovere una crescita dell'economia e dell'occupazione tale da generare le ottimistiche previsioni di crescita indicate dal Governo, ma quello che è già possibile verificare sono le reazioni dei mercati finanziari ed azionari, con il brusco innalzamento dei differenziali sugli interessi dei nostri titoli pubblici ed il corrispondente calo delle quotazioni dai valori di borsa;

tali andamenti si inseriscono in una nuova congiuntura che, come rilevato dalla stessa Nota di aggiornamento, risente marcatamente del peggioramento delle esportazioni, originato dall'affermarsi di politiche commerciali e industriali di stampo protezionistico; un approccio perseguito da quei governi che paradossalmente vengono indicati dalle forze di Governo come modelli di riferimento e come partner politici privilegiati;

negli ultimi anni l'Italia è stata in prima fila nella battaglia per la democratizzazione della *governance* e delle procedure dell'Unione europea e per la modifica sostanziale delle politiche di austerità, riuscendo a ottenere una significativa flessibilità in favore degli investimenti e a invertire il ciclo recessivo della nostra economia, di cui in questi mesi si sono cominciati ad apprezzare i primi effetti;

il patrimonio prezioso di credibilità politica, internazionale ed europea, del nostro Paese non può essere dilapidato con iniziative scoordinate ed avventurose che rischiano di isolarci, anziché rafforzare il nostro ruolo;

la Nota di aggiornamento approvata dal Governo, in questo senso, costituisce un'aperta sfida alle istituzioni europee ed ai parametri stabiliti negli ultimi anni ponendosi al di fuori di una prospettiva di dialogo così come impostata in passato, laddove pur contestando aspetti delle regole comunitarie, le relazioni con le istituzioni ed i partner europei si basavano sul negoziato e non sullo scontro;

la scelta di praticare una forzatura delle regole europee, operando in maniera unilaterale e non all'interno di discussioni multilaterali di riforma del governo economico dell'euro, avrà come inevitabile conseguenza l'indebolimento della già fragile fiducia tra gli Stati, i cui effetti potrebbero risultare particolarmente gravi per l'Italia;

la forzatura unilaterale dei parametri europei dovrà inoltre confrontarsi con le reazioni dei mercati finanziari che avranno ripercussioni dirette sulle condizioni di vita dei cittadini in termini di aumento dei tassi di interesse e di perdita diffusa del potere d'acquisto;

come ha dichiarato il Presidente della Commissione UE « L'esecutivo di Roma si sta allontanando dalle regole di bilancio che abbiamo concordato tutti insieme, non vorrei che dopo avere affrontato la crisi greca dovessimo trovarci ad affrontare una crisi italiana ». Appena un mese fa, infatti, il 7 settembre, in occasione del vertice dei ministri delle Finanze della UE tenutosi a Vienna, il Ministro Tria aveva preso l'impegno a fermare il deficit al 1,6 per cento, decisione che evidentemente non è stata rispettata nella Nota in oggetto, tanto da spingere anche il Vicepresidente della Commissione Europea a dichiarare « A prima vista i numeri del bilancio italiano non sembrano compatibili con le regole del Patto »;

tali dichiarazioni preludono la bocciatura dei conti del nostro paese da parte delle istituzioni europee, quando il 15 ottobre il Governo dovrà notificare la manovra ed è presumibile che i vertici della UE porteranno il dossier « Italia » al Consiglio europeo del 18 ottobre con un giudizio non favorevole. Entro due settimane il Governo dovrà rispondere ai rilievi della Commissione ed in caso di esito negativo Bruxelles potrebbe respingere la manovra, ancor prima che la legge di Bilancio termini il suo iter in Parlamento. Nel caso il Governo non risponda in maniera soddisfacente ai rilievi della Commissione, ai primi di febbraio si avvierà la

procedura sul debito che imporrà obiettivi stringenti di riduzione del *deficit* e del debito per i prossimi 5 anni;

si presenta, dunque, concreta la prospettiva di una bocciatura della mano-

vra economica del nostro paese da parte della Istituzioni europee;

esprime

PARERE CONTRARIO.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta (*Svolgimento e conclusione*) 237

AUDIZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2018. — Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI. — Interviene Elisabetta Trenta, Ministra della difesa.

La seduta comincia alle 11.

Audizione della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta.

(Svolgimento e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta, accompagnata dal Generale Alberto ROSSO, *Capo di Gabinetto*, e dal dottor Toni CAPORRELLA.

Elisabetta TRENTA, *Ministra della difesa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il deputato Elio VITO (FI), i senatori Adolfo URSO (FdI) e Francesco CASTIELLO (M5S), il deputato Antonio ZENNARO (M5S), e i senatori Claudio FAZZONE (FI) e Paolo ARRIGONI (Lega), ai quali risponde Elisabetta TRENTA, *Ministra della difesa*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato la Ministra Trenta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.35.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	3
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
---	---

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione A.N.A.C., Raffaele Cantone, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici	4
Audizione del Presidente dell'Autorità garante per la tutela dei dati personali, Antonello Soro, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici	4
Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1189, recante Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici	4

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze (C. 1209 Governo), audizioni del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), Raffaele Cantone, del Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti e di rappresentanti della Regione Abruzzo, della Regione Marche e della Regione Umbria	5
--	---

SEDE REFERENTE:

Decreto-legge 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze C. 1209 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché delle strutture del Ministero	
--	--

dell'interno destinate per finalità istituzionali all'attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica. Atto n. 43 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione. Parere favorevole con osservazioni</i>)	14
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	17

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (<i>Parere alla V Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	20
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	37
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dai deputati Migliore, Fiano, Ceccanti, Marco Di Maio, Giorgis, Pollastrini</i>)	39
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo FI</i>)	42

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e sul degrado delle città. C. 696 De Maria (<i>Esame e rinvio</i>)	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale. C. 893 Orlando (<i>Parere alla II Commissione</i>) (<i>Esame e rinvio</i>)	27
Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità. C. 183 Gallinella (<i>Parere alla XIII Commissione</i>) (<i>Esame e rinvio</i>)	33

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (<i>Parere alla V Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	44
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	48
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo Partito Democratico</i>) ..	49

SEDE REFERENTE:

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 392 Molteni e C. 460 Morani (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	46
---	----

III Affari esteri e comunitari

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di una delegazione dell' <i>Institute for Political and International Studies</i> (IPIS) di Teheran sul quadro geopolitico e della <i>governance</i> globale nella prospettiva iraniana ..	52
--	----

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione svolta a Tirana in occasione dell' <i>International Workshop « European Parliamentarians Fighting Modern Day Slavery »</i> (25-27 settembre 2018)	52
ALLEGATO 1 (<i>Comunicazioni della Presidente</i>)	56
Sugli esiti della missione svolta a Bruxelles in occasione del 10° <i>Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting</i> (27 al 28 settembre 2018)	54
ALLEGATO 2 (<i>Comunicazioni della Presidente</i>)	60
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	55

IV Difesa

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Comitato carabinieri ausiliari in congedo, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00043 Deidda, sull'impiego dei carabinieri ausiliari .. 64

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 64

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-*bis*, con Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 64

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 67

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere del gruppo del Partito Democratico*) 69

DL 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016-2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e IX) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 66

ALLEGATO 3 (*Parere approvato dalla Commissione*) 71

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati (*Esame e conclusione*) 72

AVVERTENZA 82

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 84

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 94

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere del gruppo PD*) 97

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201 Governo (Relazione alla XIV Commissione).

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ... 89

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/55/UE relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici. Atto n. 49 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 90

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00671 Centemero: Determinazione del valore catastale a fini fiscali di immobili a destinazione industriale 90

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 99

5-00672 Osnato: Iniziative relative all'entrata in vigore il 1° gennaio 2019 dell'obbligo di fatturazione elettronica 90

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 101

5-00673 Bignami: Procedure relative ad operazioni di dogana riguardanti esportazioni di piccole partite di merce 91

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 102

5-00675 Fregolent: Effetti sui contribuenti della prevista abrogazione delle imposte sul reddito imprenditoriale (IRI) e dell’Aiuto alla crescita economica (ACE)	91
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	104
INTERROGAZIONI:	
5-00653 Osnato: Responsabilità in caso di omesso pagamento dell’IVA nelle operazioni di esportazione	92
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	106
5-00654 Baratto: Iniziative volte a conformare la normativa nazionale alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell’Unione europea in materia di emissione delle note di variazione	92
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	108
5-00655 Centemero: Termini di presentazione e contenuti del cosiddetto spesometro	92
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i>	110
5-00656 Fregolent: Sulla nomina del Presidente della Consob	92
<i>ALLEGATO 10 (Testo della risposta)</i>	112
5-00658 Grimaldi: Sanzioni applicate ai cittadini che hanno emesso assegni privi della clausola di non trasferibilità	93
<i>ALLEGATO 11 (Testo della risposta)</i>	113
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di SOGEI SpA sulle tematiche relative alla fatturazione elettronica	93
VII Cultura, scienza e istruzione	
INTERROGAZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	115
5-00095 Toccafondi: Sul contrasto dell’uso di sostanze illegali da parte degli studenti	115
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	121
5-00479 Marin: Sul personale docente delle istituzioni AFAM	116
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	123
5-00096 Pagani e Piccoli Nardelli: Sulle istruzioni operative del MIUR relative al concorso per il reclutamento di personale docente nella scuola	116
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	125
5-00333 De Lorenzo: Sull’uso del registro elettronico	116
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	127
5-00532 Rizzetto e Bucalo: Sui docenti di sostegno e il piano di formazione	116
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	129
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la promozione dell’attività fisica e dell’educazione motoria nella scuola primaria C. 523 Marin e C. 784 Vanessa Cattoi (<i>Seguito dell’esame e rinvio – Abbinamento della proposta C. 1222 Rampelli</i>)	117
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell’esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	118
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato)</i>	131
<i>ALLEGATO 7 (Proposta di parere alternativa del Gruppo del Partito Democratico)</i>	133
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	120

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	138
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	142
ALLEGATO 2 (<i>Parere alternativo presentato dal gruppo del PD</i>)	143

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	146
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	148
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del Gruppo PD</i>)	150

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2370 che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la <i>governance</i> dell'infrastruttura ferroviaria. Atto n. 40 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	147
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	152
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati. (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	154
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	160
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Moretto, Benamati, Bonomo, Manca, Mor, Nardi, Noja e Zardini</i>)	162
Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile e di qualità. Nuovo testo C. 183 Gallinella (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	157
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	158

INTERROGAZIONI:

5-00079 Verini: Sulla situazione dell'Azienda Acciai speciali Terni (Ast)	158
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	166
5-00339 Benamati: Sulla crisi della Società italiana per condotte d'acqua S.p.a.	158
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	167
5-00393 Butti: Sul prezzo dei carburanti praticato al confine con la Svizzera	159
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	169

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Comitato domenica no grazie e del Comitato anti liberalizzazioni selvagge (CALs) nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 1 Iniziativa popolare, C. 457 Saltamartini, C. 470 Benamati, C. 526 Crippa, C. 587 Consiglio Regionale delle Marche e C. 860 Epifani, recanti « Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali »	159
AVVERTENZA	159

XI Lavoro pubblico e privato

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00010 Serracchiani, 7-00051 Pallini, 7-00055 Rizzetto, 7-00057 Epifani, 7-00059 Polverini e 7-00060 Murelli in materia di riconoscimento di benefici previdenziali in favore di lavoratori esposti all'amianto	171
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	171
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	182
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Serracchiani, Gribaudo, Carla Cantone, Lacarra, Lepri, Romina Mura, Viscomi, Zan</i>)	184

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali. Atto n. 47 (<i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio</i>)	179
--	-----

RISOLUZIONI:

7-00016 Costanzo: Iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda COMDATA S.p.a.	
7-00063 Gribaudo: Iniziative volte a garantire il rispetto degli impegni assunti dall'azienda COMDATA S.p.a., con particolare riguardo alla sede di Pozzuoli (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	180
7-00021 Rizzetto: Iniziative normative urgenti per attuare il nono e definitivo intervento di salvaguardia in favore dei lavoratori cosiddetti « esodati ».	
7-00066 Serracchiani: Iniziative normative urgenti per attuare il nono e definitivo intervento di salvaguardia in favore dei lavoratori cosiddetti « esodati » (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	180

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (Atto n. 47).	
Audizione di rappresentanti della COVIP	181
Audizione di rappresentanti di Assogestioni	181

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 294 Meloni, C. 310 Meloni e C. 1071 D'Uva recanti disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale.	
Audizione di esperti in materia pensionistica e di diritto del lavoro	181
Audizione del Presidente del CNEL	181

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 491 Massimo Enrico Baroni, recante « Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie ».	
Audizione di rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG)	188
Audizione di rappresentanti di Federfarma	189
Audizione di rappresentanti di Assobiotec, di Assobiomedica e della Federazione delle associazioni degli informatori scientifici del farmaco e del parafarmaco (FEDAIISF) ...	189
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie farmaci generici e biosimilari (Assogenerici)	189

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	189
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	197
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati De Filippo, Carnevali, Campana, Ubaldo Pagano, Pini, Rizzo Nervo, Schirò, Siani</i>)	200

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale. C. 684 Lazzarini e C. 1109 Pini (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	193
---	-----

RISOLUZIONI:

7-00025 D'Arrando, 7-00052 Siani e 7-00056 Novelli: Iniziative volte a disincentivare il consumo di zuccheri e di grassi, al fine di prevenire e di contrastare l'obesità (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	194
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-00044 Carnevali: Chiusura del punto nascita di Piario in Val Seriana	196
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	204
5-00165 Businarolo: Procedure per la selezione dei candidati alla carica di direttore generale delle strutture sanitarie pubbliche nella regione Veneto	196
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	206

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	208
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	208
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	220
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo Partito Democratico</i>)	223
D.L. 109/2018: Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (<i>Esame e rinvio</i>)	211
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018. C. 1201 Governo.	
Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017. (Doc. LXXXVII, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	213
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	219

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Nota aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018. Doc. LVII, n. 1-bis, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	226
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	233
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo PD</i>)	234
Disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, gli eventi sismici del 2016 e 2017, il lavoro e le altre emergenze. C. 1209 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	228

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile. Nuovo testo C. 183 Gallinella (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	231
--	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra della difesa, Elisabetta Trenta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	237
---	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

PAGINA BIANCA



18SMC0031550